Documenti dell'Abruzzo Teramano

LA VALLE DELL'ALTO VOMANO ED I MONTI DELLA LAGA

Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo

DOCUMENTI DELL'ABRUZZO TERAMANO

III, 2

Direzione
LUISA FRANCHI DELL'ORTO

Comitato di edizione
FERDINANDO BOLOGNA MARIO DEL TREPPO ANTONIO GIULIANO

Comitato di redazione
ADELMO MARINO NERIO ROSA

La valle dell'alto Vomano ed i Monti della Laga

DIZIONARIO TOPOGRAFICO E STORICO

di
LUISA FRANCHI DELL'ORTO CLAUDIA VULTAGGIO

Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo

Hanno collaborato: ADELMO MARINO per la ricerca sul territorio e l'inventario degli archivi comunali di Cortino, Crognaleto, Rocca Santa Maria, Valle Castellana e gli archivi parrocchiali di Faieto e Montorio al Vomano (parziale), nonché per le ricerche all'A.S.T.; NERIO ROSA per la ricerca sul territorio; NICOLA IOBBI per la ricerca sul territorio; RICCARDO CAPASSO per la lettura delle epigrafi medievali e di imitazione medievale e la lettura degli stemmi; ROSETTA CIARROCCHI per l'inventario dell'Archivio Storico Comunale di Montorio al Vomano; DONATELLA STRIGLIONI NE' TORI per l'inventario dell'archivio parrocchiale di Montorio al Vomano (parziale); GIUSEPPE D'ANNUNZIO per gli inventari degli archivi parrocchiali di Casanuova e Cortino e per la lettura delle iscrizioni sulle campane.

Si ringraziano inoltre i Sindaci e i Parroci della valle dell'alto Vomano e dei Monti della Laga e quanti altri con la loro preziosa disponibilità hanno facilitato il lavoro di ricerca sul territorio.

Coordinamento editoriale
GIOVANNI TAVANO

Progetto grafico
ANDREAS WAIBL

Impaginazione
ROBERTO MONASTERIO
ANDREAS WAIBL

Redazione
CARLA BONELLO
MARIELLA PIERANUNZI

Impianti fotolitografici
FOTOLITO CF - Città Sant'Angelo (PE)

Fotocomposizione
PUBLISH - Pescara

Stampa
CONTI TIPOCOLOR - Calenzano (FI)

© **Copyright 1991 by CARSA Edizioni** srl
Via Tiburtina, 82 - 65129 Pescara / Italy
Stampato in Italia - Printed in Italy
Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo volume
può essere riprodotta od utilizzata
in alcun modo senza il permesso
scritto da parte dell'Editore.

Elenco delle abbreviazioni

ABBAZIA DI MONTECASSINO, I regesti Abbazia di Montecassino, I regesti dell'Archivio, I-II, IV, a cura di T. Leccisotti, Roma 1964-1968.

ANTINORI, Annali A. L. ANTINORI, Annali degli Abruzzi (1704-1778), VI-XVI, Bologna 1973 (riprod. in facsim. del ms.).

ANTINORI, Corografia A. L. ANTINORI, Corografia storica degli Abruzzi e dei luoghi circonvicini (1704-1778), XXV, XXIX, XXX, Bologna 1978-1980 (riprod. in facsim, del ms.).

ANTINORI, Corografia, Mss. A. L. ANTINORI, Corografia storica degli Abruzzi e dei luoghi circonvicini, Manoscritti della Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi dell'Aquila.

ANTINORI, Memorie A. L. ANTINORI, Raccolta di memorie istoriche degli Abruzzi, Napoli 1781-1783.

BOLOGNA, I pittori F. BOLOGNA, I pittori alla corte angioina di Napoli, 1266-1414, Roma 1969.

Bullarium Benedicti XIV Bullarium Benedicti XIV, II, in quo continentur constitutiones... editae ab anno MDCCXLVI usque ad totum annum MDCCXLVIII, Prati MDCCCXLVI.

CARDERI, Carrellata B. CARDERI, Carrellata notarile dei protocolli dell'Archivio di Stato di Teramo, Teramo 1973.

CARDERI, Testimonianze B. CARDERI, Testimonianze domenicane, Teramo 1970.

Catalogus Baronum Catalogus Baronum, a cura di E. Jamison, -F.I.S.I.-, n. 101, Roma 1972.

CELLI, Memorie Q. CELLI, Memorie e glorie di Montorio al Vomano, S. Gabriele dell'Addolorata 1977.

CIL Corpus Inscriptionum latinarum.

COLAPIETRA, Le insorgenze R. COLAPIETRA, Le insorgenze di massa nell'Abruzzo in Età moderna, in -Storia e Politica-, 19 (1980), pp. 577-642.

Commentario Catalogus Baronum. Commentario, a cura di E. Cuozzo, -F.I.S.I.-, n. 101**, Roma 1986.

COPPA-ZUCCARI, L'invasione L. COPPA-ZUCCARI, L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1815), L'Aquila-Roma 1929-1939.

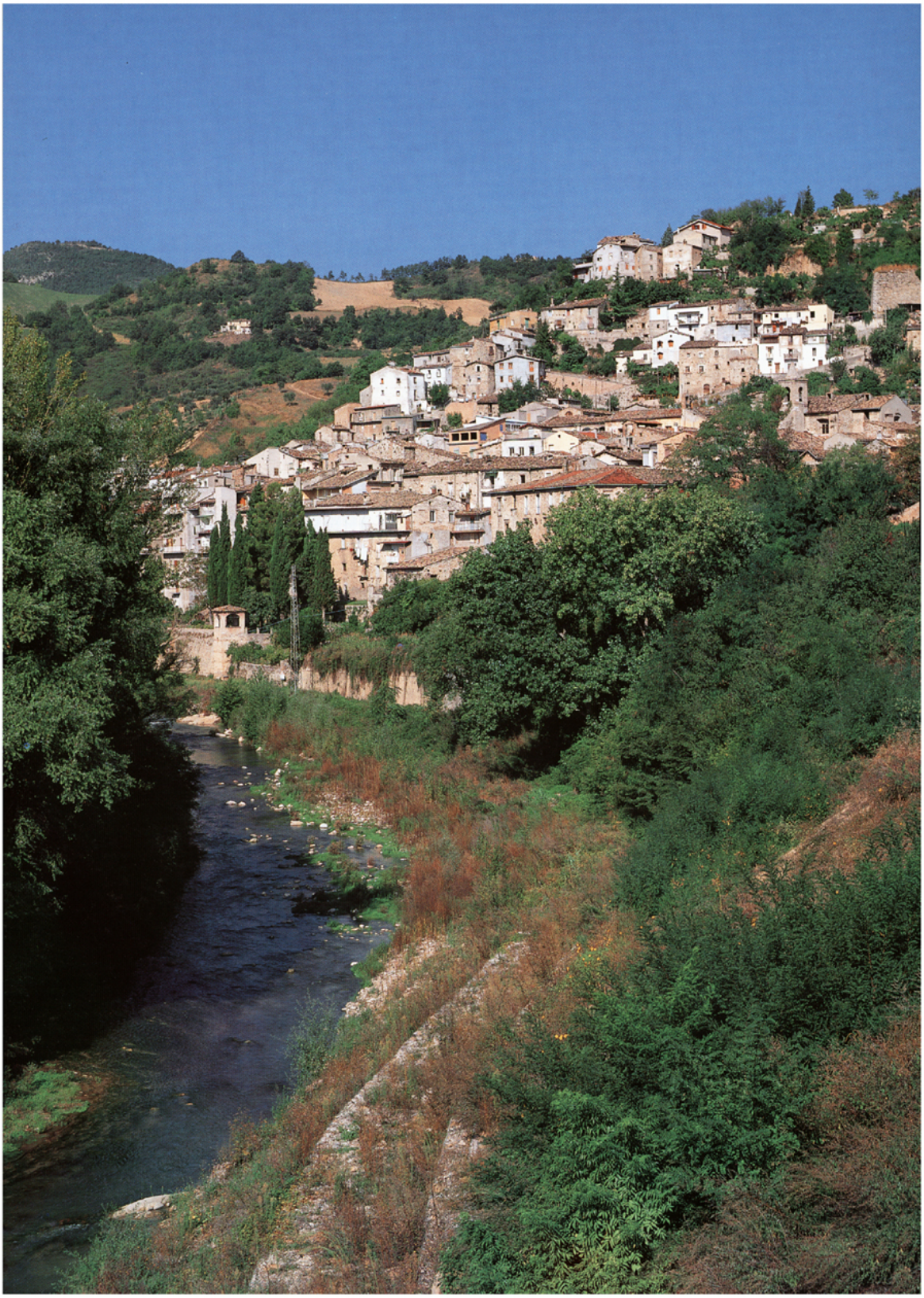
COZZETTO, Mezzogiorno F. COZZETTO, Mezzogiorno e demografia nel XV secolo, Soveria Mannelli 1986.

Cronaca teramana Cronaca teramana dei banditi della campagna e delle fazioni familiari della città nei

secoli XVI e XVII composta da G.F. Nardi, a cura di F. Savini, in -Riv. Abruzzese-, XXVII (1912), pp. 453-468, 631-647; XXVIII (1913), pp. 196-206, 249-261.
DA MOLIN, La popolazione G. DA MOLIN, La popolazione del regno di Napoli a metà quattrocento. (Studio di un focolario aragonese), Bari 1979.
DAT, I AA.VV., Documenti dell'Abruzzo Teramano, I, 1 e 2: La Valle Siciliana o del Mavone, Roma 1983.
DAT, II AA.VV., Documenti dell'Abruzzo Teramano, II, 1, 2 e 3: La valle del medio e basso Vomano, Roma 1986.
D.B.I. ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA, Dizionario biografico degli Italiani, 20, Roma 1977.
DE SANTIS, Ascoli A. DE SANTIS, Ascoli nel Trecento, I-II, Ascoli Piceno 1984-1988.
DI CESARE, Problemi G. DI CESARE, Problemi storici e storiografici del monachesimo benedettino teramano, Teramo 1983.
D'ILARIO, La verità R. D'ILARIO, La verità sulla "Repubblica di Senarica", Teramo 1970.
Dizionario di toponomastica AA.VV., Dizionario di toponomastica Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino 1990.
DONVITO-PELLEGRINO, L'organizzazione L. DONVITO-B. PELLEGRINO, L'organizzazione ecclesiastica degli Abruzzi e Molise e della Basilicata nell'età postridentina, Firenze 1973.
FABIANI, Ascoli G. FABIANI, Ascoli nel Quattrocento, I, Vita pubblica e privata, II, Artisti, monumenti e opere d'arte, Ascoli Piceno 1950-1951.
Fonti aragonesi Fonti aragonesi a cura degli archivisti napoletani, VII, Napoli 1970, XI, ivi 1981.
GIUSTINIANI, Dizionario L. GIUSTINIANI, Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli [Napoli 1797-1805], Bologna 1969 (rist. anastatica).
I.G.M., C.I. ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, Carta d'Italia alla scala: 1:25.000,
Il -Fondo Palma- Il -Fondo Palma-. Inventario delle pergamene e dei manoscritti, a cura di S. Ciarelli Papa e M. Sgattoni, Teramo 1977.
Italia Pontificia P. F. KEHR, Italia Pontificia, IV, Umbria, Picenum, Marsia, Berolini 1909.
Iustitiaratus aprutii Iustitiaratus aprutii ultra flumen piscarie, in N. F. FARAGLIA, Saggio di Corografia Abruzzese medievale [Napoli 1892], Bologna 1977 Crist. anastatica), App., pp. 75-79.
LATTANZI, Appunti F. LATTANZI, Appunti storici su Valle Castellana, Ascoli Piceno 1945.
Liber censualis Il "Liber censualis" del 1348 del Capitolo aprutino, a cura di F. Savini, Roma 1901.

LITTA P. LITTA, Famiglie celebri di Italia, 9, Acquaviva, Milano 1843.
MARINI, Descrizione G. MARINI, Descrizione del confine del regno di Napoli collo Stato Pontificio [1797], in G. BRANCACCIO, Un problema di cartografia moderna: i confini tra Napoli e lo Stato Pontificio nell'opera di G. A. Rizzi Zannoni, in -Prospettive settanta-, VIII (1986), pp. 537-540.
MIGNE Patrologiae cursus completus..., series secunda, accurante J. P. Migne, CCXV, Paris 1855.
PALMA, Storia N. PALMA, Storia ecclesiastica e civile della regione piú settentrionale del Regno di Napoli, Teramo 1978-1981[3].
PIETRANTONIO, Il Monachesimo U .
PIETRANTONIO, Il Monachesimo Benedettino nell'Abruzzo e nel Molise, Chieti 1988.
Rationes decimarum Italiae Rationes decimarum Italiae. Aprutium-Molisium. Le decime dei secoli XIII-XIV, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1936.
Regesti delle pergamene. Teramo Regesti delle pergamene degli Archivi Vescovile e Comunale di Teramo, a cura di C. Cappelli - G. Di Francesco - A. Fiori, Teramo 1978.
Regesto delle fonti Regesto delle fonti archivistiche degli annali antinoriani (voll. II-XVII), a cura di A. Clementi e M. R. Berardi, L'Aquila 1980.
Registri Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani, Napoli 1950-1987.
-Riv. Abruzzese- Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti.
Rosa, Disegno G. ROSA, Disegno della storia di Ascoli Piceno, Brescia 1869.
Rozzi, Boceto N. ROZZI, Boceto e Santuccio di Froscia, in -Riv. Abruzzese-, XXVIII (1913), pp. 651-662; XXIX (1914), pp. 17-37.
SAVINI, Bullarium Bullarium Capituli Aprutini saeculorum XIII et XIV ex Codice chartaceo autographo..., transcriptum a F. Savini, Romae 1914.
SAVINI, Cartulario Il Cartulario della Chiesa Teramana, a cura di F. Savini, Roma 1910.

SAVINI, Famiglie F. SAVINI, Le famiglie feudali della regione teramana nel Medioevo [Roma 1917], Bologna 1971 (rist. anastatica).
SAVINI, Il Comune F. SAVINI, Il Comune Teramano nella sua vita intima e pubblica dai piú antichi tempi ai moderni, Roma 1895.
SAVINI, Inventario F. SAVINI, Gli Archivi Teramani. Inventario delle pergamene del monastero di S. Giovanni in Teramo, Appendice, in -Riv. Abruzzese-, XXVII (1912), pp. 533-544; XXVIII (1913), pp. 10-18.
SAVINI, Septem dioeceses F. SAVINI, Septem dioeceses Aprutienses Medii Aevi in Vaticano tabulario, Romae 1912.
Statuti Gli statuti di Poggio Umbricchio, a cura di A. Marino, Teramo 1979.
STHAMER, Die Verwaltung E. STHAMER, Die Verwaltung der Kastelle im Konigreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou, Leipzig 1914.
TULLII, Memorie Memorie storiche teramane dalla dominazione Sveva alla fine della Monarchia Aragonese nel regno di Napoli (secoli XIII-XVI) raccolte da Alessio Tullii e compendiate da Gio. Francesco Nardi nel secolo XVIII, con prefazione e note di F. Savini, in -Riv. Abruzzese-, XXVII (1912), pp. 1-22.
URBAIN V, Lettres communes URBAIN V (1362-1370), Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican, VI, par M. et A.-M. Hayez, avec la collaboration de J. Mathieu et de M.-F. Yvan, Rome 1980.
VARESE-ANGELINI ROTA, Il catasto P. VARESE-G. ANGELINI ROTA, Il catasto ascolano del 1381, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», II (1942), pp. 43-147.
VOLPICELLA, Note L. VOLPICELLA, Note biografiche, in Regis Ferdinandi Primi Instructionum liber (10 maggio 1486-10 maggio 1488), per cura di L. Volpicella, Napoli 1916, pp. 211-463.



Dizionario topografico e storico

A

Acquaratola

Frazione di Rocca Santa Maria. Il piccolo abitato, nel quale oggi vivono soltanto sette famiglie, è costituito da modeste case di pietra in prevalenza databili dall'inizio del XVIII al tardo XIX secolo, ma con residui di edifici piú antichi. La presenza del monogramma dei Gesuiti indica l'attività dell'Ordine in queste contrade nel Settecento.

La chiesa di S. Egidio, nota dalle fonti fin dal 1324, è a navata unica con tetto a capanna. Rifatta in epoca imprecisabile, conserva nella parte inferiore delle pareti la muratura in corsi irregolari di pietra dell'edificio antico. Nel rifacimento la navata fu prolungata giacché sui fianchi, all'esterno, si notano i conci di ammorsatura degli spigoli della parete di fondo originaria.

L'abitato è citato nelle fonti fin dal 1076 come «Aquaradalbi» e trae con ogni verisimiglianza la denominazione da un goto Radbald possessore della località fornita di Wacqua», una fonte o una sorgente. Già nel 1267 la denominazione suona «Aquaradula» (cfr. anche p. 88).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1076 Teutone v di Sisefredo e il fratello Trasmondo di Sisefredo donano, rispettivamente l'ott. e il nov., al vescovado aprutino parte dei loro beni situati tra il rio Vezzola e il Vomano, tra i quali alcuni presso «Aquaradalbi» o «Casaradaldi».

Nel 1086, il feb., Teutone VII di Ranieri dona al vescovo aprutino Ugonc parte dei suoi beni presso «Acquaradaldo».

Nel 1124 i Totoneschi sono concessionari di terre di proprietà della chiesa aprutina, uno dei confini delle quali è «Acqua Radaldi».

Tra il 1267 e il 1271 Tommaso di «Aquaradera» «Aquaradula» fa parte del capitolo aprutino.

Nel 1287, il giu. 2, Giacomo II di Morricone conferma le donazioni effettuate in favore della città di Teramo di castelli ad essa prossimi e già in possesso della sua famiglia. Nel numero di essi è «Frontino».

Nel 1290 il capitolo aprutino conferisce, il dic. 25, a Giovanni Salimbene il rettorato della chiesa di S. Maria di Lenario in territorio «Frontini».

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che le chiese di S. Maria di Lenario e di S. Egidio fanno parte della pieve di Rocca Santa Maria.

Nel 1341 il vescovo di Teramo N. Arcioni, a nome della chiesa aprutina, e Stefano di Riccardo di Pietro vendono ad Andrea di Pietro di Gualtiero di A., a Teramo il gen. 19, un pezzo di terra in località «valle de Acrifolli» di A.

Nel 1348 Tommaso di «Aquaradula» è tenutario di una terra con vigna situata ad A. e gravata del censo annuo di 6 denari, da versare al capitolo aprutino. Nel 1355 don Nicola di Giacomo di Andrea di «Acquaradula» è presente, in qualità di testimone, al giuramento dei vassalli del monastero di S. Giovanni a Scorzone, prestato il dic. 13.

Nel 1356 il capitolo aprutino conferma, il feb. 13, la presentazione dei patroni per la nomina a rettore della chiesa di S. Maria di Lenario. Nel 1371 quest'ultima è tenuta a versare al capitolo aprutino, il giorno dell'Assunta, 3 tomoli di grano e, a Pasqua, 3 soldi. Nel 1372 Nicola di Tommaso di Filippo di Valle Castellana rinuncia, il mag. 3, al rettorato della stessa chiesa, impegnandosi a consegnarne i beni mobili al suo successore.

Nel 1463 don Bartolomeo di Mannunzio Amici di A. è presente come testimone al giuramento prestato alla comunità di S. Giovanni a Scorzone, il mar. 22, da un oblato del monastero. Nel 1470 lo è a Teramo, il lug. 10, Simone di Giovanni di «Aquaradila» o «Aquaradula».

Nel 1478 il capitano di Teramo riconosce, il giu., ad Antonella Ciccarelli, badessa di S. Giovanni a Scorzone, il possesso di due case e di una colombaia nella Villa di Acquaratola». Nel 1485 il conte di Montorio restituisce, l'ago. 1, alla badessa di S. Giovanni a Scorzone un manso situato presso A., già in suo possesso. Nel 1488, l'ago. 6, è rimessa al giudizio del capitano di Teramo la controversia sorta tra i medesimi contendenti, riguardo forse allo stesso manso di «Villa Acquaratola».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo E. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Egidio di «Acquaradula» deve 18 denari e 4 tomoli di spelta.

Nel 1538 Sperandeo, priore di S. Benedetto di Teramo, ribadisce i propri diritti sul romitorio di S. Onofrio di A., dipendenza del monastero almeno dal 1534.

Nel 1570 gli uomini di A., tra i quali Gabriele di Pietropaolo, Bartolomeo di Andrea e Pietro di Giovanni Ascolo, si danno al banditismo al seguito di Pietro Angelo Pompetti e di Orsolino Fantozzi.

Nel 1601 la chiesa di S. Maria di Lenario è unita alla chiesa di S. Biagio di San Biagio.

Tra il 1611 e il 1614 la chiesa parrocchiale di S. Egidio di A. è amministrata dallo stesso rettore che ha la cura delle chiese di S. Paolo di Lagoverde, a cui è unita sin dal 1575, di S. Cecilia di Macchia Santa Cecilia e di S. Pietro di Faiete.

Nel 1783 L. M. Pirelli, vescovo aprutino, addiviene ad una transazione con la Sommaria per il pagamento dei tributi sui feudi della chiesa aprutina, nel numero dei quali è «Acquaratola».

Nel 1813 la terra di A., aggregata in parte, sin dal 1532, all'università di Terra Morricana-Montagna, feudo del vescovado di Teramo, e in parte all'università di Valle Piola, compresa nel marchesato di Montorio, è annessa al comune di Rocca Santa Maria.

Nel 1824 il parroco di S. Egidio di A. è tenuto a celebrare per le chiese di S. Salvatore di Serra, di S. Cecilia di Macchia Santa Cecilia e di S. Biagio di San Biagio, già chiese curate di S. Egidio.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra: a) su architrave di porta:

17 - croce - 22

Osservazioni: La croce è ad apici uncinati e radiata con tre chiodi disposti verticalmente sotto il piede.

b) su architrave di porta:

17 GI - croce - SB 24

Osservazioni: La croce è ad apici uncinati con quattro chiodi disposti verticalmente sotto il piede.

2) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1801.

3) Casa in pietra: a) su un concio sopra il portale d'ingresso:

S. FILIPPO
1810

b) su architrave di finestra:

fregio - 18 - croce ad apici uncinati - 19 - fregio

c) su architrave di porta:

18 - croce ad apici uncinati - 39

d) su architrave di finestra:

18 - croce ad apici uncinati - 47

4) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1870.

BIBLIOGRAFIA

Per l'identificazione di «Frontino con Colle Frontino, I.G.M., C.I., 133 III S.O., Valle Castellana.

SAVINI, Cartulario, nn. xxv, App. VIII-X, pp. 53-54, 127128; SAVINI, Bullarium, nn. IX, XIV, XXXII, XXXIX, LVIII, CXXIII, CLXVIII, pp. 8, 12, 27, 32, 45, 126-127, 185-186; Rationes decimarum Italiae, nn. 2283, 2288, pp. 156-157, Liber censuulis, p. 42: SAVINI, Inventario, XXVII, n. VII, p. 538; XXVIII, n. XXII, pp. 12-13; SAVINI, Il Comune, n. XXVIII, pp. 560, 563; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 31, 64, 106-107, 141; Cronaca teramana, XXVII, pp. 462-463; GIUSTINIANI, Dizionario, I, p. 48; PALMA, Storia, II, pp. 367, n. 17, 412, 539, 560, III, pp. 389, 495-496, 594, IV, pp. 20, 36, 268, 503-504, 617, 663-664; SAVINI, Famiglie, pp. 113, 183-184, 186; DONVITO-PELLEGRINO, L'organizzazione, p. 61; COLAPIETRA, Le insorgenze, pp. 583-584.

Agnova

Contrada di Cortino. L'abitato conserva numerosi edifici in pietra della seconda metà del Settecento e ottocenteschi, con porte d'ingresso e finestre con semplici ma eleganti cornici rettilinee e mensole sagomate con decori 331 lineari di perline od ovuli; in una casa datata 1780 il por taletto presenta decori floreali e protome d'angioletto su foglia d'acanto nella chiave d'arco. Si conserva in parte 332 anche il tessuto piú antico del borgo con stretti angiporti e passaggi voltati. La presenza del monogramma dei Gesuiti attesta l'attività dell'Ordine nella zona.

L'abitato è ricordato dalle fonti fin dal 1134; la chiesa, intitolata a S. Giusta, compare nelle decime del 1324. È a navata unica con tetto a capanna e campaniletto a vela. La muratura è in pietre squadrate connesse da malta. Conserva all'interno un altarino ligneo barocco con colonnine tortili e tela settecentesca con S. Giusta, S. Pietro e S. Paolo di modesta fattura; l'acquasantiera è decorata con un motivo a rosette.

Il toponimo denota un sito di nuovo impianto: «la nuova» sottinteso «terra» (cfr. p. 89).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso «Nove».

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Giusta fa parte della pieve di Rocca Santa Maria.

Nel 1805 il vescovo di Teramo F. A. Nanni unisce la chiesa di S. Giusta, già curata, alla chiesa parrocchiale di Pezzelle.

Nel 1807 il sindaco di A. sostiene la spesa di 22 ducati e 90 grana per soddisfare le esigenze di 125 soldati francesi, entrati ad A. il set. 9.

Dopo il 1813 A., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Giusta, su campana decorata con Madonna con Bambino, busto di Cristo, frate in adorazione, tre monti all'italiana sormontati da croce con lance e corona di spine, a) primo giro:

- croce - AVE MARIA GRATIA PLENA A. D. 1655 - croce -

secondo giro:

CIA..A..ENA PAUPER..AELI....

331. Agnova, casa in pietra del XVII secolo.

2) Casa in pietra: a) su architrave di ingresso laterale è la data: 1770;

b) su architrave di finestra, sopra il portaletto d'ingresso:

1. 7 H 8 . 0

Osservazioni: Il Signum Christi è sintetizzato nella sola H sormontata dalla croce, che si innesta alla traversa, e con al piede i quattro chiodi della Passione.

3) Casa in pietra, su architrave dell'ingresso alla stalla è la data: 1773.

4) Casa in pietra, su architrave di ingresso con lungo la cimasa una croce scolpita, in cartiglio è la data: 1779.

5) Casa in pietra, su architrave di ingresso è la data: 1804.

6) Casa in pietra, su architrave di ingresso è la data: 1864.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., n. xiv, p. 131; Rationes decimarum Italiae, n. 2269, p. 156; GIUSTINIANI, Dizionario, VI, p. 58; PALMA, Storia, II, p. 549, III, p. 597, IV, p. 302; Statuti, p. 30.

332. Agnova, passaggio voltato.

Aiello

Frazione di Crognaleto. L'abitato si distende lungo la direttrice della strada che da Figliola scende a Macchia Vomano, tagliando longitudinalmente, non molto sotto il suo culmine (m 1083) l'altura che borda a sud-est il Piano Aielli, dominato sullo sfondo dalla mole della Rocca Roseto. Questa strada costituisce l'asse principale di un tessuto urbano molto antico con numerose case costruite in pietra databili tra il xvi ed il XIX secolo. Gli interventi moderni sono rari. Nelle case cinquecentesche le murature presentano corsi irregolari di pietre legate con poca malta, spigoli ammorsati da conci di maggiori dimensioni e ben squadrati; le finestre appaiono rinquadrate da cornici ricavate da quattro conci levigati di cui quello posto come davanzale sporge lievemente dal filo della muratura; in un caso queste cornici sono decorate da un motivo a bugne a punta di diamante. Anche gli ingressi sono incorniciati da montanti e architravi di pietra; a volte gli architravi sono lignei. Una casa del XVI secolo di particolari dimensioni sorge isolata all'uscita dell'abitato in direzione di Macchia Vomano. Oltre alle caratteristiche già elencate, essa presenta una loggetta con scala d'accesso al piano d'abitazione, posto al di sopra delle stalle e delle rimesse al pianterreno. La scala coperta dalla loggia è un elemento ricorrente nella tipologia della casa in pietra dei Monti della Laga a partire dal XVI secolo. Nelle epoche successive la loggia si inserisce nel piano stesso della facciata dell'edificio, senza piú apparire come un corpo aggettante rispetto ad essa, spesso presentando aperture ad archetti che la ingentiliscono. Nella grande casa di A. al di sopra della loggia sulla scala e in linea sulla facciata a livello del secondo piano sporgono monconi di travi lignee che sorreggevano un balcone, forse un gafio, cui si accedeva dalle due porte-finestre (di cui una ora tompagnata) e che contemporaneamente faceva da copertura alla loggia. Il basamento dell'edificio è a scarpa; mensole a voluta sostengono l'architrave della porta d'ingresso.

Nel cuore dell'abitato una casa ha un portale con chia- 335 ve d'arco sagomata, arco impostato su due grossolani capitelli a cuscino decorati, come tutte le cornici, da una serie di solchi paralleli a distanza regolare quasi a mimare una struttura in mattoni.

Al centro dell'abitato è la chiesa dei SS. Silvestro e 338 Rocco, una modesta costruzione di pietra con tetto e campaniletto a vela moderni. Eretta nel 1529, consacrata nel 1581, fu certamente ampliata successivamente con l'aggiunta di una navata a sinistra, forse nel 1631, data che compare sull'architrave del semplicissimo portale sormontato da una finestra ad occhio. Da notare che, come a Macchia Vomano, Cervaro, Colle Pietralta, è presente l'espediente architettonico di scaricare il peso della muratura al di sopra dell'architrave dell'ingresso con una centina in pietra ad arco ribassato. L'interno è diviso in due navate da due arconi longitudinali. In fondo alla navata sinistra è l'altar maggiore di legno dorato e dipin- 255 to, molto ben conservato, con edicole laterali sormontate da lunetta con protome d'angelo alata, edicola centrale affiancata da colonne tortili con decorazione vegetale e timpano spezzato con trionfo centrale con lo Spirito Santo di coronamento. Il paragone piú stringente, quasi a far pensare al medesimo esecutore, è con un altare (purtroppo mutilo del coronamento della parrocchiale di Cesacastina, datato 1699.

333. Aiello, panorama. Sullo sfondo si scorge la Rocca Roseto.

Nelle edicole laterali sono le statue lignee di S. Rocco e S. Silvestro, prodotti di unartigianato ingenuo e un po' grossolano come le assai simili statue dell'altar maggiore di Piano Vomano o quelle, appena meno tozze, dell'altare dell'Incoronazione della Vergine nella chiesa di S. Rocco a Montorio.

334. Aiello, chiesa dei SS. Silvestro e Rocco. Altare di S. Carlo Borromeo.

Inserita in un altro piccolo altare barocco, probabilmente privo del coronamento ed assai vicino ad un altare di Cusciano (DAT, 1, 1, fig. 323), è una tela raffigurante S. Carlo Borromeo. Il beneficio di S. Carlo fu eretto nella chiesa tra il 1609 e il 1638. La tela, di modesta qualità, non dovrebbe esser lontana per datazione da quest'ultimo termine cronologico e fu posta successivamente a decorare l'altare che per i confronti si colloca verso la fine del XVII secolo.

All'esterno, accanto alla chiesa, si trovano un elemento di colonna tortile infisso nel battuto di cemento 338 del piazzale) e un leoncino stiloforo (inserito nel muro 158 di contenimento della scarpata), ascrivibile alla produzione scultorea trecentesca locale. Entrambi i pezzi provengono con ogni probabilità dal diruto convento di S. Silvestro, noto alle fonti fin dal 1029, citato ancora nel 1610 nelle visite pastorali e le cui ultime vestigia erano note al Palma (IV, p. 507). Era situato in località Vicenne, circa a mezza strada fra A. e Macchia Vomano (in quest'ultimo paese si conservano altri pezzi della decorazione scultorea).

La frequentazione del sito di A. è antichissima: dalla zona provengono reperti della tarda età del ferro e recenti ricognizioni hanno portato al rinvenimento di materiali ceramici di età romana repubblicana e imperiale. D'altro canto lo stesso toponimo è di origine romana, da agellus, piccolo campo (cfr. p. 89).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1029 Pietro e Teutone i figli del defunto Teutone II insieme con Gualtiero figlio del defunto Gualtiero, loro fratello, donano, l'ott. 2, alla chiesa aprutina beni per 30 moggia, uno dei confini dei quali è la chiesa di S. Silvestro.

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Silvestro è soggetta al monastero di S. Benedetto a Paterno di San Lorenzo.

Nel 1488 Amico di Giacomo Amici, abate di S. Benedetto a Paterno, conferisce, a Montorio il nov. 6, la prepositura della chiesa di S. Silvestro ad «Agellos», dipendenza di quel monastero, a Gaspare di Giovanni Paolo.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Silvestro di A., compresa nella pieve di Pagliaroli, deve 18 lucchesi.

Nel 1529, una volta debellata l'epidemia di peste, è eretta la chiesa di S. Rocco di A.

Nel 1559 gli arcipreti e i canonici di Montorio, in ragione della riserva loro concessa da Paolo iv papa, in S. Pietro il mag. 26, delle dipendenze di S. Benedetto a Paterno, assumono il diritto di collazione sul monastero di S. Salvatore di A., per conservarlo fino al 1765.

335. Aiello, case antiche.
336. Aiello, casa del XVI secolo.

337. Aiello, casa del XVI secolo. Finestra con cornici a bugne.
338. Aiello, chiesa dei SS. Silvestro e Rocco. In primo piano, parte di colonna tortile.

Nel 1581 la chiesa di S. Rocco di A., che nella visita del 1575 è definita quale cappella della chiesa parrocchiale di S. Silvestro, risulta consacrata.

Durante il vescovato di G. B. Visconti (1609-1638) il notaio Mario Valeriani erige il beneficio di S. Carlo all'interno della chiesa di S. Rocco di A.

Nel 1610 Giovanni Battista Valeriani dichiara, nel corso della visita pastorale di G. B. Visconti del lug. 29, di essere stato designato rettore della chiesa di S. Silvestro di «Aielli» o presso la «Villam Aiello» alla morte di don Paolo Placido, quindici anni or sono, su presentazione del duca di Atri, che ne ha il diritto di patronato; che la chiesa è la curata di A., di Macchia Vomano e di Figliola, che le entrate annue di essa non superano i 40 tomoli di grano e che i beni mobili consistono in una croce con crocifisso d'argento, in paramenti sacri e in un messale.

Nel 1684 gli uomini di Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e del compagno di comitiva Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, ad A.

Nel 1714 Ruggero Fragassi di A. stipula, a Montorio il set. 11, l'atto di fondazione del beneficio della Madonna del Rosario della chiesa parrocchiale di S. Rocco «Ville Aielli», riservandosi il diritto di patronato e nominando quale cappellano il nipote Andrea. Nel 1715 i Fragassi erigono nella chiesa di S. Rocco il beneficio di S. Michele.

Nel 1760 Giulio Fragassi di A. vende, il mar. 17, ai domenicani di Montorio un terreno del valore di 20 ducati, che il 22 ott. 1767 i suoi nipoti Sigismondo e Loreta acquisteranno nuovamente.

Nel 1782 è nominato, ad A. l'ago. 31, un coadiutore del preposto alla parrocchiale di Macchia Vomano.

Intorno al 1806 il sindaco di A. Giuseppe Fragassi sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 A., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1836 la parrocchia delle terre di A., di Macchia Vomano e di Figliola conta 254 anime.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra con su architrave di finestra una croce fra due rosette, su architrave di porta interna, in cartiglio, è la data: 1551.

2) Casa in pietra con loggia sulla scala e basamento a scarpa all'uscita dell'abitato verso Macchia Vomano, sull'architrave dell'ingresso, in cartiglio, è la data: 1561.

3) Casa in pietra, cornice di finestra a bugne a punta di diamante, sul listello superiore dell'architrave:

QVAE FIERI NON POSSVNT CAVE CONFITERI

sul listello inferiore è la data: 1564.

Osservazioni: AE di «quae» è in nesso; la lettura delle ultime sei lettere di «confiteri» è dubbia.

4) Casa in pietra, su architrave di porta, in alto:

.....DERISI

in basso, sotto lo stemma n. 1, in cartiglio:

. 15. IHS. 82.

Osservazioni: In 1582 l'otto è a forma di clessidra; nel Signum Christi la croce si innesta alla traversa dell'H.

5) Chiesa dei SS. Silvestro e Rocco, sull'architrave del portale:

AVE TEMPLVM DOMINI 16-31

6) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio salvo la data:

17 M. F. F. F. 82

«M. F(ragassi?) Fieri) F(ecit) 1782».

7) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

G. F. 1846 F.F.

«G.F(ragassi?) 1846 F(ece) F(are)».

STEMMI

1) Casa in pietra, di cui ad Epigrafi, n. 4, su architrave di porta, in cartiglio romboidale, è lo stemma: tre monti all'italiana di cui il centrale sormontato da simbolo illeggibile.

Osservazioni: Si tratta con ogni probabilità di una delle varianti dello stemma di Montorio.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., n. III, p. 123; Rationes decimarum Italiae, n. 2245, p. 155; DI CESARE, Problemi, pp. 90-92; CARDERI, Testimonianze, p. 233; CARDERI, Carrellata, pp. 125-126; GIUSTINIANI, Dizionario, VI, p. 58; PALMA, Storia, I, p. 249, II, pp. 520, 545-546, III, pp. 351, 597, iv, pp. 234, 237, 299, 507508; SAVINI, Famiglie, pp. 182-183; Rozzi, Boceto, xxix, pp. 17-18; Statuti, pp. 32, 35, 41, nn. 32, 41; PIETRANTONIO, I Monachesimo, n. 81, pp. 158-159.

Altavilla

Frazione di Montorio al Vomano. L'abitato è moderno, ma il sito dell'incastellamento antico è forse da ravvisare nei resti di un piccolo nucleo di case difeso probabilmente da una torre con recinto fortificato e posto sulle ultime propaggini di un colle in località detta significativamente «Il Castello», a circa un chilometro a sud-est dal paese odierno. Alla torre potrebbero appartenere i resti di una struttura quadrangolare, simile a quella rinvenuta a nord dell'abitato di Aquilano (DAT, 1, 2, figg. 331-333); della cinta restano solo scarse tracce. Il recinto con torre di difesa è un tipo di fortificazione abbastanza frequente nel medioevo abruzzese; se ne incontrano esempi soprattutto nell'Aquilano (S. Pio delle Camere, Alfedena, Fossa, Caporciano ecc.).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1153 Anastasio IV papa, in Laterano il nov. 27, dietro richiesta di Guido il vescovo, definisce i confini della diocesi aprutina, ribadisce le competenze di giurisdizione spirituale del presule, riconosce la chiesa di S. Maria come sede vescovile e ne conferma i possedimenti, includendo nell'elenco di essi l'abbazia S. Mariae in Castaneto».

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Altavilla».

Nel 1279, in ottemperanza all'ordine di Carlo I d'Angiò re del gen. 4, con cui viene disposta nel regno la registrazione dei nomi dei titolari dei feudi e della consistenza dei beni feudali, a Penne il mag. 14, Gentile di A. dichiara il possesso di metà di A., mentre, il 15, Riccardo e Andrea di Poggio Umbricchio dichiarano il possesso dell'altra metà.

Nel registro di revisione dei feudi di nuova acquisizione e non, redatto nel 1316, Iacopo di Poggio Umbricchio figura quale possessore della terza parte di A. e Matteo di Leognano della metà.

Nel 1324, a Teramo il gen. 19, Giovanni, abate di S. Maria di Castagneto», per avere dichiarato che le rendite annue di quella chiesa ammontano a 60 tarí, ne versa 6 a titolo di decima.

Nel 1329 Giovanni Brancaccio di Leognano è signore di A.

Nel 1337 Francesca di Poggio Umbricchio, congiunta di Iacopo e vedova di Matteo di Leognano, vende la terza parte del castello «Altaville»> a Matteuccio di Acquaviva e ai fratelli Riccardo, Berardo e Guglielmo di Valignano.

Nel 1461 Ciantò o Francesco Antonio di Poggio Ramonte e Giacomo Antonio, suo cugino, sono privati dagli uomini di Montorio del castello di «Altavilla». Nel 1465 il medesimo Ciantò dichiara di possedere la terra disabitata di Case Venane di San Giorgio, situata in prossimità della terra «Altovillae».

Nel 1507 Franceschina o Faustina di Ciantò, figlia di Berardino e moglie di Angelo Castiglione di Penne, riceve l'investitura di metà del feudo di A. o «Mastrecchis».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Giovanni di A. e la chiesa abbaziale di S. Maria di «Castagneto», matrice, comprese nella pieve

di Poggio Umbricchio, devono 18 denari, la prima, e 3 tomoli di grano, la seconda, nonché 6 lire all'anno.

Nel 1559 Paolo iv papa, in S. Pietro il mag. 26, sopprime il titolo parrocchiale di S. Maria e di S. Onofrio di «Castagneto», annettendolo alla collegiata di S. Rocco di Montorio, che istituisce alla data.

Dal 1769 almeno, A. costituisce un comprensorio sotto la giurisdizione di un governatore e composto dalle terre di Case Vernesi, Schiaviano e Campo, la signoria del quale è del marchese di Montorio.

Nel 1813 A. entra a far parte del comune di Montorio.

BIBLIOGRAFIA

Per i recinti fortificati nel territorio aquilano, cfr. MORETTI, Architettura medioevale, p. 860 ss.; C. PEROGALLI, Le tipologie delle fortificazioni abruzzesi, in AA.VV., Abruzzo dei Castelli, Pescara 1988, p. 196 ss.

Per la localizzazione di Case Venane e per l'identificazione di «Mastrecchis» con Mastresca, I.G.M., C.I., 140 IV N.O., Cortino.

Italia Pontificia, p. 313, n. 13; lustitiaratus aprutii, p. 78; Rationes decimarum Italiae, n. 2037, p. 141; ANTINORI, Annali, X, 1, pp. 123-124; ANTINORI, Corografia, xxv, 1, p. 156, XXIX, 2, p. 572, Mss., XXXV, ff. 1043-1045; ANTINORI, Memorie, II, pp. 154, 185-186; GIUSTINIANI, Dizionario, 1, p. 150; PALMA, Storia, 1, p. 357, II, pp. 74, 338, 462, 548, 558, 561, III, p. 594, IV, pp. 233, 508-509; SAVINI, Famiglie, pp. 7, 85, 145-147, 192; D'ILARIO, La verità, doc. IT; PIETRANTONIO, Il Monachesimo, n. 115, p. 229.

Altovia

Frazione di Cortino. L'abitato è costituito da poche case in pietra per lo piú settecentesche e dei primi del Novecento, oggi del tutto disabitate, salvo un paio che servono di ricovero ai pastori nella stagione estiva. Sono case modeste, ma dalle aperture guarnite di cornici di blocchi ben squadrati. La piccola chiesa all'ingresso del paese è del 1921. La parrocchiale di S. Egidio, ricordata nei documenti alla fine del Cinquecento, sorgeva a una certa distanza dall'abitato moderno.

NOTIZIE STORICHE

Dal 1593 la chiesa parrocchiale di S. Egidio di A. O «della Rocca» viene governata insieme con la parrocchiale di S. Maria di Cortino da uno stesso rettore.

Nel 1807 il comune di A. spende 45 ducati per rifornire 100 soldati francesi, di passaggio il giu. 21.

Dopo il 1813 A., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di finestra:

1859 - croce - P.M.F.F.

«1859 P.M. F(ece) Fare)».

BIBLIOGRAFIA

GIUSTINIANI, Dizionario, vi, p. 58; PALMA, Storia, II, p. 549, III, p. 597, IV, p. 294; Statuti, p. 30.

Alvi

Frazione di Crognaleto. Il piccolo abitato è ottocentesco e moderno con rare sopravvivenze del XVIII secolo. La sua origine è però di gran lunga piú antica, giacché compare nelle fonti fin dal XIV secolo. É piú che probabile che l'assetto odierno rispecchi la ricostruzione posteriore al terremoto del 1703 che investí con violenza anche questa fascia montana.

La chiesa dedicata a S. Maria, nota fin dalle decime del 1324, è di rifacimento moderno (1933). A nord-est dell'abitato, ad una quota leggermente superiore, è la chiesetta di S. Maria Apparente. Costruita in blocchi di 339 pietra locale a corsi regolari, ha una facciata a coronamento rettilineo conclusa da una cornice modanata leggermente aggettante, campaniletto a vela per una sola campana e finestra ad occhio sopra l'ingresso. È da notare l'architrave a timpano adoperato per la porta d'ingresso, un espediente per alleggerire il peso della muratura sulle aperture creato dai costruttori medievali francesi e usato con una certa frequenza in Abruzzo fino al XV secolo con sopravvivenze, in zone attardate, nel secolo successivo (cfr. Fano Adriano, in DAT, 11, 1, fig. 385). Sul blocco rettilineo dell'architrave, sorretto ai lati da due mensolette arcuate, compare al

centro un gran sole radiato con il monogramma bernardiniano e in alto, verso destra, la data 1516. La struttura della facciata della cappella, pur nella sua essenzialità, richiama modi costruttivi presenti nell'alta valle del Vomano, in particolare a Fano Adriano, in zone del pari contrassegnate dalla presenza attiva dell'Ordine di S. Bernardino. Il tetto a capanna è di rifacimento posteriore e si innesta piú in basso di quello originario. Il portoncino ligneo conserva un chiavistello 341 in ferro antico decorato da motivi geometrici, simile a quelli di Cesacastina e di Senarica, del pari presenti in edifici cinquecenteschi.

All'interno la cappella ha le pareti laterali affrescate 340 con teorie di santi e una Crocifissione; sulla parete di 289-298 fondo, ai lati dell'altare, è una Annunciazione. Gli affreschi, scomparsi del tutto sulla parete sinistra, sono lacunosi e mal conservati e le travi del tetto vi si innestano deturpandone la partitura. Si datano ai primi decenni del XVI secolo e vi si riconoscono varie mani. L'Annunciazione potrebbe essere opera di Francesco da Tolentino (cfr. p. 377 s.).

La frequentazione del sito di A., che conserva nel toponimo l'origine latina (da albus), risale almeno all'epoca romana (p. 87). Esso si colloca infatti lungo un itinerario pastorale che raggiungeva la zona di Campotosto.

339. Alvi, chiesa di S. Maria Apparente.
340. Alvi, chiesa di S. Maria Apparente, interno.

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Maria fa parte della pieve di Piano Vomano.

Dal catalogo del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che le chiese di S. Maria di «Avolanum» o ad «Alve» e di S. Maria Apparente, comprese nella pieve di Piano Vomano, sono tenute a dare, ciascuna, 18 denari.

Nel 1640 Giovanni Domenico di Angelo dispone, a Teramo il mag. 30, di essere sepolto nella chiesa di S. Maria di A., lasciando 100 ducati alla cappella del Rosario, colà eretta. Nel 1642, attraverso un atto del notaio G. B. Romanucci di Montorio risalente al mag. 3, Giovanni Galanti e Domenico di Filippo risultano, rispettivamente, rettore della chiesa di S. Maria di «Villa di

Alvo» e priore della confraternita del Rosario. Nel 1690 a favore di quest'ultima viene registrato a Teramo, il mag. 17, il versamento di un censo. Nel 1704 Berardino Rosini, procuratore della stessa cappella del Rosario, stipula, a Montorio l'ott. 3, l'acquisto di un oliveto del valore di 30 ducati.

Nel 1684 Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e il compagno di comitiva Titta Colranieri inviano i loro uomini ad A., il mag.

Intorno al 1806 Domenico Palombieri, sindaco di A., sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 A., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è aggregata al comune di Crognaleto.

Nel 1823, il nov. 3, sono incorporate alla parrocchia di A. le chiese di S. Giovanni a Ferrainile o Grande di Poggio Morello e di S. Giovanni di Crognaleto o Piccolo.

Nel 1836 la parrocchia di A. conta 251 anime.

341. Alvi, chiesa di S. Maria Apparente, chiavistello antico.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Maria Apparente, a) in cartiglio:

\+ 1 + 5 + 16

b) al centro del sole radiato:

Yhs

Osservazioni: L'asta dell'h è foggiata a croce; sotto di essa compaiono un segno verticale e una specie di V rovesciata che potrebbero essere un'aggiunta posteriore e indicare i tre chiodi della Passione.

2) Casa in pietra, su architrave di finestra è la data: 1849.

BIBLIOGRAFIA

Per l'architrave a timpano, cfr. GAVINI, Storia dell'architettura, III, p. 132, nota 50.

Rationes decimarum Italiae, n. 2223, p. 155; CARDERI, Testimonianze, pp. 63, 146, 231; CARDERI, Carrellata, p. 14; GIUSTINIANI, Dizionario, 1, p. 150; PALMA, Storia, II, pp. 548549, 558, 574, III, pp. 358, 597; Rozzi, Boceto, xxix, pp. 17-18; Statuti, pp. 32, 35, 41, nn. 32, 41.

B

Basto

Frazione di Valle Castellana. L'abitato, che si dispone allungato ai lati della strada che sale la pendice collinare, ha conservato numerose modeste case in pietra antiche, per lo piú del XVII e del XVIII secolo. La presenza di motti e del monogramma dei Gesuiti indica l'attività dell'ordine nella zona in quest'arco di secoli.

Anche la chiesa di S. Andrea, in pietra, con semplice facciata, tetto a capanna e campanile a vela aggiunto sul retro, risale nel suo impianto a questo torno di tempo, mentre la piú antica chiesa di S. Andrea doveva sorgere in vetta alla pendice su cui si dispone l'abitato. Al suo interno è una tela settecentesca di modesta fattura che raffigura una Madonna con Bambino fra un santo Papa e S. Andrea.

Il toponimo che designa il sito è di origine longobarda, ma non depone per l'esistenza di un insediamento stabile in età cosí alta, giacché indica piuttosto una località deserta e in rovina (p. 88).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a B.

Nel 1580 il vescovo di Ascoli N. d'Aragona visita le chiese di S. Andrea e di S. Pietro di B., soggette entrambe alla parrocchiale di Vallenquina. Nello stesso anno B. conta circa 40 anime.

Nel 1649 B. è devastata dalle truppe del presidio di Abruzzo U.

Nel 1688 i beni della chiesa di S. Angelo in Pizzo sono assegnati alla chiesa di S. Pietro, parrocchiale di B.

Nel 1712 Domenico Volpini è rettore della chiesa di B. e delle chiese di Vallenquina e di Mattere.

Nel 1747 Benedetto Xiv papa, in S. Maria Maggiore il mar. 15, dispone di sottrarre al patronato dell'abbazia nullius di Farfa le parrocchie non comprese nel distretto di essa e di assegnarle alle diocesi territorialmente competenti. Per effetto di quella costituzione (Dum universi), la parrocchia di S. Andrea di B. viene inclusa nella diocesi di Ascoli.

Nel 1808, il feb., Domenico Volpini e Giovanni di Flavio di B. sono schedati come membri delle truppe a 'masse' del brigante Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, in azione nelle terre dello stato di Valle Castellana, l'apr. 1806.

Nel 1813 B., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, entra a far parte del comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Casa presso la chiesa diAndrea, a) lapide rimessa in opera sulla facciata:

16 IHS 83
D. F. V.

Osservazioni: Il Signum Christi presenta la croce innestata alla traversa dell'H; il secondo rigo si scioglie: «D(on) F(rancesco) V(olpini)»;

b) su architrave di finestra laterale:

BENE FACET COLE DEVM

c) su architrave di finestra laterale:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l’H.

2) Casa in pietra, su architrave di porta:

S 1690 V

Osservazioni: V può ancora esser sciolta in <Volpin i)». I Volpini erano la famiglia importante del paese nei secoli XVII e XVIII.

3) Casa, su architrave rimesso in opera sul retro:

DSV
1745

Osservazioni: La scritta è posta fra due fregi a rosetta ed è preceduta da un segno ad S alto come le due righe insieme. Si tratterà, con ogni verosimiglianza, di un «Don) S(...) V(olpini)».

4) Casa D'Andrea, su un coppo del tetto in grafia corsiva: «Mercordi sparò la fortezza di Guglielma/ A Li Maggio 1746 Luca Spralazza».

5) Casa D'Andrea, su un coppo del tetto in grafia corsiva: «Nel anno 1748 Luca si condusse la sua consorte/Nomata Palma».

6) Casa in pietra di cui al n. 2, su architrave di porta:

17 IHS 48
D. HILARIVS . ANT. VOLPINI FECIT. HOC. OP.

«D(on) Hilarius Antonius) Volpini fecit hoc op(us)».

Osservazioni: Nel signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

BIBLIOGRAFIA

Per la localizzazione della chiesa di S. Angelo in Pizzo presso Colle Pizzo, I.G.M., C.I., 133 III S.O., Valle Castellana.

Bullarium Benedicti XIV, pp. 203-209; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, IV, doc. VI, p. 90; PALMA, Storia, III, p. 595, IV, pp. 339, 434; LATTANZI, Appunti, pp. 212, 427, 429, 435, 506-507; Dizionario di toponomastica, p. 683.

342. Basto, casa presso la chiesa di S Andrea. Epigrafe (n. 1).

Brozzi

Frazione di Montorio al Vomano. L'abitato è posto in cima ad un'altura ed è oggi fatiscente e abbandonato. Le case di pietra, prevalentemente del xviii e del XIX secolo, conservano, rimessi in opera, elementi di edifici piú anti- chi (come mensole di architrave tipiche di edifici databili al XV/XVI secolo) e conci con rozze incisioni difficilmente databili (ad esempio: uno schematico lupo e una balestra?). Si conserva anche un breve tratto di muraglione eseguito con grosse pietre irregolari giustapposte a secco con zeppe negli interstizi, in parte rinforzato a scarpa, che sembra il resto di un'opera di fortificazione. L'edificio piú signorile, restaurato e forse ampliato nel XIX secolo, presenta un'ampia loggia con archi in laterizio che copre la scala di accesso al piano di abitazione al di sopra delle stalle, e che si estende per tutto il fronte della casa. Fra le capriate della copertura compaiono i caratteristici mattoni bianchi e rossi, per gran parte di restauro ottocentesco. Sulle pareti sotto la loggia sono singolari affreschi ottocenteschi in cui sono raffigurate scene contadine e di caccia intramezzate da piante di limoni.

A valle dell'abitato è la chiesa di S. Maria di Breccia no, nota alle fonti fin dal 1154. Essa sorge sul sito di un insediamento romano del quale si conservano numerose testimonianze (epigrafi, tegoloni con bollo, tegulae mammatae, ceramica ecc., cfr. p. 198 s.).

343. Brozzi, chiesa di S. Maria di Brecciano. Capitello del ciborio.

La chiesa ha una muratura a corsi regolari di pietre squadrate legate da poca malta, con ammorsature di conci piú lunghi agli spigoli; la facciata è stata obliterata dall'addossarsi di costruzioni successive. L'ingresso laterale presentava un architrave a timpano (visibile dall'interno) e sotto le capriate del tetto erano i tipici mattoni dipinti in bianco con rombi rossi, diffusi nelle coperture fin dal XVI secolo sia nel Teramano che nell'Ascolano.

La chiesa è oggi a navata unica, ma un recente restauro ha posto in luce lungo la parete destra un arcone a tutto sesto a conci ben connessi, impostato su mensole con decori ad elementi vegetali, che ha, nella struttura e nell'ornato, un confronto puntuale nell'arcone che si schiude sull'ambiente laterale nella chiesa di S. Flaviano a Tavolero e che ben si data con quello sullo scorcio del XIII secolo. All'interno è anche un ciborio di XIV secolo ad archi ogivali, sostenuti da colonnine ottagonali con capitelli (oggi malamente dipinti) a decori vegetali fra i quali trovano

posto lo stemma di Montorio (cfr. n. 1) e l'Agnus Dei con vessillo la cui asta termina a croce latina con apici ingrossati. Le basi delle colonne poggiano su grossi blocchi per portarle al livello del pavimento rialzato nella zona presbiteriale. Uno di questi blocchi faceva parte di un torcularium romano giacché presenta i tipici incassi per le arbores. Il ciborio era affrescato, ma le immagini originali sono state vittima di pesanti ridipinture che ne hanno obliterato o comunque alterato i tratti. Negli spicchi della volta erano santi con in mano perga- mene recanti scritte in caratteri gotici, per quanto ancora leggibili, di buona qualità, che per iconografia e superstiti caratteri stilistici sono attribuibili al XIV secolo.

Appartiene alla chiesa una bella Madonna con Bambi- no lignea, del pari pesantemente ridipinta e malamente integrata, databile al XIII secolo, attribuita al Maestro della Santa Caterina Gualino. Dell'arredo barocco fanno invece parte il soffitto ligneo dipinto a cassettoni con rosetta centrale e forse un piccolo capitello composito e un frammento di pilastrino provenienti dall'area della chiesa. Testimonianze di un edificio sacro piú antico, anteriore alla stessa data documentata dalle fonti, sono una mensa d'altare in pietra e, soprattutto, i frammenti di una transenna marmorea (conservati nel Museo dell'Alto Medioevo in Roma) e di un pilastrino (rimesso in opera nella chiesa) che risalgono all'VIII/IX secolo.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1130 il prete Giovanni di Alberto dona alla chiesa di S. Maria Interamnense quanto possiede tra Valle Vaccaro e il confine delimitato dal rivolo che scorre tra «Vezanum» e Montorio al Vomano, nonché la quarta parte della Chiesa di S. Pietro a «Bezano».

Dal quaternus magne expeditionis, noto come Catalogus Baronum (1150-1168), che registra la leva straordinaria nomine proelii delle province di terraferma del regno normanno di Sicilia, risulta che Berardo di Castiglione tiene in feudo «Baiaranum» in territorio aprutino.

Nel 1154 Anastasio Iv papa, in Laterano il nov. 27, dietro richiesta di Guido il vescovo, definisce i confini della diocesi aprutina, ribadisce le competenze di giurisdizione spirituale del presule, riconosce la chiesa di S. Maria come sede vescovile e ne conferma i possedimenti, includendo nell'elenco di essi la parrocchia di S. Maria in «Brazzano» a «Breccianum».

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Maria di «Bezzano» fa parte della pieve di Montorio.

Nel 1522 Domenico di Lucio è il parroco di S. Maria a «Borcianum».

Dal censuale del 1526 risulta che la chiesa di S. Maria a «Bezzanum» o «Breccianum» o «Vezanum», compresa nella pieve di Montorio, è tenuta a versare 18 denari e 1 tomolo di spelta.

Nel 1559 Paolo IV papa, in S. Pietro il mag. 26, incorpora la chiesa di S. Maria di «Brecciano» nella collegiata di Montorio, che istituisce alla data.

Nella Visita del vescovo G. Ricci del 1590 «Brozzo» è menzionata quale villa di Montorio.

Nel 1766 viene registrato, l'ott. 18, l'atto di protesta del capitolo di Montorio per l'ingerenza della curia aprutina nella nomina dei vicari curati di B. Nel 1767 il marchese di Montorio Pio Bonelli ottiene, il mag. 24, un ordine regio di divieto al vescovo di Teramo di interferire in quella nomina.

344. Brozzi, chiesa di S. Maria di Brecciano. Affresco del ciborio.

Nel 1799 gli insorti al seguito di don Donato De Donatis di Fioli, detto Generale dei Colli, si scontrano a B. con le truppe repubblicane, il feb. 10.

Nel 1813 B. entra a far parte del comune di Montorio.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra diruta, su blocco rimesso in opera come cornice di bocca di forno:

..HS

Osservazioni: Si tratta probabilmente del Signum Christi. La grafia è corsiva, la croce è all'apice dell'asta verticale dell'h.

2) Casa in pietra, su concio rimesso in opera come ammorsatura di spigolo in una stalla, in cartiglio, è la data: 1730.

3) Casa con loggia affrescata, a) su un blocco di ammorsatura allo spigolo sinistro della facciata, in cartiglio:

1.8.2.4

b) su uno degli affreschi della loggia:

AVENDONE RICEVUTI EVIDENTISSIM...FECE FARE QUESTA P.....

c) su sottarco di ingresso, in corsivo a carboncino sull'intonaco: «18 Maggio del 1885/ S'agglavò la giumente con una pulletrina».

STEMMI

1) Chiesa di S. Maria di Brecciano, sui capitelli del ciborio è lo stemma di Montorio: tre monti all'italiana sormontati da tre spighe.

BIBLIOGRAFIA

Per la localizzazione della chiesa di S. Pietro, non piú esistente, presso S. Pietro, I.G.M., C.I., IV N.E., Teramo Ovest.

SAVINI, Cartulario, n. LXIV, p. 114; Catalogus Baronum, n. 1031, p. 191; Commentario, p. 307; Italia Pontificia, p. 313, n. 13; Rationes decimarum Italiae, n. 2260, p. 156; CARDERI, Car. rellata, p. 126; ANTINORI, Corografia, Mss., XXXIV, f. 1039; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, docc. VII, CXI, pp. 15, 149; GIUSTINIANI, Dizionario, II, p. 382; PALMA, Storia, 1, p. 357, II, pp. 550, 558, III, pp. 178, 534, 536, 594, iv, pp. 233, 338; CELLI, Memorie, p. 288.

C

Caiano

Frazione di Cortino. Il piccolo abitato è costituito da modeste case in pietra in prevalenza ottocentesche con qualche sopravvivenza del XVIII secolo. Alle volte un portaletto è ingentilito da una chiave d'arco decorata con elementi vegetali stilizzati.

Il toponimo, che deriva dal nome romano Gallius, denota l'antica frequentazione del sito (p. 87).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso C.

Nel 1649 Claudia di Loreto nomina, a Teramo il giu. 12, la confraternita del Rosario di Teramo erede della terza parte dei suoi beni, situati presso «Villa di Caiano».

Intorno al 1806 il vescovo F. A. Nanni unisce alla parrocchia di Pezzelle la chiesa di S. Donato di C., già curata.

Nel 1807 Donato di Giosia, sindaco di «Villa Cajano», spende 10 ducati e 10 grana per sostentare le truppe francesi di passaggio.

Dopo il 1813 C., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta:

2) Casa in pietra, su portaletto è la data: 1776.

Osservazioni: La grafia delle cifre è corsiva d'epoca.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., n. xiv, p. 131; GIUSTINIANI, Dizionario, III, p. 11; CARDERI, Testimonianze, p. 90; PALMA, Storia, II, pp. 549-550, III, p. 597, IV, p. 302; Statuti, p. 31.

Capolaterra

Contrada di Valle Castellana. Nell'abitato, costituito di poche case di pietra antiche, si segnala la presenza di una casa-torre con basamento a scarpa e angoli bene ammorsati da conci squadrati, datata 1568.

La presenza di una struttura difensiva ben si accorda con il toponimo di carattere militare che indica appunto un sito munito di difese (p. 92).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1684 C. è saccheggiata dagli uomini di Santuccio di Froscia e di Titta Colranieri, durante lo spostamento della loro comitiva da Pagliaroli a Valle Castellana, seguito alla fuga da Poggio Umbricchio del mag. 1.

Nel 1813 C., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, entra a far parte del comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Casa-torre, su architrave di porta:

Cuest C 1568 ASA LA
FA FARE Belardino e di
AMANTE de ANGIOLO

«1568. Cuest(a) casa la fa fare Belardino e Diamante de Angiolo».

Osservazioni: Nel primo rigo la lettura della L è incerta; nel terzo rigo NG sono in nesso. La grafia è mista di capitale e di corsivo come a volte accade nelle epigrafi dei lapicidi locali, cfr. per il XVI secolo Colle Pietralta, Epigrafi, n. 1, e per i secoli successivi, Palozza, Epigrafi, nn. 2 e 3, in DAT, 1, 2, p. 548.

BIBLIOGRAFIA

Cronaca teramana, XXVIII, p. 256; PALMA, Storia, III, pp. 352-353, 595; Dizionario di toponomastica, p. 683.

Casagreca

Frazione di Cortino. L'abitato, nel quale vivono ormai 345 stabilmente soltanto tre famiglie, consta di poche case costruite in pietra, alcune fatiscenti, in maggioranza ottocentesche ma con qualche esempio piú antico. Una delle case dirute può forse risalire al XVI secolo. Sull'architrave di una finestra (tompagnata) sono incise due croci i cui bracci formano a loro volta delle croci. L'architrave è sorretto da mensole con decori geometrici.

La chiesa, intitolata a S. Maria e S. Vincenzo, è di struttura assai semplice, con muratura in pietra e campaniletto a vela in facciata. È probabilmente non piú antica di un secolo. La medievale chiesa di S. Maria di «Casarice» sorgeva, secondo il Palma, in cima all'altura fuori dell'abitato dove ancor oggi si ravvisano alcuni resti forse ad essa attribuibili.

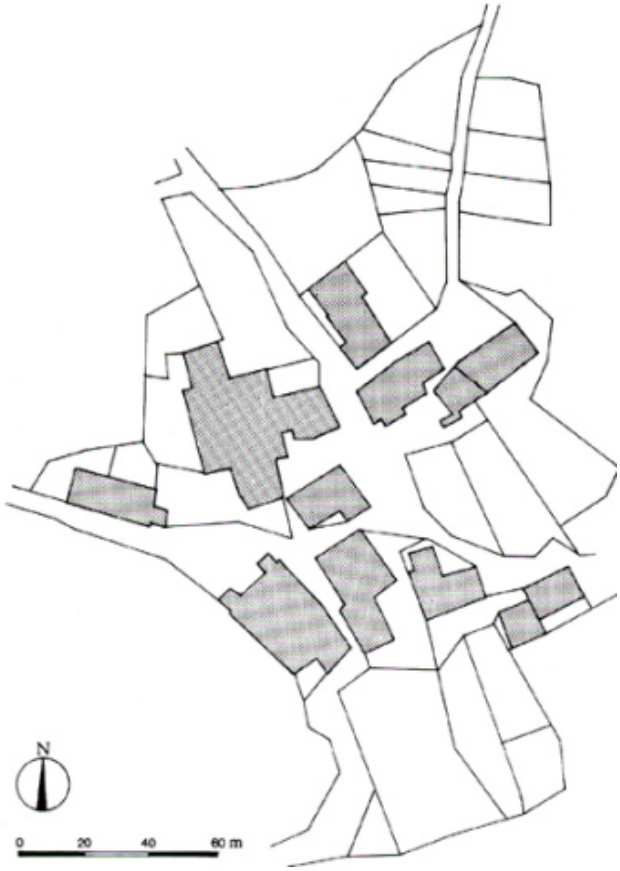
L'insediamento di C. compare nelle fonti fin dall'xi secolo con la denominazione «Casareco», toponimo di probabile origine longobarda (la casa di un Arechus»?).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1018 Gisone figlio di Giselberto cede a Pietro vescovo di Teramo ciò che possiede presso «Casereco».

Nel 1027, il mar., Giovanni figlio del defunto Rocca cede all'episcopio di S. Maria Interamnense e al vescovo Pietro i le chiese di S. Lorenzo e di S. Paolo di «Casareco».

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Maria di «Casa Greca» fa parte della pieve di Roseto.



345. Casagreca, planimetria.

Nel 1348 l'ospedale di S. Antonio di Teramo possiede un appezzamento nei dintorni della città, già appartenuto alla moglie del defunto Andrea di «Casarico».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa parrocchiale di S. Maria di «Casarice», compresa nella pieve di Roseto, è tenuta a versare 2 soldi e 3 tomoli di spelta.

Dalla Visita del vescovo I. S. Piccolomini del 1574 risulta esistente la chiesa di S. Maria di C.

Nel 1684 Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e Titta Colranieri abbandonano, il mag. 1, Poggio Umbricchio e radunano la comitiva pres- so «Casarice», prima di proseguire per Valle Castellana.

Nel 1807 il comune di C. spende 9 ducati, 9 carlini e 4 grana per sostentare le truppe francesi di passaggio.

Dopo il 1813 C., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è aggregata al Comune di Cortino.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

A.D. 1884

«A(nno) D(omini) 1884».

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, nn. XXIV, XXVI, pp. 51, 55; Rationes decimarum Italiae, n. 2205, p. 154; Cronaca teramana, XXVIII, p. 256; A.V.T., Visita Pastorale del vescovo Piccolomini, a. 1574, 11 B, fasc. 1, doc. 2, f. 40r; GIUSTINIANI, Dizionario, VI, p. 58; PALMA, Storia, II, pp. 547, 558, III, pp. 352, 597; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 17-18, 32-33; Statuti, p. 31.

Casanuova

Frazione di Cortino. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno con alcune sopravvivenze di edifici d'epoca antecedente. Si distingue per antichità e per piú ricercati caratteri architettonici una casa, costruita in pietra a corsi irregolari di conci con ammorsature agli spigoli e risalente all'inizio del XVI secolo, con portico al pianterreno e loggiato al piano superiore, restaurata e forse rimaneggiata nel Settecento. La presenza di un singolare monogramma del Nome di Gesù, in cui l'H centrale è sostituita dai tre monti all'italiana che appartengono allo stemma di Montorio, posto sull'architrave dell'ingresso al piano di abitazione, fa pensare che l'edificio fosse destinato ad usi religiosi.

La chiesa di S. Martino, nota alle fonti medievali, è stata completamente ristrutturata in epoca moderna.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso C.

Nel 1329 il vescovo aprutino N. Arcioni paga l'adoa per il casale «Casanove»; possesso documentato anche per il 1332.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Martino di «Casanova», compresa nella pieve di Pagliaroli, deve censi in natura e 18 lucchesi.

Dalla Visita del 1614 risulta che la chiesa di S. Martino di C. è retta insieme con la chiesa di S. Maria di Collegilesco da uno stesso curato.

Nel 1718 e nel 1723 Giuseppe Nagacci è il curato di «Villa Casa Nova» e il cappellano della confraternita del Rosario locale.

Nel 1732 le rendite della chiesa di S. Lucia di «Gragnano» sono assegnate alle chiese curate di C. e di Collegilesco.

Nel 1741 Francesco di Filippo di C., nel 1750 Giacomo Nagacci, nel 1752 Stefano di Giandomenico di C. e nel 1758 Giuseppe Nagacci sono procuratori della confraternita del Rosario di C.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra con portico e loggia, a) su architrave di porta a pianterreno, in cartiglio, è la data: 1523;

b) su architrave di porta al primo piano:

I.- croce -S.

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce, radiata con apici dei bracci a punta di lancia si innesta al centro di tre monti all'italiana. I punti sono di forma triangolare.

c) su chiave d'arco di portaletto al pianterreno con rozza protome umana entro ghirlanda intrecciata:

D. C. DEA
1740

«D(ominus) C. Dea. 1740».

2) Chiesa di S. Martino, su campana decorata con fregi floreali, mascheroni, croce e figure di santi, primo giro:

AI GLORIOSI PROTETTORI DI CASANOVA S. VINCENZO E S. MARTINO D. ANTONIO FORLI PAR

secondo giro:

ROCO ED IL POPOLO SUO FEDELE COLL'OBOLO DELLA CARITA FECERO FONDERE QUESTA CAMPANA

sul fianco:

GIOVANNI DI GIOVAMBATTISTA E COMPAGNI IN CHIARINO FONDITORI NEL 1886

Osservazioni: Il fonditore Giovanni Di Giovambattista di Chiarino compare anche sulle campane di Collegilesco (Epigrafi, n. 2) e di Valle Vaccaro (n. 6).

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

Libri dei Battezzati, volumi cinque, in buono stato di conservazione.
1767-1875 Liber Baptizatorum di Padula.
1780-1903 Liber Baptizatorum di Casanuova.
1780-1918 Liber Baptizatorum di Fioli.
1781-1905 Liber Baptizatorum di Lame.
1875-1917 Liber Baptizatorum di Padula.

Libri dei Morti, volumi due, in buono stato di conservazione.
1781-1923 Liber Defunctorum di Lame.
1875-1948 Liber Defunctorum di Padula.

Libri dei Matrimoni, volumi tre, in buono stato di conservazione.
1780-1899 Liber Coniugatorum di Casanuova.
1781-1903 Liber Coniugatorum di Lame.
1875-1928 Liber Coniugatorum di Padula.

BIBLIOGRAFIA

Per la localizzazione della chiesa di S. Lucia di «Gragnano presso il Piano di S. Lucia di Caricano, I.G.M., C.I., 140 IV N.O., Cortino.

SAVINI, Cartulario, App., n. XIV, p. 131; CARDERI, Carrellata, pp. 66-67, 110, 112-114; ANTINORI, Annali, xi, 1, pp. 280, 314; PALMA, Storia, II, pp. 114, 545, 1v, p. 272.

Case Vernesi

Contrada di Montorio al Vomano. L'abitato consta di poche modeste case di pietra ottocentesche e moderne. Sorge su un sito che conserva nei toponimi memoria degli insediamenti romani (cfr. il prediale Magliano o Migliano), attestati anche da ritrovamenti ceramici, e forse anche di una frequentazione longobarda (cfr. Rigo).

Fuori dell'abitato odierno, in direzione di Villa Vallucci, sono gli scarsi resti della chiesa di S. Lorenzo che compare nelle decime del 1324.

Il toponimo C.V. è già attestato nel Catasto di Montorio del 1575. «Vernesi» potrebbe derivare da verna, «contano», come Verneta di Valle S. Giovanni o Vernesca di Cortino (cfr. anche p. 91).

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che le chiese di S. Nicola, S. Lorenzo e S. Andrea fanno parte della pieve di Montorio.

Nel 1522 Domenico di Lucio è il parroco di S. Nicola di «Rigo».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che le chiese di S. Nicola di «Rigo», di S. Lorenzo di «Magliano» e S. Andrea «ad Maglianum» comprese nella pieve di Montorio, sono tenute a versare annualmente 18 denari e 1 tomolo di spelta.

Nel 1559 Paolo iv papa, in S. Pietro il mag. 26, incorpora le chiese di S. Lorenzo di «Migliano» e di S. Nicola di «Rio» nella collegiata di Montorio, che istituisce alla data.

Nella Visita del vescovo G. Ricci del 1590 Case di Migliano» e «Rio» ricorrono quali ville di Montorio.

Nel 1740 Carlo Antonio di Giovanni di «Case Vernese>> vende ai domenicani di Montorio, il lug. 12, un terreno del valore di 10 ducati. Nel 1760 Berardino e Giovanni Battista Furia di «Case Vernese» ricevono in enfiteusi dal priore dei domenicani di Montorio, il nov. 3, un terreno del valore di 29 ducati e 33 grana.

Nel 1813 C. V., già parte del comprensorio di Altavilla, è annessa al comune di Montorio.

EPIGRAFI

1) Casa con portichetto ligneo sulla scala, su concio d'angolo di quest'ultima è la data: 1850.

BIBLIOGRAFIA

Per l'etimologia di Verneta e Vernesca, si veda G. ALESSIOM. DE GIOVANNI, Preistoria e protostoria linguistica d'Abruzzo, Lanciano 1983, p. 204 s.; e M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale, Chieti 1986, p. 208.

Rationes decimarum Italiae, nn. 2253-2255, p. 156; CARDERI, Carrellata, pp. 125-126, 143; ANTINORI, Corografia, Mss.. XXXV, f. 1044; GIUSTINIANI, Dizionario, III, p. 261; PALMA, Storia, II, pp. 550, 558, III, pp. 178, 594, IV, p. 233; CELLI, Memorie, p. 288.

Cerquito

Frazione di Valle Castellana. L'abitato, costituito di modeste case di pietra, è prevalentemente ottocentesco con qualche testimonianza piú antica. Di aspetto signorile è una casa con loggetta, ora tompagnata, e portaletto, da collocarsi cronologicamente fra il XVII e il XVIII secolo. In altri edifici del XVIII secolo compaiono decori floreali sugli architravi. Al XVI secolo si colloca invece l'attività dell'Ordine di S. Bernardino, attestata dalla presenza del monogramma radiato.

Il toponimo indica la presenza in antico in questa località di un bosco di querce.

NOTIZIE STORICHE

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che la cura delle anime di C. è affidata alla chiesa di S. Rufina di Santa Rufina.

Nel 1684 la comitiva di Santuccio di Froscia e di Titta Colranieri fugge, il giu. 15, da Ceraso in direzione di «Cerqueto».

Nel 1797 «Cerqueto», parte del comprensorio di San Vito del marchesato di Montorio, è terra del regno.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su concio rimesso in opera in un muro interno, entro sole radiato:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce è innestata alla traversa dell'H.

2) Casa in pietra, su architrave di finestra con fregio floreale:

I. O. C. N.
1725

Osservazioni: La N è scritta rovesciata. Il fenomeno nelle iscrizioni del Teramano è frequente in un ampio arco di secoli.

3) Casa, su architrave di finestra:

1850 N

Osservazioni: La N è scritta rovesciata.

BIBLIOGRAFIA

Cronaca teramana, XXVIII, p. 257; MARINI, Descrizione, p. 540; GIUSTINIANI, Dizionario, VIII, p. 332; LATTANZI, Appunti, p. 428.

Cervaro

Frazione di Crognaleto. L'abitato si dispone allunga- 346, 355 to ai lati di un asse viario su uno sperone a piú di 800 metri s.l.m., strapiombante nella gola di un pittoresco 347-348 torrente ricco di cascatelle. Al margine sud dello sperone è posta la chiesa parrocchiale. Il paese è singolare perché conserva una tessitura edilizia antica non alterata da interventi moderni, con numerose case costruite in pietra risalenti al primo Cinquecento, a volte restaurate nell'Ottocento, che conservano al sito una fisionomia di grande decoro pur nella modestia di un'edilizia povera di montagna.

346. Cervaro, panorama.

All’imbocco dell'abitato si incontra una casa-torre con muratura a corsi irregolari di conci di varia dimensione, con gli spigoli ammorsati e una cornice sagomata marcapiano. Al di sopra di essa sopravvive una bifora priva della colonnina centrale, con le cornici in pietra dilavate dalle intemperie, cui la cornice battipiano fa da davanzale arricchita da tre mensolette di sostegno. Ai lati sono ancora i ferri reggistendardo. Si tratta dell'edificio piú antico di C., databile sullo scorcio del XV secolo per la tipologia della bifora inquadrata da cornici rettilinee, quale si incontra nella torre del castello di Trasacco o, in forme piú ricche, nelle bifore del torrione di destra, in facciata, del castello di Celano.

347-348. Cervaro, il torrente Zingano.

Altre case databili al XVI secolo, presentano la consueta loggetta con architravi lignei a protezione della scala d'accesso al piano abitativo (cfr. Aiello), oppure conser vano all'interno grandi camini (decorato e datato quello di casa Masci). Si incontrano passaggi voltati, l'espediente dell'arco ribassato di scarico al di sopra degli architravi delle porte, elementi di decorazione ascrivibili al XVII secolo (timpanetto con mascherone).

La chiesa di S. Andrea appare oggi nella veste di un ampliamento seicentesco (1639), con successivi restauri settecenteschi (1735) e modifiche ottocentesche. Dell'edificio piú antico (XIV secolo) sopravvivono soltanto lacerti murari, il ciborio e frammenti di decorazione scultorea. La facciata è a coronamento rettilineo con semplice portaletto e campanile a vela per due campane, frutto di un restauro che rimette in opera sul coronamento due leoncini e un terzo pezzo sul culmine, fratturato e poco leggibile, tutti provenienti dalla decorazione del portale dell'edificio piú antico, al pari della cima di cuspide con volute a ricciolo lungo i bordi reimpiegata nella nicchia del medesimo campanile e in parte conservata all'interno della chiesa. Il leone di sinistra, in migliore stato, non è stilisticamente lontano dai leoni stilofori della chiesa di S. Silvestro dispersi fra Aiello e Macchia Vomano, genericamente assegnabili alla produzione scultorea locale del xiv secolo, anche inoltrato. La mano che sorregge un indecifrabile oggetto (forse un fiore), scolpita a mo' di stemma entro la cuspide, si deve con ogni probabilità a chi ha inciso sulla mensoletta inferiore la data del restauro (1837). Antica è la campana piú grande a destra, datata 1617, che reca sulla corona una serie di grotteschi mascheroni con lingue estroflesse e sulla testa e sul bordo una decorazione a motivi fitomorfi.

All'interno la chiesa è divisa in tre sezioni da due arconi che, aprendosi nella parete laterale sinistra della struttura originaria, ne segnano l'ampliamento. Alla fase antica della chiesa risale un ciborio in pietra, sorretto da colonnine scanalate dai semplici capitelli, con affreschi di modesta qualità, assai ridipinti e in pessimo stato di conservazione (una Annunciazione sugli estradossi della fronte). Di primo Seicento è una discreta tela con la Madonna del Rosario circondata dalle consuete vignette con i Misteri, purtroppo in cattivo stato. All'assetto settecentesco appartengono invece L'altar maggiore (1741) di legno dorato e dipinto, con baldacchino, angioletti e sirene dalla lunga coda biforcuta sul coronamento, Padre Eterno nel timpano, colonne a pesante decorazione vegetale, due nicchie con coeve statue di santi (S. Andrea e S. Pietro) di rozza fattura e, al centro, una discreta tela con la Madonna delle Anime purganti. Del XVIII secolo è anche il soffitto ligneo dipinto, opera di modesta fattura e in cattivo stato di conservazione, che in una fantasmagoria di fregi a motivi floreali raffigura sullo sfondo azzurro del cielo, in un alone di improbabili nuvolette, la Vergine Assunta, un santo vescovo e l'Ascensione del Cristo. Esso richiama da presso il soffitto ligneo della parrocchiale di Macchia Vomano, opera della stessa mano. Ai due lati dell'altar maggiore sono due tele piú recenti, di maniera, raffiguranti la Pietà e S. Giuseppe con Bambino.

Il toponimo C. indica un luogo ricco di cervi, cosa che oggi non è piú (cfr. p. 91).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1297 i sindaci di Teramo e di Amatrice si accordano sui confini dei rispettivi ambiti giurisdizionali, convenendo sul punto che C. sia soggetta alla seconda.

Nel 1447 «Cerbarium» deve versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cesacastina, Piano Vomano, Nerito, Rocca Roseto e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Nel 1587 Giovanni Paolo Cortellini di C. è nominato canonico e cappellano della collegiata di S. Pietro di Cesacastina.

Nel 1603 il notaio Tommaso Cortellini fa costruire la chiesa dell'Annunziata di C.

Dalla Visita del 1611 risultano erette nella chiesa parrocchiale di S. Andrea le confraternite del Ss. Sacramento e del Rosario.

Nel 1684 gli uomini di Santuccio di Froscia e di Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a C. La parte inferiore della terra, il mag., è occupata da Santuccio che sbaraglia il presidio locale di 40 calabresi, ma la lascia in tempo utile per sfuggire ai regolari al seguito del caporuota Domenico Cavalli.

Nel 1689 Marcello Nardi erige la cappella dei santi di nome Antonio nella chiesa parrocchiale di S. Andrea di C.

Nel 1741 Francesco Campanelli e Francesco di Marco figurano nel protocollo del notaio G. P. Caroselli di Montorio quali procuratori della confraternita del Rosario di C.

Nel 1760 il priore dei domenicani di Atri attesta, l'ott. 29, la consegna di bestiame da parte di Biagio Nardi di «Cervaro».

Nel 1798, il dic. 19, la casa di Gianfrancesco Nardi di C. è saccheggiata dalle bande di insorti, che respingono i francesi, entrati a Teramo l’11 precedente.

Intorno al 1806 il sindaco di C. Angelo Antonio Ridolfi sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 C., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è aggregata al comune di Crognaleto.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 35 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di C.

Nel 1823 viene riassestata la strada da San Giorgio a Tottea nel tratto di C.

Nel 1836 la parrocchia di C. conta insieme con quella di Crognaleto 184 anime.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio fra due rosette:

ICCCCC

«1500».

2) Casa Masci, sul frontale del camino, al centro del fregio è la data: 15.16.

3) Casa in pietra con loggetta sulla scala, sull'architrave della porta d'ingresso, in cartiglio, è la data: 1546.

4) Casa in pietra con finestrino ad occhio con cornice radiata, su architrave di porta, in cartiglio:

15 CH.....

Osservazioni: Cifre e lettere in bella capitale romana apicata di XVI secolo.

349. Cervaro, passaggio voltato.
350. Cervaro, l'imbocco dell'asse viario principale.

351. Cervaro, casa del XVI secolo.
352. Cervaro, casa-torre. Bifora.

353. Cervaro, timpanetto con mascherone.

354. Cervaro, casa Masci. Camino cinquecentesco.

355. Cervaro, planimetria.

356. Cervaro, chiesa di S. Andrea.

357. Cervaro, chiesa di S. Andrea. Soffitto ligneo.
358. Cervaro, chiesa di S. Andrea. Ciborio.

5) Casa in pietra, su un portaletto con cornici sotto il passaggio voltato, in cartiglio:

MATER DOLORES
ORA PRO NOB..

Osservazioni: NOB è da intendere «nob(is)». Si noti la scorrettezza del latino in «dolores» della prima riga.

6) Chiesa di S. Andrea, su campana, primo giro:

.R.D. FRANCISCIANTONII CORTELLINI RETTORIS CERBARI ET.N.THOME FILII - croce - TEMPORE

secondo giro:

. A. D. MCCCCCCXVII. D. PETRVS ET EVSEBIVS DONATI FRATRES DE AQVILA

Osservazioni: I fonditori Petrus ed Eusebius, figli di Donatus, di Aquila compaiono anche su una campana di Valle Vaccaro (Epigrafi, n. 2).

7) Chiesa di S. Andrea, fianco sinistro, su architrave di finestra è la data: 1639.

8) Chiesa di S. Andrea, a) sull'estradosso del ciborio, in cartiglio:

.....
....ANTISSIM..
..DI..LODATO

b) nel sottarco:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce si innesta alla traversa dell'H sotto la quale sono i tre chiodi della Passione. Queste scritte, in bella capitale con grazie agli apici, sono probabilmente coeve alla ridipintura barocca della parete di fondo sulla quale appoggia il ciborio.

9) Chiesa di S. Andrea, fianco sinistro, su architrave di finestra:

D.A.N.R.F.F.A.D. 1735
T. S. FRANCE

«D(ominus) A(ntonius) Nardi) R(ector) f(ecit) f(ieri) a(nno) D(omini) 1735/T.S. France».

Osservazioni: Il primo rigo si ripete identico sulla finestra del fianco destro. Entrambe le iscrizioni si trovano nella parte aggiunta alla struttura originaria della chiesa.

10) Chiesa di S. Andrca, su lastra di pietra inserita nella muratura dell'ampliamento, in cartiglio:

TEMP. SIND. MACI
IOANIS NARDI
1735

«Temp(ore) Sindaci) Ma(r)ci loa(n)nis Nardi. 1735».

11) Chiesa di S. Andrea, altar maggiore, a) nel cielo del baldacchino:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi, iscritto in un cuore radiato, la croce si innesta alla traversa dell'H;

b) sulla cimasa:

17 TEMPORE DÑI ANTONII NARDI REC** 41

«1741. Tempore Domi)ni Antonii Nardi rec(to)ris»;

c) su cartello sovrapposto alla cimasa: «Altare privilegiatum quotidie»;

d) sulla base della statua di S. Andrea, a sinistra:

A.D. IO.SEP. LOLIVEP. II. F.F. 1741

e) sulla base della statua di S. Pietro, a destra:

1741. DE INTINIS INAVRAVERE

f) sul tabernacolo ligneo, in grafia corsiva d'epoca ad inchiostro: «Simeo: Gasbearronis / Ab Intermesolo schulpito /31 genaro 1755».

12) Chiesa di S. Andrea, sul sottarco del primo arcone:

T. S. 1750. I. B. F.

13) Casa in pietra diruta, su un concio al di sopra di una finestrina è la data: 1788.

14) Chiesa di S. Andrea, sull'architrave della finestra in facciata:

A.D. 18(3)2(?) - croce - PRO...

«A(ngelo) Antonio) Ridolfi) 1832 (?) pro...».

15) Chiesa di S. Andrea, campanile a vela, sulla mensola della nicchia centrale è la data: 1832.

16) Casa in pietra, su architrave di ingresso, in cartiglio:

C. M. A.D. - croce - . 1. 8.3.2

«C. M(asci ?) Anno Domini) 1832».

17) Casa in pietra diruta, su architrave di porta, in cartiglio:

.... 1836

18) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

ISGIV...

19) Chiesa di S. Andrea, sulle porte d'accesso alla sacrestia, a destra:

R. A. D. 1873

a sinistra:

T. R. D. B. B. A. C.

20) Chiesa di S. Andrea, su lapide murata nella parete

QUI GIACE GIOVANNA
FRATTINI NATA IN
SILVI 19 GIUGNO
1871 MORTA 2 DECE
MBRE 1873

BIBLIOGRAFIA

Per i castelli di Trasacco e di Celano, cfr. MORETTI, Architettura medioevale, p. 911, fig. 1; p. 919, fig. 5.

DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; Cronaca teramana, XXVII, p. 256; CARDERI, Carrellata, pp. 98, 134; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, doc. CCCLXXXIX, p. 546; TULLII, Memorie, p. 7; GIUSTINIANI, Dizionario, II, p. 454; PALMA, Storia, III, pp. 351, 357-358, 528, 597, 609, 633, IV, pp. 248, 293; SAVINI, Famiglie, p. 183; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 33-34; Statuti, pp. 32, 35, 41, nn. 32, 41.

Cesacastina

Frazione di Crognaleto. Annidato sul fianco di una pendice a piú di mille metri di altezza, con alle spalle le vette del Colle della Pietra (m 1683) e con splendida vista sulla catena del Gran Sasso, l'abitato si distende lungo un asse principale orientato sud-est/nord-ovest. II tessuto edilizio è prevalentemente ottocentesco e moderno; edifici piú antichi, anche del XVI secolo, sono in località Colle Morello o Comprello, gruppo di case immediatamente adiacente al nucleo principale, disposte lungo un breve asse viario ortogonale al primo e in discesa verso valle. Le case sono costruite in pietra e in località Colle Morello sono particolarmente ricche di motti e versetti sacri incisi sugli architravi di porte e finestre, spesso accompagnati dal monogramma dei Gesuiti ad attestare l'attiva presenza dell'Ordine in queste contrade.

359. Cesacastina, panorama da Crognaleto.

L'edificio piú antico (XVI secolo) presenta mensoloni di pietra sporgenti in facciata in origine probabilmente a sostegno di un gafio, e, sotto la consueta loggia sulla scala d'accesso al piano d'abitazione (cfr. Aiello), la porta d'ingresso conserva ancora un antico catenaccio in ferro decorato con stelle eseguite a punzone, simile a quelli di Alvi e Senarica.

La chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo, è costruita con blocchi di arenaria locale ben squadrati in facciata e muratura a corsi meno regolari di pietra sugli altri lati. La facciata è a coronamento rettilineo su cui si imposta un campanile a vela per tre campane ed è scandita da due pilastri in lieve aggetto ai lati e da una cornice che la taglia orizzontalmente a circa due terzi d'altezza, secondo un modulo frequente nel XVI secolo in Abruzzo (cfr. la chiesa di S. Pietro di Fano Adriano, in DAT, 1, 2, p. 509 S., fig. 387, con relativi confronti). Il semplice portaletto è sormontato da una finestra ad occhio. Sul coronamento, ai due lati del campaniletto, sono collocati due leoni di pietra accovacciati e sulla sommità del campanile a vela è una tozza statua di S. Pietro con grossa chiave nella mano sinistra; il campanile stesso si chiude in alto con due eleganti volute affrontate sotto le quali, in una finta nicchia con catino a conchiglia, è uno stemma papale. Rispetto alla facciata e all'edificio stesso, questo assetto del coronamento è piú tardo e potrebbe risalire al 1696, data riportata su un architrave di finestra sul fianco destro della chiesa oppure ai primi anni del Settecento giacché la piú antica delle tre campane reca la data del 1717. Al XIV secolo avanzato potrebbero invece datarsi i leoni di pietra che ben si inseriscono nella produzione scultorea locale di questo secolo (si vedano i leoni di Aiello, Macchia Vomano e Cervaro). Essi potrebbero appartenere alla chiesa di S. Maria di «Bovano», nota fin dalle decime del 1324 e che nel 1526 veniva già definita «Rotta». (Su uno dei due è inciso il nome «Marco Forti», ma la grafia fa pensare ad un intervento assai piú recente del manufatto). Per la statua di S. Pietro ogni precisazione cronologica è resa vana dall'assoluta mancanza di selezione stilistica.

All'interno la chiesa si presenta con una pianta a croce ed è adorna di altari barocchi di legno dipinto e dorato. L'altar maggiore, a tre nicchie scandite da colonne tortili con decori vegetali, conteneva le statue lignee dei SS. Pietro e Paolo, oggi conservate in altro luogo per ragioni di sicurezza. Sul coronamento è il busto del Padre Eterno, come di consueto in questo tipo d'altare databile alla prima metà del Settecento. Del 1699 è l'altare ligneo con piccole edicole laterali e colonne tortili sulla parete sinistra, mentre su quella destra è un più tardo altare ligneo, ma con colonnine di gesso. Colonnine in gesso ha anche l'altare ligneo nel braccio destro del transetto con singolare decorazione a teschi e ossa incrociate di color nero sui capitelli. Contiene un quadro con la Madonna delle Anime purganti di fattura locale. Nel braccio sinistro del transetto l'altare ligneo contiene invece un bel quadro con la Madonna del Rosario, opera della bottega napole- tana di Cornelis Smet della fine del XVI secolo. All'assetto barocco della chiesa appartengono anche quattro grosse basi di cero lignee, purtroppo in cattivo stato di conservazione, delle quali due con la figura di un rapace (aquila) che puntellandosi su un globo sorregge il candeliere; nonché le porte che immettono nella sacrestia decorate da cornici sagomate e da motivi floreali.

Fin dalla visita pastorale del 1575 è ricordato fra gli arredi della chiesa un prezioso calice d'argento dorato con smalti, opera di Bartolomeo di Teramo, datato al 1426. I sei smalti sul piede raffigurano il Cristo e cinque santi di iconografia generica; i sei smalti sul nodo del fusto raffigurano altri santi, ugualmente non individuabili; sul dado esagonale sotto il nodo sono raffigurati alternativamente fiori stilizzati e uccelli; nella sottocoppa in sei tondi si alternano angeli con le braccia sollevate in adorazione e busti maschili con capelli fiammeggianti racchiusi in un festone d'acanto. Con il calice è conservata una croce astile d'argento sbalzato e dorato con smalti di color rosso e blu, riferibile allo scorcio del XIV secolo e recante il marchio AQL usato da una corporazione di argentieri aquilani attiva anche nella prima metà del secolo xv (cfr. la croce astile di Barete). Nella croce di C. sul recto è raffigurato il Cristo in croce sormontato da un angelo che scende in volo con una corona; ai piedi è la raffigurazione simbolica del Golgota; ai lati sono la Madonna e S. Giovanni. Sul verso è il Cristo in trono, sui bracci sono i simboli degli Evangelisti e due smalti con generici busti di santi. Tutta la superficie della croce è punzonata da cerchietti e decorata da girali vegetali di grande eleganza a leggerissimo aggetto.

Nel braccio destro del transetto della chiesa è da segnalare infine una piccola acquasantiera con il bacino interno decorato da pesci e da un serpente maculato che si attorce intorno al monogramma radiato bernardiniano. Acquasantiere con animali acquatici nel bacino sono frequenti nelle chiese della zona montana del Teramano (cfr. Pietracamela, Tossicia, Fano a Corno, in DAT, 1, 2, pp. 506; 551 s., fig. 424) e si datano generalmente nella seconda metà del XVI secolo. Anche questa di C. non varierà come datazione, anche se sul bordo esterno compare la data 1789. L'iscrizione è dunque relativa solo alla sua messa in opera nella chiesa per cura di Gesualdo Forti.

Il toponimo C. indica la presenza di boschi cedui; è da intendere come «tagliata di color castano» e probabilmente per traslato «di castagni» (cfr. p. 89).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1297 i sindaci di Teramo e di Amatrice si accordano sui confini dei rispettivi ambiti giurisdizionali, convenendo sul punto che C. sia soggetta alla seconda.

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Maria di «Bovano» fa parte della pieve di Roseto.

Nel 1447 «Cassa Castina» deve versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cervaro, Piano Vomano, Nerito, Rocca Roseto e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Nel 1506 viene soppresso l'ospedale dei lebbrosi annesso alla chiesa di S. Maria Maddalena, retta da Cola Santi.

Nel 1515 viene dato in fitto un terreno pascolativo presso «La Laca».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa curata di S. Pietro di «Cesa Castina, alla quale è annessa la chiesa di S. Maria «Rotta», compresa nella pieve di Roseto, deve 3 soldi e 2 tomoli e mezzo di spelta.

Dalla Visita del 1575 risulta che nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di C. è conservato il calice dell'orafo Bartolomeo di ser Paolo di Teramo, realizzato nel 1426. Nel 1587 Giovanni Paolo Cortellini di Cervaro è nominato, il nov. 12, canonico e cappellano della collegiata di S. Pietro. Nella Visita del 1611 sono registrate le confraternite del Sacramento e del Rosario della chiesa arcipreturale dei SS. Pietro e Paolo.

Nel 1684 gli uomini di Santuccio di Froscia e di Titta Colranieri, tra i quali Giovanni di «Cesacastina», si fermano, l'apr. 23, a C. Il mag., Santuccio, in fuga da Cervaro e inseguito dai regolari, ripara a C.

Nel 1727 Marco Adiutorio di «Cesacastina» stipula con i domenicani di Montorio, il set. 4, un contratto di enfiteusi.

Nel 1756 Francesco Antonio Moscardelli figura nel protocollo del notaio G. P. Caroselli di Montorio, quale procuratore della confraternita del Rosario di «Cesacastina».

Dalla Visita del vescovo L. M. Pirelli del 1780 la chiesa arcipreturale dei SS. Pietro e Paolo risulta adorna di ricchi arredi sacri.

360. Cesacastina, chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Basi di cero lignee.

Nel 1797, con il dispaccio del mag. 27, le rendite della chiesa di S. Maria Maddalena di C. sono assegnate alla parrocchia di Pagliaroli.

Nel 1806 il sindaco di C. spende 100 ducati per sostentare i soldati francesi.

Dopo il 1813 C., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1836 la parrocchia di C. conta 344 anime.

362-363. Cesacastina, chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Porte della sacrestia.

364. Cesacastina, chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Interno.

EPIGRAFI

1) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, sul calice d'argento dorato: a) sul dado esagonale della sottocoppa in tre riquadri:

BART	MEFE	NARA
HOLO	CIDET	DOBER
MUCU	ERAMO	ADUTI

«Bartholomuc(i)u(s) / me feci(t) de Teramo / Nara/dober/aduti».

Osservazioni: I riquadri con la scrittura si alternano con altri tre riquadri in cui è raffigurato un fiore araldico a quattro petali. Nel primo riquadro «Bartholomuc(i)u(s)>> è probabile diminutivo di «Bartholomeus», «Bartolomuccio». La scritta dell'ultimo riquadro è incomprensibile.

b) sulla cornice della base:

ADOMC/CCCXXVI/NANNI - quadrifoglio - /LALLU quadrifoglio -/FERRA/DINU - fregio -

«A(nno) Do(mini) 1426 Nanni, Lallu(s), Ferran?)dinu(s)».

Osservazioni: La lettura della F di «Ferradinu» è incerta. I tre personaggi nominati dopo la data sono certamente i committenti e dedicanti dell'oggetto sacro.

2) Località Colle Morello, casa in pietra di cui al n. 3, su blocco di pietra rimesso in opera nella cornice della porta di ingresso:

OVIBUS .....O.S.....
edITA ... B(ea) TI.....ONIS MILLE..

«Ovibus...../edita...beatificationis mille...».

Osservazioni: La lettura di «ea» in «Beati(ficationis è incerta. L'iscrizione, in gran parte deleta, è di difficile datazione, poiché, per quel che si può ricavare dalle poche lettere sopravvissute, imita con sorprendente aderenza e regolarità la scrittura onciale libraria di IX secolo: si osservino al riguardo le lettere a, b, d, e, m. Ma potrebbe essere una bella imitazione, opera di un lapicida molto esperto, di poco piú antica del manufatto in cui è inserita. L'uso di grafie medievali in iscrizioni del XV e del XVI secolo non è infrequente nella zona montana del Teramano (cfr. Cortino, Epigrafi, n. 2; Colle Pietralta, Epigrafi, n. 1).

3) Località Colle Morello, casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

. 1.5081

«1508 I(HS ?)».

Osservazioni: L'8 é a forma di clessidra; l'l e il 5 sono scritti con la medesima grafia che appare nella data 1516 sull'architrave della porta della chiesetta di Santa Maria Apparente ad Alvi. La I finale, se non è una semplice barretta conclusiva, potrebbe integrarsi nel monogramma IHS o in «I(hesus)».

4) Località Colle Morello, casa in pietra, su arco di scarico al di sopra di architrave di porta:

16- croce - 29

5) Località Colle Morello, casa in pietra, su architrave di porta:

IHS
NON OÑIS FERT OÑIA DOMVS
1637

«Signum Christi. Non o(m)nis fert o(m)nia domus 1637».

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce si innesta alla traversa dell'H.

6) Località Colle Morello, casa in pietra, su concio a destra della porta, in cartiglio è la data: 1688.

7) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, fianco destro, su architrave di finestra è la data: 1696.

8) Località Colle Morello, casa in pietra con mascherone reggimensola rimesso in opera nel fianco sinistro, a) su architrave di finestra tompagnata, in cartiglio:

16 IHS 97

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce si innesta alla traversa dell'H;

b) su architrave di finestra: «Corpus Cristi (sic) salva me»; c) su architrave di finestra: «Madre del Bonconsilio di / questo basso esiglio (sic) nel tuo) p(erdono ?)»; d) su architrave di finestra: «Ave Maria grazia (sic) plena»; e) su architrave di finestra: «IHS» con l'H tagliata a mezzo dalla croce; f) su architrave di finestra: «Gesù mio misericordia»; g) su architrave di finestra: «Sia lodato Gesù Cristo».

9) Località Colle Morello, casa in pietra, a) su architrave di finestra: «Laus Deo et B(eatae) Virgini»; b) su architrave di finestra: «Ave Maria»; c) su architrave di finestra: «IHS»; con l'H tagliata a mezzo dalla croce.

10) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, altare di sinistra, a) sulla cimasa dell'edicola laterale sinistra:

16 PREFATI R.SDS RVTILIVS ET CESAR ROMANVS 9.9

b) sotto il catino a conchiglia dell'edicola centrale:

STATVA ET CAPPELLM (sic) FABRC... L..DAV.RE

c) sulla cimasa dell'edicola laterale destra:

ATQ. AVRARE FECERVNT OMNIA IVSSV SVPERIORI

d) sull'ultima cimasa della trabeazione dell'edicola centrale:

CESAR RVTILIVSQVE .... EREXERE ROMANVS CAP PELLAM ANTONII... E..ERIT ISTE SIBI

Osservazioni: La seconda N di Antonii» è scritta alla rovescia;

e) sulla cimasa della trabeazione dell'edicola centrale:

IVSSVS PATRONATVS PROQ. HEREDIBVS ADEST. CoESARIS EST RECTOR PROGENIESQVELVCAS

11) Località Colle Morello, casa in pietra diruta, su architrave di piccola finestra, in cartiglio, è la data: 1705.

12) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, su campana decorata con festoni, teste d'angelo, Crocefisso e Maddalena, a) primo giro:

- fregio-SVB MENSE SEPTEMBRIS ANNO MDCCXVII - fregio - SANCTVS DEVS SANCTVS FORTIS SANCTVS IMMORTALIS MISERERE NOBIS - fregio -

b) secondo giro:

- fregio - TEMPORE REVEREND. D. RVTILII ROMAN. CVRATI ET FRANCISCI CORTELLVCCI EIVSDEM VILLAE CESACASTINAE SINDICO-fregio

13) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, cappella laterale sinistra, su architrave di finestra, in cartiglio, è la data: 1736.

14) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, su confessionale ligneo:

M. GESVALDO FORTI
E PIETRO FELICE
SV FRTEL
1755

«M(aestro ?) Gesualdo Forti e Pietro (e) Felice su(oi) fr(a)tel(l)i 1755).

15) Località Colle Morello, casa in pietra, a) su architrave di finestra, in cartiglio:

CHI AL POVERO NON DONA
E CHI DISPREZZA IL SUO
PRESTO VERRA' IN POVERTA'

b) su architrave di finestra, in cartiglio:

DESCENDANT IN INFERNUM
VIVENTES. NE DESCENDANT
MORIENTES 1755

c) grande camino decorato con due colombe e fregio vegetale, al centro dell'architrave:

LODATO
GESV'
CRISTO
1765

d) all'interno del camino di cui a c), su un architrave rimesso in opera sottosopra, su un nastro a festone è la data: 1765;

e) grande camino decorato con fregi floreali sui montanti, protomi d'angelo sulle mensole e, sull'architrave, in posizione simmetrica ai due lati di un vaso con fiori, angeli a cavallo di bovide, angeli inginocchiati con festone floreale in mano, grifi con coda di leone e le seguenti iscrizioni:

LODATO	IHS	EXLIROVIN
SEMPRE	1780	AVDI FILII
SIA IL		MI DISCI
NOME DI		PLINAM
GESV' E' DI		PATRIS TVI
MARIA		

Osservazioni: La prima riga del testo di destra potrebbe essere interpretata come «Ex libro vi Numeri)», ma il detto che segue, «Audi filii mi disciplinam patris tui», non compare nel capitolo vi dei Numeri e neppure negli altri capitoli, bensí nel capitolo 1, 8 dei Proverbi. Nel Signum Christi, al centro, la croce si innesta alla traversa dell'H.

16) Casa in pietra, su architrave di porta:

17 I.. 85

Osservazioni: Al centro, dilavato, era IHS.

17) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, acquasantiera con animali acquatici, a) sul bordo esterno:

GESALDO FORTI E. 1789

«Ges(u)aldo Forti e(rexit) 1789»;

b) all'interno della vasca:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi racchiuso in un sole radiato la croce è innestata sulla traversa dell'H.

18) Località Colle Morello, casa in pietra diruta, su architrave di porta è la data: 1798.

19) Casa in pietra, su architrave di porta:

18.1.3

20) Località Colle Morello, casa in pietra diruta di cui al n. 4, su architrave di porta:

1.8 H 13

Osservazioni: Il Signum Christi è sintetizzato nella sola H tagliata a mezzo dalla croce.

365, Cesacastina, località Colle Morello, Chiavistello antico.

21) Località Colle Morello, casa in pietra, su architrave di porta:

1.8H 15

Osservazioni: Il Signum Christi è sintetizzato nella sola H sulla cui traversa si innesta la croce.

22) Località Colle Morello, casa in pietra di cui al n. 9, su architrave di porta, in cartiglio:

18- croce - 18

23) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, su campana decorata con festoni, teste d'angelo e Crocifisso, a) primo giro:

- fregio - SANCTVS - fregio - AFVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE - fregio - SANCTVS DEVS - fregio -

Osservazioni: Le N di «sanctus» e di dominus» sono scritte alla rovescia;

b) secondo giro:

- teschio ed ossa incrociate - MORTALIS - fregio - FORTIS - fregio - MISERERE NOBIS - teschio ed ossa incrociate - DON TONATVS DANTONA ARCHIPRES - teschio ed ossa incrociate -

Osservazioni: «Tonatus » sta per «Donatus);

c) terzo giro:

BITR A 1847 D

«Bitr(...) anno Domini) 1847».

24) Località Morello, chiesa dell'Addolorata, su campana decorata con Crocefisso e Madonna sorreggente il modellino di una chiesa, a) primo giro:

- fregio - MATER DOLOROSISSIMA ORA PRO NOBIS -fregio -

Osservazioni: La N di «nobis» è scritta alla rovescia;

b) secondo giro:

LUCA SOZZII PROCURATORE. AD. 1847

«Luca Sozzii procuratore anno) Domini) 1847».

25) Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, altare di destra, sulla tela centrale: «Altare della famiglia De Angelis Nicodemo e Pietrantonio 1849».

26) Località Colle Morello, casa in pietra, a) su architrave di finestra, in cartiglio:

18 - croce - 53

b) su architrave di porta, in cartiglio:

V.G.E.S.F.A.D. 1874

«V. G. e S. f(ecero) anno) Domini) 1874».

Osservazioni: La D di «Domini)» è scritta alla rovescia.

27) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera nel muro, in cartiglio:

A.D. 1877 C.T.E.F.

«A(nno Domini) 1877 C.T. f(ece) f(are)».

28) Casa in pietra, su architrave di porta, racchiusa in un fregio, è l'insegna di bottega:

GRAN CALZOLERIA
DIC. - fregio -. 18.91

29) Località Colle Morello, casa in pietra di cui al n. 9, su architrave di porta è la data: 1893.

30) Località Colle Morello, casa in pietra di cui al n. 4, su architrave di porta del corpo laterale aggiunto, in cartiglio, è la data: 1897.

31) Località Colle Morello, casa in pietra di cui al n. 8, su architrave di porta, in cartiglio: «Dammi figlio il tuo 1898 cuore ecco il mio».

32) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio: «Bernardino. G. F. 1899».

Osservazioni: La N di «Bernardino» è scritta alla rovescia. F sta per «f(ece)».

BIBLIOGRAFIA

Per la croce astile di Barete, cfr. Tutela dei Beni Culturali in Abruzzo, catalogo della Mostra, L'Aquila 1983, p. 309, figg. 393-394.

Per l'identificazione di «La Laca» con la piana di La Cavata, I.G.M., C.I., 1391 N. E., Monte Gorzano.

Rationes decimarum Italiae, n. 2202, p. 154; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; Cronaca teramana, XXVII, p. 253; CARDERI, Carrellata, pp. 64,98; TULLII, Memorie, p. 7, ANTINORI, Corografia, XXIX, 3, p. 688; GIUSTINIANI, Dizionario, III, p. 457; PALMA, Storia, II, pp. 547, 558, III, pp. 351, 358-359, 597, iv, pp. 248, 318-319; Rozzi, Boceto, XXIX, p. 34; Statuti, pp. 33, 35, 41, nn. 32, 41.

Cesano

Frazione di Valle Castellana. L'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, conserva numerose modeste case del XVIII secolo. E settecentesca anche la piccola e semplice chiesa della Madonna delle Grazie.

Il toponimo è un prediale latino (cfr. p. 91 s.) e conferma, assieme alle notizie di rinvenimenti di materiale romano avvenuti all'inizio del nostro secolo, la frequentazione antica del sito, successivamente soggetto nel medioevo al monastero di S. Giovanni a Scorzone.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1367 Urbano v papa, il nov. 17, autorizza Ultramario, abate di S. Maria di Montesanto in diocesi ascolana, a dare piena soddisfazione a Santa, badessa di S. Giovanni a Scorzone, dei suoi possedimenti; compresi quelli presso C.

Nel 1377 Giovanna i regina ordina, il feb. 13, al capitano di Teramo di riconnettere i beni e i cespiti spettanti al monastero di S. Giovanni a Scorzone; compresi quelli presso «Cesenano».

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a C.

Nel 1580 il vescovo di Ascoli N. d'Aragona visita la chiesa di S. Croce di C.

EPIGRAFI

1) Casa, su architrave di porta è la data: 1711.

2) Chiesa della Madonna delle Grazie, su architrave dell'ingresso:

A. A.
M. DCCXXXXI

«Antonio?) A(ngelini) 1741».

3) Casa, su architrave di porta:

MDCCXXXX4

«1744».

4) Casa, su architrave di porta:

NT. 1744 A

«(A)nto(nio?) 1744 Angelini)».

BIBLIOGRAFIA

URBAIN V, Lettres, n. 20662; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 44; PALMA, Storia, iv, p. 658; LATTANZI, Appunti, pp. 427-428.

Collegilesco

Contrada di Cortino. Il piccolo abitato è costituito da case costruite in pietra, in prevalenza ottocentesche e moderne. In un caso il tessuto murario con ammorsature di conci piú grandi agli spigoli, fa pensare ad epoca anteriore. Anche la chiesa dell'Assunta è ottocentesca. In un'abitazione è un grande camino del 1896 che ripete nelle forme una tradizione ben piú antica attestata in queste zone montane fin dal XVI secolo (cfr. Cervaro, Cesacastina, Pagliaroli, Elce).

Il toponimo C., documentato nel medioevo come «Colle Aiolesco» e «Colle Agelisco», potrebbe derivare dal latino * agellus, «campicello», con suffiso -isc, a valore collettivo, probabilmente sostituito dal germanico -isk.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso «Colle Aiolesco».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Maria di «Colle Agelisco», compresa nella pieve di Pagliaroli, deve censi in natura e 2 soldi.

Dalla Visita del 1614 risulta che la chiesa di S. Maria di C. è retta insieme con la chiesa di S. Martino di Casanuova da uno stesso curato.

Nel 1732 la chiesa di S. Pietro di Pallaretta di Abetemozzo e la chiesa di S. Lucia di «Gragnano» vengono unite alla chiesa curata di C.

EPIGRAFI

1) Casa De Luca, su architrave di porta fra due rosette di cui quella di destra con croce uncinata è la data: 1802.

2) Chiesa di S. Maria Assunta, su campana decorata con Madonna, angeli e motivi floreali, primo giro:

A DIVOZIONE DEL POPOLO DEL PARROCO ANTONIO FORLINI E PROCURATORE DOMENICO DI LUCA

secondo giro:

COLLEGILESCO

sulla fronte:

ARTEFICE
STEFANO ORLANDI

E GIOVANNI DI GIOVAMBATTISTA
1882

Osservazioni: Il fonditore Giovanni Di Giovambattista di Chiarino compare anche sulle campane di Casanuova (Epigrafi, n. 2) e di Valle Vaccaro (n. 6).

3) Casa in pietra, su architrave di camino:

L D.L- croce - F. F. A
1896

«L(uigi) D(e) L(uca) f(ece) f(are) anno) 1896».

BIBLIOGRAFIA

Per il toponimo M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia meridionale, Chieti 1986, p. 211, propone una derivazione dal nome personale pregermanico Gilo, evidentemente non conoscendo la lezione delle fonti medievali.

Per la localizzazione di Pallaretta e per l'identificazione di «Gragnano con Caricano, I.G.M., C.I., 140 IV N.O., Cortino.

SAVINI, Cartulario, App. n. xiv, p. 131; PALMA, Storia, II, pp. 542, 545, 1v, p. 272.

Collegrato

Frazione di Valle Castellana. L'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, conserva modeste case del XVIII secolo. A memoria locale le case ottocentesche sono opera di un capomastro milanese che lavorava al percorso stradale della sottostante via Salaria, tuttavia esse non presentano caratteri peculiari che le distinguano dalle consuete architetture in pietra della zona. Gli edifici, sia del XVIII che del XIX secolo, recano con frequenza il monogramma dei Gesuiti e motti sacri che attestano la capillare attività dell'Ordine in queste contrade.

La chiesa di S. Giovanni Battista, di modesto impianto murario piú antico, è stata radicalmente restaurata nel 1937. Da essa proviene un trittico attribuito a Pietro Ala manno.

366. Collegrato. Epigrafe con graffito del XVI secolo (n. 1).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1580 il vescovo di Ascoli N. d'Aragona visita la chiesa di S. Giovanni Battista di «Valloppiara, cui accedono le 30 famiglie che vivono a Serra, a «Valloppiara» e a «Colle Agrato».

Nel 1686 la chiesa della Vergine del Rosario di C. è elevata a dignità parrocchiale, assumendo il titolo di S. Giovanni Battista.

Nel 1747 Benedetto XIV papa, in S. Maria Maggiore l'ago. 12, annette, con un motu proprio (Etsi ea), la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista «Collagrati», già di patronato dell'abbazia nullius di Farfa, alla diocesi di Ascoli.

Nel 1797 «Colle Agrato» è compresa nello Stato Pontificio.

EPIGRAFI

1) Casa accanto alla chiesa, a) su pietra decorata con un giglio e con graffita la data 1551:

MISERICORDIA

b) su architrave di finestra:

NON ME FIGLIO ANZI QUESTO MIO
FIGLIO E IL VER MIO PADRE

Osservazioni: Nel secondo rigo «e» va letto «e».

2) Casa, su architrave di porta:

17 IHS 56

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha alla base i tre chiodi della Passione.

3) Casa, su architrave di porta e su architrave di finestra:

17 IHS 66

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha alla base i tre chiodi della Passione.

4) Casa, su chiave d'arco di porta:

17 IHS 93

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

5) Casa, su architrave di finestra:

18 IHS 00

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

6) Casa, su chiave d'arco di porta:

O.G.
1853

7) Casa, su architrave di porta, in cartiglio:

A. 18. IHS.93.G

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

BIBLIOGRAFIA

Per l''identificazione di «Valloppiara» con Fosso di Vallechiara, I.G.M., C.I., 133 III N.O., Castel Trosino.

Bullarium Benedicti XIV, pp. 211-212; MARINI, Descrizione, p. 539; LATTANZI, Appunti, pp. 428, 506.

Colle Pietralta

Contrada di Valle Castellana. L'abitato si dispone in scenografica posizione lungo la strada che si arrampica a piú di mille metri di altezza sulle pendici fra il Monte La Morra (m 1379) ad est, il Colle Pescarolo (m 1590) a sud ed il Monte Libretti (m 1217) a nord-ovest. Il tessuto edilizio, prevalentemente ottocentesco e moderno, conserva alcune case piú antiche, anche di XVI secolo, con muratura in corsi irregolari di pietra, spigoli ammorsati, finestre e porte con cornici e mensole, loggette sostenute da colonnine quadrangolari, originariamente destinate a coprire la scala d'accesso al piano di abitazione (cfr. Aiello). Poco piú a valle è un secondo nucleo di abitazioni di epoca piú recente (fine dell'Ottocento - inizi del Novecento) che del pari porta il nome di Pietralta.

La chiesa di S. Nicola di Bari è una semplice costruzione in pietra, a navata unica, tetto a capanna, campaniletto a vela per due campane in facciata, a sinistra. Da notare è il particolare architettonico dell'arco ribassato di scarico al di sopra dell'architrave, che compare nel portale d'ingresso e nella finestra in facciata (cfr. Aiello, Cervaro, Macchia Vomano). Esso richiama il tipo dell'architrave a timpano presente nella zona montana del Teramano in costruzioni del xv e del XVI secolo (cfr. Alvi). Anche la chiesa di C.P. risale nel suo impianto almeno alla fine del XV secolo, mentre le date seicentesche incise sull'ingresso in facciata e su quello laterale stanno ad indicare un restauro.

All'interno è un ciborio in pietra, datato dall'iscrizione al 1517, sorretto da colonnine esagonali, con capitelli e trabeazione dal semplice decoro. Fra i motivi decorativi sono rosette che contengono il monogramma radiato dell'Ordine di S. Bernardino. Sopra l'altare è un quadro con la Sacra Famiglia della prima metà del Settecento, forse derivante da un cartone di ceramista.

La frequentazione del sito di C.P. è molto antica, probabilmente già romana, e un castello di Pietralta compare nei documenti fin dal XIII secolo.

367. Colle Pietralta. Casa del XVI secolo.

368. Colle Pietralta. Chiesa di S. Nicola di Bari.

369. Colle Pietralta. Chiesa di S. Nicola di Bari. Ciborio.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Petra Alta».

Nel 1280 Carlo I d'Angiò re, a Capua l'apr. 15, incarica il maestro Pietro de Agincourt di rilevare le riparazioni necessarie al castello di P.

Nel 1282 Carlo I d'Angiò re, il nov. 19, ordina ai tesorieri di versare al provveditore dei castelli di Abruzzo Simon de Bonnes lo stipendio di Guillaume de Aruses, castellano del castello di «Pierre Haute». Nel 1283, il gen., Ludovico de' Monti chiede che quello stesso versamento, ratificato a Reggio il 19 dic. precedente, sia effettuato.

Nel 1284 il principe di Salerno Carlo, a Capua il gen. 14, ordina di radere al suolo il castello di P.

Nel 1297 P. si sottomette ad Ascoli Piceno.

Nel 1426 «Pret'alta» fa parte del castello di Montecalvo, soggetto al comune di Ascoli.

Nel 1571 il vescovo di Ascoli F. Camaiani fa tappa a P.

Nel 1580 il vescovo di Ascoli N. d'Aragona visita la chiesa di S. Maria degli Angeli di P. e le chiese di S. Nicola di C. P., di S. Maria piccola e di S. Luziano ad essa annesse. Dalla Visita P. e C. P. risultano contare rispettivamente 350 e 70 anime.

Nel 1604, il bandito Rapagna di P. è condannato a morte.

Nel 1674, in seguito all'amnistia del 27 lug., concessa ai banditi disposti a sedare la rivolta di Messina, Conte Caruso di «Pietralta» si arruola nell'esercito regolare.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Nicola di Bari, ciborio, a) sulle cornici dell'arco sulla fronte, cornice superiore:

AtAUde. etdnote.de · rancio. Andonio CA..mtodi o Adi Alld... de lomero. dAUno.1.5.1.7

cornice inferiore:

QUestA CAPPellA · A FACIA FAre IA comunit.....e PietAltA

b) sulle cornici dell'arco laterale destro, cornice superiore:

PletotodAnClo Cet . bono erectore . de CanCrini Co... ... boCoPI .. COIAto ....

cornice inferiore:

Ito . dȍnoAdonlo. del IArdino. de mole . AC..d..

Osservazioni: Si tratta di una scrittura di imitazione di altre piú antiche e probabilmente documentarie. La lacunosità della lettura, gli errori indotti dal dialetto, la mescolanza di volgare e latino, l'uso scorretto di alcuni segni rendono incomprensibili le scritte. Se ne deduce soltanto che nel 1517 «Questa cappella (l'ha facta fare la comunità) (di Coll)e Piet(r)alta» e il nome di un «do(mi)no A(n)donio del Iardino».

2) Chiesa di S. Nicola di Bari, sull'ingresso laterale:

16 IHS 74

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha alla base i tre chiodi della Passione.

3) Chiesa di S. Nicola di Bari, sul portaletto in facciata:

DF 16 IHS. 93 R

Osservazioni: «D-»è «d(ominus)». Nel Signum Christi la croce si innesta alla traversa dell'H che ha alla base i tre chiodi della Passione.

4) Pietralta, casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1899.

BIBLIOGRAFIA

Iustitiaratus aprutii, p. 78; Registri, XXII, p. 129, XXIII, p. 281, xxv, pp. 126, 179, XXVI, pp. 220-221, XXVII, p. 63; Rosa, Disegno, p. 184; PALMA, Storia, III, pp. 219, 317; LATTANZI, Appunti, pp. 186, 427, 430-431.

Collevecchio

Frazione di Montorio al Vomano. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno. Dell'alta antichità di questo insediamento, noto nei documenti fin dal IX secolo e importante possesso del vescovado aprutino con le sue chiese di S. Maria e S. Sebastiano, oggi non vi sono piú tracce. Fra le cause vanno probabilmente annoverate anche le distruzioni causate dal terremoto del 1703, oltre che le ristrutturazioni recenti.

Nel tessuto urbano sopravvive una casa con un portaletto il cui architrave è sorretto da mensole arcuate con bottone rilevato al centro dell'intradosso sul quale è un accenno di protome umana, versione semplificata di un tipo di mensola tardo cinquecentesca che compare, ad esempio, a Cerqueto (cfr. DAT, 1, 2, figg. 368-369) e a Castiglione della Valle (cfr. DAT, 1, 2, figg. 538-539); un modesto edificio è invece datato agli inizi del Settecento.

La chiesa di S. Maria non esiste piú e quella di S. Sebastiano è una moderna costruzione in laterizio.

NOTIZIE STORICHE

Nell’894 il vescovo aprutino Giovanni e il conte Adal berto 1 di Apruzio, il mag. 3, permutano beni situati tra Campli e Castagneto, uno dei quali è prossimo a un appezzamento di pertinenza del monastero di S. Maria di C.

Nel 1026 Guiberto di Teutone dona, il nov., al vescovo aprutino Pietro il beni per 1000 moggia, tra i quali la metà della chiesa di S. Sebastiano di C.

Nel 1076 Teutone v di Sisefredo dona, l'ott., al vescovado aprutino metà del castello di C. e, il nov., il fratello Trasmondo di Sisefredo ne dona un'ulteriore parte con la chiesa annessa.

Nel 1086 Teutone VII di Ranieri dona, il feb., al vescovo aprutino Ugone la sua porzione del castello di C. con la chiesa annessa.

Nel 1105 Gisone di Ranieri dona, l'ago., a Uberto, vescovo di Teramo, la parte in suo possesso del castello di «Colle vecclo» o «becclo».

Dal quaternus magne expeditionis, noto come Catalogus Baronum (1150-1168), che registra la leva straordinaria nomine proelii delle province di terraferma del regno normanno di Sicilia, risulta che Guido il vescovo aprutino tiene in feudo «Collem vetulum».

Nel 1153 Anastasio IV papa, in Laterano il nov. 27, dietro richiesta di Guido II vescovo, definisce i confini della diocesi aprutina, ribadisce le competenze di giurisdizione spirituale del presule, riconosce la chiesa di S. Maria come sede vescovile e ne conferma i possedimenti, includendo nell'elenco di essi il monastero «S. Sebastiani in Gomano» e «Collevetulum».

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Collis vetus» con il casale «Sancti Sebastiani».

Nel 1279, in ottemperanza all'ordine di Carlo d'Angiò re del gen. 4, con cui viene disposta nel regno la registrazione dei nomi dei titolari dei feudi e della consistenza dei beni feudali, a Penne il mag. 13, è riconosciuto il possesso di «Collevecchio» a R. dei Barili, vescovo aprutino.

Nel 1318 Roberto d'Angiò re conferma al vescovo di Teramo N. Arcioni il possesso di C. e del casale di S. Sebastiano.

Nel 1324, a Teramo il gen. 24, Bartolomeo, abate di S. Sebastiano di Collevetulo», versa a titolo di decima 12 tarí.

Nel 1325 Niccolò di Faognano, notaio di Teramo, roga, l'ott. 28, l'atto di donazione di Montorana, vedova di Berardo di Matteo di C., a favore del figlio Mattuccio, frate di S. Domenico di Teramo.

Nel 1326, il nov. 17, Andrea di «Collevetere» versa, a titolo di decima, 3 tari per la chiesa di C.; il 19 seguente, l'abate di S. Sebastiano di «Collevetero» ne versa 12.

Nel 1328 il vescovo aprutino N. Arcioni paga, il set. 20, l'adoa dovuta per il feudo di «Collevetus» e per il casale di S. Sebastiano; possesso documentato anche per il 1329, il 1331 e il 1332.

Nel 1445 Alfonso v d'Aragona re, a Napoli il mag. 8, esenta per quindici anni la città di Teramo e il distretto di essa, entro cui figura il castello «Collisveteris», dal pagamento dei tributi fiscali.

Nel 1447 «Collis Vetus» o «Veteri» conta 13 fuochi.

Nel 1468-1469 gli uomini di «Collevecchio» versano 2 ducati, 4 tari e 6 grana per il mezzo tomolo di sale dell'ott., senza essere tenuti al versamento della tassa generale e dell'imposta del tomolo straordinario di sale del giu.

Nel 1481 Andrea Matteo III d'Acquaviva, in ragione dell'investitura del ducato di Atri e dei possessi aviti, concessa da Ferrante i d'Aragona a Matera, il mag. 15, vanta la signoria di C., in qualità di duca di Teramo; contendendola al vescovo aprutino.

Dal 1493 al 1607 i parroci di C. si intitolano abati di S. Maria e di S. Sebastiano, poi solo di S. Sebastiano.

Tra il 1500 e il 1638 il vescovo aprutino è tenuto a versare per i suoi possedimenti, tra i quali C., 8 ducati e 60 tarí.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che le chiese di S. Sebastiano e di S. Maria di «Colle Vetulo» devono, rispettivamente, 4 fiorini e 12 soldi.

Dal registro delle rendite burgensatiche e feudali del vescovo aprutino, redatto intorno al 1530, risulta che il camerlengo, eletto ogni anno a «Collevecchio», esige le ammende sui danni al

castello, che l'università di quel luogo è tenuta a versare 50 carlini all'Assunta e che il mulino rende 4 some di grano.

Nel 1530 Giovanni Antonio di Acquaviva ottiene, con la sentenza della Commissione per la reintegra dei feudi confiscati, emessa a Castellammare l'ott. 23, il titolo di VIII duca di Atri e l'assegnazione dei possedimenti del padre Andrea Matteo III, non esclusa la terra di C.

Nel 1532 J. Vaguer, segretario della Casa Real, trasmette a Covos, l'ott. 9, l'elenco delle città, delle terre e dei castelli, restituiti ai baroni del regno di Napoli schieratisi con il maresciallo di Francia Lautrec e come tali esclusi dalle amnistie, concesse da Carlo v, il 23 apr. 1529 e il 28 apr. 1530, a quanti non avessero sostenuto la causa spagnola. Nell'elenco figura la terra di «Collo vecchio», resa al duca di Atri, insieme con il suo stato.

Nel 1587 l'abate P. Cesi di Teramo restaura la parrocchiale di S. Sebastiano di C.

Dalla Visita del 1590 del vescovo G. Ricci «Colle vecchio» risulta priva di collegiata.

Dal 1595 al 1736 C. passa da 28 fuochi a 23 e 3/4, contandone 28 nel 1648 e 21 nel 1669.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco di esse figura C.

Nel 1706 Dionisio di Giovanni di C. vende, il feb. 25, alla confraternita del Rosario della chiesa abbaziale di S. Sebastiano di C., rappresentata da Ambrogio di Giulio Fabri di Frondarola e da Carlo di Giovanni Domenico di C., un terreno. Dal 1723 al 1762 si succedono come procuratori di essa Sebastiano di Vito Antonio, Giulio di Sil- vestro, Giovanni Fabri, Domenico Antonio di Francesco Domenico di Giovanni, Mariano Catucci e Amico di Giovanni Andrea.

Nel 1813 C. entra a far parte del comune di Montorio.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta tompagnata, in cartiglio è la data: 1705.

BIBLIOGRAFIA

Catalogus Baronum, n. 1221, p. 253; Commentario, p. 367; SAVINI, Cartularium, nn. III, App. II, VIII-X, XV, XXXII, pp. 5-6, 33-34, 66-67, 122, 127-128; Italia Pontificia, p. 313, n. 13; Iustitiaratus aprutii, p. 78; // «Fondo Palma», p. 40; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 88; Rationes decimarum Italiae, nn. 2053, 2401, 2407, pp. 144, 164-165; Regesto delle fonti, pp. 370, 372; DA MOLIN, La popolazione, p. 51; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 92: Fonti aragonesi, XI, pp. 41, 104, 142; N. CORTESE, Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento (da documenti dell'Archivo General de Simancas), Napoli 1931, n. 16, p. 14; CARDERI, Testimonianze, p. 240; CARDERI, Carrellata, pp. 67-68, 98-99; ANTINORI, Annali, X, 1, pp. 120, 280, 314; ANTINORI, Corografia, xxx, p. 595; ANTINORI, Memorie, II, pp. 154, 180; GIUSTINIANI, Dizionario, IV, p. 95; PALMA, Storia, 1, pp. 214, 248, 357-358, II, pp. 273274, 367-368, nn. 17-18, 376-377, 527, 567, 578-579, III, pp. 172, 179, 313, n. 9, 388, 594, iv, pp. 515-516, 597; SAVINI,

Famiglie, pp. 10-11, 21, 31, 183-184; SAVINI, Il Comune, p. 276; DONVITO-PELLEGRINO, L'organizzazione, p. 8; PIETRANTONIO, Il Monachesimo, n. 149, pp. 228-229.

Comignano

Frazione di Cortino. L'abitato, posto sulle prime pendici del Colle Micedi (m 1200), a quasi mille metri di altezza, è costituito da case di pietra prevalentemente ottocentesche e moderne. L'antico abitato medievale, del quale le fonti danno notizia, doveva sorgere leggermente piú a valle, nei pressi della chiesa di S. Antimo, oggi scomparsa, e di quella di S. Pietro a «Bollenum». L'odierna chiesa di S. Pietro con campaniletto a vela sulla facciata, non ha connotazioni stilistiche che ne consentano un preciso inquadramento cronologico.

Il toponimo, un prediale dal nome romano Cominius, indica l'antica frequentazione del luogo (cfr. p. 87).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1012 Lupo figlio di Azzone, il feb., fa dono all'abbazia di Montecassino dei suoi beni in Apruzio con cinque chiese annesse, tra le quali quella di S. Antimo di «Commiano».

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido II Vescovo, quanto possiede presso «Commoniano».

Nel 1137 Lotario m imperatore, ad Aquino il set. 22, pone il monastero di Montecassino sotto la sua protezione; vi conferma la regola benedettina; riconosce alla comunità dei monaci il diritto di elezione dell'abate; ribadisce la prerogativa dell'immunità e conferma il possesso di tutte le pertinenze pretese dal cenobio. Nell'elenco di queste ultime figura la chiesa di S. Antimo in «Petitiano».

Dal catalogo del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Pietro a «Bollenum» o «Bollena», compresa nel territorio di Pagliaroli e curata di C., è tenuta a versare 18 lucchesi.

Nel 1684 viene ucciso il bandito Tornese di C.

Nel 1789 vengono assegnate, l'ago. 1, alla chiesa di C. le rendite del monastero di S. Maria di Lucriano.

Nel 1807 il sindaco di C. Giovanni Antonio di Paolo Antonio spende 18 ducati e 66 grana per sostentare le truppe francesi di passaggio.

Nel 1809 Candido Clemente di C., riconosciuto reo di brigantaggio e sottoposto a una taglia di 500 ducati, il set. 4, viene condannato a morte con una sentenza della Com- missione militare.

Dopo il 1813 C., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è aggregata al comune di Cortino.

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cortino (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

Per la identificazione di «Bollenum» o «Bollena» con Fonti Bollenti, I.G.M., C.I., 140 IV N. O., Cortino.

Chronica monasterii Casinensis, hrg. von H. Hoffmann, in M.G.H., SS., XXXIV, Hannover 1980, 11, 26, p. 215; SAVINI, Cartulario, App., n. XIV, p. 131; Lotharii ill. Diplomata nec non et Richenzae imperatricis placita, hrg. von E. von Ottenthal u. H. Hirsch, M.G.H., DD., VIII, Berlin 1957, n. 120, p. 199; H. BLOCH, Monte Cassino in the Middle Ages, Roma 1986, II, n. 400. pp. 845-846, 893-894; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, docc. CCXLVIII, CCLIV, pp. 321, 334, 336; GIUSTINIANI, Dizionario, iv, p. 102; PALMA, Storia, II, p. 545, III, pp. 353-354, 597, IV, p. 293; Statuti, p. 31; L. A. MANCONE O.S.B., Beni di Montecassino nel ducato di Spoleto, in Atti del 4° congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1983, II, p. 893.

Coronelle

Frazione di Valle Castellana. L'abitato è costituito da case costruite in pietra prevalentemente ottocentesche e moderne.

Il toponimo C., dal latino corona, indica la cerchia dei monti circostanti.

EPIGRAFI

1) Chiesa della Madonna del Carmine, su campana:

AVE MARIA ANNO IVBILLI MDCXXV - croce -

Osservazioni: IVBILLI sta per «lubilei».

BIBLIOGRAFIA

Per il toponimo cfr. M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale, Chieti 1986, p. 215.

Cortino

Comune, abitanti 1052.

L'abitato, che a notevole altezza (m 1001) si dispone 371 ai lati del principale asse viario, è prevalentemente ottocentesco e moderno, ma in alcuni edifici appaiono rimessi in opera elementi di case piú antiche, anche del xvi secolo: iscrizioni o architravi con fregi (ad esempio, una croce racchiusa da una raggiera di puntini).

La chiesa di S. Maria Assunta, nota fin dalle decime del 1324, si presenta come un edificio assai rimaneggiato, costruito in pietra a corsi abbastanza regolari e privo di caratteri per una piú precisa collocazione cronologica. Sul fianco destro è rimesso in opera un architrave di por- 370 tale in arenaria grigia con cornice sagomata, listello e fila di ovuli che reca, racchiusa in un cartiglio a nastro, un'iscrizione dalla grafia antichizzante mista di latino e volgare (n. 1) tardo cinquecentesca, forse di pertinenza della chiesa stessa in un suo precedente assetto.

La chiesetta ottocentesca di S. Gaetano è oggi trasformata in asilo.

Il toponimo risale probabilmente alla presenza in antico di una curtis longobarda (cfr. p. 89).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1029 Pietro e Teutone III del fu Teutone e Gualtiero del fu Gualtiero donano, l'ott. 2, alla chiesa aprutina i beni loro pervenuti in eredità, fra cui quelli presso «Corte».

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso C.

Nel 1367 Pietro di Nicola di Scalelle è rettore della chiesa di S. Maria di «Cortino».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Maria di «Cortino», compresa nella circoscrizione di Pagliaroli, è tenuta a versare 18 lucchesi.

Dal 1593 la chiesa di S. Maria di C. è curata insieme con la chiesa di S. Egidio di Altovia da uno stesso rettore.

Nel 1683, il gen. 7, il bandito Ciccotto di «Cortino», già fuggito dalla guerra di Messina, è catturato da Titta Colranieri sulla strada per Appignano e decapitato.

Nel 1697 e nel 1705, come risulta dai protocolli del notaio A. S. Cagnacci di Teramo, vengono versati censi a favore della confraternita del Rosario «Ville Cortini Montanee Roseti». Nel 1752 Luca Antonio di Giosafatte di C. è procuratore di quest'ultima.

370. Cortino, chiesa di S. Maria Assunta. Architrave di portale con epigrafe (n. 1)

371. Cortino, planimetria.

Nel 1808 Giovanni Battista Marini, sindaco di C., versa 179 ducati e 1/2 in favore delle truppe francesi di passaggio.

Dopo il 1813 C., già aggregata al comprensorio di Montagna di Roseto poi comune di Rocca Roseto, è eretta a comune.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 27 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di C.

Nel 1823, il lug. 30, le rendite delle chiese di S. Giovanni in Frasca e di Madonna degli Angeli di Tortoreto sono assegnate alla parrocchia di C.

Nel 1836 C. conta 1168 abitanti.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Maria Assunta, su architrave di portale rimesso in opera sul fianco destro, in cartiglio a nastro, divisa in tre parti:

Ihs. IACTA CONITA
UMIDO.. IPE DE ENUTI

«Ih(esu)s. Iacta cogitatum i(n) Deo . (et) Ip<s>e te enut<r>i<et>».

MĒT SANTA SPOLAM hő
REM D' Et PATRIE LIBERA

«Me(n)t(em) san(c)ta<m> spontaneam <ad> h(on)orem Deo et patrie liberactionem>».

MEGLIO. EPIGLIATE PRI
MA EL LO COSEGLIO

«Meglio e pigliate prima el bo<n> co<n>seglio».

Osservazioni: Il testo delle prime quattro righe dell'iscrizione è in un latino scorretto; le ultime due sono in volgare. La prima parte si può intendere: «Gesù. Riversa il pensiero in Dio ed Egli stesso ti nutrirà»; la seconda: «Una mente santa e spontanea ad onore di Dio e per la liberazione della patria». Questo medesimo motto, che ha consentito la corretta integrazione della seconda parte, compare su una campana della chiesa di S. Caterina a Crognaleto, datata 1586 (cfr. Crognaleto, Epigrafi, n. 2). Le ultime due righe contengono un motto in volgare di piú semplice comprensione: «È meglio che prima prendiate il buon consiglio». Il Palma (Storia, II, p. 546) trascrive correttamente solo le due prime righe e poi nomina un maestro Sir Leonardo da Pisa, che non compare però nell'iscrizione e forse è frutto di una cattiva interpretazione delle parti successive.

La scrittura, molto irregolare, denotante una scarsa alfabetizzazione del lapicida ed obbediente a svariati modelli epigrafici, imita una grafia che potrebbe essere collocata tra la seconda metà del XII secolo e l'inizio del XIII, soprattutto per la presenza di tre tipi diversi di A (tutti e tre con barra ornamentale al capo; un tipo senza traversa, un altro con traversa orizzontale, il terzo con traversa uncinata), nonché per la presenza della E onciale (cfr. R. M. Kloos, Einführung in die Epigraphik des Mittelalters und der frühen Neuzeit, Darmstadt 1980, p. 116 s.). Tuttavia, il motto ripetuto sulla campana cinquecentesca di Crognaleto e, soprattutto, i caratteri stilistici del manufatto in cui la scritta è contenuta, inducono a ritenerla un'imitazione tardo rinascimentale. La ripresa di grafie medievali in epoche successive non è infrequente nella zona montana del

Teramano (cfr. Colle Pietralta, Epigrafi, n. 1; Valle Castellana, Epigrafi, n. 1; e in DAT, II, 3, p. 786, fig. 572, Penna S. Andrea, Epigrafi, n. 1 datata 1487).

2) Casa moderna, su architrave di pietra rimesso in opera nella muratura, in cartiglio:

NEGOTIVM EX OTIO 1599

3) Casa, su architrave di finestra è la data: 18..

ARCHIVI

Archivio Storico Comunale

1741	Catasto di Servillo.
1752	Catasto di Piano Fiumata.
1780	Catasto di Villa Caiano.
1780	Catasto di Macchiatornella.
1795	Catasto di Padula.
1809	Contribuzione fondiaria.
1819	Catasto provvisorio della Comunità di Cortino.
1831-1834	Reclamo dei naturali di Villa Pagliaroli, Comignano e Servillo sulla spartizione delle terre comunali.
1833-1834	Divisioni delle terre comunali tra i cittadini.
1846-1856	Cortino possiede terreni demaniali, ma perché boscosi ed addetti a pascolo non sono stati mai divisi.
1853-1861	Transazione per la vendita di un terreno comunale.
1864-1890	Deliberazioni della Giunta municipale. 1866-1888 Deliberazioni del Consiglio comunale.
1871	Catasto fabbricati.
1890-1975	Atti di matrimonio.

Archivio parrocchiale

Libri dei Battezzati, volumi sette, in buono stato di conservazione, salvo quello di Frattoli.

1676-1897	Libro di battezzati di Cortino.
1780-1890	Liber Baptizatorum di Comignano.
1780-1932	Liber Baptizatorum di Elce.
1780-1987	Liber Baptizatorum della chiesa della Trasfigurazione Salvatoris di Pagliaroli.
1783-1804	Liber Baptizatorum di Crognaleto. 1786-1894 Liber Baptizatorum di Frattoli.
1801-1903	Liber Baptizatorum di Servillo.

Libri dei Matrimoni, volumi due, in buono stato di conservazione

1774-1903	Liber Matrimoniorum di Servillo.
1780-1890	Liber Coniugatorum di Comignano.

Libri dei Morti, volume uno, in buono stato di conservazione.

1780-1946	Liber defunctorum di Elce.

Varia

1754 Libro del Sacro Monte del Suffragio di Curtino.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App. nn. III, XIV, pp. 123, 131; SAVINI, Bullarium, n. CLXI, pp. 177-178; CARDERI, Carrellata, pp. 2122, 113; GIUSTINIANI, Dizionario, lv, p. 139; PALMA, Storia, II, pp. 545, 562-563, III, pp. 334-335, 594, 597, 609, 612, iv, p. 294; Statuti, p. 31; Dizionario di toponomastica, p. 233.

Crognaleto

Comune, abitanti 750.

Collocato a notevole altitudine (m 1105 s.l.m.), l'abitato è costituito prevalentemente da modeste case in pietra ottocentesche e moderne con alcune testimonianze piú antiche, anche del XVI secolo.

Al XVI secolo nel suo impianto originario risale la semplice chiesa di S. Caterina. L'abitato medievale, raccolto intorno alla ben piú antica chiesa di S. Salvatore, nota dalle decime del 1324, era situato a circa un chilometro da quello attuale in località detta Fonte di S. Salvatore e le ricognizioni condotte ne hanno consentito una precisa individuazione (cfr. p. 226 s.).

Su uno sperone di roccia a nord-est dell'abitato sorge in scenografica posizione la chiesa della Madonna della Tibia, dedicata nel 1617. Ha una facciata a coronamento Nel 1839 viene istituita la fiera annuale di C., da piano sormontata al centro da un campaniletto a vela pertenersi la prima domenica di set., presso Piano Roseto. due campane. Ai lati del semplice portale si aprono due finestre rettangolari e al di sopra di esso un finestrino ad occhio circolare. All'interno è un altare barocco di legno dipinto e dorato con colonnine tortili tardo seicentesco.Accanto alla chiesa è la piccola taverna per il ristoro dei pellegrini voluta dal dedicante, Bernardo Paolini, oggi in abbandono.

L'antichità del toponimo («Tibbla» in un documento del 1130) confina nell'ambito delle leggende di origine popolare, che nascono proprio dalla necessità di spiegare i nomi dei luoghi, il racconto riportato dal Palma sulle ragioni della dedica da parte del Paolini, ch'egli definisce di Amatrice, di una chiesa in un luogo impervio e raggiungibile soltanto a piedi. Esso non ha a che vedere con la «tibia» rotta del dedicante.

Il toponimo C. fa invece chiaro riferimento ai cornioli dei boschi circostanti (cfr. p. 90).

372. Crognaleto, planimetria.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1297 i sindaci di Teramo e di Amatrice si accordano sui confini dei rispettivi ambiti giurisdizionali, convenendo sul punto che C. sia soggetta alla seconda.

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Salvatore fa parte della pieve di Piano Vomano.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Salvatore di «Crognaleto», compresa nella circoscrizione di Piano Vomano, deve 3 soldi e 2 tomoli di orzo.

Nel 1575 il titolo di chiesa curata di S. Salvatore di C. viene trasferito alla chiesa di S. Caterina, allora ampliata.

Nel 1617 viene completata la chiesa della Madonna della Tibia, fatta costruire, per grazia ricevuta, da Bernar do Paolini di Amatrice insieme con una taverna.

Nel 1617 1619 il vescovo G. B. Visconti concede, l'ago. 16, un'indulgenza per ogni visita devozionale a quella chiesa, che si effettui il giorno 9 ago.

Nel 1676 Francesco Rofi, procuratore della cappella del Rosario di C., stipula, a Montorio il dic. 4, un contrat to di vendita.

Nel 1684 gli uomini di Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e del compagno di comitiva Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a C.

Nel 1733 il notaio G. D. Corradi di Teramo rega, il gen. 21, l'atto di fondazione della cappella del Purgatorio nella parrocchiale di C.

Nel 1735 Marco Antonio di Cesare è procuratore della secondo giro: confraternita del Rosario di «Villa Cornialeti».

Nel 1799, il feb., Berardino Ciccone di «Crongniale repubblica.

Dopo il 1813 C., già aggregata al comprensorio di Montagna di Roseto poi comune di Roseto, è eretta a comune.

Nel 1816 il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra di 38 ducati sul monte frumentario per la parocchia di C.

Nel 1823, il nov. 3 la chiesa di S. Giovanni di C. o di S. Giovanni Piccolo viene incorporata alla parriochiale di Alvi.

Nel 1828 si costruisce a C. un ponte sul torrente Zingano.

Nel 1830 C. conta 2771 abitanti.

Nel 1839 viene istuitia la fiera annuale di C., da tenersi la prima domenica di set., presso Piano Roseto.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta:

1677
IIIVCCCCCM

«1677 / 1508».

Osservazioni: Le grafie delle due date sono completamente diverse. La piú antica, che è retrograda con le Cscritte alla rovescia, ha le cifre indicate da un doppio segno che le pone in evidenza quasi fossero in leggero rilievo. La data piú recente, in cifre arabe, è semplice mente scalfita con una punta acuminata, con grafia d'epoca.

2) Chiesa di S. Caterina, su una delle due campane decorata con stemma (n. 1) sulla fronte e lucertola sul retro, primo giro:

-- M5LXXXVI - IOSEF NINNVS LANXIANENIS. FECIT –

«1586. Iosef Ninnus Lanxianen(s)is fecit»;

secondo giro:

- croce - MENTEM SANTAM SPONTANIAM AD HONOREM DEO ET PATRIE LIBERATIONEM - croce -

Osservazioni: «Santam» è scorretto per «sanctam; «spontaniam» per «spontaneam»; in «patrie» non si indica il dittongo «ae». La scritta del secondo giro si ripete in un'iscrizione di Cortino (n. 1). I punti sono a forma di triangolo.

3) Chiesa della Madonna della Tibia, su lastra di travertino in facciata, in cartiglio:

FLECTE GENV TIMEQ
MATREM VENERARE
VIATOR MELIVS INTACTV
S DIRIGAT ILLA TVOS PED
D. BER. PAVLINV ERECTA A.D.
1617

«Flecte genu timeq(ue) matrem venerare viator melius intactus dirigat illa tuos ped(es) d(ominus) Bernardinus) Paulinus erecta anno) Domini) 1617».

4) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio:

IESV MARIA 1693

5) Chiesa della Madonna della Tibia, su una delle campane decorata con Crocifisso sulla fronte, angelo con due fiere (fra cui un lupo) sul retro, papa benedicente sul fianco destro e santa con modellino di edificio in mano sul fianco sinistro, primo giro:

A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE

secondo grio:

HOC OPVS AMBROSIVS D. ETTORE A SPOLTORE F. A.D. MDCCLVI PIEVANO R.S.D. MAVRIZIO CICCONI.S . MICHELE CICCONI E PAVLO DI ABBONNANSIO PROCVRATOR A.D. MDCCLVI

6) Casa in pietra in parte diruta, di cui al n. 1), su portaletto ad arco:

M.C. F. F. NEC SIBI SVIS 1738 SED CVI DEVS & DI."

Osservazioni: Potrebbe leggersi: «M. C. f(ecit) f(ieri) nec sibi v(el) suis sed cui Deus et di(vi)s (?)». La data 1738 è sulla chiave d'arco.

7) Chiesa di S. Caterina, su campana decorata da figura di papa con pastorale e mitra:

- croce - VI DORANTIVS ARCHID ZAPP 1775 - croce -

Osservazioni: La N di «orantius» è scritta alla rovescia; i punti sono a forma di triangolo

373. Crognaleto, chiesa della Madonna della Tibia.

8) Chiesa della Madonna della Tibia, su una delle due campane decorata con Crocifisso sulla fronte e Madonna con Bambino sul retro:

V REGINA CIELI LETACE (sic) ALLELVIA A.D. 1864

9) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

P.T.F. F. 1881

«P. T. f(ece) f(are) 1881».

10) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio:

G.R. F. 1881

«G. R. f(ece) 1881».

11) Casa in pietra, a) su architrave di porta: croce fra due rosette; b) su architrave di finestra:

C.C. 1882

STEMMI

1) Chiesa di S. Caterina, su campana (di cui ad Epigrafi, n. 1) è lo stemma: tre monti all'italiana sormontati da una stella.

Osservazioni: Si tratta di una delle varianti dello stemma di Montorio (v.).

ARCHIVI

Archivio Storico Comunale

XVI sec.	Catasto monco.
XVIII sec.	Catasto monco
1721-1762	Libro repertorio di tutti li conti che si daranno pro-tempore dalli Sindaci della Università di Frattaroli.
1764-1784	Libro dei conti dell'Università di Frattoli.
1772-1778	Libro deliberazioni pubblico consiglio di Macchia.
1806-1815	Libro delle deliberazioni del Decurionato dell'Università di Macchia.
1809-1852	Registri dei matrimoni e dei morti, nn. 39.
1812-1825	Libro tassa degli erbaggi estinti delli comuni di Senarica, Nerito e ville di Roseto.
1819-1821	Libri affitti cespiti della Comune di Crognaleto, voll. 2.

374. Crognaleto, panorama. Sullo sfondo si scorge la chiesa della Madonna della Tibia.

1823	Stato discusso quinquennale comune di Crognaleto.
1824	Stato di variazione sullo stato discusso quinquennale.
1825	Affitti beni dell'Università di Tottea.
1826	Stato di variazione sullo stato discusso quinquennale.
1830-1833	Affitto beni di Senarica.
1830-1839	Libro dei Parlamenti di Macchia Roseto.
1833	Affitto beni di Senarica e Piano Vomano.
1836	Stato di variazione dello stato discusso quinquennale.
1842	Affitto beni del Comune di Cervaro.

1853-1857	Stato discusso quinquennale.
1870	Affitti dei beni comunali di Senarica.

Archivio di Stato di Teramo

Atti demaniali

1783-1813	Verifica dell'ex feudo di Poggio Umbricchio.
1808-1809	Causa tra il Comune ed il Marchese Castiglione per gli ex feudi di Cordaro e Campiglione.
1809-1811	Giudicato della commissione feudale del 2 novembre
1809	fra il Comune e il barone Castiglione.
1809-1811	Il Comune di Senarica e Ville di Roseto contro l'ex barone Castiglione.
1810-1811	Il Comune di Roseto ed annessi riuniti a Crognaleto. Verifica di quelle terre demaniali riconosciute incapaci di divisione.
1813-1814	Il Comune col marchese Castiglione per gliusi civici.
1813-1815	Usi civici di quel feudo del marchese Castiglione e doglianze di quei cittadini pel canone in grano al prezzo camerale del 1773 in carlini 21 la salma.

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cortino (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

Per il toponimo «Tibbla», SAVINI, Cartulario, n. LXIV, p. 114; per la leggenda di fondazione, PALMA, Storia, IV, p. 294.

Per Madonna della Tibia, I.G.M., C.I., 140 IV N.O., Cortino.

Rationes decimarum Italiae, n. 2227, p. 155; CARDERI, Testimonianze, p. 227; CARDERI, Carrellata, p. 98; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, doc. CXI, p. 149; TULLII, Memorie, p. 7; GIUSTINIANI, Dizionario, lv, p. 181; PALMA, Storia, II, pp. 548549, 558, 574, III, pp. 228, 351, 594, 597,609, 612, 633, iv, pp. 294-295; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 17-18; Statuti, pp. 35, 38, n. 32; Dizionario di toponomastica, p. 240.

Elce

Frazione di Cortino. Nell'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, sopravvive una casa costruita in pietra nella seconda metà del XVIII secolo. Particolarità architettonica sono gli archi ribassati di scarico al di sopra degli architravi delle finestre, un elemento di lunga ascendenza in queste zone (si incontra già in costruzioni di due secoli prima). All'interno è un grande camino ottocentesco dalle forme tradizionali (cfr. Cervaro, Cesacastina, Pagliaroli, Collegilesco).

La chiesa di S. Lorenzo, a navata unica e tetto a capanna, è stata oggetto di un restauro moderno, tuttavia le strutture murarie a corsi regolari di conci legati da poca malta, ammorsature agli angoli e con la particolarità di un'unica grande specchiatura sulle pareti laterali e in facciata possono farla risalire almeno al XVI secolo. All'interno sulla parete d'ingresso a destra si intravedono, nelle lacune dell'intonaco moderno, resti di affreschi a motivi vegetali e nella sacrestia è conservato un fonte battesimale ottagonale su piede sagomato barocco.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1029 Pietro e Teutone III figli del defunto Teutone II insieme con Gualtiero figlio del defunto Gualtiero, loro fratello, donano, l'ott. 2, alla chiesa aprutina beni presso «S. Lorenzo, non esclusa la parte della chiesa intitolata a S. Lorenzo e le relative pertinenze, già appartenute a Guiberto di Teutone.

Intorno al 1056 la chiesa aprutina rivendica il possesso di 1500 moggia di terra usurpati dai Teutoneschi, uno dei confini dei quali è costituito da «Polecciano».

Nel 1499 il vescovo F. Porcelli rilascia, il feb. 16, una bolla a favore della parrocchia di E.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che le chiese di S. Lorenzo di «Ilice» e di S. Martino a «Pollicianum», comprese nella pieve di Pagliaroli, devono censi in natura e, rispettivamente, 18 e 7 lucchesi.

Nel 1799 il parroco di E. sottoscrive, l'ott. 16, come i restanti parroci della diocesi aprutina, la dichiarazione di scomunica ai danni di don Donato De Donatis di Fioli.

Nel 1807 il sindaco di E. Giorgio di Gianvitto versa 22 ducati e 60 grana per sostenere le spese dell'occupazione francese.

Dopo il 1813 E., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 20 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di E.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra a) su architrave di finestra:

17- croce radiata -89

b) su camino monumentale decorato con protomi d'angelo e protome maschile al centro, in cartiglio, è la data: 1837.

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cortino (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., nn. III-IV, pp. 123-124; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, doc. XII, p. 20; GIUSTINIANI, Dizionario, IV, p. 237; PALMA, Storia, II, pp. 545-546, III, pp. 597, 609, IV, p. 295; SAVINI, Famiglie, pp. 182-183; Statuti, pp. 31, 35, n. 32.

Faiete

Contrada di Rocca Santa Maria. L'abitato consta di poche case costruite in pietra, prevalentemente ottocentesche e moderne. E forse piú antica (XVIII secolo) una casa con mensole di finestre bombate e sagomate, che rimette in opera una lastra con grande rosetta a piú petali (cfr. Cermignano, in DAT, 1, 3, fig. 510).

L'antica chiesa di S. Pietro di «Lu plano», che compare nei documenti fin dallo scorcio del XIII secolo, è situata al margine meridionale dell'odierno abitato. È oggi del tutto diruta: ne sopravvivono le mura perimetrali per un'altezza di ca. m 1,50. Si tratta di un edificio di modeste dimensioni, a pianta rettangolare, con muratura a corsi abbastanza regolari di pietra e spigoli ammorsati.

Il toponimo F. fa esplicito riferimento a boschi di faggi (cfr. p. 90).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1296 il capitolo aprutino concede, il gen. 15, il rettorato della chiesa di S. Pietro di «Lu plano presso la terra di «Lu plano» a Santoro di Giovanni di Gisone. Nel 1311, il set. 15, e nel 1364, il giu. 14, lo concede, rispettivamente, a Pasquale di Gisone di «Plano e a Francesco di Tommaso di Ruggero di San Biagio.

Nel 1581 Baldassarre Nardoni di Leognano assume, il mag. 17, il rettorato della chiesa di S. Pietro del «Piano» insieme con quelli di S. Cecilia di Macchia Santa Cecilia e di S. Maria di Faognano. Tra il 1611 e il 1614 un solo rettore amministra la stessa chiesa di S. Pietro di F. o del «Piano», dotata di un fonte battesimale, e le chiese di S. Egidio di Acquaratola, S. Paolo di Lagoverde e S. Cecilia di Macchia Santa Cecilia.

Nel 1668, il nov., J. Zuñica, in qualità di commissario contro i banditi, fa bruciare le terre della baronia di Rocca Santa Maria, tra le quali F., per snidare da esse i briganti.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco di esse figura F.

Nel 1702 Domenico Ascenzi di «Villa Plani Episcopi» e il figlio Bartolomeo vendono un terreno, il feb. 20, alla confraternita del Rosario di Teramo.

Nel 1813 F, già aggregata all'università di Rocca di Bisegno del vescovado di Teramo, entra a far parte del comune di Rocca Santa Maria.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Pietro diruta, su frammento di pilastrino di pietra, è la data: 1603.

2) Casa in pietra decorata con fregio a rosetta a piú petali, su architrave spezzato di porta:

. S .

3) Casa in pietra, su architrave di porta:

C.O. - croce - 1820

4) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1870.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Bullarium, nn. XXII, LXXXII, CLII, pp. 18-19, 68-69, 165-166; CARDERI, Carrellata, p. 69; PALMA, Storia, II, p. 367, n. 17, III, pp. 307, 313, n. 9, 594, iv, pp. 21, 41, 267; Rozzi, Boceto, XXVIII, p. 661; DONVITO-PELLEGRINO, L'organizzazione, p. 61: COLAPIETRA, Le insorgenze, p. 635, n. 100.

Faieto

Frazione di Cortino. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno, con rari edifici piú antichi fra i quali uno presenta un passaggio voltato sostenuto da travature lignee, muratura a corsi irregolari di pietra con ammorsature agli spigoli e leggera scarpa nel basamento e potrebbe risalire, salvo ammodernamenti successivi, anche al XVI secolo. Accanto all'ingresso è da notare una piccola nicchia rettangolare in cui è inserito di taglio un mattone con foro per legare le redini delle cavalcature.

La chiesa di S. Andrea apostolo ha una muratura a corsi abbastanza regolari di conci legati con poca malta e spigoli ammorsati. Ha in facciata un campaniletto a vela per due campane, in laterizio, aggiunto in epoca successiva. Il portaletto ad arco è semplice e reca sulla chiave d'arco la data 1519 che ben si confà all'opera muraria. Sul lato posteriore della chiesa e nei davanzali delle finestre della casa che le si addossa lungo il fianco sinistro sono rimessi in opera elementi appartenenti ad un edificio piú antico: un'iscrizione del XIV secolo, un concio con decoro a rosette a sei petali, semplici o combinate in un motivo esagonale, fregi con elementi vegetali che si inquadrano nella produzione decorativa della fine del XII / inizi del XIV secolo.

Il toponimo F. fa chiaro riferimento a boschi di faggi.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso F.

Nel 1534 la chiesa di S. Bartolomeo di F. deve un canone di 5 some di grano al monastero di S. Benedetto di Teramo, censo confermato anche nel 1538.

Nel 1559 Paolo iv papa, in S. Pietro il mag. 26, incorpora la chiesa di S. Bartolomeo di «Faieto», di patronato del conte di Montorio, nella collegiata di S. Rocco di Montorio, che istituisce alla data.

Nel 1614 e nel 1624 la parrocchia di S. Andrea di Fè unita a quella di Casanuova e di Collegilesco.

Nel 1700 Deaurata di Nicola Antonio di F., a Montorio il lug. 10, effettua una donazione a favore della cappella del Rosario della chiesa di S. Giovenale di Villa Vallucci.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Andrea apostolo, su concio rimesso in opera sullo spigolo del lato posteriore:

A.D.M.CCC.XXXI.Far
...mi fecit hoc op.

«Anno Domini) 1331 Far....mi fecit hoc op(us)».

2) Chiesa di S. Andrea apostolo, sulla chiave d'arco del portale è la data: 1519.

3) Chiesa di S. Andrea apostolo, su campana: «- croce - Ch(ristus) h(omo) Ch(ristus) R(ex) Christus) I(m)p(erator) - croce - AVE Maria) G(ratia) P(lena) Dominus) Tecum) Benedicta) T(u) I(n) Mulieribus) et Benedictus) F(ructus) V(entris) - croce - 1550 D. et P.I. - croce >>

4) Casa, su mattone in opera nella muratura è la data: 1876.

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

1775-1922	Liber Baptizatorum.
1775-1922	Liber Mortuorum.
1775-1922	Liber Confirmatorum.
1814-1926	Libro degli introiti e degli esiti delle Cappel le del Ss. Sacramento e del Rosario.
1878	Libro contenente atti del Tribunale civile del Primo Apruzzo Ulteriore.

I volumi sono in buono stato di conservazione.

Nell'archivio si conservano inoltre tre Messali Roma ni del Settecento e due dell'Ottocento, accanto ad altri testi sacri di varia epoca.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., n. XIV, p. 131; CARDERI, Testimonianze, p. 229; PALMA, Storia, iv, pp. 233, 240, 274, 504.

Figliola

Frazione di Crognaleto. Il paese, sito a poco piú di mille metri d'altezza, è disabitato. Le case, generalmente in pietra, sono per gran parte dirute, salvo alcune recentemente ristrutturate come abitazioni estive. Il tessuto edilizio è soprattutto ottocentesco e moderno con qualche modesta casa piú antica.

Diruta (ma oggi in fase di restauro) era anche la seicentesca piccola chiesa, verisimilmente quella dedicata a S. Maria Maddalena, essendo in epoca antica parrocchiale di F. la chiesa di S. Silvestro situata fra Aiello e Macchia Vomano (cfr. ivi).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1076 Teutone v di Sisefredo dona, l'ott., alla chiesa aprutina la metà del castello di Tizzano con le pertinenze presso «Floiolo».

Nel 1086 Teutone VII di Ranieri dona, il feb., al vescovo Ugone la sua porzione del castello di Tizzano con le pertinenze presso «Floiolo».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Silvestro, compresa nella pieve di Pagliaroli e parrocchiale di F., deve 18 lucchesi.

Nel 1610 Giovanni Battista Valeriani dichiara, nel corso della visita pastorale di G. B. Visconti del lug. 29, che la chiesa di S. Silvestro di Aiello, della quale è rettore, è la parrocchiale di «Figliola».

Nel 1684 gli uomini di Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e del compagno di comitiva Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a F.

Nel 1782, con r. dispaccio dell'ago. 31 è nominato ad Aiello un coadiutore del preposto alla parrocchiale di Macchia Vomano, con l'incarico di provvedere alla chiesa di S. Maria Maddalena di F.

Intorno al 1806 il sindaco di F. Francesco di Paolo sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 F., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1836 la parrocchia di F., di Aiello e di Macchia Vomano conta 254 anime.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Maria Maddalena, su architrave dell'ingresso, in cartiglio:

- croce - 1664 - croce -

2) Casa in pietra diruta, su architrave di porta, in cartiglio è la data: 1898.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., nn. VIII, X, pp. 127-128; Di CESARE, Problemi, p. 91; GIUSTINIANI, Dizionario, IV, p. 280; PALMA, Storia, II, pp. 545-546, III, pp. 351, 597, iv, p. 299; SAVINI, Famiglie, pp. 183-184; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 17-18; Statuti, pp. 32, 35, 41, nn. 32, 41.

Fiòli

Frazione di Rocca Santa Maria. L'abitato, costituito da case in pietra, è prevalentemente ottocentesco e moderno con qualche testimonianza piú antica. Una casa di prima metà del Settecento presenta una graziosa loggetta.

La semplice chiesa di S. Martino, presente nelle deci- me del 1324, conserva solo in parte la sua struttura muraria antica, integrata da restauri seicenteschi (1660). E a navata unica, con tetto a capanna e campaniletto a vela in facciata. All'interno è un altare barocco di legno dipinto e dorato a tre nicchie, con colonne tortili e le statue di un santo vescovo (certamente S. Martino) e un santo barbato indicato oggi come S. Giuseppe. Per tipologia l'altare si colloca nella seconda metà del XVII secolo. Le statue per le proporzioni tozze e l'esecuzione di volti e panneggi a grandi piani ricordano quelle degli altari di Aiello e Piano Vomano.

Il toponimo sembra riferirsi alla presenza di felci nella zona (cfr. p. 91).

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Martino è compresa nella pieve di Rocca Santa Maria.

Nel 1526 la parrocchia di S. Martino di «Fiolo» o a «Fiolum», compresa nella circoscrizione di Rocca Santa Maria, è tenuta a versare 3 soldi per il cattedratico della Pasqua e 2 tomoli di grano a titolo di quartaria.

Nel 1570 Lello di «Fioli» si dà al banditismo, al seguito di Pietro Angelo Pompetti e Orsolino Fantozzi.

Nel 1668, il nov., J. Zuñica, in qualità di commissa rio contro i banditi, fa bruciare le terre della baronia di Rocca Santa Maria, tra le quali F., per snidare da esse i briganti.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco di esse figura F.

Nel 1711 il notaio G. A. Ricci di Teramo attesta, il feb. 28, che Giovanni Berardino di Giovanni Camillo o Pedina di F., quarant'anni prima, aveva assegnato alla cappella del Ss. Rosario di F. una dotazione di olio per un valore di 20 ducati. Nel 1715 Camillo di Benedetto è il procuratore della cappella e confraternita del Rosario di «Villa Fioli Rocce S. Marie»; nel 1731 lo è Giovanni Girolamo di Ilario.

Nel 1759 Giuseppe d'Armigenio e sua moglie Santa di Giovanni, entrambi di «Villa Figliola della Rocca Santa Maria, dispongono di essere tumulati insieme con i confratelli del Rosario di S. Domenico di Teramo.

Tra il 1798 e il 1800 don Donato De Donatis di «Villa Tioli», parroco di Pezzelle scomunicato il feb. 1799, è 'capomassa' di contadini insorti contro i francesi, con il nome di Generale dei Colli.

Nel 1813 F. entra a far parte del comune di Rocca Santa Maria, all'università del quale apparteneva già come terra della baronia vescovile.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Martino, su un concio dello spigolo destro è la data: 1660.

2) Casa in pietra, su un concio dello spigolo destro è la data: 1745.

3) Casa in pietra, su architrave di finestra:

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Casanuova (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

Rationes decimarum Italiae, n. 2276, p. 156; Cronaca teramana, XXVII, pp. 462-463; CARDERI, Carrellata, pp. 24, 40, 44, 114; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, I, pp. 735-736, II, docc. II-III, CDXLIII, CDXLVI, pp. 7-12, 628-629, 636; PALMA, Storia, II, pp. 367, n. 17, 543, 557, III, pp. 307, 313, n. 9, 534, 594, IV, p. 275; Rozzi, Boceto, XVIII, p. 661; COLAPIETRA, Le insorgenze, pp. 584, 635, n. 100.

Fornisco

Frazione di Valle Castellana. L'abitato ha conservato un tessuto antico con case costruite in pietra, risalenti in prevalenza ai secoli XVIII e XIX. Sono frequenti i passaggi voltati, in alcuni casi con i muri dei sovrastanti vani in aggetto sostenuti da travature lignee. Le finestre incorniciate hanno alle volte davanzali sporgenti e modanati; alcuni ingressi presentano portaletti ad arco con basi e capitelli ai montanti, chiave d'arco e battenti lignei d'epoca con specchiature rinquadrate da cornici sagomate. Numerosi i moniti scolpiti sugli architravi delle aperture come è frequente nelle zone di capillare presenza gesuitica. Singolare è un'insegna settecentesca di bottega 375 scolpita sul concio d'angolo di una casa (forse rimesso in opera): un fabbro e il suo aiutante battono sull'incudine un ferro che viene tenuto fermo con la tenaglia.

Anche la semplice chiesa di S. Giorgio risale, nella sua veste attuale, all'inizio del XVIII secolo. La medievale chiesa di S. Giorgio, ricordata dalle fonti, sorgeva a meno di un chilometro dall'abitato odierno in località Riodilame.

Il toponimo ancora una volta fa riferimento all'habitat naturale: i boschi di frassini dei dintorni (cfr. p. 89).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1290 il notaio Bartolomeo da Celano, a San Germano il dic. 16, autentica la copia del privilegio, con il quale Innocenzo II papa aveva riconosciuto all'abate di Montecassino Roffredo, a San Germano il 25 lug. 1280, la dipendenza del monastero di S. Giovanni a Scorzone;

autentica fatta rilasciare a favore di quest'ultimo monastero, per riconnetterne le pertinenze, tra le quali quella di S. Giorgio di «Rigo de Lama».

Nel 1537 i parrocchiani di S. Giorgio di F. in diocesi di Ascoli chiedono alla badessa di S. Giovanni di Teramo, a cui S. Giovanni a Scorzone è unito, di nominare loro rettore o Guerrero o Giovanni Sante di Frastaro.

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a F.

Dalla Visita del 1580, condotta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che F. insieme con la villa «lo Colle» o di Riodilame è composta da 35 famiglie.

Nel 1606 Vincenzo Ciaringola è il rettore delle chiese di F., Pascellata e Vallepezzata.

Nel 1645 la chiesa parrocchiale di S. Giovanni di Coronelle è assoggettata a S. Giorgio di F.

Nel 1649 F. è devastata dalle truppe del presidio di Abruzzo U.

Nel 1709 Pietro Finocchi erige l'altare di S. Antonio da Padova di F.

Nel 1746 sorge a F. l'oratorio del Ss. Sacramento di giuspatronato dei Malatesta, dedicato poi, nel 1856, a S. Matteo.

Nel 1806 la ‘massa' al seguito di Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, si raduna, l'apr. 23, a Villa Fornisco». Nel 1809, il giu. 15, viene ucciso dai briganti il luogotenente Carmine Santini di F.

Nel 1813 F., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, entra a far parte del comune della stessa università.

376. Fornisco, passaggio voltato.

377. Fornisco, passaggio voltato.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Giorgio, su campana decorata con Crocifisso e santo con mitra e pastorale, a) primo giro:

. A . FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE

b) secondo giro:

.A.D. 1V22

«A(nno) D(omini) 1522».

2) Chiesa di S. Giorgio, su concio d'angolo a sinistra:

ANO DNI 1701

«An(n)o D(omi)ni 1701».

3) Casa sulla piazzetta, a) su architrave di finestra, in cartiglio è la data: 1718;

b) su concio in opera nel muro:

CHI SI LODA.SI
SBIA - fregio - AVERTO
CHE DIO TIVE
DE-G. MDCCXXX

Osservazioni: «sbia» è dialettale per «svia» con la consueta confusione delle labiali; «averto»> sta per «avverto»; la G. dell'ultimo rigo, prima della data 1730, può essere l'iniziale di «Gesù)>> o del cognome di chi pone l'iscrizione, o piú semplicemente sta per «G(ennaio)».

4) Casa in pietra sulla piazzetta, sull'insegna di bottega di fabbro è la data: 1749.

5) Casa Di Bartolomeo, su architrave di porta, in cartiglio:

IHS
- stella -
M

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha al piede in luogo dei chiodi della Passione, una stella. La Mè in grafia elaborata e decorativa.

6) Chiesa di S. Giorgio, su campana decorata con Madonna, Croce e giro di angioletti con festoni:

AVE MARIA GRATIA PLENA MDCCCLXVIII

BIBLIOGRAFIA

Per la localizzazione di Riodilame, I.G.M., C.I., Valle Castellana.

MIGNE, col. 1595; ABBAZIA DI MONTECASSINO, I regesti, I, caps. I, n. 8, pp. 10-11; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 24; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, I, p. 1162, IV, doc. CXXXIII, p. 297; PALMA, Storia, III, p. 595, IV, pp. 339, 653-654, 677; LATTANZI, Appunti, pp. 212, 430, 452, 507, 547; Dizionario di toponomastica, p. 683.

Frattoli

Frazione di Crognaleto. L'abitato, che si distende lungo un principale asse viario, è prevalentemente ottocentesco e moderno, ma conserva anche case costruite in pietra dei secoli precedenti (soprattutto del XVIII), delle quali alcune dirute hanno caratteri tipici delle abitazioni cinquecentesche di questa zona montana (ad esempio, l'architrave a timpano).

La chiesa di S. Giovanni Battista, nota fin dalle decime del 1324, si presenta oggi nell'assetto del restauro seicentesco, pur conservando in gran parte la struttura muraria antica: sul fianco sinistro è ancora una monofora trilobata dell'originario edificio medievale. La semplice facciata ha coronamento piano sul quale insiste un campanile a vela per tre campane; il tetto è a capanna. Al fianco sinistro è addossato un portichetto del XVII secolo: su due lati si aprono tre archi sostenuti da colonne; sul pilastro angolare è inciso un rozzo teschio con ossa incrociate. Il portichetto è antistante all'ingresso di una cappella laterale (con ogni verisimiglianza la cappella del Rosario detta in costruzione nella Visita pastorale del 1614), nella quale sulle cornici di una porta è scolpito uno scheletro.

All’interno sono vari altari barocchi di legno dipinto e dorato: l'altar maggiore a tre nicchie con statue di santi e colonne tortili a decorazione vegetale secondo la consueta tipologia degli altari lignei di primo Settecento; sulla parete destra l'altare dell'Incoronazione della Vergine, su quella sinistra l'altare della Natività, che reca una modesta tela datata 1688; nella cappella laterale l'altare della Madonna delle Anime purganti. Pregevoli lavori d'intaglio dei maestri del legno operanti in queste zone montane nel XVIII secolo sono anche il pulpito ed il confessionale. Il soffitto ligneo è dipinto a riquadri con rosette centrali (cfr. Brozzi, Pezzelle, Piano Vomano).

Accanto al cimitero è la fatiscente chiesa della Madon- 379 na del Soccorso con muratura a corsi abbastanza regolari di pietre connesse con poca malta e conci di ammorsatura agli spigoli, tetto a capanna e unica navata. La facciata, conclusa da un campaniletto a vela di rimontaggio settecentesco, presenta un portaletto in pietra con architrave rettilineo coronato da una cornice sagomata e sorretto da mensole terminanti a voluta, al di sopra del quale è un arco di scarico a sesto ribassato. Ai lati del portale si aprono due piccole finestre quadrate e una finestra rettangolare è posta al di sopra. I caratteri architettonici e stilistici indicano per questa chiesa una data alla seconda metà del XVI secolo.

All’interno sono i resti di un altar maggiore di legno dipinto e dorato, del soffitto ligneo dipinto a cassettoni con rosette centrali (come nella parrocchiale), di ante lignce dipinte e dorate poste a chiusura di una nicchia nel muro, tutti elementi dell'arredo settecentesco della chiesa, destinati a scomparire in breve a causa del crollo del tetto e del conseguente stato di abbandono.

In paese è la semplice chiesetta di S. Antonio, di restauro ottocentesco.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1297 i sindaci di Teramo e di Amatrice si accordano sui confini dei rispettivi ambiti giurisdizionali, convenendo sul punto che F. sia soggetta alla seconda.

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che le chiese di S. Giovanni e di S. Cipriano fanno parte della pieve di Piano Vomano.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Giovanni di «Fractulis», compresa nella circoscrizione di Piano Vomano, deve 3 soldi e 2 tomoli e 1/2 di orzo.

Dalla Visita del 1611 risultano erette nella curata di S. Giovanni le confraternite del Ss. Sacramento e del Rosario e conservate tre campane. Dalla Visita del 1614 risultano già eretti, all'interno di essa, i benefici di patronato laico di S. Croce e del Carmine e in costruzione la nuova cappella del Rosario, al di fuori.

Nel 1644 Sabatino Avilio di F. è nominato arciprete della chiesa di S. Angelo di San Flaviano da Francesco di Acquaviva, XII duca di Atri.

Nel 1653 è eretto l'oratorio di S. Antonio di Padova.

Nel 1684 gli uomini di Santuccio di Froscia e di Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a F. Il mag., una parte di essi, già in azione a Cervaro, ripara a F.

Nel 1765 le rendite delle pievi rurali di S. Cipriano e di S. Niccolò di F. sono assegnate alla parrocchiale di S. Giovanni.

Tra il 1806 e il 1808 il comune di F. versa 115 ducati e 10 grana ai capibanda Diomede Bucciarelli, Pietro Paolo Ruggiero e Domenico Antonio Olivieri, mentre per sostenere l'occupazione francese spende 665 ducati e 85 grana.

Dopo il 1813 F., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1836 la parrocchia di F. conta 182 anime.

378. Frattoli, chiesa di S. Giovanni Battista.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Giovanni Battista, su una piccola campana conservata all'interno:

- croce - MARCV DE MATINV · POPVLO DELLA MACHIA 1543

2) Casa in pietra con architrave a timpano sugli ingressi, su concio di ammorsatura di spigolo, in duplice cartiglio:

1575
AMA

3) Chiesa di S. Giovanni Battista, fianco sinistro, su architrave di finestra, in cartiglio:

- croce - S.D. M. B. R. 1604 - croce -

4) Chiesa di S. Giovanni Battista, sull'architrave del portale, in cartiglio, è la data: 1660.

5) Casa in pietra con loggia sulla scala d'accesso al piano d'abitazione, su architrave di porta, in cartiglio:

LAUS. DEO. SEMPER. 1632

6) Chiesa di S. Giovanni Battista, portichetto laterale, sull'ingresso, in cartiglio:

- croce - SOLI DEO HONOR ET GLORIA V. MAR. 1677 - croce -

Osservazioni: La data sarà da leggere: «5 marzo 1677».

7) Chiesa di S. Giovanni Battista, portichetto laterale, sul pilastro angolare con teschio, a) in alto:

PETIT

b) ai lati del pannello:

16 - teschio - 78

c) sul festone attorno al teschio:

....E ...SVI SIṬV..IALE

d) su pilastro, in cartiglio:

RVIT SAEPE. - croce -

8) Chiesa di S. Giovanni Battista, sul quadro della Natività è la data: 1688.

9) Chiesa di S. Giovanni Battista, su una delle campane decorata con Crocefisso e S. Giovanni Battista, a) primo giro:

- croce - PER DEVM S. SANCTVM - croce - FVGITE GRANDINES ET VENTOS PER DEVM PATREM - croce - PER DEVM FILIVM - croce -

b) secondo giro:

TEMPORE D. MARCI ANTONII DE AMBROSIIS RECTORIS.S.ANCTI IOANNIS BAPTISTE POPVLVS FECIT.

c) terzo giro:

- SINDICO IOSEPHO MANCINIM DOMINICVS DONATI AQVILANVS. F. ANNO DOMINI NOSTRI.I.C. 1692

Osservazioni: Le N in «sanctum», «grandines», «Antoni» (solo la prima), «s.ancti», «Ioannis», «sindico», «aquilanus», «Domini nostri sono scritte alla rovescia. Nel terzo giro si legga: «Magister)»; «F(ecit)»; «Ishesus) C(hristi)».

10) Chiesa di S. Giovanni Battista, fianco destro, su architrave di finestra:

A. D. M. AD AB 1696

11) Chiesa di S. Giovanni Battista, sull'altar maggiore è la data: 1713.

12) Chiesa di S. Giovanni Battista, cappella laterale, sul portaletto con lo scheletro, a) in cartiglio:

SIC TRANSIT
GLORIA MVNDI
1719

b) sul festone:

NEC NON D. INNOCENTII POSSENTI
PROCURATORIS 1725

13) Casa in pietra di cui al n. 5, su architrave di piccola finestra è la data: 1749.

14) Casa, su architrave in pietra rimesso in opera in un camino, in cartiglio:

— croce —
1751 B. S. F.

«1751 B. S. f(ecit)».

379. Frattoli, chiesa della Madonna del Soccorso.

15) Chiesa di S. Giovanni Battista, su una delle tre campane, a) primo giro:

- croce - AFVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE.- croce -

b) secondo giro:

SVMPTIBVS UNIVERSITATIS ADM. DCCLXXXI

«Sumptibus Universitatis a(nno) D(omini) 1781».

16) Chiesa di S. Giovanni Battista, su piccola campana conservata all'interno:

RM CAR. AD MDCCLXXXI

«R.M. Car. a(nno) D(omini) 1781».

17) Chiesa della Madonna del Soccorso, su una della sue campane decorata con Crocefisso sul fronte e Madonna con Bambino sul retro:

SVCCVRSI L. AD MDCCLXXXI

«Succursi L. a(nno) D(omini) 1781».

Osservazioni: Sull'altra campana si leggono solo le cifre finali della data: «... XXXVIII». Le due campane non sono piú in opera nella chiesa oggi fatiscente.

18) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera come soglia, in cartiglio salvo la data:

17..
SVSTIN..ETA....

19) Casa in pietra presso la chiesa parrocchiale, su architrave di finestra:

HOC OPVS / HANCO. DOMVM FIERI SIBI DOMNVS AMICI / · LVCCHINVS VOLVIT FVNDITVS. ATQ. SVIS.

Osservazioni: La lettura della L di «Lucchinus è incerta.

20) Casa in pietra, su concio rimesso in opera, in elaborato cartiglio (tranne la riga finale):

A D
SI-A
LGG
G-O-F
1839
V.G.M

21) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio la sola data:

- croce -
S
A. 1834 D.
A

22) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio:

A. D. 1857. I. D. I. F. F.

«Anno Domini) 1857. Innocenzo) D(i) Innocenzo) f(ece) f(are)».

23) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera come gradino di scala, in cartiglio:

A.T.F. 1867

«A.T. f(ece) 1867».

24) Chiesa di S. Antonio, su architrave di finestra, in cartiglio è la data: 1869.

25) Chiesa della Madonna del Soccorso, su architrave del portale, in cartiglio:

- croce -Po D. F. R. F. 1889- croce -

Osservazioni: L'iscrizione documenta un restauro.

26) Casa in pietra, a) su architrave di porta, in cartiglio:

F. R. B. DI 1892

b) su architrave di porta, in cartiglio:

A.R. F. A. D. 1899

«A.R. f(ece) anno) Domini) 1899).

27) Casa in pietra intonacata, su edicoletta con S. Antonio da Padova:

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cortino (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

Rationes decimarum Italiae, nn. 2221-2222, p. 155; TULLII, Memorie, p. 7; GIUSTINIANI, Dizionario, lv, p. 377; LITTA, tav. Vr; PALMA, Storia, II, pp. 548-549, 558, III, pp. 351, 358, 597, IV, pp. 184, 295; Rozzi, Boceto, XIX, pp. 33-34: Statuti, pp. 3235, 41, nn. 28-30, 32, 41.

L

Lame

Frazione di Cortino. L'abitato conserva la sua fisionomia antica con case costruite in pietra databili dal xvii al XIX secolo, alcune restaurate di recente ed intonacate. In 380 Piazza del Ballo è un edificio con passaggio voltato sor montato da una graziosa loggia; altre case settecentesche

hanno architravi e davanzali di finestre sagomati o porta letti con decori floreali. La presenza del monogramma dei Gesuiti indica l'attività dell'Ordine in queste contrade.

La chiesa di S. Angelo (o S. Michele Arcangelo) è fortemente restaurata. Conserva un portaletto con cornice a bugne, probabilmente dell'impianto piú antico che non deve risalire oltre la fine del XVI secolo. Il Palma (Storia, II, p. 546) parla di un trasferimento della parrocchiale di S. Angelo dentro l'abitato da altra località, giacché la chiesa si trova citata nei documenti medievali raccolti nel censuale del 1526.

Il toponimo indica un luogo acquitrinoso con frane (cfr. p. 86).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1029 Pietro e Teutone il figli del defunto Teutone II insieme con Gualtiero figlio del defunto Gualtiero, loro fratello, donano, l'ott. 2, alla chiesa aprutina beni per 30 moggia, alcuni dei quali presso «Lame».

Nel 1488 la chiesa di S. Angelo viene conferita insieme con le chiese di S. Maria di Padula e di S. Paolo di Pezzelle, per cura dell'arcidiacono Savino di Giacomo e su nomina del barone di Montagna di Roseto Andrea Matteo III di Acquaviva.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Angelo di «Lamis», compresa nella circoscrizione di Pagliaroli, deve 3 soldi.

Nel 1672 Francesco Rozzi, curato della chiesa matrice di L., il sindaco della terra Alessio del fu Giulio e Giovanni Angelo del fu Domenico fondano, il giu, 26, la confraternita del Rosario, erigendo nella parrocchiale di S. Angelo Custode, protettore della Villa Lamarum della Montagna di Roseto», una cappella. Nel 1719 Giacomo Lauri, parroco di L., dispone, a Montorio l'ott. 26, che con i suoi beni di Collevecchio e di Basciano si edifichi un beneficio dedicato alla Vergine del Rosario nella cappella del Rosario.

Nel 1807 Giorgio di Gianvitto di L. anticipa al comune di appartenenza 50 ducati e 40 grana per sostenere le spese dell'occupazione francese.

Dopo il 1813 L., già compresa nel comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 40 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di L.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera in un camino è la data: 1696.

2) Casa in pietra in Piazza del Ballo, su architrave di finestra, con in cartiglio la sola data:

DE 1771 PH

Osservazioni: La D è scritta alla rovescia.

3) Casa in pietra, a) su portaletto con decorazione floreale:

1790
I. S.

b) su architrave di finestra:

17 IHS ..

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

4) Casa in pietra, su architrave di finestra:

1.8. 71

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Casanuova (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., n. III, p. 123; CARDERI, Testimonianze, p. 235; CARDERI, Carrellata, p. 4; GIUSTINIANI, Dizionario, v, p. 196; PALMA, Storia, II, p. 545, III, pp. 597, 609, iv, pp. 298-299; SAVINI, Famiglie, pp. 11, 182-183; Statuti, p. 31.

380. Lame, loggetta su passaggio voltato.

Leofara

Frazione di Valle Castellana. L'abitato, posto a piú di mille metri d'altezza, è prevalentemente ottocentesco e moderno con alcune case dirute di XVIII secolo. Inoltre, alcuni edifici, oggi restaurati, presentano caratteristiche strutturali che fanno pensare al XVI secolo: un passaggio voltato sostenuto da travoni lignei, resti di gafii e una casa-torre con basamento a scarpa e gafio.

La chiesa di S. Maria, a navata unica con tetto a capanna e semplice facciata originariamente rettilinea con campaniletto a vela, conserva, almeno per due terzi dell'altezza, la muratura antica a corsi abbastanza regolari di conci di pietra con ammorsature agli spigoli. Il restauro moderno (cui si deve anche l'attuale campanile) rende difficile una sua precisa collocazione cronologica. All'interno si conserva un altare ligneo di legno policromo e dorato, assai semplice, databile al XVIII secolo.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1386 Cecca di Teramo, badessa di S. Giovanni a Scorzone, depone Pietro di notar Lorenzo di L., l'apr. 6, dall'incarico di rettore della chiesa di S. Croce di Pascellata, per avervi adempiuto male.

Dopo il 1558 le rendite della chiesa del convento di S. Francesco a Cavallaro di Vallefara sono attribuite al beneficio di S. Francesco della chiesa parrocchiale e curata di S. Maria di L., compresa nella diocesi di Ascoli.

Nelle Visite redatte dai vescovi ascolani negli anni 1571, 1580, 1596, 1606, 1645, 1652, 1661, 1686 e 1712 L. è denominata di volta in volta «Villa Bufara», «Villa Rufarii», «Gufarii», «Guffaro», «Rigufa», «Reofarium»e «Leofara».

Nel 1649 L. è devastata dalle truppe del presidio di Abruzzo U.

Nel 1652 Vincenzo Marcozzi, parroco di L., assiste le chiese di Vallenquina, Vallepezzata, Ceraso, Pascellata, Mattere, Basto e Pizzo.

Nel 1730 l'onere delle messe della chiesa di S. Francesco a Cavallaro è affidato alla parrocchia di L., della quale è curato Nicola Durastanti di Montecalvo.

Nel 1806 i francesi, il mag. 9, attraversano L., provenienti da Pascellata e diretti a Settecerri.

Nel 1813 L., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, entra a far parte del comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra semidiruta con resti di gafio ligneo e con rimesso in opera al lato della porta d'ingresso un frammento di fregio con voluta e parte di uccello rapace (zampa artigliata e ala), su architrave di porta è la data: 1779.

2) Casa in pietra semidiruta, su architrave di porta:

1782. 30 A8°

«1782. 30 Ago(st)o».

3) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

A. d. G. A 1890

BIBLIOGRAFIA

Per la localizzazione di il Cavallaro, I.G.M., C.I., 133 m, S. O., Valle Castellana.

Regesti delle pergamene. Teramo, p. 47; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, iv, doc. cxXXI, p. 295; PALMA, Storia, III, p. 595, IV, pp. 339, 607-608; LATTANZI, Appunti, pp. 124, 216-217, 427, 452, 456; Dizionario di toponomastica, p. 683.

381. Leofara, chiesa di S. Maria.

Lepora

Contrada di Valle Castellana. Nel piccolo abitato con case costruite in pietra ottocentesche e moderne sopravvive una casa piú antica con spigoli ammorsati e gafio ligneo sotto lo sporto del tetto.

Il toponimo potrebbe indicare la presenza in antico della coltivazione della vite (dal mediev. leporia, vitigno con frutti di precoce maturazione) o essere un prediale romano (da un Leporius).

NOTIZIE STORICHE

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che la villa di L. conta insieme con Settecerri, alla parrocchia della quale, intitolata a S. Martino, fa capo, 40 famiglie.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta:

18 - croce radiata - 62

BIBLIOGRAFIA

Per il toponimo cfr. M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale, Chieti 1986, p. 210.

LATTANZI, Appunti, p. 428.

Licciano

Contrada di Rocca Santa Maria. Il piccolo abitato è costituito da case in pietra prevalentemente ottocentesche e moderne e non presenta caratteri architettonici significativi.

La semplice chiesa di S. Giacomo ha subìto pesanti rifacimenti in epoca recente. Delle strutture piú antiche sopravvivono sul fianco destro una monofora con una croce fra la lancia e il chiodo, simboli della Passione, scolpita sull'archivolto; sul retro la traccia di un ingresso (oggi tompagnato) ad arco a tutto sesto con ghiera in cotto a doppio giro.

Il toponimo è un prediale romano, probabilmente da un Lucius dal momento che nei documenti raccolti nel censuale del 1526 è «Lucciano, anche se sulla scorta di omofoni toscani (cfr. S. PIERI, Toponomastica della valle dell'Arno, Roma 1919, p. 59) si può pensare ad un Li(c)cius (cfr. W. SCHULZE, Zur Geschichte lateinischer Eigennamen, Berlin-Zürich-Dublin 1966, p. 424).

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Giacomo è compresa nella pieve di Rocca Santa Maria.

Nel 1526 la parrocchia di S. Giacomo di «Lucciano», compresa nella circoscrizione di Rocca Santa Maria, deve 12 denari per il cattedratico di Pasqua nonché 1 tomolo e 1/2 di grano per la quartaria.

Nel 1668, il nov., J. Zuñica, in qualità di commissario contro i banditi, fa bruciare le terre della baronia di Rocca Santa Maria, tra le quali L., per snidare da esse i briganti.

Nel 1813 L. entra a far parte del comune di Rocca Santa Maria, all'università del quale apparteneva già come terra della baronia vescovile.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Giacomo, su campana decorata con una croce, a) primo giro:

- croce - TEMPORE DON ANGELO DE FATIO CURATO FIERI FECIT

b) secondo giro:

A. D. 1690

«A(nno) Domini) 1690».

BIBLIOGRAFIA

Rationes decimarum Italiae, n. 2271, p. 156; PALMA, Storia, II, pp. 367, n. 17, 543, 558, III, pp. 307, 594; Rozzi, Boceto, XVIII, p. 661; COLAPIETRA, Le insorgenze, p. 635, n. 100.

382. Leofara, casa-torre.

M

Macchia da Borea

Frazione di Valle Castellana. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno. Alcune case in pietra dirute presentano caratteri di maggiore antichità.

La chiesa, già intitolata a S. Martino, oggi della Madonna delle Grazie, è a navata unica, ha tetto a capanna, spoglia facciata e campaniletto a vela. Si presenta nella veste di un assetto del XVII/XVIII secolo. All'interno è un piccolo altare barocco di legno con dorature che nelle due edicole laterali conteneva le statue dei santi Martino e Antonio Abate (oggi rimosse per ragioni di

sicurezza), che per esecuzione e caratteri stilistici si presentano affini a quelle di Fioli, Aiello e Piano Vomano.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1270 Carlo I d'Angiò re ordina, a Capua il gen. 29, di censire i beni dei traditori filosvevi, nel novero dei quali è «Guincanus» o «Ginnanus» o «Giuncanus» (ma Guizzano) di «Maccla».

Nel 1271 Carlo I d'Angiò re, a Monforte il lug. 23, nomina il notaio Gentile di Sulmona e Savino di Domenico di Atri custodi delle strade e dei passi compresi tra il Vomano e Civitella, imponendo a «la Machia» un contributo di 3 fanti.

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Maccla».

Nel 1276 Rinaldo di «Macchia» viene registrato come ribelle insieme con Tommaso di Castelvecchio, marito della figlia Elena. Nel 1290 entrambi sono in vita.

Nel 1279, l'apr. 9, Armellino di «Macchia», vedovo di Giovanna di Melatino, è definito un traditore filosvevo.

Nel 1282 Carlo i d'Angiò re, il nov. 23, ordina al capi- tano Ludovico de' Monti di indagare, insieme con il provveditore dei castelli di Abruzzo, sui progetti di solle- vazione dei filosvevi fuggiti dal regno, menzionando, tra questi ultimi, Guizzano di «Macchia».

Nel 1291 il capitolo aprutino conferisce, il set. 16, la chiesa di S. Martino di «Iuvena» a Donadio di Angelo di Piano Maggiore.

Nel 1302 Pietro di Macchia» è eletto, il mag. 16, priore del monastero di S. Angelo in Vulturino di S. Vito.

Nel 1350 gli abitanti di «Macchia> si impegnano per il tramite del loro sindaco il nobile Nicola di «Macchia», il dic. 5, ad una tregua fino al mar. 1351, con gli uomini di Morricone e di Tizzano.

Nel 1360 Cola o Cola Uguccione «de la Marchia», il set. 26, alla testa dei fuoriusciti ghibellini, che il 14 precedente avevano tentato di rientrare in Ascoli, assedia Castel Trosino. Battuto, il feb. 1361 successivo, per esse- re stato respinto da Ascoli insieme con i suoi seguaci, tutti banditi dalla città, appicca un incendio a Lisciano e a Folignano. Il set., già imprigionato nel castello di Macchia da Sole, viene ucciso a tradimento, senza poter smentire l'accusa di aver armato 1500 uomini per conto di Bernabò Visconti.

Nel 1367 Urbano v papa, il nov. 17, autorizza Ultramario, abate di S. Maria di Montesanto in diocesi ascolana, a dare piena soddisfazione a Santa, badessa di S. Giovanni a Scorzone, dei suoi possedimenti; compresi quelli presso Macchia».

Nel 1377 Giovanna i regina ordina, il feb. 13, al capitano di Teramo di riconnettere i beni e i cespiti spettanti al monastero di S. Giovanni a Scorzone; compresi quelli presso Macchia».

Nel 1381 74 abitanti di S. Vito e «Maccle» sono proprietari di beni a Monticelli, Lisciano, San Martino, Castel Trosino e Rosara.

Nel 1408, il mag. 21, Ladislao d'Angiò Durazzo re dà l'assenso all'acquisto di «Macchia» da parte della città di Teramo.

Nel 1427, l'ott. 27, il notaio Gianni di Giorgio di Pietro di «Macchia» roga la locazione di un mulino sul rio Vezzola, stipulata dal luogotenente di Civitella, Terra Morricana e «Macchia», per conto di Ardizzone e Obizzo da Carrara, succeduti nel possesso di quei luoghi alla morte del padre Conte (1421 o 1422).

Nel 1447 «Machia», terra in possesso del conte di Montorio, è tenuta a versare 3 ducati per la tassa generale annua.

Nel 1457 Pietro Lalle Camponeschi riceve da Alfonso d'Aragona, il nov. 23, la contea di Montorio con le terre annesse, tra le quali «Macchia».

Nel 1468-1469 gli uomini di «Macchia de lo conte de Montorio» versano per il mezzo tomolo di sale dell'ott., per la tassa generale annua e per il tomolo straordinario del giu. 44 ducati, 3 tari e 3 grana.

Nel 1487 il conte di Montorio, il giu. 26, dispone di lasciare comune a Terra Morricana e a «Macchia» la selva «Lassacantada».

Tra il 1532 e il 1736 «Macchia del Conte passa da 51 fuochi a 23, contandone 69 nel 1545, 77 nel 1561, 90 nel 1595, 70 nel 1648 e 21 nel 1669.

Dalla Visita del 1575 la chiesa di S. Martino di «Iuvena» nonché quelle di S. Niccolò e di S. Pietro di Piano Maggiore, tutte comprese nel territorio di «Macchia prope aquas fluminis Salini», risultano conferite a uno stesso rettore, per cura del capitolo aprutino.

Nel 1582, con il bando dell'ago. 8, un uomo di «Macchia del Conte è riconosciuto appartenente alla banda di Orsino di Sabatuccio e di Nonno di Sabatuccio di Faognano.

Nel 1665 Eufemia della Zazzera, a Napoli il nov. 30, nomina il governatore di Montorio, in qualità di signora della contea di S. Vito e «Macchie e di marchesa di Montorio.

Nel 1806, l'apr., la 'massa' al seguito di Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, incalzata da una colonna di soldati francesi, si rifugia nelle grotte di Macchia da Sole e di M. d. B. Nel 1808, il feb., Brunone Sbraccia, Inno cenzo Sbraccia, Matteo Toscano e Paolo Barlaam o De Marco, tutti residenti a «Macchia del Conte», vengono schedati come membri delle bande del brigante Sciabolone, in azione il set. 1806.

Nel 1813 «Macchia del Conte» o «Macchia Jacova», già costituente una contea del marchesato di Montorio, insieme con San Vito, entra a far parte del comune di Valle Castellana.

BIBLIOGRAFIA

Le denominazioni «Macchia», «Macchia del conte», e «Macchia floriana» (per quest'ultima cfr. A. BULIFON, Carte de' regni di Napoli e di Sicilia... fatte esattamente incidere... nel 1692, a cura di L. Bulifon, n. 5 [1734), Reggio C. 1981 (riprod. in facsimil.), registrate nelle testimonianze dei secc. XIII-XIX, indicano l'agglomerato abitativo sia di M. d. B. sia di Macchia da Sole; senza distinzione tra il sito della prima località e quello della seconda, rispettivamente a Nord e a Sud del Salinello. Per l'identificazione di «Lassacantada con Sagannata, I.G.M., C.I., 133 III S. E., Campli.

Registri, III, p. 128, VI, p. 259, XVI, p. 6, XXXV, p. 141; lusti. tiaratus aprutii, p. 78; C. MINIERI RICCIO, Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282, 1283, 1284, tratte da' registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1876, p. 16; SAVINI, Bullarium, n. xv, pp. 12-13; URBAIN V, Lettres, n. 20662; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 44, 52; VARESEANGELINI ROTA, Il catasto, p. 128; DA MOLIN, La popolazione, pp. 52, 98; COZZETTO, Mezzogiorno, pp. 94, 169; Fonti aragonesi, XI, pp. 42, 105, 142; Regesto delle fonti, p. 27; CARDERI, Testimonianze, p. 236; ANTINORI, Annali, XI, 2, p. 341; COPPAZUCCARI, L'invasione, I, p. 1162, iv, doc. VI, pp. 90-91; GIUSTINIANI, Dizionario, v, p. 321, VI, p. 151; PALMA, Storia, 1, p. 35, II, p. 286, III, pp. 150, 388, 595, iv, pp. 38-39, 275, 500, 658; SAVINI, Il comune, pp. 189, 200; VOLPICELLA, Note, p. 291; SAVINI, Famiglie, pp. 40, 48, 87-88; LATTANZI, Appunti, pp. 126, 207; D. B. I, pp. 646-649; DE SANTIS, Ascoli, II, App., n. 1, pp. 502-503, n. II, pp. 517-518.

Macchia da Sole

Frazione di Valle Castellana. Nel piccolo abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, sopravvivono edifici, alcuni fortificati, di notevole antichità. All'ingresso del paese si erge sulla pendice una grande casa con muratura a corsi irregolari di pietre legate da poca malta e conci ben squadrati alle ammorsature degli spigoli. Consta di due corpi: quello piú avanzato a sinistra ha un basamento a scarpa concluso da una cornice a toro ed è privo di aperture in basso salvo due finestrine all'altezza del solaio superiore. Nel corpo arretrato, dove non comparela cornice e la scarpa, si apre un portaletto ad arco e si nota la particolarità degli spigoli smussati nella parte inferiore della muratura. Ai piani superiori le finestre hanno cornici semplici e davanzali sagomati in leggero aggetto. Si tratta di un'architettura fortificata che può risalire, almeno per il corpo avanzato, anche al XV secolo. Caratteristiche simili si incontrano in un'altra grande casa fortificata all'uscita del paese verso Leofara, dove manca però la cornice a toro ed i piani superiori denunziano un restauro settecentesco. Accanto a questo edificio è un fontanile con due vasche sotto arconi di pietra a tutto sesto. Poco piú avanti è una piú modesta casa in pietra di primo Cinquecento con l'architrave dell'ingresso sostenuto dalle tipiche mensole dell'epoca.

Nelle immediate vicinanze di M. sorgono gli impo- 189-205 nenti ruderi di Castel Manfrino, costruzione sveva con torrione angioino (p. 295 ss.).

NOTIZIE STORICHE

Dal quaternus magne expeditionis, noto come Catalogus Baronum (1150-1168), che registra la leva straordinaria nomine proelii delle province di terraferma del regno normanno di Sicilia, risulta che Bagnolino di «Maccla» tiene in feudo «Macclam in Asculo».

Nel 1252 Innocenzo iv papa conferma, il giu. 20, all'arcicenobio di S. Angelo in Vulturino di S. Vito le sue dipendenze. Nell'elenco di esse sono comprese le chiese di S. Benedetto in Canapine», di S. Maria Maddalena in monte «Poli» o «Soli» e di S. Maria «Inferfoci». Nel 1273, il dic. 1, il vescovo di Ascoli Rinaldo esenta le ultime due dai diritti spettantigli e nel 1297 ne conferma la dipendenza dall'arcicenobio benedettino.

Nel 1269 Carlo I d'Angiò re ordina, a Napoli il nov. 28, che sia versata al castellano scudiero «Maccle» e ai suoi 20 ausiliari la quarta parte dello stipendio annuo.

Nel 1271 Pierre de l'Isle riceve, il nov., il castello «Maccle», che devolve alla Corte nel gen. 1272.

Nel 1272 Carlo I d'Angiò re, a Capua il feb. 10, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di radere al suolo il castello di «Macchia», gli uomini del quale insieme con gli ascolani hanno trucidato il seguito di Pierre de l'Isle e richiamato il feudatario Rinaldo di «Macchia». A Monforte l'ago. 1, ordina allo stesso giustiziere di cingere di assedio quel castello, in modo tale che chi voglia dare aiuto ai ribelli, colà riparati, non possa accedervi e che nessuno dei traditori possa sfuggire alla cattura; pertanto dispone di costruire intorno al castello opere di legno in tutti i luoghi, dai quali, secondo il parere di Berardo di Raiano, possa essere circondato e dà mandato a Matteo du Plessis, nominato capitano dell'esercito «in obsidione castri Maccle», nel quale milita anche Riccardo di Acquaviva, di farle erigere entro il mese corrente. A Monforte l'11 successivo, ordina a Matteo du Plessis di costruire tre bastioni di legno, di insediarvi 500 ausiliari con la paga di 12 grana al giorno se oltrealpini, di nominare per ciascuno di essi un cavaliere e di approvvigionarli; ciò, per mantenere l'assedio anche durante l'inverno, quando l'esercito dovrà abbandonare il campo. A Napoli l'ott. 22, stabilisce che alla custodia delle macchine da assedio, costruite a «Macchia», resti il maestro Giovanni con un seguito di 100 ausiliari; che i castellani Pagano di Vairo e Tancredi di Morricone controllino i due bastioni da erigere per mantenere l'assedio rispettivamente, l'uno, il grande con 200 fanti e 4 cavalieri, l'altro, il piccolo con 200 fanti, 2 scudieri e due ausiliari; che il bastione della «Cripta sancti Angeli» sia sempre sorvegliato da 200 servienti e 4 scudieri. Ad Aversa il dic. 6, ordina al giustiziere di Abruzzo di inviare 50 assoldati, perché restino nei bastioni eretti intorno al castello di «Macchia».

383-384. Macchia da Sole, casa fortificata e particolare degli spigoli smussati.

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, a Napoli il gen. 6, sollecita Folco Puy-Richard, vicario generale della M. di Ancona, a consegnare nelle mani di Goffredo de Modellis, giustiziere di Abruzzo, Rinaldo di «Maccla», Berardo di Arnaro e Tommaso di Castelvecchio, rei di aver fomentato la rivolta nel castello «Maccle» e da lui incarcerati. A Capua il mar. 20, ordina a Matteo du Plessis di richiamare all'impresa dell'assedio del castello di «Mac- chia» i conti, i baroni e i feudatari tutti di Abruzzo e di dare inizio ad esso dopo la Pasqua. A Foggia l'apr. 11, prescrive a Guglielmo de Grollay, custode delle strade, di sequestrare gli aiuti che gli ascolani fanno pervenire ai traditori del castello «Maccle»; il 15 successivo, alla noti- zia della dedizione del castello di Macchia e della cattura dei fuggitivi, dispone di depositare le macchine d'assedio e le munizioni rimaste, nel castello di Civitella. A Roma il set. 22, ordina di corrispondere il soldo al castellano e agli ausiliari del castello «Maccle».

Nel 1275, il nov. 8, sono assegnati al castello di «Macchia con 1 castellano scudiero e 25 ausiliari 75 salme di frumento nonché 56 salme e 2 tomoli di miglio. Il 26 successivo a Napoli, Ughetto di Thionville dichiara l'introito per l'assedio del castello «Maccle», esibendo i conti dell'ufficio di giustiziere del fratello Pietro.

Nel 1276, a Roma il mar. 6, sono comunicati al castellano «Maccle»> i nomi dei 3 ausiliari deputati alla custodia del castello, vale a dire: Giovanni Cameroy, Baldovino de Tuignis e Colino de Hugurgnis.

Nel 1278, a Lagopesole l'ago. 3, si ordina al secreto Angelo di Vico di non aggiungere altro miglio alle 56 salme e ai 2 tomoli, già assegnati al castello di «Macchia», del quale è castellano Hervé de Chouses.

Nel 1280 Carlo i d'Angiò re, in Castel dell'Ovo il gen. 13, ordina di corrispondere la provvigione per i mesi dal giu, al dic. 1279 ai castellani di Abruzzo; a Napoli il giu. 4, dispone di assegnare loro il soldo per i mesi dal gen. all'apr. 1280. Nell'elenco dei destinatari figurano Hervé de

Chouse e il suo successore Guillot d'Anisi. A Capua l'apr. 15, ordina a maestro Pietro d'Angincourt, architetto di Corte, di fare il punto sulle riparazioni necessarie al castello di «Macchia».

Nel 1281 Carlo I d'Angiò re ordina, a Orvieto il giu. 28, di eseguire la nuova costruzione del castello di «Macchia>>, in modo tale che la porta esterna della torre grande dell'entrata sia alta 10 canne e la porta interna 6; che l'antipetto di merli sia di 1 canna; che la torre piccola si elevi fino all'andito dei muri.

Nel 1282, in Castel dell'Ovo il feb. 22, si dà mandato al provveditore dei castelli di Abruzzo Simone de Bonnes di pagare Gerardo de Fleron, castellano «Macle»; a Reggio il nov. 19, lo si dà ai tesorieri per effettuare il pagamento.

Nel 1298 Simone di Toucy è castellano «Maccle».

Nel 1341-1342 Luigi di Agoult, figlio di Amelio I, ottiene di vendere metà del castello di Macchia».

Nel 1355, il gen., il castello di «Macchia» è occupato dai soldati di Galeotto Malatesta, signore di Ascoli, in nome del re di Napoli.

Nel 1360, il set. 14, una volta tentato senza successo il rientro in Ascoli, i fuoriusciti ghibellini, seguaci di Filippo di Massa Tibaldeschi, si rifugiano nel castello della Macchia». Di lí, il 26 successivo, muovono per Castel Trosino.

Nel 1361, l'apr., Cola Uguccione di Macchia è fatto prigioniero all'interno della «Rocca ne la Machia» dalle truppe pontificie.

Nel 1431, l'ott. 13, Eugenio IV papa nomina i governatori e i castellani di Civitella e dei fortilizi finitimi, tra i quali quello di «Macchia».

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a M. d. S.

Nel 1580 il vescovo di Ascoli N. d'Aragona visita la chiesa di S. Giovanni Battista di M. d. S.

Nel 1596 le chiese di S. Benedetto in Canavine e di S. Croce di Corano, unite dal 1571 almeno, sono assoggettate alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni di M. d. S.

Nel 1649 M. d. S. è devastata dalle truppe del presidio di Abruzzo U.

Nel 1686 i beni della chiesa di S. Benedetto in Canavine sono assegnati alla chiesa parrocchiale di M. d. S.

Nel 1718 Antonio Sulpizi erige l'altare di S. Lucia nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni di M. d. S.

Nel 1724 Benedetto Xiv papa concede una indulgenza, il giu. 16, ai devoti dell'oratorio di S. Maria Maddalena, compreso nella pieve di S. Giovanni di M. d. S.

Dall'inventario della parrocchia di M. d. S., redatto nel 1741 dal cappellano Piersante Sciarra, risulta che nella circoscrizione pievana sono compresi i romitori di S. Lorenzo, di S. Maria delle

«Scalelle» con l'effigie della Vergine, di S. Francesco, di S. Savino, di S. Marco e la chiesa della Ss. Annunziata.

Nel 1747 Benedetto Xiv papa, in S. Maria Maggiore il mar. 15, dispone di sottrarre al patronato dell'abbazia nullius di Farfa le parrocchie non comprese nel distretto di essa e di assegnarle alle diocesi territorialmente competenti. Per effetto di quella costituzione (Dum universi), la parrocchia di S. Giovanni di M. d. S. viene inclusa nella diocesi di Ascoli.

Nel 1806, l'apr., la 'massa' al seguito di Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, incalzata da una colonna di soldati francesi, si rifugia nelle grotte di M. d. S. e di Macchia da Borea. Il mag. 12 successivo, viene fucilato dai francesi il figlio di Giambattista Ferri di M. d. S., reo di ribellione. Nel 1808, il feb., Emanuele Caterina e suo fratello Aldebrando, entrambi residenti a M. d. S., sono schedati come membri delle truppe a 'masse' del brigante Sciabolone, in azione nelle terre dello stato di Valle Castellana, il set. 1806.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1512.

2) Casa in pietra fortificata, su architrave di finestra:

F. H 1714

Osservazioni: Il Signum Christi è sintetizzato nell'H racchiusa in un cerchio sormontato dalla croce.

3) Casa colonica in pietra diruta, su lastra di pietra in opera nella muratura, in cartiglio, è la data: 1878.

BIBLIOGRAFIA

La tradizione di studi di storia locale ha accolto l'ipotesi di N. Palma, secondo la quale Castel Manfrino sarebbe stato fortificato da Manfredi di Svevia, in previsione dell'entrata nel regno di Carlo d'Angiò. Né l'itinerario del re di Sicilia (12581266), né le operazioni militari condotte tra il giu. 1265 e il feb. 1266 confermano tale ipotesi; mentre le testimonianze sull'assedio di «castrum Maccle» fanno supporre che la fortificazione, ordinata dal sovrano angioino il 28 giu. 1281, riguardo proprio Castel Manfrino.

Per ulteriori testimonianze si rinvia a Macchia da Borea e a F. ACETO, supra, pp. 295-307. Per la localizzazione della chiesa di S. Maria Maddalena presso S. Maria Maddalena e del romitorio di S. Lorenzo presso Colle S. Lorenzo, nonché per la Grotta di S. Angelo, I.G.M., C. I., 133 m N. E., Civitella del Tronto; per l'identificazione di «Canapine», con Canavine, nonché per la localizzazione della chiesa di S. Croce di Corano presso Croce di Corano e del romitorio di S. Marco presso Piaggia S. Marco, ibid., 133 m N. O., Castel Trosino; per la localizzazione del romitorio di S. Savino, ibid., 132 II S. E., Pietralia; per la localizzazione del romitorio di S. Maria delle «Scalelle»> presso S. Maria, ibid., 133 III S. E., Campli.

Catalogus Baronum, n. 1041, p. 194; Commentario, p. 309; B. CAPASSO, Historia diplomatica Regni Siciliae ab anno 1250 ad annum 1266, Napoli 1874, pp. 153, 284-285, 288-289, 291292; C. MINIERI RICCIO, Saggio di codice diplomatico, Supplemento, p. prima, Napoli 1882, doc. XVII, p. 25; Registri, v, pp. 173, 253, VII, pp. 181-182, 188, VIII, pp. 4-5, 136, 142, 152, 157-158, ix, pp. 121, 190-191, 229-230,

234-235, x, pp. 5-6, 12, 34-35, 40, 215, 231, 260, XI, pp. 3, 94, 125, XIII, pp. 67, 101, 146, XVI, p. 16, XVIII, pp. 25, 39, 188, XXI, pp. 4, 274, 312, XXII, p. 129, XXIII, pp. 170, 328-329, 331, XXIV, p. 31, XXVI, pp. 220, 232, 261; SAVINI, Septem dioeceses, n. 286, p. 102; Bullarium Benedicti xiv, pp. 203-209; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, I, p. 1162, III, p. 231', IV, docc. VI, CXXXI, pp. 90, 295; ANTINORI, Annali, x, 1, p. 26; PALMA, Storia, II, p. 53, IV, pp. 340, 434, 498-500; P. DURRIEU, Les Archives angevines de Naples. Etude sur les registres du roi Charles ler (1265-1285), 11, Paris 1887, pp. 272-273, 288, 298, 305, 319, 328, 332-333, 349, 365, 369, 388, 392; A. DI PIETRANGELO, Monografia di Civitella del Tronto, Bassano 1888, pp. 45, 110, n. 20; STHAMER, Die Verwaltung, pp. 13, 61, 76, 118; SAVINI, Famiglie, pp. 16, 87, 190; LATTANZI, Appunti, pp. 427, 429, 452, 506, 548-553; R. MORGHEN, Gli Svevi in Italia, Palermo 1974, p. 199; M. FUIANO, Carlo I d'Angiò in Italia (studi e ricerche), Napoli 1974, pp. 228-229; DE SANTIS, Ascoli, II, p. 88, n. 86, App., n. 1, pp. 502-503, n. II, pp. 517-518; P. F. PALUMBO, Città, terre e famiglie dall'età sveva alla angioina, Roma 1989, p. 371, n. 31.

Macchia Santa Cecilia

Frazione di Rocca Santa Maria. L'abitato è oggi ridotto a poche case della fine dell'Ottocento.

La chiesa di S. Cecilia, nota alle fonti fin dal XII secolo, è totalmente diruta.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1000, l'ago., Aldone, Giovanni e Azzone ricevono da Pietro I vescovo aprutino, in concessione fino alla quinta generazione e dietro il versamento di un censo di 4 denari, terre per 300 moggia, parte delle quali presso «Maccle».

Intorno al 1124 ai Totoneschi sono affidate terre di proprietà della chiesa aprutina, uno dei confini delle quali è «Maccla».

Intorno al 1178 il vescovo aprutino Attone i concede il possedimento di Ascaro presso «Maccla sancte Cecilie» a signori, che sollecita a trasferirsi a Teramo.

Nel 1290 il capitolo aprutino concede, il lug. 22, la chiesa di S. Cecilia di «Maccla» a Simeone di Giovanni Carnasale.

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa «S. Cecilie» fa parte della pieve di Rocca Santa Maria.

Nel 1325 il capitolo aprutino, dietro presentazione di Lorenzo di Nicola di «Macla», rettore della chiesa di S. Cecilia, riconosce, il giu. 15, l'istituzione della prebenda a favore di lacopo di Cambio di Nicola di Faognano.

Nel 1371 la chiesa di S. Cecilia di «Macla» è tenuta a versare censi al capitolo aprutino.

Nel 1581 Baldassarre Nardoni di Leognano assume, il mag. 17, la cura della chiesa di S. Cecilia di M. S. C. insieme con quelle di S. Pietro di Faiete e di S. Maria di Faognano. Tra il 1611 e il 1614 un solo rettore amministra la chiesa di S. Cecilia, parrocchiale di M. S. C., e le chiese di S. Egidio di Acquaratola, di S. Paolo di Lago- verde e di S. Pietro di Faiete.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco di esse figura «Macchia».

Nel 1813 M. S. C., aggregata all'università di Rocca di Bisegno del vescovado di Teramo, entra a far parte del comune di Rocca Santa Maria.

EPIGRAFI

1) Vecchio mulino, su architrave di porta è la data: 1889.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, nn. xiv, XXV, XXXIII, pp. 30, 53, 67; SAVINI, Bullarium, nn. VII, CIX, pp. 6-7, 105-106; Rationes decimarum Italiae, n. 2286, p. 157; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 140; PALMA, Storia, II, p. 367, n. 17, III, pp. 313, n. 9, 594, IV, p. 21; SAVINI, Famiglie, p. 186; DONVITO-PELLEGRINO, L'organizzazione, p. 63.

Macchiatornella

Frazione di Cortino. Il piccolo abitato è costituito da case costruite in pietra prevalentemente ottocentesche e moderne. Fuori di esso, a meridione, sulla pendice a destra del ponte che scavalca un torrente tributario del Tordino, sono resti di mura antiche di un certo spessore (m 1,05), numerosi frammenti di tegole e coppi e un pozzetto in pietra (cm 99x75; prof. cm 47) di difficile interpretazione.

Il toponimo fa riferimento ad un «Tornello» signore dei boschi circostanti (cfr. p. 90).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1684 banditi al seguito di Santuccio di Froscia, provenienti da Padula, attraversano M., l'apr., per raggiungere Cervaro.

Nel 1699 risulta edificata la chiesa di S. Rocco di M., appartenente alla pieve di Padula.

Nel 1807 il sindaco di M. Giovanni di Francesco, il giu. 20, consegna ai soldati francesi 47 ducati e 27 grana. L'ago. 21, l'arciprete delle terre di Padula e «Machiatornellae» don Vincenzo D'Ambrosio viene fucilato dai briganti.

Dopo il 1813 M., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, entra a far parte del comune di Cortino.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave decorato con rosette e bucranio stilizzato al centro contenente l'iscrizione:

M. S. F. F.
A. D.
1893

«M. S. f(ece) f(are) anno) Domini) 1893».

BIBLIOGRAFIA

COPPA-ZUCCARI, L'invasione, iv, doc. LXXXVI, p. 215; GIUSTINIANI, Dizionario, v, p. 322; PALMA, Storia, II, p. 521, III, pp. 357, 597; Statuti, pp. 32, 35, n. 32.

Macchia Vomano

Frazione di Crognaleto. L'abitato disposto lungo la 385 cresta di un'altura con scenografica vista sul Gran Sasso, conserva un tessuto edilizio antico. Le case, costruite in pietra, sono prevalentemente del XVIII e del xix secolo, ma sopravvivono anche edifici piú antichi. Risalgono con ogni probabilità al xvi secolo due case con la tipica log- 389 gia sulla scala di accesso al piano di abitazione: la prima, diruta, all'interno del paese, la seconda in buono stato all'uscita del paese verso Aiello. In entrambe si notano le ammorsature degli spigoli con conci ben squadrati, le aperture di porte e finestre rinquadrate da cornici lisce; l'espediente di alleggerire l'architrave dell'ingresso principale con un finestrino rettangolare o con una centina in pietra ad arco ribassato come ad Aiello, Colle Pietralta, Cervaro. Questo tipo di architettura ha un confronto nella grande casa con loggia sulle scale di Aiello, posta simmetricamente in uscita del paese in direzione di M. V. e datata 1561 (cfr. s.v.).

In alcuni edifici di recente restauro appaiono rimessi in opera come architravi di finestra o mensole di balconi segmenti di fregi o di trabeazioni piú antichi, dei quali almeno quello con bugne a decoro geometrico e fila di ovuli potrebbe provenire dalla diruta chiesa medievale di S. Silvestro, situata fra Aiello e M. V., a cui sicuramente appartiene il trecentesco leone stiloforo in pietra, rimesso in opera su una scaletta, gemello di quello conservato ad Aiello.

La chiesa, intitolata in antico all'Annunziata e oggi dedicata anche a S. Silvestro, risale nelle sue strutture architettoniche al XVI secolo. Ha una facciata a coronamento piano nella quale si aprono l'ingresso e tre finestre. Il campanile a vela che vi insiste è un'aggiunta posteriore. Sul fianco sinistro è un ingresso tompagnato e una finestra ad occhio pur essa tompagnata. Si tratta forse della originaria facciata. L'interno è diviso in due navate da arconi in pietra sorretti da pilastri con capitelli a cubo. La zona presbiteriale è leggermente rialzata e delimitata da una balaustra a colonnine. L'arredo è barocco: l'altar maggiore, lacunoso nei fregi del coronamento, ha nicchia centrale e colonne tortili con decoro floreale in oro e rosso su fondo azzurro; il soffitto ligneo reca dipinta 386 un'Adorazione del Ss. Sacramento in una ricca cornice con festoni imitante trabeazioni classicheggianti, opera del medesimo modesto artista cui si debbono le pitture del soffitto ligneo della parrocchiale di Cervaro. Anche i battenti delle due porte interne sono dipinti con motivi geometrici e rosette. Un secondo altare reca una tela seicentesca con la Madonna del Rosario di mediocre qualità e in cattivo stato di conservazione.

385. Macchia Vomano, panorama.

NOTIZIE STORICHE

Nella Visita del 1575 la chiesa della Annunziata di M. V. è menzionata come una cappella della chiesa parrocchiale di S. Silvestro di Aiello.

Nel 1610 il rettore di S. Silvestro di Aiello dichiara, nel corso della visita pastorale di G. B. Visconti del lug. 29, che la sua chiesa è la curata di «Macchia» e che in prossimità di essa dimora l'eremita Berardino di «Macchia Roseti».

Nel 1651 viene fondata la cappella di S. Antonio di Padova nella chiesa della Annunziata di M. V.

Nel 1684 gli uomini di Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e del compagno di comitiva Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a «Macchia».

Nel 1700 P. di Orazio e C. di Bartolomeo, nel 1703 F Bonifazi, nel 1706 F. di Pietro, nel 1713 G. Nardi, nel 1743 P. D'Ambrosio stipulano, a Montorio, contratti di acquisto di terreni, in qualità di procuratori della confraternita del Rosario della chiesa parrocchiale della Annunziata di «Villa Macchia di Roseto», la prima notizia della quale risale al 1614.

Nel 1799, l'apr. 2, una banda di briganti uccide don Giovanni Cesarini di «Villa Macchia Umana, parroco di Poggio Umbricchio, e il nipote Berardo, medico.

Intorno al 1806 il sindaco di M. V. Domenico Cesarini sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 M. V., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1836 la parrocchia delle terre di «Macchia», Aiello e Figliola conta 254 anime.

EPIGRAFI

1) Chiesa dell'Annunziata e S. Silvestro, fianco sinistro, su architrave di ingresso tompagnato, in cartiglio è la data: 1593.

2) Chiesa dell'Annunziata e S. Silvestro, interno, su architrave di ingresso tompagnato di cui al n. 1:

16 H 35

Osservazioni: Il Signum Christi è sintetizzato dall'H tagliata a mezzo dalla croce.

3) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1635.

4) Chiesa dell'Annunziata e S. Silvestro, sull'architrave dell'ingresso:

....IN.....NF.....

5) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio è la data: 1777.

6) Casa in pietra diruta, su architrave di camino:

VMBRA DIES NRI SVNT SVPER TERRAM JOB.C. B. ND. S. A. M. F.F. A. D. 1777

Osservazioni: NRI va sciolto in «n(ost)ri»; ND è in nesso; F. F.A.D. va sciolto «fieri) f(ecit) anno) Domini)». Nello sconsolato motto è il ricordo di Sapienza, II, 5: «Umbrae enim transitus est tempus nostrum».

7) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio è la data: 1780.

8) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

F.D. BENIAMINO FIORAVANTI
1880

Osservazioni: La prima N di «Beniamino» e quella di «Fioravanti sono scritte alla rovescia.

9) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

- croce - I. F. F.F.A.F. C.V.A.D. 1889 - croce -

Osservazioni: La D di «anno) Domini) è scritta alla rovescia.

BIBLIOGRAFIA

DI CESARE, Problemi, pp. 90-92; CARDERI, Testimonianze, pp. 63, 230, 239-240; CARDERI, Carrellata, pp. 66, 98; COPPAZUCCARI, L'invasione, IV, doc. CXXVI, p. 288; GIUSTINIANI, Dizionario, v, p. 320; PALMA, Storia, III, pp. 351, 597, IV, p. 299; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 17-18; Statuti, pp. 32, 35, 41, nn. 32, 41.

Madonna della Sgrima

Contrada di Cortino. La contrada, un abitato sparso di poche modeste case, prende nome dalla chiesa della Madonna della S., nota fin dalle decime del 1324. La chiesa si presenta nella veste del restauro cinquecentesco. È divisa in due navate separate da due arconi sorretti da un pilastro. La navata di sinistra può essere un'aggiunta della ristrutturazione del XVI secolo. In essa, al di sopra dell'altare, è un piccolo affresco raffigurante Cristo in croce, di non disprezzabile fattura, probabilmente coevo al rifacimento.

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Maria di «Scrima» fa parte della pieve di Montorio.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo E. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Maria di «Scrima», compresa nella pieve di Montorio, è tenuta a consegnare 3 tomoli di spelta.

386. Macchia Vomano, chiesa di S. Silvestro. Soffitto ligneo.

387-388. Macchia Vomano, frammenti di fregi decorativi.

389. Macchia Vomano, casa del XVI secolo.

390. Macchia Vomano, chiesa di S. Silvestro.

EPIGRAFI

1) Chiesa della Madonna della Sgrima, su mattone in opera nella facciata sopra l'ingresso di sinistra è la data: 1569.

BIBLIOGRAFIA

Rationes decimarum Italiae, n. 2258, p. 156; PALMA, Storia, II, p. 558.

Mattere

Contrada di Valle Castellana. L'abitato è costituito da case costruite in pietra prevalentemente ottocentesche e moderne con qualche edificio piú antico.

Il toponimo M. ha il significato di «guglie rocciose» (cfr. p. 85).

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Lorenzo, su campana:

..BIS. 167X - croce - S.AVE

Osservazioni: La data è 1670. Per la mescolanza di cifre arabe e romane, cfr. s.v. Fornisco, Epigrafi, n. 1.

Montorio al Vomano

Comune, abitanti 9700.

L'abitato antico si dispone tra il Vomano e la sommità di un colle prospiciente il corso fluviale. Consta di due parti, storicamente ed urbanisticamente distinte: una parte alta, racchiusa tra la sommità della vetta dell'altura ed il tracciato di via del Colle, ed una parte bassa, ben piú ampia, disposta lungo il declivio fino al fiume. Il nucleo abitato della parte alta si forma probabilmente intorno all'XI secolo, raccogliendo vari abitati sparsi. Ha come pieve la chiesa di S. Giacomo, già in abbandono nel 1534, situata, come frequentemente si constata in quest'epoca, ai margini dell'abitato, circa nel punto in cui oggi sorge, lungo la via Beretra, la chiesa di S. Filippo Neri (cfr. CELLI, Montorio, p. 286). Del tessuto edilizio antico resta una piccola fetta poiché nel 1686 sulla vetta del colle, in luogo di abitazioni e del convento della Concezione di Maria Ss. degli Osservanti, si dà inizio alla costruzione del forte S. Carlo, rimasto poi incompiuto. L'impianto urbanistico residuo attuale ricalca con ogni probabilità la disposizione antica: dalla via del Colle, che nel punto piú alto si ripiega su se stessa, si dipartono, con orientamento est-ovest, una serie di stradine parallele, assai strette (in genere non piú larghe di un metro e mezzo), disposte su differenti livelli, congiunte in qualche caso da ripide scale ortogonali al loro asse o che si inerpicano a tornanti verso le abitazioni poste piú in alto. Gli isolati constano di una serie di lotti di consimili dimensioni disposti a schiera.

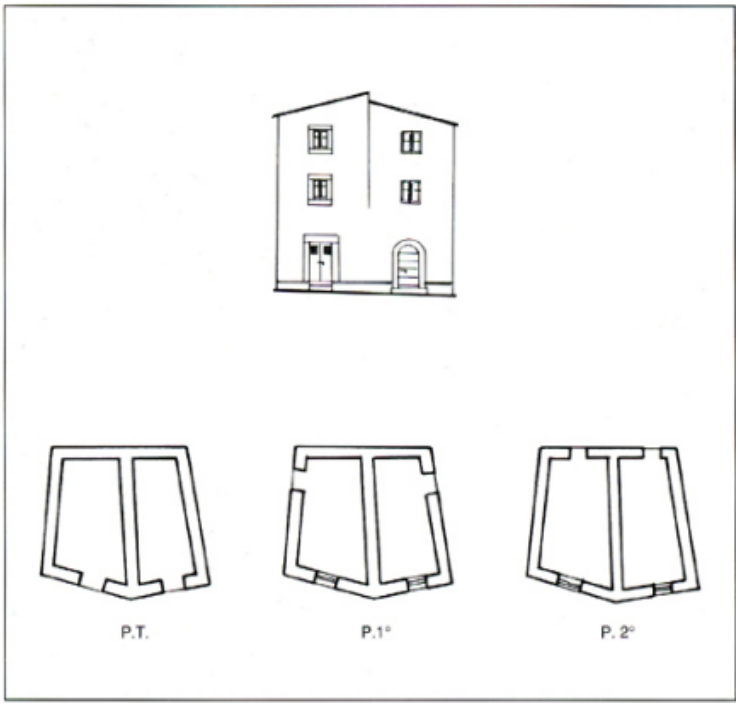
391. Montorio al Vomano, planimetria
A) palazzo Catini; B) Porta della Conserva; C) palazzo dell'Università; D) palazzo Camponeschi - Carafa; E) palazzo Patrizi; F) chiesa di S. Rocco: G) chiesa di S. Antonio; H) chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti; 1) chiesa di S. Filippo Neri.

Alcune unità conservano caratteri di antichità e ripetono nella disposizione architettonica tipologie attestate nel xv e nel XVI secolo, ma certamente piú antiche: poiché le case sono costruite in notevole pendio, è regola quasi generale che ciascuna abitazione abbia due ingressi distinti, uno ad un livello piú basso sul lato anteriore che dà accesso alla stalla e alla rimessa, un secondo sul retro (o sul fianco se la casa è all'angolo dell'isolato) ad una quota superiore che porta ai vani di abitazione. Nel caso piú semplice ciascun piano è costituito da un unico ambiente, e allora dai due livelli tradizionali dell'architettura rurale si può salire anche a tre, quattro o finanche cinque piani e l'edificio si configu- ra come una struttura a torre. L'assieparsi delle costruzioni in uno spazio ristretto porta ad allargare lo spazio abitabile anche al di sopra dei vicoli che vengono scavalcati da passaggi voltati sui quali si ricavano altri vani. Il locale o i locali del pianterreno (stalle e rimesse), con robuste soffittature a volta, non comunicano con i piani superiori; al primo piano è la cucina con o senza altro vano, una o due camere sono al secondo piano e il sottotetto è usato come granaio o pagliaio. Su via del Colle gli edifici cinquecenteschi hanno muratura a corsi irregolari di ciottolame di fiume con conci squadrati d'ammorsatura agli spigoli e aperture con cornici lisce e, a volte, architravi massicci. Il confronto piú prossimo per questa tipologia urbanistica ed abitativa si incontra a Civitella del Tronto.

La parte bassa dell'abitato si espande alla base del nucleo piú antico delimitato da via del Colle fino al fiume Vomano ed è racchiusa ai lati da due fossati naturali. Presenta una pianta regolare con tre strade principali (via Beretra, corso Valentini, via Urbani) che corrono da est ad ovest ed una fitta rete di vie secondarie disposte ortogonalmente alle prime. Mentre ad ovest le case terminano secondo l'asse rettilineo nord-sud del fossato, ad est si dispongono secondo l'andamento ad arco del fosso della Conserva lungo via del Forte. La notizia piú antica relativa alla parte bassa di M. è quella del trasferimento «infra castrum Montorii», nel 1345, del convento dei Francesca ni già situato «in quadam valle iuxta flumen Gomanum e diruto dalle piene del fiume. Il convento viene ricostruito al margine orientale del «castrum», là dove si schiude la piazza principale per il mercato (oggi piazza Orsini). Dunque, nel XIV secolo l'abitato è già configurato. Nel tessuto edilizio odierno permangono numerose testimonianze di impianti antichi, soprattutto del xvi e del XVII secolo, ma anche antecedenti. Lungo i due fossati laterali si osservano due compatte cortine edilizie che fungono da cinta muraria. Lungo il margine occidentale, strapiombante sul fosso, si incontrano per lo piú abitazioni che si sviluppano su tre piani, di cui il primo in parte seminterrato, con aperture e accessi solo dal lato interno. Sul lato esterno le aperture sono poche, in genere di piccole dimensioni e protette da inferriate ai piani inferiori. Sul margine orientale il pendio è meno ripido ed il fosso scompare in una galleria sotterranea all'altezza della porta urbica (Porta della Conserva) in corrispondenza di via D. Di Giammarco. Nella parte piú bassa, quasi pianeggiante, fanno da mura il palazzo dell'Università (1512), la chiesa di S. Rocco cui seguiva l'Ospedale nuovo oggi non piú esistente, la chiesa di S. Antonio ed il convento dei Francescani già ricordato. Salendo per via 395 del Forte si incontrano abitazioni del xvi e del XVII secolo, alcune con portaletti in pietra, al pari di quelle sul fossato occidentale, con rare aperture sul lato esterno e, qualora ci siano, di piccole dimensioni e fornite di inferriate ai piani bassi. I lotti sono allungati (fronte: dai 3 ai 7 metri; profondità: dai 7 ai 20 metri) e spesso due o tre lotti contigui sono accorpati per realizzare strutture signorili (come il palazzo Cancrini), che presentano un lungo andito di ingresso sfociante in un cortiletto interno dal quale si diparte la scala per i piani superiori.

La fascia meridionale dell'abitato è racchiusa fra via 394 Urbani ed il fiume Vomano, che rappresenta la difesa naturale del «castrum» da questa parte. Il terreno è sfruttato dalle

abitazioni in senso ortogonale al fiume con lotti a schiera (fronte: dai 5 ai 9 metri; profondità: dagli 8 ai 15 metri), che hanno in genere un orto sul greto terrazzato del fiume. Gli edifici risalenti al xv ed al XVI secolo non presentano piú di due piani sul fronte della strada, ma posseggono due piani seminterrati nel fronte verso il fiume dotati di scarse aperture. Anche qui, quando non si accorpano piú lotti, le abitazioni si configurano come case-torri con un solo vano in ogni piano. Quello che si indica oggi come palazzo Catini è formato da due unità distinte di epoca antecedente accorpate con ogni probabilità alla data del 1562 che compare sull'ingresso di sinistra. Una cornice marcapiano corre infatti sulla fronte di entrambi i lotti, ma tagliando a mezzo la finestra dell'edificio dell'unità di sinistra e denunziando la sistemazione successiva in un'unica residenza. La muratura della facciata è a corsi regolari di conci ben squadrati e giustapposti a secco con un bel portale con arco a tutto sesto dalla ghiera decorata a bugne a punta di diamante e racchiusa dallo spesso cordolo delle cornici a toro. Ai lati del portale, spiccando dall'altezza dell'imposta dell'arco, sono appoggiati alla facciata due pilastri sostenuti da leoni in pietra; i pilastri sono suddivisi in riquadri e decorati con una rosetta a piú petali da un lato ed un vaso con tralci vegetali dall'altro. Una decorazione con formelle a punta di diamante si incontra ad Isola del Gran Sasso (DAT, 1, 2, p. 524. fig. 402) e trova confronti in edifici civili abruzzesi del xv e del XVI secolo (cfr. Aiello). I due leoni appaiono di fattura alquanto rozza.



392. Montorio al Vomano, case di via del Colle.

393. Montorio al Vomano, casetta in ripido pendio. Prospetto e piante.

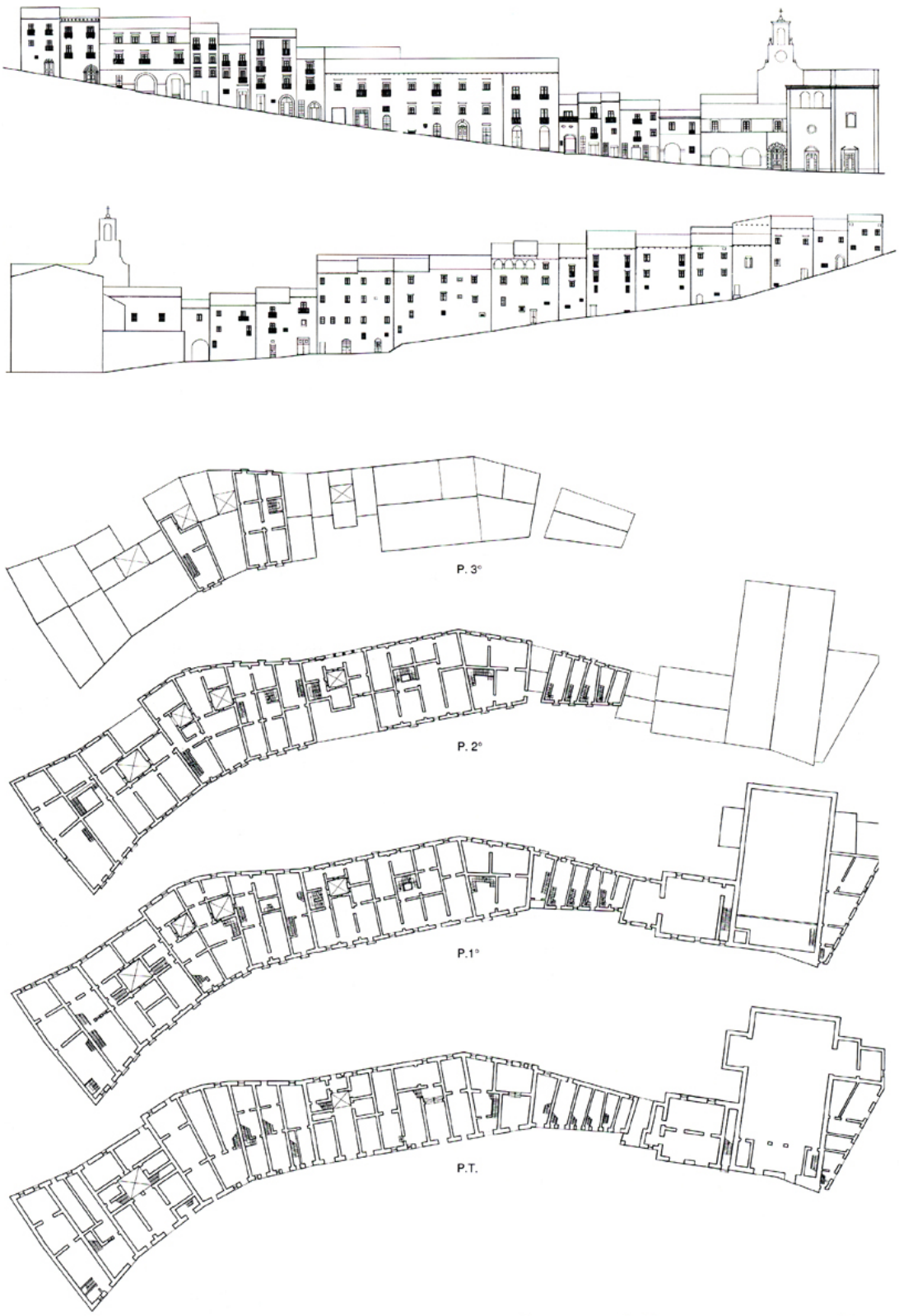
394. Montorio al Vomano, tratto occidentale di via Urbani.
Prospetto sul fiume Vomano e prospetto sulla via e piante.

Per l'impostazione rigida, per il tozzo piantarsi sulle corte zampe anteriori e per l'orrida essenzialità dei tratti del muso sono confrontabili con i leoni del portale della chiesa di Castelbasso (DAT, II, 2, p. 536, fig. 383) datati 1338 e per altro piú curati nella resa del pelame che nei nostri esemplari è invece accennato da uno scarnificato tratteggio a colpi di scalpello. Leoni stilofori raffigurati rigidamente piantati sulle zampe (ma la cui frontalità è a volte rotta dal volger della testa) si incontrano nella parte alta di numerosi portali abruzzesi trecenteschi (S. Agostino di Lanciano, S. Maria della Civitella di Chieti, S. Domenico di Atri, cfr. MORETTI, Architettura medioevale, pp. 529, fig. 2; 541, fig. 1; 547, fig. 1). E probabile che anche i nostri esemplari siano qui rimessi in opera e risalgano ad un paio di secoli prima dell'assetto della facciata in cui il portale è contrassegnato dalla ben diversa finezza esecutiva del rilievo con vaso e tralci vegetali del pilastrino che uno dei leoni sorregge. Si deve ad uno scorretto rimontaggio anche il fatto che le fiere volgano la testa all'esterno e non verso l'interno del portale come dovrebbero.

La rosetta multipla che compare nel pilastro di destra si incontra a Cermignano sul pesante architrave della finestra di un edificio contraffortato databile al XV/XVI secolo (DAT, II, 3, p. 729, fig. 510) e a Faiete (cfr. s.v.). Lo stemma, racchiuso in uno scudo elaborato con ricco ornato di svolazzi, è certamente coevo all'assetto della seconda metà del Cinquecento. I due portaletti laterali con architrave piano sorretto da mensole sagomate, decorati a fasce perlinate l'uno e con cornici modanate l'altro, hanno la particolarità d'esser racchiusi da blocchi lavorati in sottosquadro con un motivo a zig-zag che si ritrova, piú rusticamente, in un architrave di Servillo datato 1564 (cfr. s.v.).

Lungo via Urbani si incontrano altri portaletti cinquecenteschi e due grandi portali assai affini (palazzo Panta- leoni e palazzo Martegiani) con ghiera a grossi conci sagomati ad S in modo da creare un movimento di luci ed ombre tra incavo e sporgenza nella pesante cornice. Inoltre sono alternati conci lisci e conci lavorati «a spugna» a formare un motivo a fasce. I portali hanno entrambi una grande chiave d'arco con nervatura perlinata (nel primo, che ha i capitelli decorati da un motivo ad archetti, sulla chiave d'arco è anche una foglia d'acanto).

Negli isolati del tessuto interno dell'abitato, dalla tipologia <a schiera» (dove ogni lotto è all'origine una unità abitativa) si passa ad un piú spinto sfruttamento del suolo urbiche ad est e ad ovest sono due fontanili con masche- con una strutturazione dell'isolato «a spina», in cui roni seicenteschi. appaiono giustapposti due blocchi «a schiera» con il risultato che ogni singola unità d'abitazione dispone di un ta composta da due corpi distinti che si giustappongono unico lato d'affaccio (a meno che non si trovi in angolo) con un leggero angolo. Essi corrispondono alle due sucÈ il caso di numerose piccole case databili tra il XV ed il cessive fasi edilizie della chiesa. A sinistra è il primo XVII secolo poste lungo le stradine ortogonali di collega- nucleo fondato nel 1527 da Vittoria Camponeschi, portamento tra via Beretra e corso Valentini: gli ingressi sono to a termine nel 1549 da Giovanni Carafa ed eretto a Colsempre due (uno per la stalla a pianterreno e uno per la legiata nel 1559 da Paolo Iv; a destra e l'ampliamento seiscala che porta al piano superiore d'abitazione); la mura- centesco che reca sul portale la data 1673.



395. Montorio al Vomano, tratto meridionale di via del Forte.
Prospetto sulla via e prospetto sul fosso della Conserva e piante.

La facciata tura è in ciottolame di fiume legato da malta, con ammor- della parte piú antica ha una muratura in conci squadrati a sature di conci squadrati agli spigoli vivi; le finestre corsi regolari giustapposti a secco, portaletto coronato da hanno pesanti architravi lisci sorretti da mensolette, una lunetta con stemma di M. e fregio a palmette sulla oppure nelle case piú tarde e piú signorili sono rinquadra- cornice esterna (moderna la maiolica al centro). L'archite da cornici sagomate; gli ingressi hanno a volte architra trave piano del portale reca al centro il monogramma bervi lignei. Sotto gli sporti dei tetti sopravvivono in nume- nardiniano ed è sorretto da mensole decorate da un fiore; rosi casi i tipici mattoni dipinti in bianco e rosso; in un i montanti laterali sono scanalati ed hanno capitelli a caso (via dei Fornari) si vedono i ferri portastendardi. Nel decoro floreale. Al di sopra del portale è una finestra ad crollo di un muretto di contenimento si è rinvenuta una occhio; due finestre ad arco si aprono sul coronamento. notevole quantità di ceramica comune, semplice o deco- Un ampio cornicione modanato fa da raccordo con il rata e invetriata, databile dal xvi al XVIII secolo.

In zone di minore sfruttamento delle aree (come lungo via dell'Ospedale vecchio) si incontra un tipo di casa con giardino sul retro o piccola corte chiusa all'interno. Sulla piazza Orsini affacciano strutture signorili di primo Cin quecento con portali a bugne, la sede dell'Università (1512) e il palazzo Camponeschi-Carafa (1522), ma assai rimaneggiate nei secoli successivi. D'impianto seicente sco è il palazzo Patrizi (oggi sede del Comune) in angolo tra via del Forte e via Beretra. Su quest'ultima si incon trano, ma restaurati e rimaneggiati, edifici del XVI e del XVII secolo e l'ex convento dei Domenicani (costruito fra il 1738 ed il 1761) con arjosa loggia al secondo piano e grande corte interna. Lungo via D. Di Giammarco sono edifici del XVII e del XVIII secolo. Fuori dalle due porte urbiche ad est e ad ovest sono due fontanili con mascheroni seicenteschi.

La chiesa di S. Rocco, in piazza Orsini, ha una faccia ta composta da due corpi distinti che si giustappongono con un leggero angolo. Essi corrispondono alle due suc cessive fasi edilizie della chiesa. A sinistra è il primo nucleo fondato nel 1527 da Vittoria Camponeschi, porta to a termine nel 1549 da Giovanni Carafa ed eretto a Col legiata nel 1559 da Paolo IV; a destra è l'ampliamento sei centesco che reca sul portale la data 1673. La facciata della parte più antica ha una muratura in conci squadrati a corsi regolari giustapposti a secco, portaletto coronato da una lunetta con stemma di M. e fregio a palmette sulla comice esterna (moderna la maiolica al centro). L'archi trave piano del portale reca al centro il monogramma ber nardiniano ed è sorretto da mensole decorate da un fiore; i montanti laterali sono scanalati ed hanno capitelli a decoro floreale. Al di sopra del portale è una finestra ad occhio; due finestre ad arco si aprono sul coronamento. Un ampio cornicione modanato fa da raccordo con il corpo seicentesco che presenta un portale a timpano spez- zato decorato sull'architrave da una protome d'angelo alata con ricco festone e sul timpano dallo stemma di M. (n. 5), datato 1673 (Epigrafi, n. 25), sormontato da una croce e affiancato da due rilievi con pisside ed ostia. Su questa facciata si apre una sola grande finestra centrale. Sulla parte posteriore si erge, a sinistra, un campanile con orologio, forse collegato ai lavori di ampliamento seicen teschi (ma il CELLI, Montorio, p. 294, senza citare la fonte, lo colloca intorno al 1560), successivamente ogget to di modifiche e ricostruzioni ottocentesche (1859) e moderne, Nel muro esterno della sacrestia sono rimessi in opera un frammento di epigrafe (n. 11); una lastra con pisside e ostia sinule alle due poste sopra il portale del 1673 e un frammento con tralcio d'uva, databile tra xe it XI secolo teft il decoro con traicio d'uva della nicchia dietro l'altare nella cripta di S. Gusta a Bazzano).

All'interno la suddivisione in due corpi collegati da arconi che sfondavano la parete destra della chiesa cin quecentesca è stata eliminata modernamente creando un unico ambiente rettangolare con un'unica cappella sulla sinistra dell'altar maggiore, cui corrisponde un medesimo spazio a destra dal quale si accede ai locali della sacre stia. L'arredo consta di quattro monumentali altari di legno dipinto e dorato, databili ai primi decenni del XVII secolo e all'inizio del XVIII, con tele di epoca precedente: una Resurrezione di Vincenzo Pagani del 1530 ca. ed un'Ultima Cena del 1607 ad imitazione di Livio Agresti per il tramite di una stampa di Cornelis Cort. L'altare della Resurrezione contiene all'interno cinque busti-reli quiario lignei di sante coevi all'altare; quattro (S. Concor- dia, S. Flora, S. Emeresiana, S. Paolina) sono pressoché identici per schema iconografico, dimensioni e fattura, un quinto (S. Francesca Romana) è di dimensioni maggiori e di qualità migliore. Essi si rifanno, come il consimile busto-reliquiario di S. Massimo nella chiesa del convento dei Cappuccini, certs opera della medesima bottega cui si debbono le quattro sante, alla produzione napoletana di sculture devozionali di fine Seicento. Nella sacrestia è conservato un busto-reliquiario ligneo di S. Rocco, opera di ben diversa qualità seppur dipendente dagli stessi modelli napoletani (a quest'ultimo si avvicina la S. Fran Lesca Romana) ed una statua lignea di Santa Lucia sem pie dell'arredo di primo Settecento della chiesa.

396. Montorio al Vomano, palazzo Catini. Ingresso secondario.

Nelio 1636 si impianta «per la prima volta l'organo nuovo in S. Rocco venuto da Napoli» (cfr. Archivio parrocchiale, alla data). L'organo a tre specchi è in legno dipinto, decorato con cariatidi ignude nascenti da cespo d'acanto, protomi alate d'angelo, vasi con fiori e festoni e amorini ignudi a sorreggere i capitelli dei montanti laterali. Le canne di prospetto, in numero di 31, sono di stagno, suddivise in tre cuspidi; alcune hanno decorazione a tortiglione. La tastiera non è quella originale.

Dell'arredo del XVII/XVIII secolo fanno ancora parte un'acquasantiera e due tele assai rovinate delle quali una settecentesca, di buona fattura, rappresenta un cardinale (per tradizione identificato con il Cardinale Marcello Crescenzi, arcivescovo di Ferrara alla metà del Settecento e donatore di un piviale e di una pianeta dalla preziosa decorazione, datati 1746).

397. Montorio al Vomano, palazzo Catini. Portale.

398. Montorio al Vomano, casette
«a spina» in via del Coraggio.

Sono ancora nella sacrestia un grosso armadio ligneo; una statua d'argento di S. Rocco, opera di Francesco Tomaselli del 1790; una ceramica castellana con la raffigurazione del Battesimo di Cristo, datata 1750, ed una nutrita serie di pittoreschi, piccoli reliquiari del XVIII e del XIX secolo.

Sulla medesima piazza Orsini è la chiesa di S. Antonio. Essa si presenta oggi nella veste di un riassetto recente, ma risale almeno al XV secolo se nel 1515 ne viene restaurata la porta. È da un lato adiacente al convento che i Francescani erigono nel 1345, dall'altro all'Ospedale nuovo, eretto nel 1635 e oggi scomparso. All'interno si conserva un'acquasantiera cinquecentesca con animali acquatici nel bacino (cfr. DAT, 1, 2, p. 551, fig. 424 e Cesacastina, s.v.) e bei medaglioni di sapore classico sulla base; un Crocefisso ligneo dipinto e dorato di modesta fattura (XVII secolo?), due modeste statue lignee (S. Antonio da Padova e S. Francesco), due basi di legno riccamente intagliate e dorate ed un confessionale ligneo, tutti arredi tardo seicenteschi.

Accanto alla chiesa sopravvivono in parte, alterate da manomissioni moderne, le strutture del convento di S. Francesco, che appaiono nella veste del restauro degli anni 1584 e 1588 dovuto al maestro lombardo Antonio di Berardino (A.S.T., Atti notaio Gian Berardino Martegiani, 4 novembre 1584 e 22 gennaio 1588). Il chiostro ha gli archi tompagnati e al primo piano si notano le cornici rinascimentali delle finestre. Nelle mura verso il fiume si incontrano, rimessi in opera, una base di colonna in pietra ed un architrave modanato.

La chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti su via Urbani si presenta nell'assetto del 1755, ma della chiesa ci sono testimonianze piú antiche: il Celli (Montorio, p. 533 s., fig. di fronte a p. 416) cita un coppo della copertura con data 1580 ed il Liber mortuorum di S. Rocco alle date 17 ottobre e 9 dicembre 1655 in cui si parla della chiesa dell'Immacolata. La facciata è spoglia, sul portale è la lapide che attesta il ripristino (n. 31). L'interno, a navata unica, è arricchito da un organo di legno dipinto e da cinque altari lapidei con decori in stucco di stile rococò. Sull'altar maggiore, dove compare lo stemma dei Francescani Minori, è la statua lignea dell'Immacolata, opera di Giuseppe Feriel lo napoletano, datata 1696 (secondo quanto è riportato dal CELLI, p. 533, giacché una recente ridipintura ha obliterato la scritta). Nel primo

altare di destra è un quadro con S. Margherita penitente di buona fattura, purtroppo compromesso da recenti ridipinture, come le due tele ai lati dell'altar maggiore. Nella sacrestia si conserva una interessante tela seicentesca con l'Immacolata e gli stalli lignei del coro; nella fascia a finto marmo sotto la nicchia del secondo altare di destra è la figura allegorica della Giustizia di buon impianto figurativo e buona fattura.

Del convento degli Zoccolanti resta il fatiscente chiostro sotto le cui arcate sono stemmi nobiliari settecente- schi (n. 10 a -e).

La chiesa di S. Filippo Neri su via Beretra appare oggi nell'assetto di primo Settecento. Esisteva già nel 1641 quando vi si erige una cappella. Restaurata di recente è a navata unica, ha un portaletto a timpano datato 1724, con semicolonne aggettanti, maschere demoniache al colmo dell'archivolto, protomi d'angelo alate negli estradossi e stemma nel timpano. All'interno l'altar maggiore presenta un vistoso apparato di stucchi sette- centeschi assai prossimi a quelli della chiesa di S. Maria del Soccorso di Penna S. Andrea (DAT, 11, 3, p. 782, figg. 566-570). Dell'apparato settecentesco fanno parte l'organo e un inginocchiatoio conservato nella sacrestia.

Fuori dal nucleo antico, ad oriente, è la diruta chiesa di S. Giusta, dei cui censi, canoni e beni è memoria fin dal 1635 nell'archivio parrocchiale di M.; ad occidente, oltre il Vomano, è il convento dei Cappuccini con la chiesa di S. Maria della Salute. Fondato nel 1576, nel 1600 viene ampliata la già esistente chiesa e l'8 gennaio 1606 i lavori sono al termine (cfr. i documenti in Archivio Storico Comunale di M., serie XII, b 35, f. 348). La consacrazione è del 1621 (cfr. Epigrafi, n. 18); nel 1714 la chiesa ed il convento passano dalla Diocesi Aprutina a quella di Penne e all'inizio dell'Ottocento non sono coinvolti dalla soppressione murattiana (cfr. AA.VV., I Francescani nel Primo Abruzzo Ulteriore: la soppressione dell'Ordine e la confisca del patrimonio, 18061830, Guida alla mostra, Teramo 1984, p. 31). Dal 1873 il convento è proprietà del Comune di Montorio (Atto notaio Pacini del 26.6.1873, registrato a M. il 18.2.1874 al n. 9. III, vol. 4).

La struttura architettonica della chiesa rispecchia le 416 regole di povertà dei Francescani. La facciata, a coronamento rettilineo, in cui si apre una finestra ad occhio, è preceduta da un breve portico. La pianta è a navata unica absidata, fiancheggiata a destra da quattro cappelle e dai locali della sacrestia dovuti all'ampliamento seicentesco della chiesa originaria. Il medesimo impianto planimetrico si ritrova in altre chiese dei Cappuccini del Teramano (a Teramo e a Campli). Le mura sono in ciottolame di pietra di fiume legato da malta con ammorsature di conci squadrati agli spigoli. Sul lato posteriore si imposta un campaniletto a vela per una campana. Sotto il portico sono una serie di affreschi di modesta qualità ed in cattivo stato di conservazione, racchiusi entro riquadri le cui cornici fingono aperture di finestre: un'Annunciazione, un santo (Lorenzo o Stefano), un Ss. Sacramento. Nella lunetta del portale è una Madonna con S. Antonio con Bambino, S. Rocco e S. Francesco.

399. Montorio al Vomano, palazzo Martegiani. Portale.

All'interno gli altari in legno naturale risalgono alla prima metà del XVII secolo. Le tele dell'altar maggiore (una Madonna della Salute del tutto travisata da una pesante ridipintura, un S. Lorenzo e un S. Stefano) di primo Seicento sono vicine alla maniera di Baccio Ciar pi. Nelle cappelle laterali sono un busto reliquiario di S.Massimo, di cui s'è detto, e frontali d'altare barocchi con motivi vegetali dipinti su tela. Nell'abside, dietro l'altar maggiore, si intravvedono tracce di affreschi sotto l'imbiancatura moderna; per un'altezza di m 3 si susseguono dal basso: fascia nera con profilatura arancione, falsa cornice a toro, grande fascia con stemmi e riquadri con cespo d'acanto ricadente su stoffa drappeggiata di color oro, falsa cornice con dentelli, grande fascia concespi e volute d'acanto, cornice in giallo oro. Il retro dell'altar maggiore è dipinto ad eleganti motivi fitomorfisu fondo bianco. Nel passaggio che dà accesso alla sacrestia si trova una nicchia-inginocchiatoio con feritoia che permette di vedere l'altar maggiore. Le decorazioni ad affresco della nicchia (fra cui una Crocifissione) sono di carattere popolare. Nella sacrestia era un grande armadio ligneo di legno naturale, trafugato mentre scriviamo. All'interno dei battenti superiori erano incollate due belle stampe seicentesche con immagini devozionali e stemmi.

Il convento, addossato al lato sinistro della chiesa, è oggi in grave stato di abbandono. Il suo nucleo piú antico è disposto intorno al chiostro, ampliamenti successivi sono il braccio verso sud-est e gli ambienti a nord contigui al portico della chiesa. Nel nucleo piú antico le finestre sono di piccole dimensioni, con cornici lisce di pietra calcarea. Le mura, come quelle della chiesa, sono in ciottolame di fiume con ammorsature di conci squadrati agli spigoli; gli interventi successivi e le ricuciture sono in laterizio. Le coperture a pianterreno sono a volta a botte con unghiature, al piano superiore a capriate lignee. Sono sopravvissuti alcuni affreschi di modesta qualità (un S. Francesco in un ovale del primo pianerottolo della scala adiacente alla chiesa, alcune figure di santi nell'ala di sud-est forse adibita a refettorio) e, affini per esecuzione agli affreschi del portico della chiesa, un'Ultima Cena e un S. Antonio da Padova, molto danneggiati, nel passaggio voltato d'uscita verso l'orto nelle pareti del quale è rimesso in opera un rilievo funerario romano.

400. Montorio al Vomano, palazzo Pantaleoni. Portale.

401. Montorio al Vomano. Fregio medievale.

All'esterno, sulla rampa che conduce alla chiesa, nel composito basamento di sostegno ad una croce, è inserito un leoncino stiloforo accovacciato che ben si colloca nella produzione scultorea locale tra il XIV ed il XV secolo.

Furono cittadini illustri di M., nel XV secolo Domenico di Giovanni, uomo di cultura e politico (cfr. p. 67); nel XVIII secolo Giuseppe De Panicis, botanico e medico, e Filippo Martegiani, medico; a cavallo fra XVIII e XIX secolo Francesco Martegiani, medico e chirurgo, scopritore dell'«area Martegiani» nell'occhio umano, e Giovanni Falchini, pittore di smalti; nel XIX secolo Francesco Sebastiani, uomo politico e letterato (per tutti, cfr. CELLI, Montorio, pp. 571-607; per altri personaggi minori, ibid., p. 657 ss.).

Il toponimo M. attestato già nel 948 come «terra Montoriana», è verosimilmente un composto di mon(te)+toro, dove il secondo elemento è il latino torus, «rialzo di terra, altura tondeggiante» e poi anche «rocca», con accostamento paretimologico a taurus, «toro» e ad aureus, «d'oro»; «Monte aureo» già nel 1114 (cfr. Dizionario di toponomastica, s.v. M. a. V., p. 427, con precedente bibliografia).

402-406. Montorio al Vomano, chiesa di S. Rocco. Busti reliquiario:
S. Concordia, S. Flora, S. Emeresiana, S. Paolina, S. Francesca Romana

FRANCESCA
ROMANA

NOTIZIE STORICHE

Nella tipologia giuridica della concessione a titolo di precaria del 948, accordata dal vescovo aprutino Landolfo a Ranieri di Teutone i, si fa riferimento alla «terra Montoriana».

Nel 1114, 1120 e 1123 Nicola di «Monte aureo» funge da testimone in atti notarili riguardanti la chiesa aprutina.

Nel 1130 il prete Giovanni di Alberto dona alla chiesa aprutina i suoi beni presso «Montorium».

Dal quaternus magne expeditionis, noto come Catalogus Baronum (1150-1168), che registra la leva straordinaria nomine proelii nelle province di terraferma del regno normanno di Sicilia, risulta che il conte di Apruzio Roberto di Attone v tiene in feudo «Montorium» e che Guido il vescovo aprutino ha un possedimento presso «Montorio».

Nel 1173 Guglielmo, fratello del conte di Apruzio, tiene in feudo M. alcune università ad Angelo di Vena.

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la pieve di «Montorio» comprende 18 chiese. Nel 1326 i chierici di essa versano, il nov. 16, a titolo di decima, 1 oncia.

Nel 1327 Ugo del Balzo di Berri, signore di M. e in quanto tale tenuto al servizio feudale di 3 soldati, cede il castello di M., al prezzo di 810 once, all'università di Teramo, che se ne annette le pertinenze e ne incorpora l'università, impegnandosi, a norma del mandato di assenso alla vendita, rilasciato da Roberto d'Angiò il feb. 27, a non imporre agli uomini di M. la residenza nella città e a versare alla r. Corte la metà delle 1000 once dovute per i tributi fiscali della terra. Con gli ordini regi del 29 apr. e dell'8 mag., è ingiunto all'università del castello «Montorii» il pagamento della metà del prezzo stabilito per la sua vendita e della metà dell'ammontare dei suoi tributi fiscali. Il mag. 10, l'università di Teramo stabilisce di ottenere la riduzione del prezzo di acquisto

Nel 1271 il notaio Robato (Roberto?) di «Montorio roga, il giu. 6, l'atto di restituzione ad Angelo di Roberto di M. della dote della figlia Berardesca.

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Montorium».

Nel 1305 Gilberto di Saldano (forse de Santillis), r. ciambellano e signore di M., ottiene, il giu. 29, la cessione dei diritti su Roccatagliata, contesigli dall'università di Amatrice.

Nel 1311 il giudice e notaio Berallo di «Montorio» attesta, a Teramo il set. 15, la procedura contro Giovanni Benacasa di M.

407-408. Montorio al Vomano, chiesa di S. Rocco, Piatto
in ceramica castellana con Battesimo di Cristo (1750).

Nel 1315, il set., gli uomini di M. uccidono Drogone di Alemagna, loro feudatario dal 1310 almeno, e abbattono la fortezza della terra. Il nov. 1, Roberto d'Angiò re invia a M. il maestro giustiziere Gentile Orsini, a sedare la rivolta.

Nel 1318 il notaio Andrea di «Montorio attesta, a M. il set. 19, la concessione del banco di giustizia di di M. e di fare includere nel novero delle pertinenze di essa il comprensorio di Montagna di Roseto. Il giu. 24 a Napoli, Montanaro di Palmieri, Niccolò di Benvenuto e Rinaldo di Nicoletta, sindaci di M., stipulano con i sindaci di Teramo l'annessione del castello di M. e delle sue pertinenze a quella città, impegnandosi a pagare la gabella del quartuccio per il mercato settimanale del giovedí; a contribuire al pagamento dei dazi su edifici e ristori; ad eleggere il giudice castrense con un collegio di elettori, sia di M. sia di Teramo, a Teramo; a dividere le proprie entrate, quali i diritti di adoa versati dai nobili e dall'abate di S. Benedetto di San Lorenzo, con l'università di Teramo; a far intervenire al parlamento locale i cittadini di Teramo.

Nel 1328 gli uomini del castello di M., l'ago. 13, chiedono la dilazione del pagamento delle 500 once, dovute alla Corte per l'unione a Teramo, e delle 810, do l'acquisto del castello da Ugo del Balzo di Berri. Il 27 successivo, è ingiunto all'università del castello «Montorii» di pagare la metà, sia del prezzo della sua vendita, sia dell'ammontare dei suoi tributi fiscali.

Tra il 1345 e il 1346 Carlo di Artois, l. camerario, conte di S. Agata e signore di M. sin dal 1337, ottiene che gli uomini del castello Montorii», per sfuggire ai malandrini, abbandonino il sito presso il Vomano e si trasferiscano nella zona detta «Carcaretto S. Ioannis». Nel 1345 Clemente vi papa, ad Avignone il feb. 28, autorizza i frati minori di M. ad abbandonare la dimora presso il Vomano, andata distrutta, e a risiedere nelle vicinanze del castello «Montorii».

Dal censuale del capitolo aprutino, redatto nel 1348, risulta che Andrea di Iacopo, Berardo di Iacopo e Marino, tutti di «Montorio, posseggono a Teramo, rispettivamente, una vigna, una casa e un pezzo di terra.

Tra il 1352 e il 1528 M. è tenuta dai Camponeschi di Aquila con titolo di conti, secondo la successione seguente: Lalle (+ 1354), Lalle (II) di Lalle (1) o Lalluccio (t 1383), Giovanni Paolo di Lalle (II) confermato nel 1399 e debitore dell'adoa nel 1411, Luigi (t 1453) confermato nel 1442, Pietro Lalle (t 1490) confermato nel 1457, Luigi di Pietro Lalle († 1528). Per effetto delle confische operate ai danni dei Camponeschi, la contea di M. è tenuta da Antonio di Acquaviva, conte di S. Flaviano, dal 1393 al 1396 circa, da Buonomo di Poppleto di Aquila dal 1415 al 1417, da Braccio da Montone nel 1423, dalla r. Corte nel 1488. In conseguenza della discesa di Carlo VIII, la contea è tenuta da Girolamo Gaglioffi nel 1495, dal capitano francese Graziano de Guerry nel 1496, da Ludovico Franchi di Aquila dal 1496 al 1505.

Nel 1360 Cicco di Berardo di «Montorio» è uno dei patroni della chiesa di S. Giorgio di Caselle presso Frunti.

Nel 1392 gli uomini di M. ottengono una riduzione di 13 once e di 12 tari sulle collette, per sette anni.

Nel 1414 Giacomo di Poppleto amministra l'ufficio dei passi e della Grascia di M., insieme con il fratello Bartolomeo.

Nel 1447 «Montorium» è tenuta a versare 22 ducati per la tassa generale annua.

Nel 1450 Buccio di Lello di Leognano, cittadino di Teramo, restaura la fabbrica dei frati minori di M.

Nel 1468-1469 gli uomini di «Montorio» versano per il mezzo tomolo di sale dell'ott., per la tassa generale annua e per il tomolo di sale straordinario del giu. 218 ducati, 2 tari e 9 grana.

Nel secolo XVI M. è sede di Cassa di precauzione. Nel 1512 vi è edificata la casa dell'università. Nel 1515 vi è restaurata la porta della chiesa di S. Antonio.

Nel 1526 il pievano e i chierici della pieve di Montorio, che conta 13 chiese, sono tenuti a versare, a titolo di decima, rispettivamente 3 fiorini e 10 lire.

Tra il 1528 e il 1584 la contea di M. è tenuta dai Carafa conti di Maddaloni, secondo la successione seguente: Giovanni Alfonso di Giovanni Antonio e di Vittoria di Pietro Lalle Camponeschi (**†** 1548), Ferdinando di Giovanni Alfonso (**†** 1556 ca.), Giovanni fratello di Ferdinando (**†** 1561), Diomede di Giovanni (**†** 1565), Alfonso di Diomede (**†** 1584). Nel 1585 è tenuta da Lellio Caracciolo, poi da Camillo Cervini (**†** 1595).

Tra il 1532 e il 1736 M. passa da 229 fuochi a 254, contandone 298 nel 1545, 445 nel 1561, 408 nel 1595, 400 nel 1648 e 348 nel 1669.

Dalla Visita del 1534 e da quella del 1538 risultano in stato di abbandono e prive del Santissimo le chiese di S. Giacomo e di S. Maria di M., delle quali è parroco Domenico di Lucio. Di quest'ultima è annotata la conservazione di una croce d'argento dorata.

Nel 1549 è portata a compimento, a pubbliche spese e per volere del conte Giovanni Carafa, la chiesa di S. Rocco di M., fondata da Vittoria Camponeschi nel 1527, allo scoppio dell'epidemia di peste.

409-411. Montorio al Vomano, chiesa di S. Rocco. Reliquiarii.

412. Montorio al Vomano, chiesa di S. Rocco. Reliquiario.

Nel 1559 Giovanni Pietro Carafa di Giovanni Alfonso e di Vittoria Camponeschi, papa Paolo iv dal 1555, erige, in S. Pietro il mag. 26, quella chiesa a collegiata; unendovi le chiese parrocchiali di S. Giacomo di M., di S. Giovenale di Villa Vallucci e di S. Giovanni in Pergulis di Valle San Giovanni, nonché il monastero di S. Benedetto a Paterno di San Lorenzo; deputandovi un arciprete e dodici canonici; assegnando il diritto di patronato al nipote Giovanni, duca di Paliano e conte di M.

Nel 1576, il giu. 5, Gregorio XIII autorizza la fondazione del convento dei Cappuccini in M., al collegio del quale il conte Diomede Carafa e l'università si impegnano a corrispondere un censo di 3 libbre di cera.

413. Montorio al Vomano, chiesa di S. Antonio. Base dell'acquasan tiera.

Nella Visita del 1590 del vescovo G. Ricci è distinta di M. la parte antica, sul colle, dal borgo, in pianura e lungo il Vomano, ove sorgono la collegiata di S. Rocco, le confraternite del Ss. Sacramento e del Rosario, nonché il convento di S. Francesco. Si fa cenno al convento dei Cappuccini oltre il fiume e al convento degli Osservanti di S. Maria, a un miglio dal borgo.

Tra il 1596 circa e il 1775 la contea di M. è tenuta dai Crescenzi di Roma, con titolo di marchesi dal 1648 e secondo la successione seguente: Sallustia Cervini, Crescenzio dal 1619 almeno, Francesco († 1648), Eufemia della Zazzera di Napoli, vedova di Francesco e moglie in seconde nozze di Cesare Sersale di Napoli († 1673 ca.), Crescenzio di Francesco dal 1681 almeno, Giovanni Battista dal 1687 almeno, Ortensia Serlupi, vedova di Giovanni Battista dal 1698 almeno, Virgilio di Giovanni Battista dal 1722 almeno (+ 1761), Pio Bonelli di Marco Antonio e di Violante di Virgilio Crescenzi, Crescenzio di Marcello di Giovanni Battista dal 1775.

Nel 1635 è attestata l'edificazione dell'ospedale di S. Antonio di M. Nel 1636 risulta eretta la cappella di S. Giacinto in S. Rocco. Nel 1641 gli esecutori testamentari di Porzia Zillitti fondano una cappella nella chiesa della congregazione di S. Filippo, con il lascito destinato alla fondazione di un monastero. Nello stesso anno, il feb. 14, Crescenzio Crescenzi lascia per testamento al figlio Francesco il suo ritratto e quello di Giambattista Marino, entrambi opera di Caravaggio.

Nel 1667 il maestro di Campo M. Almeida si acquartiera a M., dal mar. al set., con l'intento di disperdere i banditi al seguito di Giuseppe Colranieri, del figlio Giovanni Battista, detto Titta, e del nipote Giovanni Berardino, tutti di M., entrati in clandestinità dal 1666 e sottoposti a una taglia di 2000 ducati. Nel 1668 il compagno di comitiva di questi ultimi, Santuccio di Froscia, distribuisce il grano dei Cancrini di M., al prezzo di 2 carlini la salma.

Tra il 1672 e il 1673 è intrapresa la costruzione della casa dei padri dell'Oratorio di S. Filippo nel quartiere di S. Giacomo, rimasta incompiuta e nel 1723 convertita in beneficio.

Nel 1683, il mar. 24, il bandito Sgarrone sequestra a M. un carico di ferro del vescovo G. Armeni. L'ago., il comandante in capo Villaforte si acquartiera a M., che, il dic., è assalita dalla comitiva di Titta e di Santuccio. Nel 1684, il mar. 8, ha luogo la scaramuccia della torre dello Scalone tra le truppe regolari del marchese A. de Torrejon e la comitiva di Titta e Santuccio, asserragliati nel convento dei Cappuccini di M. L'apr. 22, viene occupato dal maestro di campo il palazzo di Giovanni Bernardino e i banditi sono costretti ad abbandonare M. Il mag., si rifugiano nelle masserie dei Patrizi di M.

Nel 1686, il mag. 7, il razionale G. Melluso, dietro incarico del marchese del Carpio, cede agli Osservanti del convento della Concezione di Maria Ss. la casa di Gregorio Falchini e requisisce la loro sede per l'edificazione del forte di S. Carlo, rimasto incompiuto. Il 12 successivo, gli Osservanti consacrano la nuova sede.

Nel 1702, il feb. 17, Gregorio Falchini di M. dona i suoi beni ai Domenicani, a condizione che fondino un convento a M. con una chiesa dedicata a S. Gregorio Nazianzeno. Nel 1738 i padri Domenicani iniziano la costruzione del convento nella contrada di S. Giacomo, portata a compimento nel 1761.

Nel 1791 Ferdinando iv, con il decreto del feb. 18, mette fine alla contestazione delle competenze giurisdizionali del vescovo di Teramo sulla collegiata di S. Rocco di M., sollevata dall'arciprete e dai canonici nel 1765 e dibattuta dal tribunale del Cappellano Maggiore tra il 1783 e il 1787.

Nel 1797 il marchesato di M. è tenuto da Girolamo Spiriti di Napoli.

Nel 1813 M., divenuta con l'abolizione della feudalità sede di un governatore, è eretta a comune dell'omonimo circondario, nel distretto del quale viene compresa Collevecchio per un numero complessivo di 2216 abitanti.

EPIGRAFI

1) Palazzo dell'Università di M. in piazza Orsini, a) su architrave di finestra:

CONCORDIA PARVAE:RES CRESCUNT 1512

b) su architrave di finestra:

DISCORDIA MAXIMAE DILABVNTVR

2) Casa in via Urbani, n. civico 63, su architrave di porta con stemma (n. 1):

15 - stemma - 14
DNS CVSTODIAT IN -Stemma-TROIT ET EXIT TV

«1514. D(omi)n(u)s custodiat introit(um) et exit(um)tuu(m)».

Osservazioni: «Et» è in nesso. Si tratta di una grafia di imitazione di una piú antica: alcune lettere particolarissime come la X con i trattini ornamentali alle quattro estremità, la T con la traversa divisa, la D molto panciuta e con il tratto verticale curvo, si riferiscono ad una grafia databile al finire del XIII secolo o agli inizi del XIV.

3) Casa in piazza Orsini, n. civico 32, su architrave di porta è la data: 1522.

4) Chiesa di S. Rocco, portale di sinistra, sull'architrave:

AB 11° D-Do. IoCARRAFA.C. M-DECORATV ET
FAVORE P ERECTV. 1549

«Ab Illustrissimo Domino) Do(n) lohannes) Carrafa Comite) Montorii) decoratu(m) et favore publico erectu(m) 1549».

5) Casa con mattoni dipinti in bianco e rosso sotto lo sporto del tetto in via del Prato, su architrave di finestra è la data: 1551.

6) Casa in via del Forte, n. civico 21, lato posteriore, su architrave di finestra è la data: 1564.

7) Palazzo Catini in via Urbani, su architrave di porta, n. civico 57, in cartiglio, è la data: 1567.

8) Casa in via Urbani, n. civico 61, su architrave di porta:

DEI TIMOR FORTVNAE LIVRE SVPERAT

«Dei timor fortunae livore superat».

9) Casa in via del Colle, n. civico 19, su architrave di finestra è la data: 1568.

10) Casa in via Beretra, n. civico 64, su architrave in pietra rimesso in opera in uno scalino è la data: 1569.

11) Chiesa di S. Rocco, su lastra frammentaria murata sulla parete esterna della sacrestia:

DON. ALFONSO
CARAFA. CONTE
(DE MONTORIO

Osservazioni: La N di «don» è scritta alla rovescia; i punti sono triangolari. Sotto l'ultimo rigo si vedono le terminazioni di due lettere, forse una S ed una I di dimensioni piú grandi delle precedenti. Alfonso Carafa figlio di Diomede, è conte di M. dal 1565 al 1584.

12) Chiesa di S. Rocco, su lapide in opera nella parete sinistra: «Gregorius Episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam / omnium saluti paterna charitate in et/ er(ni)ta(te)m multa pietatis officia que nos pro / munere nostro convenit exercepe sa/cra interdu(m) loca speciali privilegio insig/nimus ut inde fidelium) animaru(m) saluti / amplius co(n)sulatur. quocirca ut eccle/sia S(anc)ti Rocchi loci Montorii Aprutine Dioce/sis Archip(res)b(ite)ro et duodecim canonicis / ornata quoru(m) novem sacerdotes su(n)t simile usq(ue) adhuc privilegium) non hab/ens et in ea altare S(anc)ti luvenalis quod / maius non est hoc speciali dono illu/stretur auctoritate nobis a Domino / tradita concedimus ut quoties missa / defunctoru(m) ad predictu(m) altare celebra/bitur pro anima cuiuscu(m)q(ue) fidelis que / Deo in charitate co(n)iuncta ab hac lucem i(n)/graverit ipsa de thesauro ecclesie in/ dulgentia consequatur quatenus / Domini Nostri Iesu(s) Chr(is)t(i) et Beat(a)m Virgin/is Marie Beatorum) Aposto)loru(m) Petri et Pauli / aliorumque) Sanctorum) omniu(m) meritis / suffragantibus: a Purgatorii penis libe/retur datu(m) Rome apud Sanctu(m) Petr(um) / anno Incarnationis Domi(ni)ce / M.D.L.XXVIIII. XIII K(a)len(das): Octo/bris Pontificatus Nostri anno octavo / = M. Datis . = Cae : Glorierius / Ioannes Brovhe/ registrata apud Cesare(m) Sec.m / Gregorius Papa XIII.

13) Chiesa di S. Rocco, sul fonte battesimale: PROCVRATIB': D.D. C. ARCHIP: ACD.D.C.M.D.LXXX «Procurat(or)ib(u)s Domino) Domitio) C(ancrini) Archip(resbiter)o A(r)c(hi)diacono?) Domitio) Cancrini) 1580».

Osservazioni: In «procuratoribus » sono in nesso VR e AT; in «archipresbitero» AR.

14) Chiesa di S. Rocco, su acquasantiera:

PRO LEGATO · N FERD: DE MATTHEIS · TPRE ARCHIPTVS D. CANCRINI

«Pro legato Notarii) Ferdinandi) De Mattheis t(em)pore Archipresbi)t(er)us Domitii) Cancrini».

Osservazioni: In archipresbiterus» sono in nesso AR; dovrebbe essere «archipresbi)t(er)i».

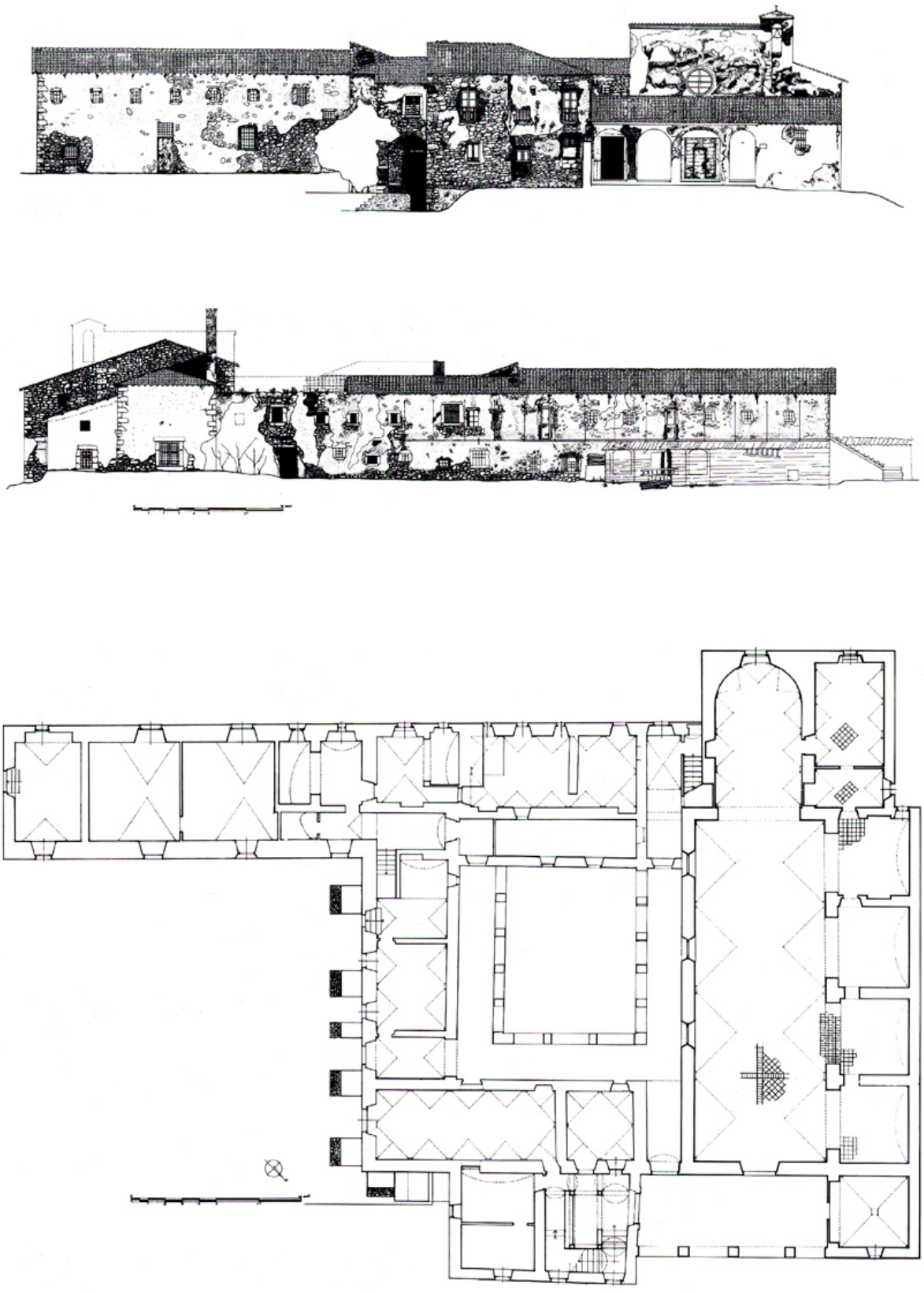
15) Chiesa di S. Rocco, nel passaggio verso la sacrestia a destra dell'altar maggiore, su lapide:

SCANDIT VIRGO POLVM MATRVM QVAE MAXIMA MATER/ SIDEREO DIVUM LVMINE CVNCTA CAPVT D. L. P. AN: D: MDLXXIIX.

Osservazioni: In quae» AE sono in nesso. La data è 1582; per l'uso di porre a sinistra invece che a destra le unità da sommare alle decine, cfr. le osservazioni al n. 24.

16) Casa in via Beretra, n. civico 13, su portale con cornici modanate e rosetta al centro dell'architrave è la data: 1604.

414. Montorio al Vomano, chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti. La Giustizia.
415. Montorio al Vomano, chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti. Altare di S. Margherita.



416. Montorio al Vomano, convento dei Cappuccini. Prospetti nord-est e sud-ovest e pianta.

17) Casa in via del Forte, n. civico 21, su architrave di porta:

IHS
1608
A t

18) Chiesa del convento dei Cappuccini, parete destra della navata, su lapide: «Il molto ill(ust)re et r(everendissi]mo Monsignore/ Silvestro Andreotio Luc- che/se vescovo di Penna et Atri/ consacrò q(ue)sta chie- sa et il/ suo altare maggiore in ho/nore de S. Maria della Sa/lute et delli S(an)ti martiri Ste/fano et Lorenzo/ et concesse a tutti quelli che v'entra/no i anno per ogni volta. 40 gg./ indulgentia nel anno del Signore 1621/ addi 10 d'Ottobre».

19) Chiesa del convento dei Cappuccini, affrescata sotto il portico: «La Santità) di Nostro) S(anto) Papa <Gre>/gorio xv ha con.....là q(ue)sta Chiesa un ...../ re privilegiato per...../ dove celebrando me...../ morti li Sacer(doti) Capuc<cini> / ogni volta cavino v..../ dal Purgatorio. Anno)/Domi)ni. M.DC.X..».

20) Chiesa del convento dei Cappuccini, sulla parete sinistra della navata, sotto l'imbiancatura moderna, iscrizione di cui si legge solo l'ultima riga:

.....
ANNO DOMINI MDCXXVI

21) Chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti, sul quadro dell'Immacolata:

... FRANCISCVS DE PERNI..
... RES GERMANI IN HONORE DEIPARAE VIRGIN
..RTE. SACR...HOC DICARŐT AÑO DÑI..

22) Chiesa di S. Rocco, acquasantiera accanto all'ingresso di destra, sulla base è la data: 1637.

23) Palazzo Patrizi, in via Donato Di Giammarco su pietra d'ammorsatura dello spigolo è la data: 1651.

24) Casa in via D. Di Giammarco, n. civico 20, su architrave di porta, in cartiglio, è la data: 1664.

25) Chiesa di S. Rocco, portale di destra, nel timpano 26 spezzato su lastra con stemma di M. (n. 5):

MDCXXLIII

Osservazioni: La data è 1673. L'uso di porre a sinistra invece che a destra le cifre romane da sommare (MDCXXLIII in luogo di MDCLXXIII), non è fatto del tutto insolito (cfr. in proposito C. LUPI che nel suo Manuale di Paleografia delle carte, Firenze 1875, p. 175, in riferimento ai numeri Ilix e vix, spiegò che la grafia era stata prescelta per conservare la dicitura «tertio decimo» e «sexto decimo». Si veda anche P. TESTINI, Archeologia cristiana, Bari 1980, p. 400). Nemmeno insolito, anzi antichissimo e frequente dal medioevo in poi, il fenomeno grafico della disarticolazione di Me di D in CIe in 1(cfr. A. CAPPELLI, Dizionario di abbreviature latine ed italiane, Milano 1949, p. 413).

26) Chiesa del convento dei Cappuccini, su foglio manoscritto incollato sulla porta della sacrestia è la data: 1679.

27) Casa in via del Coraggio, n. civico 2, su architrave di finestra è la data: 1690.

28) Chiesa di S. Filippo Neri, sull'architrave del portale è la data: 1724.

29) Chiesa del convento dei Cappuccini, su foglio manoscritto incollato alla porta della sacrestia è la data: «maggio 1729».

30) Chiesa di S. Filippo Neri, sull'acquasantiera di destra è la data: 1741.

31) Chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti, su lapide al di sopra del portale: «D(eus) (ptimus) Maximus)/ Regnante fortissimo Principe Carolo Borbonio/ Utriusque Siciliae et Hierusalem optimo rege/ religionis et justitiae fautore patre) patriae)/ Virginis Mariae Immaculatae Conceptioni/ sacrum opus dicatum/ regali munificentia constructum/ familia divi Francisci Minorum de Observantia/ et fratres/ pro gratitudinis munere/ posuere/ Anno) Domini) 1755».

32) Casa (di cui al n. 21) in via D. Di Giammarco, civico n. 20, su tassello ligneo in opera sul muro è la data: 1770.

33) Chiesa del convento dei Cappuccini, su foglio manoscritto incollato sulla porta della sacrestia è la data: «septembris 1779».

34) Chiesa del convento dei Cappuccini, seconda cappella dal fondo, sotto il piede della statua lignea di S. Luigi Gonzaga:

...ASEON IOAN.^{s} Di
INTERMESVLO

Osservazioni: Ad Intermesoli era certamente una bottega di intagliatori; un altro artigiano di Intermesoli firma il tabernacolo ligneo di Cervaro (cfr. s.v., Epigrafi, n. 11 f).

35) Chiesa di S. Rocco, all'interno della segreta dell'organo, su un cartiglio, in grafia corsiva: «.... mettere i capelli bianchi speriamo che per ora sia finito merce l'opera intelligente e diligente del Signor Vincenzo Di Pietro insuperabile maestro organorum».

Osservazioni: La scritta si riferisce ad un restauro, forse quello cui si dovette la sostituzione della tastiera.

36) Chiesa del convento dei Cappuccini, parete sinistra della navata, su lapide: «Carlo Biffi Proc(uratore del Re di Teramo/ e Leontina Agnoletti/ genitori inconsolabili/ al loro amato pargoletto Giannino/ chiamato al cielo ahi si presto/ il 10 Giugno 1871/ questa memoria posero».

STEMMI

1) Casa in via Urbani, civico n. 63, su architrave di porta con iscrizione (n. 2) è lo stemma: scudo a testa di cavallo con nove sporgenze, con svolazzi, alla torre di tre pezzi merlata alla guelfa, sormontata da tre monti all'italiana, sormontato ciascuno da una spiga di grano.

2) Palazzo Catini in via Urbani, al di sopra del portale, n. civico 59, è lo stemma: scudo ovale con fregi e svolazzi, alla torre torricellata e cimata, sormontata da una cicogna.

3) Chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zoccolanti, sul quadro con l'Immacolata stemma ovale con amorino pescatore; in alto cartiglio con la scritta: «Intus meu(m) tenet equorum nomen».

4) Chiesa del convento dei Cappuccini, su stampe incollate all'interno delle ante superiori del mobile della sacrestia è lo stemma: ovale sormontato da cimiero piumato, in capo tre gigli fiorentini fra quattro chiodi, partito di due, a sinistra leone rampante che sostiene uno stemma, a destra albero fra due grifi, in punta cuore tagliato da freccia e tre palle.

5) Chiesa di S. Rocco, portale di destra, su lastra affiancata da due rilievi raffiguranti ciascuno una pisside floreata con un'ostia segnata con la croce, sormontata da una croce latina gigliata e datata (cfr. Epigrafi, n. 25) è lo stemma di M.: tre monti all'italiana sormontato ciascuno da una spiga di grano.

6) Chiesa di S. Rocco, altare della Resurrezione, sulla cimasa è lo stemma di M.: scudo ovale con fregi d'oro, d'azzurro, ai tre monti all'italiana d'azzurro, sormontato ciascuno da una spiga di grano.

7) Chiesa di S. Filippo Neri, nel timpano del portale è lo stemma di M.: scudo ovale, contornato da fregio rotondo, ai tre monti all'italiana, sormontato ciascuno da una stella a otto raggi.

Osservazioni: Lo stemma è una variazione del concetto di Mons Aureus che è alla base dello stemma dell'Università di M. Oltre alle spighe e alle stelle, a sormontare i tre monti all'italiana si incontrano anche le rose (cfr. Piano Vomano, Stemmi, n. 2).

8) Chiesa di S. Rocco, su una pergamena dell'archivio 28 è lo stemma di M.: scudo moderno con incavati al capo, con fregi d'oro e di rosso, sormontato da corona di patrizio d'oro di tre foglioni visibili e di quattro punte site a coppie negli intervalli, d'azzurro ai tre monti all'italiana di verde, sormontato il mediano da tre spighe di grano disposte a ventaglio.

Osservazioni: La corona non appartiene a quelle note in araldica; sebbene richiami parzialmente quella marchionale e quella di patriziato, da queste si discosta in misura sensibile.

9) Chiesa di S. Rocco, su una pergamena dell'archivio 27 è lo stemma: scudo moderno con incavati al capo, con fregi d'oro e svolazzi di rosso, sormontato da elmo di famiglia, volto verso destra, brunito, senza collare, con visiera chiusa e collocato di pieno profilo, d'azzurro al pino d'Italia fruttato di otto pomi d'oro, sradicato, terrazzato di verde.

10) Chiesa dell'Immacolata Concezione o degli Zocco- 421-425 lanti, sotto il portico del chiostro sono affrescati gli stemmi, a) Scudo accartocciato con fregi d'oro, d'azzurro ai tre monti all'italiana d'azzurro, sormontati ciascuno da una spiga di grano, sormontato da corona

sormontata da quattro fioroni (tre visibili) e da sedici perle otto visibili). Sotto lo stemma è un cartiglio con l'iscrizione: «Devotae, ac inclitae Montis Aurei Universitatis».

Osservazioni: La corona non è nota in araldica, ma è simile a quella marchionale che è cimata, com'è noto, da quattro fioroni (tre visibili) e da dodici perle (sei visibili).

b) Scudo ovale con fregi, sormontato da corona di patrizio d'oro di tre foglioni visibili e di quattro punte site a coppie negli intervalli, d'azzurro ai tre monti all'italiana d'argento, sormontati dal leone rampante fissante una stella d'oro di otto raggi. Sotto lo stemma è un cartiglio con l'iscrizione: «Illustrissi)mi Domini) Petri Carlei Magnifici) Clarissimi) Viri) Iudicis, et Civitatis) Aquilę capitis aulae».

Osservazioni: In «aulae» AE è in nesso.

c) Scudo ovale con fregi d'oro e svolazzi, sormontato da elmo di famiglia, posto di fronte, brunito, senza collare, con visiera chiusa, d'argento al castello d'azzurro torriccllato di tre pezzi, aperto e finestrato di nero, sormontato da una cicogna. Sotto lo stemma è un cartiglio con l'iscrizione: «... Sac(rae) theolog(i)ae Doctor ad u(tr)um (?) Reverendu)s Archipresbiter)...».

Osservazioni: AD.V è di difficile scioglimento.

d) Scudo ovale con fregi e svolazzi, sormontato da elmo di patrizio, volto verso destra, brunito, senza collare, con visiera aperta, collocato di pieno profilo e graticolato di sette pezzi, troncato da una fascia di rosso: il primo d'argento ai tre monti all'italiana sormontato ciascuno da una spiga di grano di rosso; il secondo d'argento allo scorpione di nero. Sotto lo stemma è un cartiglio con l'iscrizione: «Domini) Isidori Patritii».

e) Scudo ovale con fregi d'oro, sormontato da corona marchionale d'oro, d'argento alla bordura dentata, mancante del quarto superiore sinistro, ai tre crescenti montanti d'oro, disposti a triangolo. Sotto lo stemma è un cartiglio con l'iscrizione: «Eccellentissi)mi Marchionis M. A....».

11) Casa fuori Porta della Conserva, su architrave di porta è lo stemma: scudo a testa di cavallo a sei sporgenze alla torre torricellata. Nella parte inferiore dello scudo è l'iscrizione: «Col te(m)/ po».

417. Montorio al Vomano, chiesa del convento dei Cappuccini. Lato posteriore dell'altar maggiore.

418-420. Montorio al Vomano, chiesa del convento dei Cappuccini. Affreschi del portico.

ARCHIVI

Archivio Storico Comunale

Questioni amministrative, giuridiche, demaniali:

1575 Catasto

Osservazioni: Volume manoscritto (Serie dei registri dei catasti, b. 1) di cm 42x28. Comprende 331 carte numerate sul recto.

Sul margine superiore del primo foglio è leggibile la data: 1575, seguita dal nome «Montorio» scritto in caratteri gotici vergati in inchiostro rosso.

Nel testo, i nomi dei possidenti sono posti in evidenza con l'uso di caratteri ornati da semplici fregi, vergati con inchiostro nero. Ogni carta presenta sul margine sinistro alcune note spesso relative alla morte del possidente, al nome degli eredi («Belsario de la volpe, mortuus sine liberis; Colaranero, mortuus superstite Camilla nupta cum ja de macchia de roseto»). Sul margine destro, in corrispondenza della descrizione di ciascuna proprietà, viene annotata la rispettiva valutazione espressa in libre, soldi e dinari».

I possidenti nominati sono 847, rari i nominativi di donne. Essi risultano abitare, per metà, nel centro urbano di Montorio e, per la parte restante, nelle Ville limitrofe.

Dall'esame del documento si deduce che l'elenco dei possidenti segue una successione topografica che fa riferimento alla casa di abitazione di ciascuno di loro. I redattori del catasto, seguendo un preciso itinerario, descrivono prima i beni di coloro che hanno casa nel «mercato alla porta della fonte» (angolo di piazza Orsini adiacente alla Fonte della Conserva), poi i beni degli abitanti della zona circostante la «piazza del mercato» (piazza Orsini), quindi degli abitanti del «Burgo» (abitato compreso tra le odierne via Beretra e via Urbani), del «Colle» (rione che conserva attualmente la medesima denominazione) e di quelli delle zone periferiche («di fora la porta e dietro le mura della defensa»). Segue l'elenco dei beni degli abitanti della «Rocca». La denominazione comprende il territorio di Villa Valluccio, «Villa di Schiaiuano», «Case de Veronese», «Colle Ranaro», «Case del Brozzo», «Case à Batuno» (si riconoscono le frazioni odierne di M. Villa Vallucci, Schiaviano, Case Vernesi, Brozzi). Il Catasto si conclude con i «Bonatenenti»e i possidenti di «La Faieta», «Valle S. Giovanni», «Col Vecchio», «Cusciano», «Cerqueto» (denominazioni corrispondenti all'odierna toponomastica).

La descrizione dei beni segue uno schema fisso. I nomi dei possidenti sono spesso seguiti da soprannomi che consentono di identificarli con precisione («Cola de simone di pietro, als pizzica; Fabritio de mancino, als razza longa»). Non si riportano notizie né sulle caratteristiche ne sulla consistenza del nucleo familiare. Alcuni riferimenti consentono di conoscere le professioni esercitate («Joanni de cecco ferraro», «Jacobo de riccio ha casa nel mercato con fucina de ferraria»). I notai sono facilmente individuabili per il nome preceduto dal titolo («Notare Joanberardino Petrco ha casa nel mercato dove abita; Notar Ferrante de Mattheis ha casa nella villa alle case de veronese»).

Sono sempre date le indicazioni relative allo stato di comproprietà di un determinato bene («Belsario de la volpe ha casa fora la porta con scibione suo frate: iusta come appare alla partita

del detto scibione»). Le proprietà descritte consistono in case e terreni che vengono precisamente ubicate («Bartolomeo de ber." de cerqueto, ha casa nel mercato: iusta de nante la strada p., arreto la ruga acquaria, da un lato marcant. de cola et sansonetto de cerqueto con una stanzia in mezzo al d.to e dal altro lato franc. de io: de scanola. Agnilo de andrea de paduano, ha casa nel colle: iusta de nante la strata mozza, arreto le mura della terra, da un lato donato de domenico et dal altro lato cecco ciciniello»).

La descrizione degli edifici si limita alle caratteristiche essenziali («ha casa con scala esterna», «ha casa con stalla», «con bregno morato» «con forno» «con callara per cocer vino»). Quasi sempre si indica tra le diverse proprietà, la casa di abitazione.

Di seguito vengono descritti i terreni posseduti sia nel territorio di Montorio che altrove («Ha pezzo di canneto ne la terra di Silvi, ha prato nella terra di Nereto»).

L'estensione delle singole proprietà è misurata in «quarte, coppi e canne». Viene indicato il tipo di coltura («prato, canneto, vigna, horto»), il numero e la qualità delle specie arboree («p. 11 de olivi, 33 pede de cerqua, p. doi de mora») e la presenza di costruzioni rurali.

Le proprietà terriere di maggiore consistenza appartengono ad alcuni abitanti della «rocca»> come il «Notar Ferrante de Mattheis», «Notar Fabritio Valluccio», «Cecco di gio: piet.'».

Date le caratteristiche del documento notevole è la quantità di notizie sulla toponomastica del territorio di M., in buona parte conservata fino ai giorni nostri, e sulle caratteristiche delle proprietà e dell'economia rurale. Mancano espliciti riferimenti alla Prammatica in base alla quale il catasto è stato redatto.

Lo stato di conservazione del documento è discreto ad eccezione delle prime ed ultime carte che risultano molto deteriorate. Un restauro sarebbe comunque auspicabile.

1689-1745	Causa col Marchese della Valle per l'esercizio della giurisdizione. Volume.
1748-1794	Causa per il feudo di Torrito. Volume.
1753	Catasto onciario.
1753-1763	Causa con l'Università di Aquilano per il feudo di Luco. Volume.
1778	Catasto onciario.
1803	Elezione di Carlo Bibbi Cafarelli ad avvocato dell'Università di Collevecchio.
1804	Supplica di Giacomo Canerini per accomodi di strade interne.
1804-1805	Bilancio dell'amministrazione di Liborio Giannoni.
1804-1805	Libro delle regie collette e documenti d'esito dell'Università di Collevecchio sotto l'amministrazione del Camerlengo Domenico Catani.
1804-1853	Copie autentiche di provvedimenti del Consiglio d'Intendenza sui conti resi dai contabili comunali.
1805	Convocazione del Consiglio.
1805	Conflitto d'interesse tra l'Università di Montorio ed il Barone della Valle.
1806-1807	Delucidazioni delle partite dubbie ed omesse sul conto di Pasquale Recchia eletto di Valle S. Giovanni dal 1° Settembre 1806 al 15 maggio 1807.
1806-1807	Carte attinenti all'amministrazione del sindaco Giuseppe Sebastiani.
1806-1810	Bilancio dell'amministrazione di Collevecchio al tempo di Francesco Pomponio.
1806-1834	Sulla celebrazione di feste civili per fausti avvenimenti, ricorrenze di giorni onomastici e natalizi di Re ed altri personaggi di famiglie reali e simili.

421-425. Montorio al Vomano, chiostro del convento degli Zoccolanti. Stemmi (n. 10).

1807-1808 Bilancio dell'amministrazione dell'Università di Borgonovo tenuta dall'eletto Felice Agostino.

1807-1808 Registro dell'introito dell'eletto del Comune di Frondarola Mattia Forcina.

1807-1853 Rapporti sulla esistenza di scuole collegi e simili.

1808 Conto dell'amministrazione del riunito Collevecchio tenuto dall'eletto Pacifico di Grorie.

1808 Conto dell'amministrazione tenuta dal Sindaco Giuseppe Romanelli.

1808-1836 Contribuzione fondiaria di Montorio e frazioni.

1808-1841 Appalto dei dazi sui generi di consumo.

1808-1842 Affitti ed appalti della macellazione dellecarni di castrato compreso il locale.

1808-1851 Avvertimenti specialmente circolari sul rin novellamento delle cariche comunali.

1808-1851 Affitto del molino a grano del Comune di Collevecchio.

1808-1852 Sulla provvista per Collevecchio e Colledonico e condotta de' venditori de' genere di privativa ed altro.

1808-1852 Lettere dell'Intendenze sul dovere e sulla regolante nell'invio della corrispondenza.

1809 Catasto dei terreni, 16 volume.

1809 Catasto dei terreni. Indice alfabetico.

1809 Catasto dei terreni. Stato di sezione di Montorio. Volume.

1809 Catasto dei terreni stato di sezione di Colledonico. Volume.

1809 Castato fabbricati. Volume 6.

1809 Libro dei pesi reali e personali di Collevecchio.

1809 Volume dei mandati delle spese sostenute durante l'amministrazione del Sindaco Gaspare Petrei.

1809 Rendite del Comune provenienti da affitti ebeni fondiari.

1809 Determinazione dell'Intendente per investir si in cosa di pubblica utilità le somme destinate per la festa del santo protettore.

1809-1846 Divisione delle terre demaniali comunali di Montorio e Collevecchio (Con due planimetrie di Colle S. Martino e Vespano).

1810 Stato del numero di razioni attribuite a ciascun grado sul piede di pace, in riunioni, esul piede di guerra.

1811 Stato dimostrativo di tutti i possessori di protocolli, schede ed altre carte de notai defonti.

1811-1812 Verbali di affitto del Comune e lettere dell'Intendente colle quali si autorizza il Sindaco a fare de' pagamenti.

1811-1819 Vertenza con i fratelli Candeloro per l'afflus so dell'acqua al molino.

1811-1820 Disposizioni sulla provvista ed accomodo di un locale per maestro e maestra di scuola pubblica in questo comune.

1811-1842 Provvedimenti per la nomina, rimpiazzi, esoneri e congedi a gli Amministratori, cioè Sindaci ed eletti anche nel riunito Collevecchio.

1811-1849 Tariffa pel dazio sui genere di consumo pei posti di fiera e mercati ed altro.

1811-1851 Sul modo di coltivare il grano ad uso ditinta, sulla privativa di anni cinque accordata al principe di Satriano per la confezione del sapone

1811-1852 Recapito di conti discussi di esazioni fondiarie e taluni altri adempimenti.

1811-1853 Sugli avvisi, e partenze di novelli Intendenti,e convenevoli omaggi di rispetto specialmente al Marchese Spaccaforno.

1811-1860 Conti.

1812-1835 Lettere diverse: specialmente d'impulsi pervigilanza sui boschi, guardaboschi, ondi nonsienvi danni.

1812-1839 Accomodi eseguiti nel locale ed utensili deforni delle pubbliche panatiche detti della piazza e della porta.

1812-1853 Sulla bimensile rimessa de' bilanci d'introito ed esito delle rendite.

1812-1854 Lavori ed accomodi al ponte Rosciano.

1812-1859 Corrispondenza tra l'Intendente e il Sindaco.

1812-1889 Affitto del Molino comunale indiviso con glieredi del Marchese Spiriti.

1812-1889 Affitto di terreni comunali detti le «Fratte».

1813-1841 Affitto dei beni comunali.

1813-1848 Sulla provvista degli ispettori delle scuole circondariale e distrettuale.

1813-1850 Sul divieto delle scuole private senza sovrano permesso e pagamento di diritti di coloroche ne sono autorizzati.

1813-1854 Copie de' verbali della Porta. Approvazione degli affitti del forno della Piazza.

1814-1832 Spese di custodia del bosco di questo comune e di altre massime pel pagamento del soldo al guardia boschi. Varie disposizioni sulle carte di ricognizione, passaporti necessari a chi va e viene da uno stato o da domini ad altri del Regno. Sulle informazioni domandate al sindaco per lo rilascio de' passaporti per l'estero a coloro che l'hanno domandato.

1814-1837 Affitto del Mulino del S. S. Sacramento di proprietà comunale.

1814-1853 Sugli omaggi di fedeltà ed attaccamento a S. M. e poi al Parlamento Nazionale. Sulla felicitazioni pratticate a S. M. né Capidanno ed anche in altri tempi. Sulla presunta venuta del Re in questo luogo.

1815-1831 Privative sulla vendita del vino al minuto.

1815-1837 Sui vari scomputi domandati dagli affittatori delle pubbliche panatiche.

1816-1842 Approvazione degli affitti della macellazione delle carni di capra.

1816-1851 Accomodi nel locale dell'osteria.

1816-1851 Ordini di lutti per le morti di personaggi di famiglie reali.

1817 Rendite rimaste inesatte dell'anno 1814.

1817-1837 Impulsi e simili circa le sfondacazioni, specialmente dei sali e tabacchi.

1817-1852 Formazione del quadro di distanza tra comuni della provincia ed abitati che vi sono percalcolo delle spese di giustizia.

1818-1824 Sulla costruzione del camposanto, real decreto, e regolamento insieme: indi impulsi, istruzioni, sovrane abilitazioni ed ogni altra superiore disposizione sull'oggetto ditale pio stabilimento.

1818-1836 Invio e ricezione dei mandati tratti a pro del comune sulle casse de' fondi regi per lo beneficio della vendita del sale.

1819-1836 Disposizioni diverse e replicate sulla formazione dei ruoli esecutivi pe' canoni di fondi censiti ossieno enfiteuticati di regione del Comune, e formazione di detti ruoli de' quali ultimo è appieno regolare.

1819-1841 Affitti dei dazzi sulla misuratura dell'olio e del grano.

1819-1843 Affitto della pubblica osteria.

1819-1851 Accomodi alle fontane di questo comune detta una della conserva e l'altra dei cappuccini.

1819-1853 Sull'annuale esposizione in Napoli dei saggi di manifattura, industrie e simili. Circolari del Pubblico Ministero ai concilia tori della provincia.

1819-1853 Copie autentiche ed esecutive di decisioni del Consiglio d'Intendenza e provvedimenti dell'Intendente sui conti resi de contabili comunali.

1820 Relazione su affari diversi.

1820 Censionato dei beni comunali in Collevecchio.

1820-1823 Pubblicazione di atti del Parlamento Nazionale.

1820-1842 Sui diritti d'uso civico a favore de' cittadini del Comune del proprio bosco.

1820-1853 Vendite del grano del Comune.

1821 Reclamo di alcuni cittadini per rinfranco di affitti di locali dati al comune.

1821-1823 Vertenza tra il Comune di Valle S. Giovanni ed il cassiere Francesco Pantaleone.

1821-1854 Competenze del conciliatore.

1822 Atti di affitto.

1822-1836 Sull'invio in questo Comune delle carte di sicurezza e di passo per la convenevole distribuzione.

1822-1837 Sull'esasione de' dazzi sulla misuratura volontaria dell'olio, grano e granaglie.

1823 Corrispondenza, verbali ed atti sulla confinazione del bosco di questo comune.

1823-1841 Sul recepito di lettere ai consiglieri provinciali e distrettuali.

1823-1853 Sulla numerazione e cifra de registri delle sentenze del sindaco e primo eletto sul contensioso amministrativo per incidenza sulle spese di bollo e di registro.

1824-1851 Sul ricapito di cedole, Lauree, carte autoriz zanti professioni mediche, cerusiche, notarili e simili.

1824-1860 Sulla costruzione ed indi sulla ricostruzione della fontana in Villa Vallucci e riaccomodi della medesima, indi quella di Collevecchio.

1825-1836 Sulla celebrazione de' funerali per la morte del Re del Regno delle due Sicilie Ferdinan do i idem di Francesco I.

1825-1840 Ministero Pubblico presso il Tribunale civile, disposizione sullo stato civile.

1826-1847Disposizioni e strizioni circa lo stabilimento del dazio reale sul macino, modi di farne l'esazione e versamento.

1827-1852 Sulla formazione dello stato delle terre in pendio da rinfoltirsi e rimboschirsi.

1828-1834 Pagamenti diversi.

1828-1849 Ordinanza dell'Intendente sul divieto della seminazione de'risi.

1828-1899 Stato dei beni fondi siti nel riunito Collevecchio.

1830-1833 Disposizioni sul rilascio di licenze di esercizio.

1832-1836 Sulle decorazioni delle residenze di cancelleria comunale, corpo di guardie urbana e regio giudicato, coi ritratti di gesso a mezzo busto delle Maestà, il Re e la Regina.

1832-1836 Corrispondenza col Sig. Intendente con l'avvocato Ciancio per la quistione agitata tra il Comune e Paolo Barnabei ed altri aggiudicatori per l'affitto del molino indiviso col Sig. Spiriti per la validità dell'affitto medesimo.

1832-1837 Quadro dei desitori.

1832-1840 Corrispondenza di carattere generale tra il Comune e l'Intendenza.

1832-1853 Procura del Re: Richiesta di certificati.

1832-1854 Soccorso domandato per gli abitanti delle Calabrie flagellati dal terremoto.

1834-1840 Sulla conoscenza degli animali Lanuti e di quelli necessari al consumo.

1834-1842 Lettere dell'Intendenza portanti ordini ed istruzioni sul modo di distribuire le carte in archivio per la regolare tenuta del medesimo e sulla formazione della indicata pandetta.

1834-1851 Accomodi della fontana di Altavilla e rico struzione della medesima.

1834-1854 Costruzione della strada Teramo-Aquila.

1835-1848 Festeggiamenti in onore della famiglia reale.

1836 Multa a carico di Ruggero Civico per occupazione di strada.

1836-1851 Relazioni sull'industria della seta in questo Comune.

1836-1867 Censuazione di beni in Villa S. Giovanni.

1837-1843 Invio e ricezione dei mandati tratti della cassa del Real Tesoro per lo beneficio a questo Comune sulla vendita del sale.

1838 Corpo diritto positivo ovvero Legislazione e giurisprudenza generale pel Regno delle due Sicilie.

1838-1840 Lettera dell'Intendente e risposta sulla distinta indicazione delle ville e riuniti nel Comune per regola dell'archiviazione delle carte nell'Intendenza.

1838-1854 Circolari dell'Intendente sulle singnificatorie di cassa.

1839-1859 Spese per associazione a varie opere.

1840 Manifesto a stampa del prof. Ignazio Rossi alla gioventù studiosa.

1840-1842 Sulla morte e rimpiazzo del venditore di generi di privative Paolantonio Calisti goduto in persona di suo figlio Giovanni Poscia succedette Crescenzio d'Alessio.

1840-1847 Innovazione sulla pubblica strada in tenimento di Castelbasso commessa da Diodoro De Sanctis a danno de Peppe Sebastiani.

1840-1859 Nomina di maestri di Scuola primaria.

1841-1846 Atti di Affitto.

1841-1849 Proventi giurisdizionali per la Zecca di pesi e misure.

1841-1850 Affitto del locale ex teatro chiesto da Filippo Martegiani.

1841-1851 Retribuzioni a carico dei privati che si servo no delle acque pubbliche.

1841-1857 Rapporti del guardaboschi, danni forestali evendita erbe del bosco detto Cafrascale in Altovia.

1842 Verifica di occupazione di strada in contrada Perella nel tenimento di Collevecchio.

1842 Richiesta di copie di atti pubblici fatta al cancelliere archivario.

1842-1853 Nomina di Nuovi Amministratori.

1842-1854 Escomputo chiesto da vari affittatori.

1843-1847 Abolizione della privative di alloggiare a deldazio che si paga dai bettolieri.

1846-1851 Accomodi nel macello e nella bottega Lorda.

1846-1853 Affitti.

1847-1854 Conservazione delle varie privative di questo Comune. Ministero di stato delle Finanze: reparto al Re sulle condizioni del Pubblico erario.

1848 Relazioni mensili dei viveri consumati.

1848-1853 Approvazione dei vari dazi sopra diversi generi di consumo a favore di questo Comune.

1850 Specchio delle quantità de' cereali esistenti nel Comune.

1850-1853 Relazioni annuali delle vendite nelle fiere emercati.

1850-1855 Ricerca di oggetti dispersi del Comune.

1850-1860 Pagamento di somme.

1851-1852 Spesa per piantagione di alberi fruttiferi lungo le strade esterne di ciascun Comune.

1851-1853 Progetto per la costruzione di un ponte nel fosso di Piermarino ed esecuzione di dettilavori.

1853 Gaetano Parrozzani e Giuseppe Pigliacelli prescelti a far parte della Giunta Circonda riale di statistica.

1854-1856 Restauro della loggia del mercato a pie della pubblica piazza di Montorio.

1855 Convenzione con gli Stati Unita d'America sui principi che regolano i rapporti con glistati neutri in tempo di guerra.

1855-1856 Usurpazione di terreno nel bosco di Crogna leto detto Zingano.

1855-1856 Rendite intestata al Comune di Colledonico.

1855-1856 Domande di transazione.

1855-1859 Lavori di restauro e quadro delle relative spese.

1855-1859 Incendio nella casa comunale e relativi accomodi e suppellettili.

1855-1860 Restauro del ponte sopra fosso della Conserva

1855-1901 Quotisti di Leognano. #

1856 Disposizioni sull'esportazione di cereali.

1856 Trattato di estradizione tra il regno delle due Sicilie ed il Gran Ducato di Toscana.

1856 Rapporto del guardaboschi sui danni provocati alle piante dal pascolo degli animali.

1856-1857 Obbligo di accettare le monete d'argento.

1856-1859 Corrispondenza tra l'Intendente e il Sindaco.

1856-1859 Disposizione per solennizzare avvenimenti fausti ed infausti della famiglia reale.

1856-1859 Allestimento di fiere in alcune frazioni.

1856-1859 Sul quadro degli animali da ammettersi a svernare fuori dai confini del Regno.

1856-1859 Costruzione della strada regia da Montorio a Pizzoli.

1856-1859 Riunioni del Decurionato.

1856-1859 Illuminazione e mantenimento dei riverberi.

1856-1936 Canoni di denaro e grano.

1857 Servizio della posta interna.

1857 Notizie sulle condizione degli stabilimenti olearei. Funzioni dal 1° eletto di Pubblico Ministero nelle cause correzionali.

1857 Notizie sull'abolita commissione feudale.

1857-1859 Ramo forestale.

1857-1859 Prezzi del grano, orzo, paglia ed altre notizie.

1857-1859 Riapertura del sepolcro gentilizio della famiglia Bernardi - Patrizii.

1857-1859 Nomina del Sindaco e secondo eletto.

1857-1859 Personale amministrativo.

1857-1859 Nomina di personale finanziario.

1857-1859 Accomodo ed acquisto di mobili nel giudicato Regno

1859 Transazione offerta in ristoro del dannocagionato nel bosco.

1859 Intendenza del primo Apruzzo Ultra: Nomina.

1859 Fornitura di locali per la scuola primaria feminea di Montorio.

1859 Usurpazione di strada pubblica.

1859 Accomodo della fontana chiesto dai naturali di case Vernesi.

1859 Crediti.

1859 Appuntamento per cause o conciliazione presso il Consiglio d'Intendenza.

1859 Richiesta dello stato generale della popolazione.

1859 Circolare dell'Intendente sulla contabilità.

1859 Reclamo dell'esattore fondiario.

1859-1861 Autorizzazione di spese.

1860 Verbale di conciliazione tra il Sindaco Sebastiani e naturali di Collevecchio.

1861-1905 Aspirazione del Comune di Fano Adriano per essere aggregato a Montorio.

1863 Inventario di tutti i titoli, atti, carte e scritture del Comune. Registro.

1866-1868 Mercuriali del grano.

1869 Distacco della frazione di Leognano dal Comune di Castiglione della Valle ed unione a quello di Montorio.

1877-1910 Donazione Patrizi al Comune.

1878 Inventario generale dei beni immobili. Registro.

1812-1846 Avvisi, istruzioni e mezzi di prevenzione dellemalattie contagiose specialmente della peste.

1812-1860 Liste di leva in base alle classe di reclutamento.

1813-1841 Ordinanze di pubblica sicurezza.

1813-1854 Sul riprovvedimento di varie Cattedre e piazze franche specialmente nel collegio veterinario

1814-1837 Forniture di viveri somministrate dal comune alle truppe specialmente austriache.

1814-1854 Illegali esercenti impieghi e professioni indiesserne autorizzati con cedole e simili specialmente per i professori sanitari Furia, Persia e Lancellotti e pel farmacista Vinditti.

1815-1842 Sui mali di epizoozia ed altri sviluppati inanimali, specialmente vaccini, e sulle precauzioni adottate, anche per gli altri animali.

1815-1848 Sulle razze equine esistenti nel comune.

1817 Borderò di somministrazioni di paglia alla divisione militare.

1823 Decreto ed istruzione relative al modo di eseguire la leva ne' Reali Domini di qua dal Faro.

1824-1835 Sulla macerazione de' lini e delle canape, nocive alla salute.

1824-1850 Sulle settimanali ed altre estemporanee relazioni della salute dei naturali di Montorio.

1825-1837 Sui dover degli albergatori, cantinieri e simili, ordinanze di polizia, massime per gli alloggi, trattamenti per gli alloggiati, tenuta del registro de' medesimi, ore in cui si devono chiedere e simili.

1825-1851 Sulle precauzioni dirette ad evitare l'idrofobia de' cani e le loro aggressioni.

1826-1836 Invio e ricezione di somme introitate percarta di sicurezza ed altri cespiti di polizia.

1833-1834 Multa per vendita di vino al minuto senza autorizzazione.

1833-1854 Sull'invio al commissario di guerra in Chieti del mensile stato di esistenza de' gendarmi in questo comune.

1833-1856 Disposizione, istruzione, Classificazioni edaltri adempimenti relativi alle guardie d'Onore

1835-1838 Obbligo che hanno di munirsi di licenza dipolizia i venditori di vino al minuto.

1835-1842 Domande di permessi d'armi.

1836-1854 Sul mantenimento dei detenuti in queste prigioni, riguardo ai mezzi per adempiervi.

1838-1839 Indennità dovuta e pagata alla Guardia Generale forestale per la verifica delle terre in pendio di questo territorio.

1838-1842 Atti per la formazione delle liste di leva.

1838-1852 Fornitura di pane e scarpe ai detenuti.

1839-1854 Sull'ordinaria mensile rivista degli oggetti di casermaggio della gendarmeria qui stazionata, e corrispondenti rapporti.

1840 Specchio della marineria mercantile de' Reali Domini di quà e di là del Faro al 1° Gennaio

1847 Rapporti di polizia.

1843-1854 Norme sui permessi d'armi.

1847-1848 Alloggi militari.

1847-1854 1847-1854 Spese e rimborso di forniture occorse pei detenuti di Tossicia e di altri comuni ristretti in questo circondario. Servizio sanitario, militare, pubblica sicurezza:

1807 Regolamento pel servizio dei convogli militari o transporti al seguito dei corpi.

1808 Ordine di esecuzione della Sentenza contro Giulio Catani di Collevecchio.

1808-1853 Pel corpo di guardia della Gendarmeria ausiliaria.

1811-1856 Sugli obblighi de' farmacisti rispetto all'Istituto d'incoraggiamento, di doversi annualmente prendere una quantità di triaca, soggiacere alle annuali visite protomedicali ecc.

1853-1860 Restauro del carcere circondariale.

1854-1859 Domande per permessi di polizia.

1854-1860 Formazione di leva.

1856-1859 Rapporti sullo stato dei detenuti e spese dimantenimento.

1856-1859 Rapporti sullo Stato Sanitario.

1856-1859 Certificati di natura militare.

1856 Legge regolante la recessione dei militarimorti in servizio.

1857-1859 Disposizioni per il corpo di guardia urbana.

1857-1859 Disposizioni su esercenti attività sanitarie.

1859 Ministeriale relativa all'annua rendita del defunto soldato Domenico Ricci.

1859 Destinazione del brigadiere Luigi De Benedictis quale comandante la divisione territoriale dei tre Apruzzi.

1859 Appendice delle disposizioni di massimasulla reclutazione dell'esercito di terra e di mare.Monte pecuniario:

1874 Vendite dei beni pervenuti al Demanio dall'Asse Ecclesiastico.

1875-1884 Mobili di oggetti preziosi dell'ex convento dei Cappuccini.

1897 Inventario degli oggetti esistenti nella Chiesa degli ex Cappuccini.

1847-1907 Trasformazione e raggruppamento dei MontiPecunari.

1856-1859 Disposizioni pe' concessioni di mutui.

1863-1864 Scritturazione delle somme date a mutuo.

1866-1886 Registro dei mutui.

1886-1896 Registro dei mutui di Colledonico.

1887-1900 Registro dei mutui di Montorio.

1889-1895 Concessione di mutui del Monte Pecuniario di Collevecchio

1889-1898 Registro dei mutui del Monte PecuniarioAntico di Montorio.

Monte frumentario:

1824 Stato debitori dei Monti Frumentario di Col levecchio.

1842 Fondazione in Elce.

1842-1848 Nomina de' deputati de' Monti Frumentari.

1852-1886 Registri di obliganza dei Monti Frumentaridi Montorio, Collevecchio, Leognano, Colledonico.

1854 Stato di proposta degli amministratori.

1856-1859 Distribuzione dei grani dei Monti Frumenta ri.

1859-1860 Discussione e decisione del conto del Monte Frumentario.

1862 Stato di proposta dei candidati per le nomine de'Amministratori de' Monti Frumentari diMontorio, Colledonico e Collevecchio.

1866 Stato del grano da riesigersi dal Monte Frumentario.

Affari ecclesiastici:

1576-1606 Scritture molto essenziali alla causa de' Cappuccini

1809-1852 Corrispondenza ed altro intorno alla sop pressione de' monasteri.

1811 Disposizioni dell'Intendente sui conventi della provincia

1812-1813 Sulla visita delle soppresse corporazioni reli giose e ricapito di taluni opuscoli.

1812-1839 Lettere diverse sul culto divino.

1814-1843 Sulla rifusa delle campane, ed accomodi nella parrocchiale chiesa di Collevecchio.

1821 Restauri dei guasti accagionati ne' muridello Orto dei Cappuccini.

1827-1855 Sulla rifusione della campana, ed accomodi nella Madre Chiesa di Villa Vallucci.

1831-1851 Richiesta ed inviti di stati di riapparizione nelle chiese.

1837-1860 Sull'accompagno ed interventi nelle proces sioni sacre e simili nelle ricorrenze di vari festivi giorni dell'anno.

1841-1854 Accomodi nella chiesa della Macchia in Crognaleto.

1842 Costruzione di un cimitero nella chiesa rura le di Ornano.

1844-1853 Restauri alla chiesa di Santa Giusta.

1853-1859 Costruzione di un Cimitero nel camposanto di Montorio.

1855 Arredi Sacri occorrenti nella Cappella delcamposanto.

1856 Divieto delle questue.

1857 Notizie sullo stato delle chiese.

1857 Sepolture nella chiesa della Maddalenella degli Spagnuoli.

1859 Costruzione di un Campanile nella chiesa di S. Rocco.

1859 Nomina di predicatore quaresimale da parte del Decurionato.

1860 Costruzione di sepolture nella chiesa rurale di Santa Giusta.

1862 Denuncia dei beni, dei redditi e delle passi vità spettanti alla Chiesa Collegiata Curata di S. Rocco. Registro.

1866-1900 Atti di cessione dell'ex Convento dei Cap- puccini.

Registri di stato civile:

1810-1860 Registri Atti di nascita di Montorio. 1810-1860 Registri Atti di nascita di Leognano.

1811-1860 Registri Atti di nascita di Collevecchio.

1811-1860 Registri Atti di nascita di Valle S. Giovanni.

1809-1860 Registri Atti di matrimonio di Montorio.

1809-1860 Registri Atti di matrimonio di Valle S. Gio vanni.

1810-1860 Registri Atti di matrimonio di Collevecchio.

1811-1860 Registri Atti di matrimonio di Leognano.

1809-1860 Registri Atti di morte di Montorio.

1809-1860 Registri Atti di morte di Valle S. Giovanni.

1810-1860 Registri Atti di morte di di Collevecchio.

1810-1860 Registri Atti di morte di Leognano.

1855-1859 Certificati di stato civile.

Opere pie e Congrega di carità:

1802-1820 Atti civili relativi a crediti reclamati dalle Amministrazioni dei LL.PP.

1810-1859 Rinnovazione di titoli e di ipoteche per censi bollari.

1856

1811-1853 Corrispondenza avuta sull'amministrazione della registratura e de' demani poi conl'Amministrazione Diocesana.

1811-1854 Richieste fatte dall'Intendenza e da altri, dibalie e lattanti pei projetti di alieno Comune.

1813-1849 Affitto e rinnovazione delle rendite sui fondie stabilimenti pubblici dei LL.PP.

1813-1861 Consiglio Generale degli Ospizi: contabilitàdei LL.PP.

1815 Ricovero di una inferma presso l'ospizio.

1820 Stato di tutti i Beneficij, badie, cappellanie,devolute, prebende, collegiali, parrocchie, canonicati, prelevate dalla Cattedrale, Vescovato della Diocesi Aprutina esistenti nel Comune di Valle S. Giovanni.

1823-1850 Cause civili tra la Commissione di Benefi cenza e privati cittadini.

1824-1854 Projetti malsani: certificati di assistenza, esistenza.

1824-1858 Consiglio Generale degli Ospizi: censuazio ne di talune case e fondi.

1827-1833 Bilancio degli introiti e degli esiti per ilramo dei projetti.

1827-1837 Rinfranco di fondaria reclamato dalla Commissione di Beneficenza Comunale.

1828-1867 Consiglio Generale degli Ospizi: Accomododell'organo comunale sito nella chiesaMadre, sotto il titolo di S. Rocco.

1829 Disposizioni dell'Intendente per le spese a favore dei poveri dell'Ospizio.

1829-1856 Consiglio Generale degli Ospizi: gestionedei cassieri dei LL.PP.

1829-1867 Consiglio Generale degli Ospizi: domande di soccorso.

1831-1835 Consiglio Generale degli Ospizi: corrispondenza diversa sui LL.PP.

1832-1851 Consiglio Generale degli Ospizi: accomodinecessari in alcune case dei LL.PP.

1834-1855 Diritto di ipoteca a favore della Commissione di Beneficenza.

1835-1853 Ausili dati ai Sindaci dei Comuni ove sisono mandati i projetti di Montorio.

1835-1853 Consiglio Generale degli Ospizi: acquisti diarredi sacri.

1838 Nuove disposizioni ministeriali nella contabilità dei projetti.

1838-1850 Consiglio Generale degli Ospizi: disposizioni per versamenti a favore dei poveri.

1838-1860 Stato dei Projetti.

1840-1841 Credito di ducati 430:00 a favore di LL.PP.

1840-1849 Corrispondenza sulla mendicità e l'accattonaggio.

1840-1863 Stato dei projetti malsani esistenti nelComune.

1842-1854 Lettere diverse, opposizioni e controversie per crediti diversi a favore dell'Amministra zione di Beneficenza.

1846-1862 Corrispondenza della Commissione di Bene ficenza.

1847-1853 Consiglio Generale degli Ospizi: chiamata dei cassieri dei Luoghi Pii di Tossicia peiconti passati.

1847-1889 Registro degli esposti.

1847-1940 Ente Lascito Lancellotti. Causa con la Con grega di Carità per l'eredità.

1848 Comunione di Beneficenza, impiego fatto di somme per coadiuvare il Comune a sopportare il peso del mantenimento de vari projetti.

1849-1854 Servizio baliatico per i projetti. 1850 Stato delle significatorie e altri cespiti da erigersi dai LL.PP.

1853-1873 Spese per il mantenimento dei projetti.

1855 Disposizioni sul ricovero di Militari nell'ospizio.

1855-1859 Lavori di restauro nella chiesa degli ex Fran cescani.

1855-1860 Consiglio Generale degli Ospizi: circolari.

1855-1865 Pagamento delle medicine somministrate dai farmacisti agli infermi.

1856 Certificati di indigenze. Stato dei beni e delle rendite di ciascun Luogo Pio della Provincia.

1858 Disposizioni date al Sindaco del Consiglio Generale degli Ospizi circa la sepoltura deimilitari.

1858 Stato generale di tutte le tasse che si paganodai LL.PP del Primo Apruzzo Ultra.

1858-1859 Consiglio Generale degli Ospizi: tradizione reale dei beni distaccati per opere di culto in potere dei Vescovi prima del conseguimento della Pontificia Sanzione. 1859 Intervento nelle pubbliche cerimonie.

1859 Rendite dei LL.PP.

1859 Rinnovazione di ipoteche con le osservazio ni del Priore della Confraternita di S. Filippo Neri.

1860-1869 Consiglio Generale degli Ospizi: vendita del grano dei LL.PP.

1861-1909 Manutenzione dei beni patrimoniali della Congrega.

1862-1875 Elenco delle iscrizioni ipotecarie a favore della Congrega.

1862-1909 Sussidi a comitati ed istituzioni di benefi cenza.

1863-1867 Libro delle deliberazioni della Congregazio ne di Carità.

1865-1868 Deliberazioni della Congregazione di Carità di Valle S. Giovanni.

1866-1908 Protocollo della Congregazione di Carità.

1867-1898 Mutuo di Lit. 2000 contratto col Comune di Montorio.

1868-1879 Affitto di terreni della Congrega in Villa Vallucci.

1869-1912 Nomina del personale della Congrega.

1869-1928 Deliberazioni della Congrega di Carità.

1870 Inventario delle carte, titoli e valori della Congrega di Castiglione della Valle conse gnati a quella di Montorio. 1870-1911 Componenti della Congregazione di Carità.

1871-1908 Elenco degli amministratori della Congrega. 1873 Inventario di stabili e crediti della Congrega.

1873-1912 Affitto e vendita di terreni della Congrega in Leognano.

1873-1877 Conti presuntivi dei LL.PP.

1873-1903 Andamento dei servizi amministrativi.

1875 Ruolo esecutivo dei LL.PP.

1875-1898 Spese di culto. 1877-1910 Contabilità dei LL.PP.

1879 Imposte dovute dai LL.PP. al Comune.

1880 Stato patrimoniale delle Opere Pie.

1880-1907 Statistica e notizie delle Opere Pie.

1880-1908 Fitti attivi e passivi della Congrega.

1881-1897 Debitori della Congrega.

1889-1915 Lotterie, tombole e fiera di beneficenza.

1892 Inventari delle Opere Pie.

1898 Spedalità per gli esposti.

1899 Notizie sui reddenti di Villa Cusciano.

1905-1906 Gestione straordinaria.

1909 Vertenza fra la congrega di Montorio e quel la di Castiglione della Valle.

Ente Cappelle:

1756 Atto del notaio Antonio Pacini col quale si cedono alcuni beni stabili alla Cappella del Terz'Ordine.

1810 Borderò di ipoteche convenzionali a favore delle Cappelle.

1811 Mandati delle Cappella. Volume.

1811 Notamento d'esito ed introito delle cappellemdi Montorio e del Riunito Collevecchio.

1811-1854 Notamento di oggetti rinvenuti nè soppressi

Monisteri e degli arredi sacri nella chiesa de' Minori Osservanti col verbale di consegna al Priore della Confraternita della Concezione. Volume.

1812 Mandati de' Patronati del Comune. Volume.

1812 Numero delle messe celebrate di peso delle Cappelle laicali.

1813-1823 Corrispondenza tra l'Intendenza e il Sindaco di Montorio circa l'amministrazione conta bile delle Cappelle.

1813-1868 Affitti dei beni della Cappella del SS. Sagra mento.

1816-1851 Corrispondenza ed atti di censimento di una bottega di ragione della Cappella della Concezione del Comune di Montorio, sita nella piazza. Volume.

1817-1857 Censuazione di case e terreni della Cappella del SS. Rosario.

1818 Conto dell'introito e dell'esito delle Cappel le. Registro.

1818 Ruolo di tutti i censi enfiteutici di case e ternreni delle varie Cappelle. Registro.

1824-1853 Concessione di enfiteusi ai fratelli Pio di un terreno della Cappella di S. Chiara.

1824-1859 Censuazione di case e terreni della Cappella del SS. Sagramento.

1825 Reimpiego delle somme restituite dalla Cap pella della Madonna del Carmine.

1825-1826 Consiglio generale degli ospizi: causa tra privati e la Cappella della Concezione.

1826-1846 Rinnovazione di iscrizione ipotecaria a favo re della Cappella di S. Francesco di Paola.

1826-1847 Ipoteche giudiziarie a favore della Cappella del Terz'Ordine.

1826-1856 Ipoteche giudiziarie a favore della Cappella i S. Maria del Carmine.

1826-1856 Rinnovazione di iscrizione ipotecaria a favo re della Cappella di S. Antonio da Padova.

1826-1856 Ipoteche giudiziarie a favore delle varie Cappelle del riunito Collevecchio.

1826-1856 Diritto d'ipoteca a favore della Cappella della Concessione.

1826-1856 Diritto d'ipoteca a favore della Cappella del suffragio dei Morti.

1826-1866 Ipoteche giudiziarie a favore della Cappella del Rosario.

1830-1864 Spese da effettuarsi nelle varie Cappelle. 1831-1922 Affitto di beni delle diverse cappelle.

1834-1838 Stato discusso quinquennale delle Cappelle. Registro.

1837 Canoni dovuti alla Cappella della Madonna della Neve di Valle S. Giovanni.

1838 Reimpiego di capitali a censo bollare della Cappella del Sagramento.

1838-1841 Debiti di privati verso la Cappella del Sagra mento e la Cappella del Terz'Ordine.

1838-1844 Causa tra la Cappella del Suffragio e privati.

1838-1851 Accomodi nella chiesa della Madonna della Sgrima. Volume.

1838-1851 Accomodi nella chiesa della Madonna della Sgrima.

1839 Accomodi ad una casa della Cappella del SS. Rosario.

1839-1853 Acquisto di arredi sacri per le diverse Cap pelle.

1840-1852 Lavori di restauro nel tenimento della Cap pella del SS. Sagramento.

1843-1850 Censuazione del molino del SS. Sagramento.

1844 Pagamenti spettanti alla Cappella del SS. Rosario.

1846-1867 Atti di censimento di un terreno del SS. Sagramento di Valle S. Giovanni in contradaColle S. Angelo.

1853 Contabilità delle Cappelle. Registro.

1853-1857 Stato discusso quinquennale delle Cappelle di Valle S. Giovanni.

1853-1892 Censimento dei beni delle Cappelle della Madonna della Neve e della Cappella del SS. Sagramento di Valle S. Giovanni.

1854-1861 Cappelle trasformate in Congregazioni laica li in Montorio e Colledonico.

1854-1868 Acquisto di titoli e di rendita dal Gran Libro del debito pubblico a favore delle Cappelle.

1856-1868 Vendita del mulino diruto del SS. Sagramen to.

1858 Beni della Cappella del SS. Sacramento in Villa Vallucci

. 1859 Accomodi da eseguirsi nella casa di ragione della Cappella del SS. Rosario.

1859 Esclusione delle Congreghe di Sacco pel seppellimento nelle chiese e nelle Cappelle rurali.

Ente Ospedale Ricovero:

1812-1813 Rendite dell'Ospizio

. 1813-1899 Medici dell'Ente. 1813-1915 Vitto dei malati poveri.

1818-1842 Verifiche dei conti, mandati di pagamento.

1820-1910 Affitti di immobili diversi.

1826-1897 Iscrizione di ipoteche giudiziarie.

1834-1900 Censuazione di immobili. Richieste di censuazione dei beni della Congrega. 1835-1905 Statuto e regolamento dell'Ospedale Civile.

1841-1940 Accomodi in immobili di proprietà dell'Ospedale.

Culto della Madonna del Ponte:

1828 Gestione del cassiere della cappella.

1841-1905 Inventario degli oggetti preziosi donati alla Vergine S.S. del Ponte.

1867-1873 Statuto e Regolamento.

1878-1930 Culto della Madonna del Ponte.

Archivio parrocchiale

PERGAMENE

1462 11 giugno. Bolla di nomina fatta dall'abate del monastero dei Benedettini.

1479 27 settembre. Grafia evanida di difficile lettura.

1481 11 dicembre. Bolla dell'abate del monastero di S. Benedetto a Paterno Amicus De Odonibus con la quale si nomina rettore della chiesa di Santa Maria ad Sales un tal Tommaso. Sigillo ovale pendente con S. Pietro (?) introno ed angelo orante.

1490 Bolla dell'abate del monastero di S. Benedetto a Paterno Amicus De Odonibus con la quale si nomina a prevosto della chiesa di S. Salvatorea Leognano don Domenico Vetulotto.

1513 Bolla dell'abate del monastero di S. Benedetto a Paterno Amicus De Odonibus con la quale si nomina rettore della chiesa di S. Pietro al Colle in diocesi di Penne un tal Giovan Battista di Monte Santa Maria inlapidibus.

1513 31 gennaio. Atto di compravendita.

1550 16 maggio, Roma. Permesso dell'abate del monastero dei santi martiri Fabiano e Sebastiano presso le catacombe fuori le mura di Roma ad un religioso.

1559 26 maggio, Roma. Bolla del papa Paolo IV con la quale la chiesa senza cura di S. Rocco viene eretta a parrocchiale e collegiata con un arciprete e dodici canonici. Sigillo pendente in

piombo con sul recto croce con ai lati le teste di s. Pietro e di s. Paolo e sul verso PAVLV/PA-PA/ IIII.

1569 28 giugno. Atto notarile: «Instrumento della Casa di Santo Rocco data in emphiteosi ai sig. Patritii e Vigilanti».

1572 22 settembre, Roma. Bolla del papa Gregorio XIII con la quale si riconferma la bolla di Paolo iv del 1559 e la si rende esecutiva. Sigillo pendente in piombo con sul recto croce con ai lati le teste di s. Pietro e s. Paolo e sul verso GRE/GORIVS/PAPA/XIII.

1578 13 maggio, Roma, Santa Maria sopra Minerva. Il cardinale Alessandro Farnese, protettore della Confraternita del Ss. Sacramento, ad istanza di Antonio Carafa cardinale diacono di Santa Romana Chiesa, concede alla confraternita del Ss. Sacramento eretta in S. Rocco le indulgenze e le facoltà inerenti. Carta pergamenata con testo a stampa e cornice dipinta a mano e dorata con tondi in cui sono raffigurati, in alto: Madonna con Bambino, Adorazione del Ss. Sacramento, s. Rocco; ai lati stemma papale di Paolo III e stemma cardinalizio Farnese. Sigillo pendente in ceralacca con custodia di zinco con raffigurata una pisside con ostia sorretta da due angeli.

15.. 9 febbraio. Illeggibile a causa del cattivo

1602 Commissione di campane per la chiesa di S. Rocco al maestro Josephus de Nino de Civitate Anxiani (Lanciano)

1604 Concessione da parte di frater Basilius Angussola, commissario generale dell'ordine dei Carmelitani, di erigere nella Collegiata di S. Rocco una Confraternita in onore di Maria Vergine del Carmelo

1613 18 marzo, Roma. Instrumentum sententiae pro Capitulo et Canonicis Collegiatae ecclesiae S. Rocchi in terra Montorii Aprutini Diocesis contra capitulum et clerum civitatis Pennen. Datum Romae 18 martii 1613. Sententiae sub die 6° septembris 1608.

1619 Indulgenza plenaria concessa per la festa di S. Rocco dal papa Urbano vui. Carta pergamenata

1629 Indulgenza plenaria concessa per la festa di S. Rocco dal papa Urbano vui. Carta pergamenata

1630 14 maggio, Roma. Illeggibile per cattivo stato di conservazione

1646 gennaio, Teramo. Nomina del 1° rettore della Cappella dell'Assunzione in S. Rocco fatta dal fondatore don Pietro Baronio e confermata dal Vicario Generale Aprutino con bolla del 30 gennaio 1647

1687 i erigere nella Collegiata di S. Rocco una Confraternita in onore di Maria Vergine del Carmelo.. 8 agosto, Valle San Giovanni. Instrumentum recognitionis canonum et censum de Valle Sancti Joannis

1688 Concessione di indulgenza del papa Innocenzo xi a chi, confessato e comunicato, visiti la chiesa di S. Rocco stato di conservazione.. Concessione da parte di frater Basilius Angussola, commissario generale dell'ordine dei Carmelitani, di erigere nella Collegiata di S. Rocco una

Confraternita in onore di Maria Vergine del Carmelo... 12 maggio, Teramo. Bolla presentata a D. Michelangiolo Palumbi di Tossicia dalla Reverenda Curia Aprutina di Teramo sopra il beneficio di S. Silvestro e S. Giuseppe eretto dentro la chiesa di S. Carlo in detta città di Teramo, come rettore nominato a dritto patronato di Diana Rapini di detta Città. Sigillo pendente. 9 novembre, Teramo. Illeggibile per cattivo stato di conservazione. Sigillo pendente.. 1716 Indulgenza concessa dal papa Clemente XI per la festa dell'Assunta. Carta pergamenata con sigillo in ceralacca illeggibile.

1717 Conferma del papa Clemente xi delle pertinenze e delle prerogative della Collegiata di S. Rocco. Sigillo in carta con raffigurazione del Battesimo di Cristo.

1737 17 maggio. Illeggibile per cattivo stato di conservazione.

1756 Indulgenza concessa dal papa Benedetto XIV per la festa di S. Giovanni. Carta pergamenata

1771 Benefici in favore della Collegiata di S. Rocco. Pergamena di forma ovale con cornice dipinta a mano con al centro raffigurati S. Rocco e alcuni stemmi.

1773 10 marzo, Roma. Lite tra i Canonici della Collegiata di S. Rocco e l'ordinario diocesano per la nomina dei cappellani.

DOCUMENTI IN CARTA

Registri di stato civile:

1570-1643 Registro dei battezzati.

1644-1729 Registro dei battezzati.

1730-1809 Registro dei battezzati. 1810-1846 Registro dei battezzati.

1847-1875 Registro dei battezzati.

1876-1887 Registro dei battezzati.

1888-1897 Registro dei battezzati.

1652-1666 Registro dei battesimi, matrimoni e morti.

1801-1807 Registro dei battesimi, matrimoni e morti.

1609-1695 Registro dei matrimoni.

1695-1809 Registro dei matrimoni.

1810-1849 Registro dei matrimoni.

1850-1875 Registro dei matrimoni. 1876-1895 Registro dei matrimoni.

1639-1724 Registro dei morti.

1726-1809 Registro dei morti.

1810-1846 Registro dei morti. 1847-1875 Registro dei morti.

1876-1890 Registro dei morti.

1733-1882 Registro dei cresimati.

1883-1893 Registro dei cresimati.

1747 Stato libero di alcuni abitanti di M.

1831 Stato delle anime.

Documenti di varia natura:

XVI sec. Relativo alle riparazioni della chiesa di S.Giovanni ad Cimas Vallis di Valle San Giovanni.

XVI sec. seconda metà. Bullarium in quo de/scriptae sunt Bullae in Colle/giatae Ecclesiae S" Rocchi Oppidi / Montorii / nec non Bulla S" Silvestri Macchiae/ Roseti, et aliae expeditac ab Abate / Sancti Benedicti, et à Dño / Domitio Cancrino / Archipresbitero / Dictae/ Colle/giatae.

1566 Catasto. «Fu fatto detto Catasto da catastiere di Castelvecchio, nel tempo che fu procuratore della Collegiata di S. Rocco di Montorio Cecco di Ciafalone, nell'anno 1566».

Legatura in pergamena.

1578 Per conto della «Batia di Santo Joanni» di Valle San Giovanni contro il Capitolo di M. (copia).

1582-1693 Registro del canone di due libbre di zafferano l'anno che la Collegiata deve al Capitolo di S. Giovanni in Laterano dopo l'unione con la badia di S. Benedetto in Caterulis di Paterno, sita nel territorio di M.

1583 12 settembre. Notamento di tutti li beni stabili della Abazia di S" Joannj ï Pergula questo die xui di septembre 1583.

1601 Instrumento delli Canonici per affitto di una casa e terre.

1608 Legato alla Cappella del Ss. Rosario da parte di Sallustia Cervini.

1608 Monitorio di restituzione dei beni da parte del Capitolo Aprutino e della Collegiata di M. a chiese dell'Ascolano.

1623-1685 Registro delle Congregazioni, Capitolo di M.

1624 11 luglio. Diploma di laurea in Filosofia e Medicina di Giacomo Perotti di M. conseguito a Fermo.

1628 Libro et catasto della Collegiata di Santo Rocco di Montorio.

426. Montorio al Vomano, archivio parrocchiale. Documento del 1578 in carta pergamenata con sigillo pendente in custodia di zinco.

1633 Instrumento contro Sante Quatraccione, Angelozzo, e Felice di Carlo.

1635-1719 Censi, canoni, beni stabili della chiesa di S. Giusta in Montorio.

1636 Impianto dell'organo nuovo in S. Rocco venuto da Napoli».

1643-1742 Libro d'affitti tanto di terre quanto di vigne et dove stanno notati tutti i terraggi di grano e mosto della Collegiata di Montorio.

1648 Registro che contiene:

XVIII sec. Ripartimento di censi tra li R. Reverendi arciprete e canonico dal 1648 al 1697

Ripartimento di terraggi di grano dal 1670 al 1698

Ripartimento delle decime di mosto del 1742

Strumenti vari fatti dal Capitolo (XVII sec.)

1679 Instrumento iuxta don Romolo Gatti redatto dal notaio Gregorio Marciano di Montorio.

1691 Lettera al vescovo di Teramo.

1692 Mercede di fattura.

1695-1748 Ripartimento dei censi e canoni tra li canonici e l'arciprete.

1696 Richiesta di minorazione di pesi da parte della Collegiata di M. Ricordo di un accordo fatto fra il Capitolo di M. ed il curato di Faieto, d. Giuseppe Piermatteo, per spettanze delle decime. Lista di arredi sacri destinati dal Capitolo di M. alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni ad Pergula.

XVIII sec. Enfiteusi in Casanova.

XVIII sec. Copia estratta dal original Catasto della Valle S. Gio:, à fol: 49.

XVIII sec. Censo a favore del Capitolo di tal Palermi.

1702-1807 Libro delle terraggi del Rev.mo Capitolo di Montorio. Legato in pergamena.

1706 Spese per la celebrazione delle messe nelle festività solenni dell'anno. Un foglio in cattivo stato di conservazione.

1707 Polemiche fra la chiesa di S. Giovanni in Pergulis e il Capitolo di M. per l'elezione dei curati.

1707 Richiesta di restituzione della campana della chiesa di Varano portata nella chiesa di S. Lorenzo.

1708 Libro e Catasto della Veneranda Collegiata e Capitolo di Santo Rocco di Montorio fatto composto e scritto da me Lutio de Lutio, e Francesco Lorito di Pianella nell'anno del Signore 1708. Legato in pergamena.

1723 Conto capitolare.

1725 Licenza di vendere i beni di Caroselli, Cargini, Di Paolo, Cacciafumo Giustino di Montorio, Medori di Poggio Rattieri, e Falconi di Torricella per somme dovute e non pagate al Capitolo di M.

1725 Causa fra don Baldassarre Flores di Arista e il Capitolo di M. Attestato del Mastrodatti iuxta Pietro Antonio di Giovanni Angelo.

1730 Disposizioni nei confronti della Collegiata di M. del vescovo Aprutino Pietro Agostino Scorza.

1730 Concessione all'arcipresbitero di M. Giovanni Angeletti di benedire gli scapolari della Confraternita dei Carmelitani e di concedere le relative indulgenze.

1734 (?) Controversie tra la Collegiata di M. e il Capitolo Aprutino per questioni di precedenze.

1735 Lettera relativa alla causa con il Marchese della Valle.

1735 Inventario seu annotamento di tutti li averi e capitali che have la venerabile cappella del Suffragio de' Morti di questa villa di Fratto i. Legato in pergamena.

1740-1798 Registro di cassa. Legato in pergamena.

1743 Patente di confessione.

1744 Disputa fra il Camerlengo di M. e la Collegiata di S. Rocco per il numero delle messe da celebrare nei giorni feriali.

1749 Per la decima di tal Cargini.

1749-1784 Ripartimento de denari.

1752 Dono del cardinale Marcello Crescenzi di un piviale ed una pianeta «con stola, manipolo, velo e borsa da calice» ed una mitria lavorata con perle ed altre pietre.

1753 Enfiteusi a favore del Capitolo di tal Forgella contro lampieri.

1755 Presentazione di patente di governo alla Collegiata di M.

1756 Istanza protestativa a favore del Rdo Capitolo contro la vedova Antonia Marcolini usufruttuaria vita durante de' beni del quondam Don Donato Alfonsi.

1757 Procura di matrimonio di tal Giustini.

1757 Costituzione di patrimonio sacro da parte di Porzia Cicinelli, d. Donato Alfonsi e Antonia Marcolini.

1759 Disputa per una casa fra Marini di Aquilano e il Capitolo di M.

1761 Borrone d'enfiteusi fatto con Filippantonio Vicerè.

1761 Censo annuo di tal Costantini.

1762 Ordine di pagamento a tal Mazzacone di Frondarola.

1762 Causa fra la famiglia Patrizi e il Capitolo di M. per un banco e due sedie nella chiesa di S. Rocco.

1763 Procura di padrino di battesimo di tal Palermi.

1763 Atto di protesto per censi.

1765-1787 R.P.D. De Zelada, Aprutina super Bono iureet manutenzione. Alcune lettere e processus originalis pro Rev. Capitulo Collegiatae Ecclesiae Terrae Montorii contra Rev. Episcopum Interamniensem Aloysium Mariam Pirelli. Volumetto a stampa.

1766 Insinuazione fatta alla Curia vescovile di Teramo del Dispaccio Reale 24 Maggio

1766. 1766 Rimostranze dell'Università di Valle San Giovanni contro il canonico Catini.

1766 Rimostranze dell'Università di Valle San Giovanni per la mancanza di un pastore.

1766 maggio. Richiesta del rev. Salvatore Pigliacelli al Capitolo di M. per ricevere la cappellania curata di Valle San Giovanni.

1766 settembre. Concessione del Capitolo di M. della cappellania curata della chiesa di S. Giovanni in Pergola de Frunto a Don Salvatore Pigliacelli.

1767 Obbligo di Filippo di Angelantonio.

1767-1769 Nota dei censi. Un foglio in cattivo stato di conservazione.

1768 Nota del censo di grano.

1768 Lettera del Sig. D. Stefano Patritij diretta al Sig. Comandante in Teramo.

1771 Per censo di tal Volpe di Bisenti.

1774 Il Reverendo Capitolo di M. contro gli enfi

teuti di Valle San Giovanni.

1774 6 giugno. Ordine di Mons. Sambiase, vescovo aprutino, al Capitolo della Collegiata di M. di restaurare la chiesa di S. Giovanni in Pergulis di Valle San Giovanni.

1777-1883 Registro contenente i pagamenti che effettuano vari cittadini ogni mese.

1780 Lettera da Bisenti a firma D. C. Romanelli relativa a pagamenti delle «terze censuali».

1780 Per l'organista da parte della Cappella del Sacramento.

1782 Causa fra il Capitolo di M. e l'Università di Valle San Giovanni.

1786 marzo. Richiesta del sacerdote Don Francesco Antonio de Annuntiis di Valle San Giovanni di avere la cura d'anime per la propria parrocchia. Sullo stesso foglio è scritta la concessione da parte della Collegiata di M. con bollo in carta che reca l'immagine di s. Rocco.

1786 Il Capitolo di M. contro il chierico Paolo Martegiani per la messa dell'aurora e di mezzodì.

1789 Su alcune compere fatte dal Capitolo di M. dal 1715 al 1729.

1792 Enfiteusi a favore del Capitolo di M. di tal Nagacci di Casanova.

1792 Nomina del canonico Don Pio Battista Cancrini da parte del Cav. Giuseppe Perelli, rappresentante del Marchese Don Pio Bonelli.

1795 Capannato nella masseria di San Mauro piantato da tali Cozzi per ordine e a spese del Capitolo di M.

1798 Dichiarazione del canonico della Collegiata di M. di consegna delle carte spedite da Napoli relative ad una permuta.

XIX sec. Regola per la prima messa. Un foglio in cattivo stato di conservazione.

XIX sec. Per la giubilazione del canonico Antonio Perotti.

XIX sec. Pesi delle Messe che si soddisfano dai Canonici ed Arciprete di Montorio.

1800 Decreto per il pagamento da parte del Rev. Don Luigi Vicerè al Capitolo di S. Rocco.

1801 Ripartimento del grano fatto dal Canonico Cancrini.

1802 Ripartimento del grano.

1802 «Attrassi» di messe. (Nella cartella II, alla

lettera b).

1803 Assenso del Capitolo di M. per la vendita d'un terreno al sig. Sebastiani in contrada Rosciano col peso dell'annuo canone, della decima e del laudemio.

1803 Causa fra il Capitolo di M. e Domenico Antonio Ricci di Fajano.

1803-1872 Libro delle risoluzioni capitolari.

1806 Ripartimento del grano.

1806 Fede di credito. Paolini, avvocato in Napoli.

1809 (1810) Decreto di Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie relativo ai benefici ecclesiastici (copia).

1810 Lettera di F. Ricciardi all'Intendente di Teramo relativa alla liquidazione delle decime sacramentali (copia).

1810 Sentenza del Tribunale di Teramo per il pagamento delle decime al parroco di S. Silvestro di Cermignano.

1811 Lettera di G. Zurlo all'Intendente della Provincia 10 Apruzzo Ultra relativa alla liquidazione delle decime sacramentali (copia).

1818 Convenzione fra il Capitolo di M. e Riccanali di Spiano.

1822 Scrittura della Massaria di S. Mauro.

1823 Convenzione fra D. Domenico Lanciotti, e il Camerlengo Capitolare delle innovazioni fatte dal sud. Lanciotti nella casa di sua proprietà in pregiudizio della casa contigua del Cap..

1823 Lanciotti per rinfranco di duc. 13.54 contro il Capitolo.

1826 Scrittura di affitto del terreno di S. Maria in Altavilla per anni 6 coll'annua corrisposta di ducati otto annui.

1826 Scrittura co' Berardino Riccanali, per literreni esistenti in Spiano.

1827 Lettera dell'Amministrazione della Diocesi Aprutina relativa alla «formazione del quadro generale de' debitori di Censi e Canoni».

1830 Causa contro Donato di Ottavio e Giovanni D'Ascanio di Altavilla.

1833 Manifesto del vescovo aprutino Alessandro Berrettini che comunica l'annuncio del Giubileo da parte del papa Gregorio XVI.

1836 Borderò contro Boccanera Salvatore per capitale di ducati 12.50.

1837 Sonetto di Gasbaro Sebastiani al canonico Domenico Setta (Cartella I, alla lettera a).

1865 Amministrazione capitolare. Giornale di esito.

1875 Relazione a Sua Maestà della Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma (Cartella II, alla lettera a).

Nell'archivio, dal 1715 in poi, esistono le contabilità in terraggi e moneta della Collegiata di S. Rocco; a partire dal XVIII secolo si conservano i libri degli «Anniversaria», celebrazione di messe per gli anniversari.

Vi si conservano inoltre: due antifonari, di cui uno di 98 pagine in pergamena, l'altro in carta e in cattivo stato di conservazione, ed i seguenti libri liturgici:

1684 edito a Venezia. Missale romanum.

1706 edito a Venezia. Missale romanum.

1750 edito a Venezia. Manuale chorale.

1751 edito a Venezia. Missale romanum.

1752 edito a Venezia. Graduale romanum.

1819 edito a Napoli. Missale romanum.

1821 edito a Napoli. Rituale romanum.

1837 edito a Napoli. Missale romanum.

1851 edito a Teramo. Officia de Passione D.N. Jesu Christi.

Infine, si conservano nell'archivio due copie manoscritte di epoca imprecisata della Bolla di Gregorio XIII del 1572.

BIBLIOGRAFIA

Nell'esame del tessuto urbanistico di M. ci si è giovati del rilievo grafico degli isolati e delle osservazioni in merito di I. DI LUIGI e V. GUERRIERO, Esperienza di analisi urbana: Montorio al Vomano (tesi di laurea 1978-79 per la Facoltà di Architettura dell'Università G. D'Annunzio di

Pescara), di cui si riproducono alcuni elaborati. Per il convento dei Cappuccini si è tenuto conto dell'esame delle strutture architettoniche e delle notizie storiche raccolte dall'arch. A. PAGLIARICCI, Complesso del convento dei Cappuccini di Montorio al Vomano (tesi per la Scuola di Specializzazione per lo studio ed il restauro dei monumenti, Università degli Studi di Roma «La Sapienza»), lavoro dal quale sono tratti gli elaborati grafici pubblicati.

Sui ritratti eseguiti da Caravaggio per Crescenzio Crescenzi cfr. B. CARDERI, Caravaggio in Abruzzo?, in «Abruzzo», maggio-dicembre 1968, pp. 421-423; Nota biografica, in G. MARINO, L'Adone, a cura di G. G. Ferrero, Torino 1976, p. VIII; M. CINOTTI, in G. A. DELL'ACQUA, M. CINOTTI, Caravaggio, estratto da I pittori bergamaschi, Bergamo 1983, p. 571, n. 111; F. BOLOGNA, Caravaggio e l'esperienza delle cose naturali, Torino 1991 (in c.d.s.), Indice ragionato delle opere, nn. 38-39.

É da escludere che la battaglia del 7 mag. 1486, combattuta dall'esercito aragonese al comando del duca di Calabria Alfonso contro l'esercito filoangioino al comando di Roberto Sanseverino, abbia avuto luogo a M. a.V., come sulla base della testimonianza di C. Porzio (La congiura de' baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando primo e gli altri scritti, a cura di E. Pontieri, Napoli 1958, pp. 117-118) avevano sostenuto gli eruditi; come, con il conforto di reperti ossei, ribadí F. Savini (Avanzi della battaglia combattuta presso Montorio al Vomano il 7 di Maggio 1486 nella famosa Congiura dei Baroni, in «Riv. Abruzzese», XXIX, 1914, pp. 439-440); e come, alla luce di una deduzione toponomastica, ha ripetuto lo studioso Q. CELLI (Montorio, p. 215), convincendo i curatori di PALMA, Storia (II, p. 408, n. 17). In effetti, la battaglia si svolse a Montorio nel Grossetano. Lo prova la relazione di Pier Capponi del 5 mag. 1486 ai Dieci di Balia, scritta dall'accampamento di Montorio; lo stesso accampamento che nel dispaccio del 30 apr. precedente, inviato a Iacopo Guicciardini, è descritto cosí: «è in mezzo tra Castello Lottieri [Castell'Ottieri), raccomandato da' signori sanesi, Porcena [Proceno), Aquapendente [Acquapendente) e Unano (Benano), et è luogho questo di commodità et fortezza quanto dire si possa» (cfr. E. PONTIERI, La "guerra dei baroni" napoletani e di papa Innocenzo VIII contro Ferrante d'Aragona in dispacci della diplomazia fiorentina, in «Arch. stor. Prov. Napoletane», LXXXIX, 1971, docc. 97, 100, pp. 125-126).

SAVINI, Cartulario, nn. XXXV, XLIV, XLVIII, LI, LIV, pp. 69, 81, 84, 90, 114; Catalogus Baronum, nn. 1030, 1221, pp. 190, 253; Commentario, pp. 306-307, 367; Iustitiaratus aprutii, p. 78; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 149, 150-151; Rationes decimarum Italiae, nn. 2250-2267, 2388, pp. 156, 163; Regesto delle fonti, p. 366; C. MINIERI RICCIO, Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1877, p. 16; SAVINI, Septem dioeceses, nn. 96, 100, pp. 56-57; Liber censualis, pp. 15, 44, 48; SAVINI, Bullarium, n. CXXXVII, p. 147; DA MOLIN, La popolazione, pp. 52, 98; CozZETTO, Mezzogiorno, pp. 94, 169; Fonti aragonesi, XI, pp. 42, 105, 142; CARDERI, Testimonianze, pp. 62, 115-116, 151, 227230, 235, 238; CARDERI, Carrellata, pp. 6, 144, 163; Cronaca teramana, XXVIII, p. 256; S. AMMIRATO, Delle famiglie nobili napoletane, II (Firenze 1651), Bologna 1973 (rist. anast.), pp. 57-61; ANTINORI, Annali, xiv, 1, p. 163; ANTINORI, Corografia, Mss., XXXIV.3, pp. 1003-1009, 1025-1030, 1038; GIUSTINIANI, Dizionario, VI, pp. 151-152; PALMA, Storia, II, pp. 125-127, 180-181, 213, 261, 267, 426, 430-431, 444, 455, 521, 550, 558, 561, III, pp. 178, 302-304, 336, 346-350, 368-369, 388, 578, 594, iv, pp. 232-238, 600, 610-611, 629-630, 638-640, 692; C. MINIERI RICCIO, Biblioteca storico-topografica degli Abruzzi, I [Napoli 1891), Bologna 1968 (rist. anast.), pp. 406-408; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 32-33; SAVINI, Il Comune, pp. 142-145,

197; SAVINI, Famiglie, pp. 18, 22, 29, 110, 182; A. CUTOLO, Re Ladislao d'Angiò Durazzo, Milano 1936, II, p. 36, n. 91, p. 114, n. 113; DI CESARE, Problemi, n. 36, p. 116; CELLI, Montorio, pp. 286-288; E. PONTIERI, Il comune dell'Aquila nel declino del Medioevo, L'Aquila 1978, pp. 54, 56, 82, 86, 95; COLAPIETRA, Le insorgenze, p. 635, n. 100; PIETRANTONIO, Il Monachesimo, n. 147, p. 226; Dizionario di toponomastica, p. 427.

Morrice

Frazione di Valle Castellana. Il piccolo abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, conserva alcuni modesti edifici in pietra più antichi, databili al XVII e al XVIII secolo. Su una casa diruta del XVII secolo la presenza del monogramma dei Gesuiti attesta l'attività dell'Ordine in questa zona.

La chiesa della Madonna del Carmine non ha connotazioni stilistiche utili per una datazione.

NOTIZIE STORICHE

Dal 1426 la villa «Morrici» fa parte del castello di Montecalvo, soggetto al comune di Ascoli.

Nel 1799, l'apr. 11, Prospero Januarii, giudice di pace è ucciso dalla truppe a 'masse', una volta rientrato da M.

Nel 1854 M., già parte dell'università di Montecalvo, è annessa al comune di Valle Castellana.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra diruta, a) su architrave di finestra:

16 IHS 36

b) su architrave di finestra:

16 IHS 56

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

2) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio, è la data: 1798.

BIBLIOGRAFIA

COPPA-ZUCCARI, L'invasione, IV, doc. CXXVII, p. 289; ROSA, Disegno, p. 183; LATTANZI, Appunti, p. 27.

N

Nerito

Frazione di Crognaleto. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno. Anche la chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Pietro e Paolo, è moderna.

Il toponimo, prelatino, da una base del sostrato mediterraneo, indica la presenza di acque (cfr. p. 86).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1447 «Nericum» («Neritum» ?) è tenuta a versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cesacastina, Cervaro, Piano Vomano, Rocca Roseto e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Nel 1665, il feb. 5, Simone Tonello ottiene per gli eredi il diritto di patronato sulla chiesa di S. Antonio da Padova di N.

Dalla Visita del vescovo G. Armeni del 1676 risulta eretta la chiesa di S. Maria del Suffragio di N.

Dopo il 1813 N., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1823, l'ago. 23, viene fondata una confraternita nella chiesa di Maria Ss. Addolorata.

Nel 1836 la parrocchia di N. conta 379 anime.

EPIGRAFI

1) Cappella della Natività, su architrave di porta, in cartiglio è la data: 1796.

2) Piazza accanto alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, su cippo:

G. DIP
F
1896

«G. DI P. f(ece) 1896».

3) Casa in pietra, su architrave di finestra:

F.S. F. 1898

«F. S. (fece) f(a)re 1898».

BIBLIOGRAFIA

Per il toponimo, cfr. anche G. ALESSIO, M. DE GIOVANNI, Preistoria e protostoria linguistica dell'Abruzzo, Lanciano 1983, p. 23.

DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, p. 21; PALMA, Storia, III, pp. 594, 597, IV, p. 280; D'ILARIO, La verità, p. 59, n. 39; Statuti, p. 41, n. 41.

O

Olmeto

Contrada di Valle Castellana. L'abitato conserva caratteri di antichità. Le case, costruite in pietra, sono prevalentemente del XVIII e del XIX secolo, con qualche modesto esempio di epoca precedente. Con ogni probabilità risale al XVI secolo un edificio diruto che a conclusione dei montanti laterali dell'ingresso presenta due grossi blocchi con incise rosette e un animale araldico. In questo stesso ingresso è presente l'architrave a timpano.

La chiesa dei SS. Filippo e Giacomo è stata quasi totalmente rimaneggiata. Residui della muratura più antica si ravvisano soltanto sul lato posteriore.

Il toponimo è un chiaro riferimento ad un bosco di olmi (cfr. p. 91).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1536 maestro Simone, figlio adottivo di maestro Langloia, il mar. 12, vende ai sindaci della chiesa di S. Filippo una campana, per la somma di 11 fiorini.

Nel 1562 viene costruita la parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo di O.

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a O. Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di O. risulta di collazione di Penofonte Mandocchi, cancelliere del vicario generale dell'abbazia di Farfa.

Nel 1747 Benedetto XIV papa, in S. Maria Maggiore il mar. 15, dispone di sottrarre al patronato dell'abbazia nullius di Farfa le parrocchie non comprese nel distretto di essa e di assegnarle alle diocesi territorialmente competenti. Per effetto di quella costituzione (Dum universi), la parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo di O. viene inclusa nella diocesi di Ascoli.

Nel 1806, il mag. 7, i francesi irrompono a O.

Nel 1808, il feb., Diodoro di Berardino, Giosafatte di Venanzio e Innocenzo Piccioni di «Olmeto Villa» sono schedati come membri delle truppe a 'masse' del brigante Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, in azione nelle terre dello stato di Valle Castellana, l'apr. 1806; Michele Finocchi e Vincenzo Volpi di O. lo sono invece, per le scorrerie del set. successivo.

Nel 1813 O., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, entra a far parte del comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di finestra è la data: 1743.

2) Casa in pietra, su architrave di porta:

IHS
A 1876 M

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha alla base i tre chiodi della Passione.

BIBLIOGRAFIA

Bullarium Benedicti xiv, pp. 203-209; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, iv, docc. VI, CXXXI, pp. 90-91, 295: PALMA, Storia, II, p. 595, lv, pp. 340, 434; LATTANZI, Appunti, pp. 424, 427, 429; FABIANI, Ascoli, II, p. 229; Dizionario di toponomastica, p. 683.

P

Padula

Contrada di Cortino. L'abitato si disloca lungo un principale asse viario e consta di case costruite in pietra prevalentemente ottocentesche e moderne, ma con non poche sopravvivenze di epoca precedente, soprattutto del XVII secolo. L'architettura di questi edifici ha un suo decoro, al di là della modestia e della semplicità delle strutture; persino le case di primo Novecento hanno portaletti, e a volte finestre, ingentiliti da motivi decorativi in stile floreale.

Fuori dal paese, presso il vecchio cimitero, è la chiesa di S. Maria Assunta, che appare oggi nell'assetto dovuto a restauri del XVIII, del XIX secolo e moderni che ne hanno obliterato la facciata antica, diruta, ricostruendola cieca e addossandovi il campanile; ed hanno sistemato l'alzato delle mura perimetrali, aggiungendovi anche due bracci di transetto. Le murature antiche residue presentano corsi abbastanza regolari di conci di pietra legati da poca malta e conci di ammorsatura agli spigoli; la pianta originaria era a navata unica conclusa da abside. L'impianto deve risalire almeno al XV secolo.

All'interno, sulla parete accanto all'ingresso, sono i resti di un affresco cinquecentesco con una figura mutila di santo. L'arredo consta di altari barocchi in legno dipinto e dorato e di un organo ligneo. L'altare sulla parete destra racchiudeva una tela di modesta qualità, raffigurante la Madonna del Rosario attorniata dalle consuete vignette dei Misteri, databile al XVII secolo, purtroppo trafugata di recente. Si conservano anche alcune tavole del soffitto ligneo barocco dipinto a cassettoni con rosetta centrale.

Al XVII secolo risale la semplice chiesetta di S. Antonio.

Il toponimo indica un luogo paludoso (cfr. p. 90). Il sito è di frequentazione antica: dalla zona di P. proviene una singolare applique bronzea picena di VI secolo a.C.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, quanto possiede presso P.

Nel 1252 Innocenzo iv papa conferma, il giu. 20, all'arcicenobio di S. Angelo in Vulturino di S. Vito le sue dipendenze. Nell'elenco di esse è compresa la chiesa di S. Croce di «Padule».

Nel 1287 Angelo, sindaco del castello «Rocce Padule», con il consenso del signore del castello, ne sottomette gli uomini, il gen. 15, alla giurisdizione della città di Teramo, impegnandosi ad assolvere agli stessi doveri a cui sono tenuti i teramani e ottenendo di risiedere nel distretto urbano.

Nel 1297 i sindaci di Teramo e di Amatrice si accordano sui confini dei rispettivi ambiti giurisdizionali, convenendo sul punto che «Rocca di Padula sia soggetta alla prima.

427. Padula, chiesa di S. Maria Assunta.

Nel 1357 Cicco di «Padula», in qualità di commissa- rio, a Teramo il set. 28, procede al sequestro di beni di cittadini incriminati di omicidio.

Nel 1447 «Padulla» è tenuta a versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cesacastina, Cervaro, Piano Vomano, Nerito e Rocca Roseto, una tassa annua di 37 ducati.

Nel 1488 la chiesa di S. Maria di «Padulis» viene conferita insieme con le chiese di S. Angelo di Lame e di S. Paolo di Pezzelle, per cura dell'arcidiacono Savino di Giacomo e su nomina del barone di Montagna di Roseto Andrea Matteo III di Acquaviva.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Maria di «Palude», compresa nella pieve di Pagliaroli, deve 4 soldi. Nel 1529 essa è provvista di rendita.

Nel 1570 le rendite di S. Croce della Storna vengono cedute al collegio dei gesuiti di S. Benedetto di Teramo da Giovanni Girolamo d'Acquaviva, in qualità di barone di Montagna di Roseto.

Nel 1580 Romano di Filippo di «Villa Padula» è rettore della parrocchia di Pascellata.

Nel 1683 il bandito Santuccio di Froscia stanzia a P. e nel 1684, l'apr., gli uomini della sua comitiva la percorrono.

Nel 1727 Francesco di Alessandro di P. è procuratore della confraternita del Rosario di P.

Nel 1777 le rendite della chiesa di S. Croce della Storna sono assegnate alla parrocchia di P.

Nel 1807 la comunità di Padula versa piú di 180 ducati, per far fronte alle scorrerie dei briganti e per soddisfare le richieste delle truppe repubblicane, e 70 ne consegna al comandante

dell'esercito borbonico Pietro Paolo Ruggeri. L'ago. 21, l'arciprete delle terre di Macchiatornella e «Padulae» don Vincenzo D'Ambrosio viene fucilato dai briganti.

Dopo il 1813 P., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Maria Assunta, fianco sinistro, su montante di finestra rimesso in opera, in cartiglio, è la data: 1634.

2) Casa in pietra sulla piazzetta, su architrave di porta è la data: 1635.

3) Chiesa di S. Antonio, sulla facciata: «Questa cappella l'a fat/ta fare Giopu/f..iso/ e Pietro 1649 Fede».

4) Casa in pietra, su architrave di porta:

16 I - croce -N 67

5) Chiesa di S. Maria Assunta, fianco sinistro, su montante di finestra rimesso in opera, in cartiglio, è la data: 1676.

6) Chiesa di Santa Maria Assunta, sull'altar maggiore: «F. A. Tremila Di Questa Chiesa F(cce) Fare P(er) Sua Diuotione Anno) Domini) 1686».

7) Chiesa di S. Maria Assunta, abside, su concio in opera accanto alla finestra, in cartiglio:

ADMI 176..

«A(n) Domi(ni) 176..».

8) Chiesa di S. Antonio, su campana decorata con crocifisso:

A.D. MDCCLXXXIV S. ANTONI ORA PRONOBIS

«A(n) Domi(ni) 1784 s. Antoni ora pro nobis».

9) Chiesa di S. Maria Assunta, abside, su architrave di finestra, in cartiglio, è la data: 1843.

10) Casa in pietra, su architrave di porta:

1871. G. E. P. E.

11) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1874.

12) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1884.

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Casanuova (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

Per la localizzazione della contrada la Storna, I.G.M., C.I., 139 IN. E., Monte Gorzano.

SAVINI, Cartulario, App., n. xiv, p. 131; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 155-156; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; SAVINI, Il Comune, doc. XI, p. 520; CARDERI, Carrellata, p. 108; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, VI, doc. LXXXVI, p. 215; TULLII, Memorie, p. 7; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, p. 103; PALMA, Storia, II, pp. 86, 545-546, III, pp. 347, 357, 597, iv, pp. 299, 301, 499, 634; LITTA, tav. v; SAVINI, Famiglie, p. 11; LATTANZI, Appunti, p. 228; Statuti, pp. 30-32, nn. 25, 27.

Pagliaroli

Frazione di Cortino. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno con qualche edificio (restaurato) del XVIII secolo. Una casa di quest'epoca conserva un portaletto con protomi d'angelo sui capitelli e sulla chiave d'arco e, all'interno, un grande camino con sull'architrave un fregio floreale (per i camini cfr. Cervaro, Cesacastina, Elce, Servillo).

La chiesa di S. Salvatore, a navata unica e tetto a capanna, oggetto di restauri anche recenti, conserva la struttura muraria antica di corsi regolari di conci legati da poca malta e ammorsature di blocchi piú grandi agli spigoli, alcuni dei quali lavorati con bordi a sottosquadro. La facciata presenta un semplice portaletto ad ogiva sormontato da una piccola finestra ad occhio; sulla destra si appoggia alla facciata l'antica torre campanaria, mutila del coronamento, decorata da cornici marcapiano, la cui porta d'ingresso sulla fronte ha architrave a timpano. Sul lato posteriore della chiesa è una monofora tompagnata. Sono frutto di restauro le tre finestre sul fianco destro con ghiere in laterizio.

Il confronto piú prossimo, cioè la chiesa di S. Giorgio a San Giorgio, nella quale si incontra lo stesso tipo di struttura muraria con i conci di ammorsatura lavorati con i bordi a sottosquadro ed in cui è presente la torre campanaria in facciata decorata da cornice marcapiano, e il portale ad ogiva, autorizza una datazione almeno al XIV secolo di quanto resta dell'impianto piú antico. La pieve di S. Salvatore è, per altro, assai precedente a questa data: essa segna la continuità fra l'età antica e l'alto medioevo giacché sorge sul podio stesso di un tempio italico della cui 89-105 decorazione si sono recuperate le terrecotte architettoniche ed altri elementi (p. 175 ss.).

Il toponimo (dal latino palea, paglia, pagliaio), indica le «pagliare», case rifugio dei pastori.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido Il vescovo, quanto possiede presso Acquaviva».

Nel 1153 Anastasio iv papa, in Laterano il nov. 27, dietro richiesta di Guido II vescovo, definisce i confini della diocesi aprutina, ribadisce le competenze di giurisdizione spirituale del presule, riconosce la chiesa di S. Maria come sede vescovile e ne conferma i possedimenti, includendo nell'elenco di essi la chiesa di S. Salvatore a «Pagliarolo».

Nel 1324, nel palazzo vescovile di Teramo il gen. 20, Angelo, pievano di S. Salvatore di «Palglarola», per avere affermato che il valore annuo delle chiese della sua pieve ascende a 10 once d'argento, versa a titolo di decima 1 oncia.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la pieve di «Pagliaroli», composta da 14 chiese, tra le quali S. Giacomo in Magninano, deve 44 soldi, a titolo di servizio, e che il pievano deve 4 lire a titolo di sussidio.

Nel 1582 il vescovo G. Ricci unisce, l'ott. 2, le parrocchie di P. e di Servillo.

Dalla Visita del 1611 la chiesa di S. Giacomo in Magninano risulta senza cura.

Nel 1684 Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e Titta Colranieri muovono, il mag. 1, da Casagreca in direzione di Valle Castellana, attraversando P.

Nel 1797 le rendite della chiesa di S. Maria Maddalena di Cesacastina sono assegnate alla pieve di P.

Nel 1808 il sindaco di P. Francesco Marini sostiene spese per 30 ducati in conseguenza dell'occupazione francese.

Dopo il 1813 P., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 35 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di P.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Salvatore, su campana con marchio costituito da campana racchiusa da rosetta a petali, a) primo giro:

MENTEM - croce - SANDEM SPONTANEAM ONOREM DEO PATRIE

b) secondo giro:

LIBERATIONE AMMEN ..L.CO·LXXII

c) intorno al marchio:

- croce - BARTLONEV - croce - DENATO CIVTADINO - due stelle - PETER - due stelle - MOITAE

Osservazioni: Le iscrizioni a e b) sono in latino scorretto anche a causa della pronunzia dialettale dell'incisore. Si legga: «Mentem san<ctam> spontaneam <ad> (h)onorem Deo <et patri(a)e liberatione(m) amen (mil)l(e) cinquecento 72». Il medesimo motto si ritrova sulla campana di Crognaleto (Epigrafi, n. 2) e in un'iscrizione di Cortino (Epigrafi, n. 1), entrambe databili alla seconda metà del XVI secolo. Questi confronti confortano la lettura della data in 1572, anche se le abbreviazioni del millesimo e del secolo sono inusitate. Nel marchio la grafia si rifà a diversi modelli epigrafici (A con barra ornamentale al capo e priva di traversa, De N onciali), come accade nell'iscrizione di Cortino. Si legga: «Bartolo(m)eu(s) De Donato Civ(i?)tadino», le due parole seguenti sono incomprensibili.

2) Casa in pietra (restaurata), camino monumentale, a) sulla cornice di coronamento:

GIO. - fregio - N.M.

«Gio(vanni) N.M.»

b) sull'architrave, in cartiglio:

- croce fogliata - D.M.P. - fregio - 1794.

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cortino (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

Per le «pagliare» cfr. E. MIGLIORINI, Abruzzo e Molise, Torino 1977, p. 274 e per il toponimo cfr. anche supra, p. 00.

Per la localizzazione di Magninano, I.G.M., C.I., 140 V N. 0., Cortino.

Italia Pontificia, p. 313, n. 13; SAVINI, Cartulario, App., n. XIV, p. 131; Rationes decimarum Italiae, n. 2041, p. 142; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, pp. 105-106; PALMA, Storia, 1, p. 357, II, pp. 352, 544-545, 547, 561, III, pp. 594, 597, 609, IV, p. 301; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 17-18, 32-33; Statuti, pp. 31, 35, n. 32.

Pascellata

Frazione di Valle Castellana. L'abitato è ottocentesco e moderno; non vi sono tracce dell'insediamento medievale noto alle fonti storiche.

Anche la chiesa di S. Croce ha subìto un rifacimento recente che non ne consente una precisa collocazione cronologica, ma conserva una campana cinquecentesca ed una tela del XVII secolo di modesta qualità.

Il toponimo, probabilmente da un personale romano Passius, indica la frequentazione della zona fin dall'antichità (cfr. p. 92).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1070 Pietro di Teutone e i suoi figli donano, il mar., beni presso la località «Sancta Crux in Pascellata», compresa nel territorio ascolano, al monastero di S. Giovanni a Scorzone.

Nel 1290 il notaio Bartolomeo da Celano, a San Germano il dic. 6, autentica la copia del privilegio, con il quale Innocenzo III papa aveva riconosciuto all'abate di Montecassino Roffredo, a San Germano il 25 lug. 1208, la dipendenza del monastero di S. Giovanni a Scorzone; autentica fatta rilasciare a favore di quest'ultimo monastero, per riconnetterne le pertinenze, tra le quali quella di S. Croce alle «gruttas» in diocesi ascolana.

Nel 1330 il chierico Giovannuccio di Bernardo di Giovanni di Venuto di P. riceve la cura della chiesa di S. Silvestro di Bancora di Ciarelli.

Nel 1353 Paola di Morricone, badessa di S. Giovanni a Scorzone, rinnova a Domenico di Iacopuccio di Giovanni di Ceraso la prebenda di S. Croce di P. Nel 1356 la medesima la conferisce, il nov. 17, a Giovanni di Bernardo di P., confermandogliela il gen. 5 dell'anno successivo. Nel 1386 la badessa Cecca di maestro Francesco di Teramo depone, l'apr. 6, il rettore e i quattro beneficiari della prebenda di S. Croce di P. dal loro incarico, per avervi adempiuto male.

Nel 1473 l'abate commendatario di Montecassino Giovanni d'Aragona sollecita, l'apr. 23, la restituzione a S. Giovanni a Scorzone del casale «lo Venale» di P.

Nel 1553 Cecilia, badessa di S. Giovanni di Teramo, al quale è unito il monastero di S. Giovanni a Scorzone, conferisce la chiesa curata di S. Croce di P. a Pietro di Pietrarcia di Silvi. Nel 1580 parroco della stessa chiesa è Romano di Filippo di Padula; nel 1606 lo è Vincenzo Ciaringola, che è rettore anche delle chiese di Fornisco e di Vallepezzata.

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani visita P.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, P. risulta abitata da circa 15 famiglie e amministrata dai sindaci Orazio di Galibra e Giovanni di Domenico.

Nel 1645 la giurisdizione di P. si estende su metà della villa di Vallefara.

Nel 1684 P. viene bruciata, nel corso degli scontri tra briganti e regolari.

Nel 1730 le suppellettili sacre e la statua di S. Antonio della chiesa di Leofara sono trasportate nella chiesa di S. Croce «Villae Pascellatae», della quale è rettore Cosmo de Fabiis.

Nel 1745 Ragonico Ragonici è rettore della cappella del Rosario, esistente nella parrocchia di S. Croce di «Villa Pascellata».

Nel 1806 i repubblicani irrompono nella parrocchia di P., il mag. 6, e, l'8, stanziano sulla terra.

Nel 1813 P., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, entra a far parte del comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Croce, su campana, a) primo giro:

- croce - M550 Domi)n(us) Y(hesus) et A(ve) Maria) Gratia) P(lena) (Domi)N(us) Tecum)...UIOY(hesus)AOT(OR)

b) secondo giro:

O(m)NE SUF

Osservazioni: La grafia segue vari modelli epigrafici, come accade di consueto nelle iscrizioni cinquecentesche della zona (cfr. Cortino, Epigrafi, n. 1). La data è 1550; è impossibile sciogliere con sicurezza la sequenza delle lettere.

2) Contrada Ceraso, su campana decorata con una croce, a) primo giro:

- FULGURE ET TEMPESTATE LIBERA NOS DOMINE - croce -

b) secondo giro:

ANNO DOMINI MDC.C.LXXIX

3) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

B 1856 P

BIBLIOGRAFIA

Per Ciarelli, I.G.M., C.I., 133 III S. O., Valle Castellana.

MIGNE, col. 1595; ABBAZIA DI MONTECASSINO, I regesti, I, caps. I, n. 8, pp. 10-11, II, caps. XVI, n. 84, p. 183; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 24, 29, 34, 36-37, 47; SAVINI, Inventario, XXVII, n. XI, p. 541; CARDERI, Carrellata, p. 137; COPPAZUCCARI, L'invasione, 1,

p. 1162, iv, doc. CXXXI, pp. 294-295; ANTINORI, Annali, VII, p. 195; PALMA, Storia, III, pp. 367, 595, IV, pp. 339, 608, 649, 653-654, 659, 677-678; SAVINI, Famiglie, p. 185; LATTANZI, Appunti, pp. 212-214, 217, 427, 429, 507; Dizionario di toponomastica, p. 683.

Pezzelle

Frazione di Cortino. Il piccolo abitato conserva caratteri di antichità. Le case, prevalentemente del XVIII e del XIX secolo, sono costruite con corsi irregolari di pietra e un visibile strato di malta. Alcune, dirute, si collocano anche tra la fine del xvi e l'inizio del XVII secolo.

La chiesa di S. Paolo, nota nei documenti dal 1488, 428 sorge fuori dell'abitato presso il cimitero. È una semplice costruzione a vano unico, tetto a capanna, muratura a corsi irregolari di conci legati da poca malta, campaniletto a vela di restauro sul lato posteriore dove sono i resti delle mura di un altro ambiente al quale si accedeva per una porta (ora tompagnata) che reca la data del 1656. Al XVII secolo si deve un primo restauro dell'edificio, che risale almeno al XV secolo; altri interventi sono degli anni trenta del nostro secolo e recenti (1985).

All’interno le capriate del tetto (coperte dai mattoni dipinti in bianco e rosso, tipici di edifici di XV e XVI secolo nel Teramano e nell'Ascolano, ma qui in gran parte di restauro), erano celate dal soffitto ligneo barocco dipinto a cassettoni con rosetta centrale. Sulla parete di fondo, su quella destra e nell'angolo destro accanto all'ingresso, sono una serie di affreschi raffiguranti un'Annunciazione, due Madonne in trono con Bambino e due serie di santi, 287-288 attribuibili a tre diverse mani e databili tra la fine del xv e il XVI secolo.

Il toponimo fa riferimento ad un territorio diviso in «appezzamenti» (cfr. p. 90).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1488 la chiesa di S. Paolo di «Pezzellis» è conferita insieme con le chiese di S. Angelo di Lame e di S. Maria di Padula, per cura dell'arcidiacono Savino di Gia como e su nomina del barone di Montagna di Roseto Andrea Matteo III di Acquaviva.

428. Pezzelle, chiesa di S. Paolo.

Nella Visita del vescovo I. S. Piccolomini del 1575 la chiesa di S. Paolo di P. è menzionata come curata.

Nel 1805 il vescovo di Teramo F. A. Nanni unisce alla chiesa parrocchiale di P. le chiese di S. Donato di Caiano e di S. Giusta di Agnova, già curate.

Dopo il 1813 P., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 42 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di P.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Paolo, a) sotto l'affresco con Annunciazione:

b) sotto la prima Madonna con Bambino, in grafia gotica: «Questa figura a fatta fare.....lle d(e) Lo Piano»;

c) affresco con S. Paolo, cornice superiore:

S. PA....

cornice inferiore:

1.5.0:1 QVESTA FIVRA FECI FARE.LI... ANIDE.LO.... LVPLANO A DEV(otio)NA SVA

d) sotto l'affresco con S. Nicola Abate:

QVESTA-FIVRA-FECE FARE PENDA A DEVOTIONE-SVA

e) sotto l'affresco con S. Caterina:

QVETA.FIVRA FECE FARE LE DONNE DEVOTE A DEVOTIONE

Osservazioni: Dell'iscrizione di a) si leggono solo le cifre finali della data: il 4 è sicuro, il 9 probabile; può intendersi: 1494. Le iscrizioni di c), d) ed e) hanno la medesima grafia: le N sono scritte alla rovescia o in grafia minuscola; ricorrono gli stessi errori: «fiura>> per «figura»; «queta» per «questa» e terminazioni dialettali: «devotiona». In b) e in c) ricorre la medesima località: «Lo Piano» e «Lu Plano»; deve trattarsi dell'odierna Piano Fiumata non lontana da Pezzelle.

f) nei riquadri con gli affreschi di Cristo e gli apostoli in bella grafia capitale con grazie agli apici: «S. Philippe/ S. Madteo/ S. Tomas/ S. Iacobe Maior/ S. Ioannes/ S. P(e)trus/ XP(I)/ S. Andreas/ (S.) Bartolomeo/ S. Sim(e)one/ S. Mathia».

Osservazioni: Le O sono tagliate da due traverse oblique; in «Maior>> M ed A sono in nesso e cosí M ed E in «Bartolomeo», in «Andreas» la seconda A e in «Bartolomeo» la seconda O sono aggiunte in piccolo in alto.

Sotto la figura di Cristo è il monogramma greco XPI.

2) Casa in pietra diruta, su architrave di porta:

1611 - croce -

Osservazioni: Dal piede del braccio verticale della croce si dipartono ad angolo acuto verso l'alto due brevi frecce, che probabilmente simboleggiano i chiodi della Passione. Potrebbe infatti trattarsi della semplificazione del Signum Christi.

3) Chiesa di S. Paolo, su montante di porta tompagnata è la data: 1656.

4) Chiesa di S. Paolo, su architrave della finestra in facciata, con la sola data in cartiglio:

F.I.T.C.
1677

BIBLIOGRAFIA

A.V.T., Visita pastorale Piccolomini, a. 1575, fasc. 1, doc. 2, f. 144 r; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, p. 168; PALMA, Storia, II, p. 549, III, pp. 597, 609, IV, pp. 299, 302: SAVINI, Famiglie, p. 11.

Piano Maggiore

Contrada di Valle Castellana. L'abitato consta di poche case disabitate. Al tempo della ricognizione condotta per questo lavoro era presente un solo abitante.

Fatiscente anche la chiesetta di S. Pietro con muratura a corsi abbastanza regolari di pietre squadrate legate da poca malta, tetto a doppio spiovente, semplice facciata a coronamento a capanna leggermente sopraelevata rispetto alle falde del tetto, portale dalle cornici lisce. In prosecuzione del fianco destro è il campanile, un'aggiunta recente. Sul fianco destro sono due ingressi (dei quali uno tompagnato) ad arco a tutto sesto scaricante su piatti capitelli di travertino a doppia gola; due finestroni rettangolari e una monofora. Le strutture murarie originarie potrebbero risalire al XIII secolo.

429. Piano Maggiore, chiesa di S. Pietro.

L'interno, in rovina, presenta la zona presbiteriale rialzata. Sulla parete sinistra in una nicchia è un affresco settecentesco a carattere popolare con S. Nicola; il pavimento crollato lascia vedere l'ossario.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1076 Teutone v di Sisefredo e il fratello Trasmondo di Sisefredo donano, rispettivamente l'ott. e il nov., al vescovado aprutino parte dei loro beni situati tra il rio Vezzola e il Vomano, tra i quali alcuni presso P. M.

Nel 1086 Teutone VII di Ranieri dona, il feb., a Ugone, vescovo aprutino, parte del castello di Tizzano con le pertinenze a P. M.

Nel 1121 Fantolino 1 di Nereto dona, l'ago., alla chiesa di S. Maria di Teramo ciò che possiede in prossimità di «Plano Maiore» e la chiesa di S. Nicola di «Plano».

Nel 1291 il capitolo aprutino conferisce, il set. 16, la cura della chiesa di S. Martino di Macchia da Borea a Donadio di Angelo di «Plano Maiori».

Nel 1301 Sofia di Vena, badessa di S. Giovanni a Scorzone, conferma a Giacomo di Venuto di Pietro di Giacomo di P. M., vassallo del monastero, la sua concessione di terra.

Nel 1328 il capitolo aprutino concede, il dic. 16, la cura della chiesa di S. Pietro di «Planomaiore» a Giovanni di Tommaso di «Planomaiori».

Nel 1367 Urbano v papa, il nov. 17, autorizza Ultramario, abate di S. Maria di Montesanto in diocesi ascolana, a dare piena soddisfazione a Santa, badessa di S. Giovanni a Scorzone, dei suoi possedimenti; compresi quelli presso P. M.

Nel 1371 le chiese di S. Pietro e di S. Nicola di «Plano Maiori» sono tenute a versare tributi al capitolo aprutino.

Nel 1377 Giovanna i regina ordina, il feb. 13, al capitano di Teramo di riconnettere i beni e i cespiti spettanti al monastero di S. Giovanni a Scorzone; compresi quelli presso P. M.

Dalla Visita del 1575, le chiese di S. Pietro e di S. Nicola di P. M. nonché quella di S. Martino di Macchia da Borea risultano conferite a uno stesso rettore, per cura del capitolo aprutino.

Dalla Visita del 1611 di G. B. Visconti la statua di S. Nicola risulta trasportata dalla chiesa di P. M. intitolata al santo, ricostruita nel 1614, a quella di S. Pietro di P. M.

Nel 1657 Scipione di Angeletto di Villa Plani Maioris» vende, l'apr. 21, al priore e al convento di S. Domenico di Teramo un terreno del valore di 20 ducati.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Pietro, sotto l'affresco con S. Nicola è la data: 1786.

BIBLIOGRAFIA

URBAIN V, Lettres, n. 20662; SAVINI, Cartulario, nn. XL, App. VIII-X, pp. 74-75, 127-129; SAVINI, Bullarium, nn. xv, CI, pp. 12-13, 93-94; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 27, 44,

141; CARDERI, Testimonianze, p. 157; SAVINI, Famiglie, pp. 120, 183-184; PALMA, Storia, 1, pp. 330-331, iv, pp. 38-39, 658; LATTANZI, Appunti, pp. 27, 126.

Piano Roseto

Contrada di Crognaleto. La contrada è un altopiano a circa 1200 m di altezza s.l.m., frequentato dalle greggi e chiuso a nord-est dalle balze della Rocca Roseto. Su di esso sorge la chiesetta della Madonna del Carmine. Sulla semplice facciata è l'ingresso, con arco di scarico ribassato al di sopra dell'architrave, fiancheggiato da due finestrini e sormontato da un piccolo occhio. La costruzione, in blocchi ben squadrati legati da abbondante malta, è probabilmente coeva alla data segnata sull'ingresso. Accanto alla chiesetta è una casa diruta ottocentesca.

Non c'è piú traccia, invece, nella contrada, malgrado poco a nord della chiesa qui descritta ne sia conservato il toponimo, Zingano, della «villa di «Zincano», distrutta dal terremoto del 2 febbraio 1703, ma nella cui chiesa di S. Maria fino al 1787 si celebrava.

NOTIZIE STORICHE

Nel 948 Ranieri di Teutone ottiene in precaria dal vescovo aprutino Landolfo la corte di Avenano presso Montorio al Vomano, estendentesi fino a Roseto».

Nel 1026 Guiberto di Teutone dona, il nov., a Pietro II vescovo aprutino beni per 1000 moggia, i confini dei quali sono segnati dal rivolo di «Roseto».

Nel 1648 Domenico Cavalli, caporuota del tribunale di Teramo, raduna i regolari a P. R., il mag., prima dell'inseguimento dei banditi a Cervaro.

Dopo il 1813 P. R., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1839 viene istituita a P. R. la fiera di Crognaleto.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio:

BNVS.C.P. ALIOR.CO..... M HOC FE-
CIT. 1812

2) Chiesa della Madonna del Carmine, su architrave dell'ingresso, in cartiglio:

P.S. F. F. 1858

«P.S. f(ece) f(are) 1858».

BIBLIOGRAFIA

Per Zingano, cfr. PALMA, Storia, II, p. 547 e si veda supra, p. 229 S.

SAVINI, Cartulario, nn. LI, LXIII, pp. 92, 113, App., n. II, p. 122; Cronaca teramana, XXVIII, p. 256; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, p. 174; PALMA, Storia, I, p. 248, II, pp. 357, 597; SAVINI, Famiglie, p. 183; Statuti, p. 38.

Piano Vomano

Frazione di Crognaleto. L'abitato è collocato lungo la 430 cresta di uno sperone che strapiomba sulla gola del fiume Vomano, affacciandosi scenograficamente alla vista della catena del Gran Sasso. Il tessuto edilizio conserva caratteri di antichità. Le case sono costruite in pietra e si collocano nell'arco dei secoli XVI-XIX, non escludendo per alcune dirute una datazione anche precedente.

430. Piano Vomano, panorama.

431-432. Piano Vomano, chiesa di S. Nicola e frammento di colonna.

Alcune case cinquecentesche presentano la tipica loggia sulla scala che porta al piano di abitazione al di sopra di stalle e rimesse (vedi Aiello); come di consueto la loggia ha una copertura a travatura lignea sorretta agli angoli da pilastrini squadrati con basi e capitelli geometrici. Porte e finestre hanno semplici cornici e mensole di davanzale in pietra, spesso arricchite di motti e decori che attestano la presenza dell'Ordine di S. Bernardino per l'epoca piú

antica e successivamente quella dei Gesuiti. Oggi è intensa l'attività di restauro e di ricostruzione perché le case sono adoperate per la villeggiatura estiva.

La chiesa di S. Nicola è in pietra con semplice facciata su cui insiste un campanile a vela per due campane. Sul fianco sinistro presenta due contrafforti di sostegno e nella parte terminale due costruzioni laterali piú basse delle quali la sola di destra è collegata all'interno della chiesa. Le murature sono diverse: la facciata con il retrostante avancorpo è eseguita in blocchi ben squadrati legati con poca malta; il resto è in corsi irregolari di pietre connesse da abbondante malta. Il lato posteriore presenta un tessuto di conci piú regolari e un finestrino ad occhio tompagnato.

Sul fianco sinistro sono rimessi in opera elementi con motivi decorativi a spirale, ad archetti, a dentelli databilial IX secolo, al pari di un capitello (alt. cm 40, lato cm 32x32; diam. in basso cm 28) e un segmento di colonna sagomata con un motivo ad onde (alt. cm 43, diam. cm 22 ca.) conservati all'interno. Essi provengono con grande probabilità dalla chiesa medievale di S. Martino che sorgeva in località Colle del Vento.

È plausibile che l'avancorpo che costituisce oggi la prima parte della navata principale si debba ad un ampliamento risalente alla data indicata sull'architrave dell'ingresso: 1774. La chiesa primitiva, certamente anteriore e già nota ai documenti raccolti nel censuale del 1526, è legata alla nascita dell'abitato con l'abbandono e la decadenza, tra il XIII e il XIV secolo, dell'antico insediamento di Campanea legato alla chiesa di S. Martino. Essa si limitava alla parte finale della navata e al braccio di destra. I due ambienti, collegati da due arcate, recano ai quattro angoli singolari mensole a testa di rapace (alt. cm 23, largh. cm 18) o semplicemente dentate (alt. cm 30 ca., largh. cm 17), databili al XIV secolo, sulle quali dovevano scaricare gli archi di un'originaria copertura a crociera.

A memoria locale si conservavano anche, accanto alla chiesa, due leoni in pietra, arredo di un portale, oggi scomparsi. Nella navata di destra, sulla parete dietro l'altare ligneo di S. Antonio (il cui beneficio è istituito nella chiesa nel 1640, data intorno alla quale ben si collo ca l'altarino), sono i resti di un affresco cinquecentesco di modesta qualità raffigurante S. Lucia. La santa appare inginocchiata su un balcone sulla cui balaustra a colonnine è poggiato il piatto contenente gli occhi (in prospettiva falsata perché se ne possa apprezzare il contenuto). Dal cielo giungono in volo gli angeli con la palma del martirio. Le figure sono inquadrate dalle colonne e dagli stipiti marmorei di una finestra schiusa sul balcone. Nella medesima navata laterale è un secondo altare di legno dipinto e dorato con un quadro raffigurante la Madonna del Rosario, discreta opera del 1653 che si rifà a prototipi della bottega napoletana dell'Azzolino.

Al fondo della navata principale è l'altar maggiore di legno dipinto e dorato, databile come gli altri nella seconda metà del XVII secolo. Nelle edicole laterali sono le statue lignee di S. Martino a destra e di S. Nicola a sinistra, coeve all'altare, per qualità ed esecuzione assai prossime a quelle dell'altar maggiore di Aiello. La tradizione vuole che al centro fosse una statua di S. Lucia. Anche il soffit to ligneo a riquadri decorati con rosette fa parte dell'arredo barocco e richiama quello della chiesa di S. Giovanni Battista di Frattoli. Infine, nella navata principale sono due tele di modesta qualità raffiguranti la Madonna delle anime purganti e S. Carlo Borromeo, al quale, nel 1614, è documentata la dedica di una «cappella».

In una casa privata si conservano anche alcuni elementi in laterizio di una condotta che dalle alture a settentrione portava l'acqua all'insediamento antico di Campanea presso la chiesa di S. Martino (argilla rosa carico; misure del pezzo piú lungo, rotto ad una delle estremità: lungh. cm 53; largh. cm 18,5; spess. cm 3).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Rocca de campanea».

433. Piano Vomano, chiesa di S. Nicola. Soffitto ligneo.

434. Piano Vomano, chiesa di S. Nicola. Resti di affresco del XVI secolo.

Nel 1318 Angelo di Vena riceve, il set. 18, la gabella del banco di giustizia o curia baiulare di «Rocca di Campania» e delle sue ville.

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la pieve «Rocce de Canpania» comprende 12 chiese.

Nel 1447 «Planunum Campanee» deve versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cesacastina, Nerito, Rocca Roseto e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Nel 1526 il pievano e i chierici della pieve di «Rocca Campanea, che comprende 8 chiese, tra le quali la curata di S. Nicola, sono tenuti a versare, a titolo di decima, rispettivamente, 4 lire.

Dalla Visita del 1580 del vescovo I. S. Piccolomini risulta che il titolo e la cura parrocchiale della chiesa di S. Martino, fatiscente, sono trasferiti nella chiesa di S. Nicola di P. V.

Dalla Visita del 1611 risulta eretto nella chiesa di S. Nicola, parrocchiale di P. V., un altare in memoria dei santi Martino e Lucia. Dalla Visita del 1614 vi risulta fondata la confraternita del Sacramento e dedicata a S. Carlo, per cura di Bernardino di Leo, una cappella. Paolo di Andrea vi fonda il beneficio della Purificazione della Vergine e Giovanni Domenico di Silvestro quello di S. Antonio da Padova, rispettivamente nel 1640 e nel 1655.

Dopo il 1813 P. V., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 28 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di P. V.

Nel 1836 la parrocchia di P. V. conta 197 anime.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra in via Reggimento, al n. civico 20, su architrave di porta:

1506 - croce -

2) Casa in pietra, su architrave di finestra decorato con croce racchiusa in sole radiato, in cartiglio è la data: 1538.

Osservazioni: La croce in sole radiato sintetizza il Signum Christi bernardiniano. Il numero 8 appare in forma di clessidra.

3) Chiesa di S. Nicola, sul dipinto con la Madonna del Rosario, ai due lati dello stemma n. 1, a) a sinistra:

AVE CONVALLIVM LILIVM AVE.
DEI MISTICA ROSA
SVSCIPE QVAS OFFERIMVS PRECES
SVSCIPE VIRGO INDIGNAS

b) a destra:

D. GREGORIO OSTILIO HVIVS LOCI
CVRATO VIVENTI
HOC AD GLORIAM S.M ROSARII
FACTVM EST OPVS 1653

4) Casa in pietra in una traversa di via S. Nicola, con sull'architrave dell'ingresso una croce fra due rosette, a) su architrave di finestra è la data: 1664;

b) su cornice laterale di finestra:

ENTRATE VED-stemma n. 3 - ETE NO TOCCATE

«Entrate, vedete, no(n) toccate».

5) Casa in pietra in via Reggimento, su architrave di finestra rimesso in opera, in cartiglio è la data: 1698.

6) Casa in pietra diruta in via Reggimento, su architrave di porta fra due fregi circolari, in cartiglio:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H e reca al piede i tre chiodi della Passione. La I ha andamento serpentiforme.

7) Chiesa di S. Nicola, sull'imposta sinistra dell'arcone finale della navata principale, sotto a resto di affresco illeggibile:

A. R. D. D. I.....
L. RC.....
OPVS ..F....

8) Casa in pietra in via S. Nicola, su architrave di camino:

F. A. M. F. F. 1755
QUIDQUID AGIS IHS RESPICE FINEM

Osservazioni: Nel primo rigo F.F. è «f(ieri) f(ecit)»; nel Signum Christi del secondo rigo la croce taglia a mezzo l'H.

9) Chiesa di S. Nicola, sull'architrave dell'ingresso è la data: 1774.

10) Casa in pietra in via S. Nicola, a) su architrave di finestrina, in cartiglio è la data: 1833; b) su architrave di porta: «P. C(rognale) F(ece) F(are) 1886».

11) Casa in pietra in Vicolo Giusto, su architrave di porta: «1890 – croce - B(enedetto Di Pietro) F(ece) F(are)».

12) Casa in pietra in via Senarica, su architrave di porta: «Battista) di Pietro) F(ece) F(are) 1893».

13) Casa in pietra in via Reggimento, al n. civico 24, su architrave di porta: «Giovanni) Magnifico) F(ece) F(are)/ 1899).

STEMMI

1) Chiesa di S. Nicola, sul quadro della Madonna del Rosario è lo stemma: scudo ovale d'argento con fregi d'oro, i tre monti all'italiana d'azzurro, sormontato ciascuno da una spiga di grano e l'insieme sormontato da sole meridiano.

Osservazioni: Si veda al n. 2.

2) Chiesa di S. Nicola, sul coronamento dell'altare maggiore è lo stemma: scudo ovale con fregi d'oro, d'azzurro ai tre monti all'italiana, sormontati da tre rose d'oro disposte a triangolo.

Osservazioni: Lo stemma non è noto ai principali repertori araldici e pertanto, per la presenza dell'oro, dei monti e delle rose che in questo caso si sostituiscono alle stelle o alle spighe, lascia pensare ad uno stemma creato unendo elementi diversi con il concetto di Mons Aureus (Montorio).

3) Casa in pietra in una traversa di via S. Nicola, di cui ad Epigrafi, n. 4, su cornice laterale di finestra è lo stemma: tre monti all'italiana sormontati da una croce.

BIBLIOGRAFIA

Tustitiaratus aprutii, p. 78; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 151; Rationes decimarum Italiae, nn. 2216-2227, pp. 154-155; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; A.V.T., Visita Pastorale Piccolomini, a. 1580, II B, fasc. I, doc. 5, f. 6v.; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, p. 175; PALMA, Storia, II, pp. 548-549, 558, 561, II, pp. 597, 609, 1v, p. 302, ma non ha fondamento la notizia che nel 1587 la chiesa di S. Martino portasse il titolo parrocchiale; Statuti, pp. 35, 41, nn. 32, 41.

435. Poggio Umbricchio, panorama.

Poggio Umbricchio

Frazione di Crognaleto. L'abitato, posto su un'altura lungo la stretta gola del Vomano con scenografica vista sulla catena del Gran Sasso, pur essendo prevalentemente ottocentesco e moderno conserva notevoli esempi di architetture antiche. L'edificio piú imponente risale al xv secolo per la presenza dello stemma dei signori «de Podio Ramontis» (n. 1). La muratura consta di corsi regolari di grandi blocchi giustapposti quasi a secco, gli ingressi presentano massicci architravi sorretti da semplici mensole sagomate e decorate con doppia voluta, le finestre hanno cornici lisce e davanzali aggettanti al primo piano una è di restauro ottocentesco; l'interno è oggi fatiscente). Questo edificio è collegato da un passaggio voltato, sostenuto da grosse travi lignee,

alla casa dirimpettaia che appare assai piú rimaneggiata nella muratura dal restauro ottocentesco e da interventi moderni. Tuttavia le caratteristiche dell'opera muraria sono leggermente differenti: corsi di conci meno regolari legati da poca malta; ancora l'ingresso ha il pesante architrave sorretto da mensole che appaiono aggraziate da un motivo a doppia voluta e da undecoro vegetale a tre foglie. Anche su questo edificio compaiono due stemmi (nn. 2 e 3): il leone rampante dei signori de Podio Ramontis» ed il castello turrito dei Castiglione di Penne. Si è propensi a collocarne l'erezione tra la fine del xv e l'inizio del XVI secolo.

La datazione di questo complesso edilizio, oltre che dalle caratteristiche strutturali, nasce (assieme all'individuazione delle famiglie alle quali appartengono gli stemmi) da un doppio ordine di considerazioni: storiche da un lato, storico-artistiche dall'altro. Nello stemma della prima casa (n. 1) compare una figura umana inginocchiata la cui testa presenta una straordinaria affinità con le due che compaiono sulle mensole da cui spicca l'archivolto del portale maggiore della chiesa di S. Michele Arcangelo a Castiglione della Valle (cfr. DAT, 1, 2, p. 484 ss., figg. 358-359). Il modo di segnare e disporre le chiome, la resa di occhi, naso e bocca, la struttura stessa del viso sono cosí affini da far pensare alla mano del medesimo scalpellino. Questo portale si data dopo il 1438 ed entro la prima metà del XV secolo. Orbene, fino al 1444 (anno in cui vende parte delle sue pertinenze nella zona) risulta signore di Castiglione della Valle Giovanni Filippo «de Podio Ramontis», lo stesso Giovanni Filippo che nel 1437 è signore di P.U. assieme al fratello Giovan Pietro. Una signoria che dura per tutto il secolo: nel 1465 è Ciantò (o Francesco Antonio) di Poggio Ramonte a tenere in feudo il paese. Una conferma all'attribuzione a questa famiglia del nostro stemma viene dalla presenza del medesimo leone rampante con ferro di cavallo (ma eseguito con ben diverso ductus stilistico) a Senarica (cfr. Stemmi, n. 1) su un architrave che reca la data 1565: a Senarica dal 1337 al 1577 dominano i signori di Poggio Ramonte.

Ma le cose non si fermano qui: sull'edificio dirimpettaio si incontra ancora il leone rampante, seppure in un'iconografia diversa che vede scomparire il ferro di cavallo e comparire un paio d'ali, e, accanto ad esso, su altro concio, è raffigurato un castello turrito con sotto un rapace che artiglia una colomba. Ancora le mosse partono da uno stringente confronto stilistico: la particolare resa del piumaggio del rapace sintetizzato in una serie di piume a forma di foglioline con nervatura centrale. Queste stesse «foglie», eseguite con stilizzazione e tecnica straordinariamente uguali, ricompaiono in un albero posto ai piedi dello stemma degli Orsini a Tossicia che reca la data 1505 (cfr. DAT, 1, 2, p. 570, n. 7, fig. 452). Anche qui vien da pensare alla «cifra» di un medesimo scalpellino (anche le due orse dello stemma Orsini ben rientrano nel modo di rendere la figura animale dei nostri stemmi, si confronti il muso con quello del leone e il trattamento del pelame). Siamo dunque ai primi anni del XVI secolo e proprio nel 1507 la storia di P.U. registra il matrimonio di Franceschina (o Faustina), discendente di Ciantò di Poggio Ramonte, con Angelo di Castiglione di Penne cui porta in dote il feudo. Sulla casa, costruita forse proprio per la sposa dinanzi alla residenza avita, i due stemmi accoppiati raccontano le medesime vicende esposte dai documenti.

Altri edifici di P.U. risalgono al XVI secolo: sulla cima dell'altura è una struttura fortificata con basamento a scarpa, priva di aperture ai piani bassi, salvo un paio di feritoie; una casa di piú tarda ricostruzione, con arco di scarico sull'architrave dell'ingresso, rimette in opera una monofora con decorazioni geometriche ed araldiche, fra cui campeggia al centro un giglio

angioino (gli Angioini lasciano il regno di Napoli nel 1442) e un architrave con monogramma bernardiniano datato 1567.

La chiesa di S. Maria Lauretana è costruita con bloc chi a corsi abbastanza regolari legati da poca malta (quella abbondante oggi in vista è dovuta al restauro) e con ammorsature di blocchi piú grandi agli spigoli. È a navata unica, con tetto a capanna, semplice facciata in cui si aprono l'ingresso e una finestra ad occhio. Il campanile è moderno, la canonica sul fianco destro è aggiunta settecentesca. Sul semplice portale, appena rinquadrato dai listelli della cornice, è la data 1570. La chiesa sia all'esterno che all'interno è troppo rimaneggiata perché sia precisabile per l'edificio originario una collocazione cronologica diversa dalla data del portale.

All'interno si conservano un cippo miliare con iscrizione romana di età imperiale; quattro altari lignei dipinti e dorati, databili tra la fine del XVII e il XVIII secolo, fra i quali l'altar maggiore presenta una partitura inconsueta con le tre nicchie disposte a triangolo con quella centrale in alto al di sopra delle altre due (le statue sono di rifacimento moderno). La chiesa presenta inoltre un soffitto ligneo dorato e dipinto con cassettoni ornati da rosetta centrale, datato 1664, e un organo antico.

La zona di P. U. conserva numerose testimonianze di insediamenti romani e dell'antica viabilità. Della chiesa medievale di S. Maria di «Plebe», posta fuori dal paese ai piedi dell'altura, non restano apprezzabili tracce se non nel nome della località, Piano S. Maria.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1239, in esecuzione del mandato di Federico II imperatore, emesso a Pisa il dic. 25 e destinato a Boamondo Pissono, giustiziere di Abruzzo, relativo alla custodia e all'assistenza da prestarsi ai prigionieri lombardi trasferiti nel regno di Sicilia, ai signori di «Podio de Ymbreccle» è affidato Englito di Croce.

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Podium de Umbreo».

Nel 1279, in ottemperanza all'ordine di Carlo I d'Angiò re del gen. 4, con cui viene disposta nel regno la registrazione dei nomi dei titolari dei feudi e della consistenza dei beni feudali, a Penne il mag. 15, Riccardo e Andrea di Poggio «Umbreco» dichiarano il possesso di metà di Altavilla.

Nel registro di revisione dei feudi di nuova acquisizione e non, redatto nel 1316, Iacopo di «Poggio Umbricchio» figura quale possessore della terza parte di P. U., la sesta parte della quale è in possesso di Matteo di Leognano.

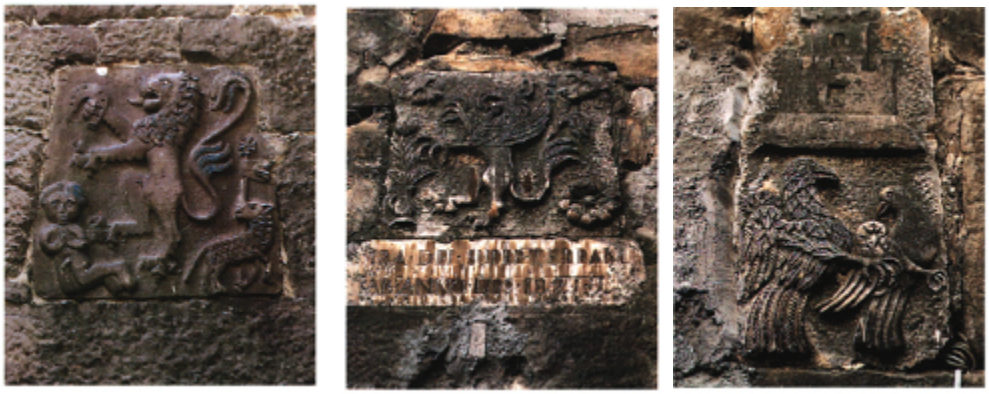
Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la pieve «Podii Unbriculis comprende 6 chiese, per le quali il pievano versa, presso S. Flaviano il gen. 20, a titolo di decima, 12 tari. Nel 1326, il nov. 17, i chierici di essa versano lo stesso importo.

Nel 1337 Francesca di «Podio», vedova di Matteo di Leognano, vende a Matteuccio di Acquaviva e ai fratelli Riccardo, Berardo e Guglielmo di Valignano la terza parte di P. U.

Nel 1437 Giovanni Filippo di Poggio Ramonte e il fratello Giovan Pietro sono signori di P. U.

Nel 1447 «Podium Rimbrochi» conta 16 fuochi.

Nel 1465 Ciantò o Francesco Antonio di Poggio Ramonte dichiara di tenere in feudo, insieme con i cugini Giacomo Antonio e Francesco di Angeluccio, il castello «Podii Morechi». Specifica che il rendimento di esso è di 2 ducati, 2 tarí e 1 grano, di 2 tomoli di grano per un valore di 2 ducati, di 15 barili di vino per un valore di 1 ducato e 4 tarí, di 3 spatole di carni salate pari a 2 tari e 7 grana; e che i beni feudali esistenti nel castello rendono 18 tomoli di grano per 6 ducati, 2 tari e 8 grana e in vino 2 ducati e 2 tarí.



436. Poggio Umbricchio, stemma dei Pog gio Ramonte.

437. Poggio Umbricchio, stemma dei Pog gio Ramonte.

438. Poggio Umbricchio, stemma dei Casti glione.

Tra il 1468 e il 1469 gli uomini di «Poyo Ombrecchio» versano per il mezzo tomolo di sale dell'ott., per la tassa generale e per il tomolo straordinario di sale del giu. 28 ducati, 4 tari e 12 grana.

Nel 1507 Franceschina o Faustina di Ciantò, figlia di Berardino, porta in dote la terra di P. U. a Angelo di Castiglione di Penne, ai discendenti del quale rimane con titolo di baroni fino al 1710, allorché Giovanni Battista Castiglione, il set. 11, assume il titolo di marchese di P. U.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che il pievano e i chierici della pieve di «Podio Umbricoli», che comprende 8 chiese, tra le quali la parrocchiale di S. Maria di «Plebe», devono, rispettivamente, 4 lire.

Tra il 1532 e il 1763 P. U. passa da 26 fuochi a 12 circa, contandone 32 nel 1545, 42 nel 1561, 31 nel 1595 e nel 1648, nonché 10 nel 1669.

Nel 1571 l'università di «Poyo d'Umbricchio» ottiene 68 capitoli, relativi all'amministrazione del castello.

Nel 1674, l'apr., a P. U. è tenuto in assedio Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta. Nel 1684, il gen. 25, i briganti al suo seguito svuotano i granai dei Castiglione. Il mag. 1, Titta Colranieri, suo compagno di comitiva, dopo aver resistito all'artiglieria regia nella rocca di P. U., dal 26 al 30 apr., abbandona la terra.

Nel 1768 Francesco Giorgi è procuratore della confraternita del Rosario di P. U.

Nel 1799, l'apr. 2, una banda di briganti uccide il parroco di P.U.

Dopo il 1813 P. U. entra a far parte del comune di Crognaleto.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera nella muratura:

15..H.. 67

Osservazioni: Del Signum Christi si legge la sola H centrale; essa è racchiusa in un sole radiato a sua volta racchiuso in un cerchio dal quale ai due lati si dipartono due festoni che avvolgendosi su se stessi ricadono verso il basso.

2) Chiesa di S. Maria Lauretana, sull'architrave del portale: «Hic - Y(e)h(su)s et Virgo. et I(ehsus) C(hri)sti • Adorato es. M. d. E. M. L. d(e) Podio) 1570».

Osservazioni: La grafia è mista di maiuscole e minuscole e risente di modelli epigrafici di varia epoca, come di frequente accade in queste zone nel xvI secolo (cfr. Cortino, Colle Pietralta, Valle Castellana)

3) Chiesa di S. Maria Lauretana, sull'altare del Rosario: «Onorius Consalvus ex sua peculiari devotione/ hoc opus aere suo inaurandum curavit per me/ don Ioannem Martinellum a Fano Troiano/ die XXVIIII mensis Aprilis/ A(nno) Domini)/ 1695».

4) Chiesa di S. Maria Lauretana, su architrave di finestra della canonica, in cartiglio, è la data: 1770.

5) Casa in pietra con stemmi nn. 2 e 3, su lastra di marmo inserita sopra l'architrave dell'ingresso:

IRA. DEI SUPER TERRAM
AB ANNO. 1799. 1821

6) Casa in pietra restaurata, su lastra di travertino inserita sopra l'architrave dell'ingresso:

IOSAPHAT. DE ANGELIS
S.GEORGII
PLEBANUS
PODII UMBRICHII
AERE SUO

A FUNDAMENTIS EREXIT
ANNO MDCCCXXI

Osservazioni: In «aere» A ed E sono in nesso.

7) Casa in pietra con stemma n. 1, su lapide con fregio vegetale, rimessa in opera accanto alla finestra rifatta:

VINCENZO
EVANGELISTA
AERE SUO
A FUNDAMENTIS
EREXIT ANNO
MDCCCXXVI

Osservazioni: In «aere» A ed E sono in nesso; in «Evangelista» la N è scritta alla rovescia.

8) Chiesa di S. Maria Lauretana, sul soffitto ligneo: «D(eus) (ptimus) Maximus)./Hoc lacunar constructu(m)/ a Rever(e)ndo (Do)p(mi)no Magnifico/ sub anno 1664/ refectum verum ac sub/ hac forma/ aere hospitii coloratum/ anno Domini/ MDCCCLIV/ a/ fabro/ Iosephangelo/ Francellini».

STEMMI

1) Casa in pietra, su lastra in opera nella parete della 436 facciata stemma dei signori di Poggio Ramonte: al leone rampante alla coda triforcuta a tre aculei, fissante ferro di cavallo. A sinistra è un personaggio maschile ignudo, orante in ginocchio e con le mani giunte, a destra l'Agnus Dei con vessillo terminante a croce greca ad estremità patenti.

2) Casa in pietra, a) su lastra in opera al di sopra 437 dell'ingresso con ai quattro angoli due teste feline, un vaso contenente foglie d'acanto e una rosetta a cinque petali, è lo stemma: al leone alato rampante alla coda triforcuta a tre aculei;

b) su lastra in opera a fianco dell'ingresso con nel 438 riquadro sottostante un'aquila che afferra una colomba, è lo stemma dei Castiglione di Penne: alla torre torricellata sormontata da merli ghibellini.

BIBLIOGRAFIA

Historia diplomatica Friderici secundi, cur. J. L. A. Huillard-Bréholles, v, 1, Parisiis 1857, p. 612; Iustitiaratus aprutii, p. 78; Rationes decimarum Italiae, nn. 2039, 2210-2215, 2391, pp. 142, 154, 163; DA MOLIN, La popolazione, p. 51; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 91; Fonti aragonesi, XI, pp. 38, 100, 139; Cronaca teramana, XXVIII, pp. 255-256; CARDERI, Carrellata, p. 99; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, iv, doc. CXXVI, p. 288; ANTINORI, Corografia, xxv, p. 156, Mss., XXXVII, ff. 158-159; ANTINORI, Memorie, II, p. 103; PALMA, Storia, II, pp. 548, 558, 561, III, pp. 316, 351-352, 388, 399, 594, 597; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 32-33; SAVINI, Famiglie, pp. 7,

145-147; D'ILARIO, La verità, p. 59, doc. II; Statuti, passim; COLAPIETRA, Le insorgenze, p. 635, n. 100.

Prevenisco

Contrada di Valle Castellana. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno, ma conserva anche alcune case, costruite in pietra, risalenti al XVIII secolo. Esse si caratterizzano per la presenza di numerosi moniti incisi sugli architravi di porte e finestre che attestano una capillare attività dell'Ordine dei Gesuiti in questa zona lungo l'intero arco di questo secolo.

La chiesa di S. Bartolomeo, di semplice struttura architettonica in pietra, risale almeno al XVI secolo, ma ha subìto notevoli alterazioni, tanto che sul fianco destro è una porta tompagnata (con sull'architrave la data 1569) la cui soglia è ad un livello piú alto dell'odierno piano di calpestìo. Sulla facciata, a sinistra, è una finestra a feritoia. All'interno sono due tele di modesta fattura: una Madonna del Rosario, databile sullo scorcio del XVII secolo, ed un piú tardo S. Bartolomeo.

Il toponimo, che nelle fonti compare come «PreviniSCO» e in seguito anche come «Provenisco», rientra fra i toponimi di ascendenza latina in cui si è sostituito un suffisso germanico, ed attesta la lunga frequentazione del sito (cfr. p. 88).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1347 Cicco di Francesco di Giovanni di P. riceve, l'apr. 18, la prebenda di S. Maria di Stornazzano di Valle Castellana da Paola di Morricone, badessa di S. Giovanni a Scorzone.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che P. conta 36 anime, che dalla parrocchiale di S. Bartolomeo dipendono la chiesa di S. Emidio di P. e la chiesa di S. Bartolomeo di Vallenquina.

Nel 1606 il titolo parrocchiale viene trasferito dalla chiesa di S. Bartolomeo a quella della Ss. Annunziata di P.

Nel 1806 Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, attraversa, l'apr. 23, «Provenisco».

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Bartolomeo, parete destra, su architrave di porta tompagnata:

GLORIA TIBI SOLI 1569

2) Chiesa di S. Bartolomeo, su finestra a feritoia in facciata con iscrizione illeggibile, è la data: 1621.

3) Casa in pietra presso la chiesa di S. Bartolomeo, a) su architrave di porta, in cartiglio:

17 IHS 22

b) su architrave di finestra:

CONSERVATE TEMPVS ET DICLINA

«Conservate tempus et di(s)c(ip) lina[m]».

c) su architrave di porta:

CAACNAQ V 1745

d) su architrave di finestra:

MA PENSACI BENE CHE
NON PECCHERAI NEL 1792

e) su architrave di porta:

AVERTI CHE DIO TI VEDE PEC
CATORE 27 GIVGNIO 1795

Osservazioni: In a) nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H; in c) la prima e la terza A hanno la traversa uncinata; la N è scritta alla rovescia; l'iscrizione è incomprensibile; in e) la A di «peccatore>> ha la traversa uncinata; «averti» sta per «av(verti», «sta attento».

4) Casa in pietra dietro la chiesa di S. Bartolomeo, a) su architrave di finestra:

SINE ME NIHILA DEST

«Sine me nihil adest»;

b) su architrave di finestra:

IHS

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce si innesta alla traversa dell'H.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Inventario, XXVII, n. VI, p. 538; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 33; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, 1, p. 1161; LATTANZI, Appunti, pp. 430, 506.

R

Rapino

Frazione di Teramo. L'abitato è ottocentesco e moderno con scarse tracce dell'insediamento originario, ricordato nei documenti fin dall'XI secolo e situato in una località frequentata fin dall'età imperiale romana. Forse del tessuto edilizio antico sono testimonianza un paio di passaggi voltati, dei quali uno sostenuto da travi lignee.

Alla chiesa di S. Maria, ricordata dai documenti rac- colti nel censuale del 1526, appartengono forse i resti nei pressi del cimitero. La chiesa di S. Stefano, anch'essa nota dal medioevo, è a navata unica, tetto a capanna, campanile in laterizio moderno. Sul fianco sinistro è in vista la muratura piú antica in corsi irregolari di pietra. La struttura, intonacata all'interno, non consente una collo cazione cronologica precisa. Vi si conserva un Crocefisso di legno policromato la cui tipologia risale al XVI secolo.

Il toponimo può rispecchiare una retroformazione dal latino rapio, -ere, «portar via», da confrontare con il derivato latino rapina e con derivati romanzi che hanno il significato di «valanga» e «torrente». Indicherebbe un luogo dilavato dalle acque e soggetto a frane.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1062 Guido di Pietro e Tisone di Longino, detto Corvo, donano all'episcopio di S. Maria di Teramo, nella persona di Pietro II Vescovo, beni di loro proprietà tra il Vomano e il rio Vezzola, tra i quali alcuni presso R.

Nel 1134 Gusberto o Guiberto di Suppone dona alla chiesa aprutina, nella persona di Guido il vescovo, la quota in suo possesso del castello di R., a condizione che la terza parte di essa sia destinata ai canonici di S. Maria Interamnense.

Nel 1153 Anastasio iv papa, in Laterano il nov. 27, dietro richiesta di Guido il vescovo aprutino, definisce i confini della diocesi, ribadisce le competenze giurisdizionali del presule, riconosce la chiesa di S. Maria come sede vescovile e conferma i possedimenti, includendo nell'elenco di essi «Rapinum».

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ingiunge al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Rapinitum».

Nel 1279, in ottemperanza all'ordine di Carlo I d'Angiò re del gen. 4, con cui viene disposta nel regno la registrazione dei nomi dei titolari dei feudi e della consistenza dei beni feudali, l'apr. 13 a Sulmona, il vescovo aprutino R. dei Barili dichiara il possesso di R.

Negli anni 1318, 1329 e 1331-1332 il vescovo di Teramo N. Arcioni è signore di «Rapinum».

Nel 1324 i cappellani delle chiese di S. Salvatore e S. Stefano di «Rapino» versano, a Teramo il gen. 18, a titolo di decima, 2 tari e 12 grana.

Nel 1348 Bernardo di Domenico di «Rapino» è tenutario di un orto situato in prossimità di Teramo e gravato del censo annuo di 2 denari, da versarsi al capitolo aprutino. Nel 1385 Pietro di «Rapino» è censuario del capitolo aprutino.

Nel 1445 Alfonso V d'Aragona, a Napoli il mag. 8, esenta per quindici anni la città di Teramo e il distretto di essa, entro cui figura il castello «Rapini», dal pagamento dei tributi fiscali.

Nel 1468-1469 gli uomini di «Rapino» pagano le imposte del mezzo tomolo di sale dell'ott. e del tomolo straordinario del giu., per un importo complessivo di 8 ducati, 3 tarí e 19 grana, senza essere tenuti alla tassa generale della nuova indizione.

Nel 1481 Andrea Matteo III d'Acquaviva, in ragione dell'investitura del ducato di Atri e dei possessi aviti, concessa da Ferrante i d'Aragona a Matera, il mag. 15, vanta la signoria di R., in qualità di duca di Teramo; contendendola al vescovo aprutino.

Tra il 1500 e il 1638 il vescovo di Teramo deve per i suoi possedimenti, nel numero dei quali figura «Rapino», 8 ducati e 60 tarí; dal 1638 al 1775, 6 ducati e 49 tarí.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che le chiese di S. Stefano e di S. Maria di R. devono un censo annuo che ammonta, per la seconda, a 3 soldi e devono consegnare ciascuna, a titolo di quartaria, 8 tomoli di grano e, a titolo di decima, 1 lira.

Dal registro delle rendite burgensatiche e feudali del vescovo aprutino, redatto intorno al 1530, risulta che il camerlengo di «Rapino» esige la gabella dei danni, per consegnarne la metà degli introiti al presule, e che l'università di R. è tenuta a versare a Natale 30 carlini, a maggio 12 e nella ricorrenza dell'Assunta 60.

439. Rapino, chiesa di S. Maria. Crocifisso ligneo.

Dal 1532 al 1736 R. passa da 28 fuochi a 8, contandone 46 nel 1545, 69 nel 1561, 48 nel 1595, 15 nel 1648 e 17 nel 1669.

Dal 1611 è attestata l'esistenza della confraternita del S. Sacramento nella parrocchiale di S. Stefano.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco figura R.

Nel 1813 R. entra a far parte del comune di Miano.

EPIGRAFI

1) Casa in laterizio, su mattone sopra la chiave d'arco del portaletto d'ingresso, in cartiglio: «Anno) Domini) / 1861».

2) Casa in laterizio, su mattone in opera in facciata, in cartiglio:

FACTVM
1884

BIBLIOGRAFIA

Per l'etimologia del toponimo, cfr. G. ALESSIO - M. DE GIOVANNI, Preistoria e protostoria linguistica dell'Abruzzo, Lanciano 1983, p. 47, n. 183; Dizionario di toponomastica, s.v. Rapino, p. 531.

SAVINI, Cartulario, App., nn. VI, XIV, pp. 126, 130; Italia Pontificia, p. 313, n. 13; Iustitiaratus aprutii, p. 78; Rationes decimarum Italiae, n. 2035, pp. 133, 141; Liber censualis, n. 34, p. 18; Regesto delle pergamene. Teramo, p. 103; Fonti aragonesi, xi, pp. 45, 112, 146, 192; GIUSTINIANI, Dizionario, VII, pp. 340-341; ANTINORI, Corografia, Mss., XXXVIII, f. 90; ANTINORI, Annali, x, 1, p. 120; ANTINORI, Memorie, II, pp. 154, 180; SAVINI, Il Comune, p. 276; SAVINI, Famiglie, pp. 11, 31; PALMA, Storia, 1, p. 358, II, pp. 367-368, nn. 17-18, 377, 551, 558, 567,578-580, III, pp. 313, n. 9, 388, 593.

Riano

Frazione di Rocca Santa Maria. L'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, conserva alcune modest case costruite in pietra del XVIII secolo e, dirute, architetture piú antiche. Su un blocco in opera in una d'esse appaiono scolpiti assieme alla data 1564 una rosetta, un uccello e un fregio, probabilmente araldico, con due palle a rilievo racchiuse in una specie di scudo con al capo un nastro a svolazzi. Nelle case settecentesche la presenza del monogramma dei Gesuiti attesta l'attività dell'Ordine in queste contrade. A volte, assieme alla croce compare un decoro vegetale a far da cornice.

La chiesa di S. Angelo, ricordata dalle fonti medievali, è presso l'odierno cimitero. Le strutture murarie in pietra appaiono antiche, anche se la semplicità dell'edificio non consente una collocazione cronologica piú precisa. Sulla facciata insiste un campaniletto a vela; sull'architrave dell'ingresso è un rozzo fregio: due croci laterali piú grandi e un gruppetto di tre file sovrapposte di croci piú piccole.

All’interno del paese è la piccola chiesa di S. Michele Arcangelo, anch'essa in pietra e restaurata di recente all'interno.

Il toponimo è un prediale latino che testimonia la frequentazione del sito fin dall'epoca romana (cfr. p. 87).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1279, in ottemperanza all'ordine di Carlo I d'Angiò re del gen. 4, con cui viene disposta nel regno la registrazione dei nomi dei titolari dei feudi e della consistenza dei beni feudali, a Penne il mag. 13, il vescovo aprutino R. dei Barili dichiara il possesso di «Viano».

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Angelo fa parte della pieve di Rocca Santa Maria.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Angelo «Ruiani» o di «Ruiano» a «Roianum», compresa nella pieve di Rocca Santa Maria, deve 3 soldi e 3 tomoli di spelta.

Nel 1570 Giovanni Berardino Carpente di «Viano» si dà al banditismo, al seguito di Pietro Angelo Pompetti e Orsolino Fantozzi. Nel 1582 un uomo di R., l'ago. 8, è dichiarato appartenente alla banda di Orsino di Sabatuccio e di Nonno di Sabatuccio di Faognano. Nel 1583 il vescovo G. Ricci visita R., per riportare la concordia nella terra. Nel 1584 C. Gambacorta, r. consigliere, a Chieti con l'editto dell'ott. 28, dichiara banditi Berardino e Paolo Zilli di R., residenti a Civitella del Tronto, e il famoso Marco di Sciarra di Castiglione di R. (**†** 1594).

Nel 1668, il nov., J. Zuñica, in qualità di commissario contro i banditi, fa bruciare le terre della baronia di Rocca Santa Maria, tra le quali R., per snidare da esse i briganti.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco figura R.

Nel 1682, il dic., il brigante Sgarrone è arroccato a R., cinta d'assedio dai regolari. Nel 1683, l'ago., Santuccio di Froscia e i suoi abbandonano R., sotto i colpi dei cannoni puntati, dai regolari, a Torricella.

Nel 1813 R. entra a far parte del comune di Rocca Santa Maria, all'università del quale apparteneva già come terra della baronia vescovile.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su concio con fregio araldico, rosetta e uccello, al centro è la data: 1564.

2) Casa in pietra, a) su architrave di porta:

OPR. F. P. F. A. 1. 7.5.7

b) su architrave di finestra:

A 1762

c) su architrave di finestra:

17 IHS ..

3) Casa in pietra, a) su architrave di finestra è la data: 1792;

b) su architrave di finestra:

I.H.S

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H.

4) Casa in pietra, a) su frammento di architrave rimesso in opera in una cornice di finestra:

I.G.I. ...

b) su architrave di finestra, il secondo rigo in cartiglio:

F. Q. A. P. A.
1. 8. 94. F. N. C. R.

BIBLIOGRAFIA

Rationes decimarum Italiae, n. 2274, p. 156; Cronaca teramana, XXVII, pp. 462-463; ANTINORI, Annali, x, 1, f. 120; ANTINORI, Memorie, II, pp. 154, 180; GIUSTINIANI, Dizionario, VIII, p. 3; PALMA, Storia, II, pp. 70, 367, n. 17, 376-377, 543, 557, III, pp. 138, 150, 153, 313, n. 9, 334, 345, 594; Rozzi, Boceto, XVIII, p. 661, XXIX, p. 17; SAVINI, Famiglie, p. 31; COLAPIETRA, Le insorgenze, pp. 584, 635, n. 100.

Rocca Roseto

Contrada di Crognaleto. La rocca si innalza sulla vetta di un rilievo che raggiunge i 1258 metri s.l.m., sfruttando una balza scoscesa di roccia viva che corona l'altura. Essa domina la viabilità del comprensorio montano circostante che si snoda da Cortino a Crognaleto attraverso i pianori di Zingano e Piano Roseto, da Figliola ad Aiello e Macchia Vomano attraverso il Piano Aielli, da S. Giorgio verso Cortino per Piano Caiani: una posizione strategica dalla quale la vista spazia verso la valle del Vomano e la catena del Gran Sasso da un lato e sul Monte Gorzano, la Laghetta e il Monte di Mezzo dall'altro.

440. Rocca Roseto, spigolo sud-occidentale della fortificazione.

441. Rocca Roseto, fronte meridionale della fortificazione

Per gran parte le strutture del castello sono dirute, interrate e coperte dalla vegetazione. Da quel che affiora si può tracciare un perimetro approssimativo di circa 100 metri, che segue l'andamento irregolare della vetta. Resta in alzato un tratto di cinta sul fronte meridionale, mentre a settentrione è impossibile allo stato attuale definire i limiti della fortificazione. La muratura consta di corsi irregolari di pietre di non grandi dimensioni giustapposte a secco con gli spigoli ammorsati da blocchi piú grandi e regolarmente squadrati. Essa termina con una scarpa e presenta alla base una serie di fori di uscita del drenaggio delle acque meteoriche. Sullo spigolo sinistro del bastione sopravvissuto si apprezza il notevole spessore della muratura, qui

forse anche rinforzata in un possibile torrione d'angolo. Il tratto visibile si articola, per meglio seguire l'andamento della balza rocciosa, in una serie di facce tutte ammorsate fra loro, con andamento poligonale. All'interno della cinta si intravvedono tratti di mura di minor spessore e dalle falle dei solai si scorgono gli ambienti sottostanti.

La tecnica muraria della Rocca richiama quella del torrione angioino di Castel Manfrino. E tuttavia probabile che anche nel caso di R. R. si possa pensare ad una fortificazione appartenente al sistema difensivo del regno svevo, poi ripresa e potenziata da Carlo I d'Angiò intorno al 1280. Ci autorizza all'ipotesi la confisca dei proventi della Rocca al filosvevo Giacomo di Roseto nel 1270. R. R. fu attiva ed abitata a lungo giacché nel corso di queste indagini si sono rinvenuti fra i suoi ruderi frammenti di ceramiche decorate databili alla fine del XVI secolo.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1269 Carlo I d'Angiò re, a Lucera il giu. 22, ordina di fare riparare il mulino sul Vomano in località Pantano, confiscato al ribelle Giacomo di «Roseto», fuggito dal regno.

Nel 1270 Lorenzo di Roberto di Montorio ottiene in fitto, il gen. 21, i proventi del castello «Roseti», confiscati al filosvevo Giacomo di «Roseto».

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Rositum».

Nel 1301 Tommasa di «Roseto» è una monaca di S. Giovanni a Scorzone.

Nel 1447 «Rosetum» deve versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cesacastina, Cervaro, Piano Vomano, Nerito e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Nel 1669, l'apr. 26, J. Zuñica, commissario contro i banditi, incarica il governatore del forte di S. Giorgio di R. R. di controllare che non siano ricostruiti i villaggi di Rocca Santa Maria, fatti bruciare.

BIBLIOGRAFIA

Dal sito ha preso il nome il comprensorio di Montagna di Roseto, acquisito dalla città di Teramo nel 1328, tenuto in feudo dagli Acquaviva dal 1481, eretto a comune nel 1813 e successivamente smembrato nei comuni di Cortino e di Crognaleto, per cui v. passim.

Registri, II, p. 108; Iustitiaratus aprutii, p. 78; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; PALMA, Storia, III, p. 308, IV, p. 655, V, p. 435; SAVINI, Famiglie, p. 165.

Rocca Santa Maria

Comune, abitanti 888.

Con il nome di R. S. M. non viene indicato uno specifico abitato, ma un territorio comprensivo di piú frazioni e contrade che oggi fanno capo amministrativamente al piccolo centro di Imposta. Con lo stesso toponimo dal XIII al XIX secolo si è distinto l'ambito signorile in possesso dei vescovi di Teramo, che coincideva con la circoscrizione plebana di R. S. M. Sull'assetto altomedievale e medievale del territorio, cfr. p. 243 s.

La presenza nell'ambito del comune di numerosi toponimi di origine prediale latina indica la frequentazione del sito fin dall'età romana.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re ordina, ad Alife l'ott. 5, al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Rocca Sancte Marie».

Nel 1279, in ottemperenza all'ordine di Carlo I d'Angio re del gen. 4, con cui viene disposta nel regno la registrazione dei nomi dei titolari dei feudi e della consistenza dei beni feudali, a Penne il mag. 13, il vescovo aprutino R. dei Barili dichiara il possesso di «Rocca S. Maria».

Nell'atto di sottomissione alla città di Teramo degli uomini di Padula, Frunti e Scalelle, risalente al 15 gen. 1287, il castello di R. S. M. è indicato come confinante con quei castelli.

Nel 1318 Roberto d'Angiò re conferma al vescovo di Teramo N. Arcioni il possesso di R. S. M.

Nel 1324 Lorenzo pievano, don Angelo e Gentile, rettore della chiesa di S. Croce, dichiarano, a S. Flaviano il gen. 20, che le rendite delle 20 chiese comprese nella pieve «Rocce S. Marie» ascendono a 12 once. Nel 1326, il nov. 17, il pievano di «Rocca S. Marie» versa 1 oncia e 6 tari.

Negli anni 1328-1329 e 1331-1332 il vescovo di Teramo N. Arcioni paga l'adoa per i beni feudali della chiesa aprutina, tra i quali è «Rocca S. Mariae».

Nel 1348 Berardo di Rinaldo di «Rocca sancte Marie» possiede una casa a Teramo, per la quale è tenuto a dare 12 denari al capitolo aprutino.

Nel 1367 Urbano v papa, il nov. 17, autorizza Ultramario, abate di S. Maria di Montesanto in diocesi ascolana, a dare piena soddisfazione a Santa, badessa di S. Giovanni a Scorzone, dei suoi possedimenti; compresi quelli presso R. S. M.

Nel 1377 Giovanna i regina ordina, il feb. 13, al capitano di Teramo di riconnettere i beni e i cespiti spettanti al monastero di S. Giovanni a Scorzone; compresi quelli presso R. S. M.

Nel 1440 e nel 1447 è attivo a Teramo il notaio Angelo di Cicco di R. S. M.

Nel 1447 «Roccha Sancte Marie» conta 91 fuochi.

Tra il 1468 e il 1469 gli uomini di «Rocca Santa Maria» versano per il mezzo tomolo di sale dell'ott. 24 ducati, 4 tari e 16 grana, mentre sono esenti dalla tassa generale annua e dall'imposta del tomolo straordinario del giu.

Nel 1481 Andrea Matteo III di Acquaviva, in ragione dell'investitura del ducato di Atri e dei possessi aviti, concessa da Ferrante i d'Aragona a Matera, il mag. 15, vanta la signoria di «Arriano con le sue terre, in qualità di duca di Teramo; contendendola al vescovo aprutino.

Tra il 1500 e il 1638 il vescovo di Teramo è tenuto a versare per i suoi possedimenti, tra i quali «Rocca S. Maria», 8 ducati e 60 tarí; dal 1638 al 1775, 6 ducati e 49 tarí.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che il pievano e i chierici di «Roccha S. Marie de Ruiano», che comprende 18 chiese, devono rispettivamente, a titolo di sussidio, 2 e 10 lire, oltre a 21 soldi e 1/2, a titolo di censo.

Dal registro delle rendite burgensatiche e feudali del vescovo aprutino, redatto intorno al 1530, risulta che l'università di «Arriano et Ville» è tenuta a versare 17 lire, il giorno dell'Assunta.

Tra il 1532 e il 1736 R. S. M. passa da 86 fuochi a 61 circa, contandone 153 nel 1545, 88 nel 1561, 79 nel 1595, 70 nel 1648 e 55 nel 1669.

Nel 1632 R.S.M. è iscritta nel ruolo del ripartimento di Civitella con un contingente di 4 uomini.

Nel 1668, il nov., J. Zuñica, commissario contro i banditi, fa bruciare i villaggi di R. S. M., ad eccezione delle chiese, per snidarne i briganti. Nel 1669 ordina, l'apr. 23 e il set. 1, che i nativi di R. S. M., rimasti senza abitazione, vadano a risiedere in una delle terre del vescovo di Teramo F. Monti.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale barone di R. S. M.

Nel 1798 R. S. M. riceve l'ordine, il set. 2, di fornire 6 uomini per il reclutamento forzoso dei miliziotti.

Nel 1813 R. S. M., già feudo ecclesiastico, viene eretto a comune del circondario di Teramo.

ARCHIVI

Archivio Storico Comunale

XVII sec. (con molta probabilità) Catasto preonciario: tenimento Riano e Trevora.

1815 Catasto: contribuzione fondiaria.

1842 Ruolo delle guardie Urbane.

1843-1844 Registro degli atti diversi di Acquaratola, Rocca S. Maria, Taudero, Licciano, Riano.

1845-1865 Registro atti diversi di Rocca S. Maria. 1866 Provvedimenti pel pascolo degli animali nei boschi.

1867 Pagamento del regolamento dei guardaboschi.

1868 Valle Castellana: coltura di fondi privati.

1874 Proroga del termine per la stipula del compromesso col Sig. Ricci per la vendita dei tagli comunali di boschi e la costruzione della ferrovia da Giulianova a Montorio al Vomano.

1881-1889 Movimento della popolazione: stato mensile delle morti.

1884 Confinazione dei boschi e terreni vincolati.

1885 Utilizzazione del bosco Martese.

1886 Descrizione del bosco Martese dalle risultanze catastali e diverse.

1887-1888 Trattativa per la stipula di un contratto con l'Union Forestiere.

Archivio di Stato di Teramo

Atti demaniali

1808 Per la prestazione feudale e pagamento dell'adoa al Vescovo Aprutino, barone di Rocca S. Maria.

1810-1811 Il Comune di Rocca S. Maria. Giudicato della Commissione feudale ed ordinanza del Commissario ripartitore circa il pagamento di d. 6 annui che si pagano dal Comune alla Mensa vescovile.

1810-1811 Atti di corrispondenza tra il Comune di

Rocca S. Maria e l'Amministrazione Generale dei Regi Demani circa la trasmissione e ricezione del giudicato della Commissione feudale relativo all'abolizione della corrisposta di annui ducati sei alla mensa vescovile di Teramo.

1811 I Comuni di Rocca S. Maria, Rocca Bisegno, S. Biase ed Acquaratola: sulla inesistenza dei demani comunali.

1848-1849 Per molti terreni siti nelle diverse Ville che formano il demanio comunale.

BIBLIOGRAFIA

Iustitiarius aprutii, p. 78; Rationes decimarum Italiae, nn. 2046, 2268-2288, 2395, pp. 143, 156-157, 163; Liber censualis, p. 58; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 44; DA MOLIN, La popolazione, p. 51; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 92; Fonti aragonesi, xi, pp. 39, 100, 140; COPPA-ZUCCARI, L' invasione, II, doc. CDXXXVIII, p. 622; ANTINORI, Annali, x, 1, pp. 120, 212, XI, 1, pp. 280, 314; ANTINORI, Corografia, Mss., XXXVII, f. 417; ANTINORI, Memorie, II,

pp. 154, 180; GIUSTINIANI, Dizionario, VIII, p. 48; PALMA, Storia, II, pp. 70, 87-88, 112-115, 255, 261-262, 307-308, 367-368, nn. 17-18, 375-377, 543, 557558, 562, 579, III, pp. 307-309, 313, n. 9, 388, 594; IV, pp. 284, 658; Rozzi, Boceto, XVIII, p. 661; SAVINT, Famiglie, pp. 11, 31; COLAPIETRA, Le insorgenze, p. 635, n. 100.

S

San Biagio

Frazione di Rocca Santa Maria. L'abitato consta di poche modeste case in pietra tardo ottocentesche e di primo Novecento. Anche la chiesa di S. Biagio, di origine medievale, appare del tutto ammodernata.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1294 il capitolo aprutino conferisce, il gen. 31, a Pasquale Morrice la cura della chiesa «sancti Blasii» in territorio «Frontini».

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa «S. Blasii» è compresa nella pieve di Rocca Santa Maria.

Nel 1371 la chiesa «Sancti Blasii de Lenario» è tenuta a dare al capitolo aprutino 2 tomoli di grano, nella ricorrenza dell'Assunta, e 3 soldi, a Pasqua.

Nel 1583 la chiesa di S. Biagio di «Lenaria» è soggetta al capitolo di Teramo. Nel 1601 viene conferita, il nov. 5, a Marco Antonio Majali, insieme con le chiese annesse di S. Salvatore di Serra e di S. Maria di Lenario di Acquaratola.

Tra il 1611 e il 1614 la chiesa di S. Biagio, parrocchiale di S. B., è una pertinenza del monastero benedettino di S. Giovanni di Teramo.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell’elenco di esse figura S. B.

BIBLIOGRAFIA

Per l'identificazione di «Frontino» con Colle Frontino, I.G.M., C.I., 133 II S.O., Valle Castellana.

SAVINI, Bullarium, n. XIII, p. 11; Rationes decimarum Italiae, n. 2285, p. 156; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 141; PALMA, Storia, III, p. 313, n. 9, IV, p. 20; DONVITO-PELLEGRINO, L'organizzazione, p. 65.

San Giorgio

Frazione di Crognaleto. L'abitato sorge lungo la cresta di un'altura che tocca i 1139 metri s.l.m. nel punto piú alto, dove sorge la chiesa parrocchiale. È costituito in prevalenza da case costruite in pietra ottocentesche e moderne, ma con numerose testimonianze databili ai secoli precedenti. Gli edifici piú antichi, dei quali alcuni diruti, risalgono al XVI secolo. Si tratta di modeste case che presentano le caratteristiche già poste in luce nella descrizione di altri centri dei Monti della Laga (Aiello, Macchia Vomano ecc.): muratura di corsi irregolari di pietre con spigoli ammorsati; scala coperta da loggetta per raggiungere il piano di abitazione al di sopra di stalle e rimesse del pianterreno, aperture con cornici lisce, arco di scarico al di sopra dell'architrave dell'ingresso. In un caso si incontra un basamento a scarpa: l'edificio reca sull'architrave della porta al di sotto della loggetta un simbolo araldico costituito da un giglio doppio. Nelle case che risalgono al secolo XVIII compaiono con frequenza motti e monogrammi gesuitici ad indicare l'attiva presenza dell'Ordine in questa zona; in altri casi sono presenti anche elementi scultorei decorativi (ad esempio, una rozza protome d'angelo).

La chiesa di S. Giorgio, con tetto a capanna sull'unica navata, ha una muratura a corsi abbastanza regolari di conci in pietra ben connessi con ammorsature agli spigoli. Alcuni conci d'ammorsatura sono lavorati con bordi in sottosquadro. La facciata è a coronamento piano sulla quale insiste un campanile a vela per tre campane. Il piano della facciata è movimentato da un corpo in aggetto per tutta l'altezza della zona mediana, in cui si apre l'ingresso ad ogiva. Questo corpo avanzato è scandito, poco piú in alto della metà, da una cornice che si ripete sul coronamento. Due plinti in ulteriore lieve aggetto ai lati dell'ingresso ne segnano la base.

Sul lato posteriore della chiesa è una finestra tompagnata, sui fianchi si aprono finestre ad ogiva, su quello destro è anche un ingresso tompagnato in antico sul cui architrave è la data 1368. Il corpo aggettante in facciata è certamente un'eco attardata del tipo di chiesa con torre campanaria sul prospetto principale, diffuso in ambito francese, particolarmente cluniacense, del quale nella zona della Laga è un esempio ben piú antico in San Vito. Piú prossima nel tempo sembra essere la medesima soluzione adottata nella chiesa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele, se è vero che la torre è attribuibile ad epoca angioina tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. In ogni caso, il richiamo a questa particolare tipologia architettonica, unitamente alla presenza dell'arco ogivale, potrebbe autorizzare per la nostra chiesa una datazione alla seconda metà del XIV secolo, cosí come è indicato sul portale tompagnato del fianco destro. Per

altro, l'edificio ha subito certamente un restauro nel 1661, data che compare sull'architrave rettilineo, al di sotto dell'ogiva, nell'ingresso principale. Ad esso o ad epoca successiva può risalire il campaniletto a vela. L'interno è illeggibile perché intonacato di recente.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1026 Guiberto di Teutone dona, il nov., a Pietro II vescovo aprutino beni per 1000 moggia, uno dei confini dei quali è costituito dalla via di «Bonano».

442. San Giorgio, panorama da Rocca Roseto.

Nel 1267 Guizzardo di San Giorgio» è testimone, il set. 23, al testamento di Giacomo di Morricone.

Nel 1286 Tommaso di San Giorgio» riceve da Carlo d'Angiò re il feudo di Civita Tomacchiara, la metà di Torre del Tronto e Triano.

Nel 1290 a Rinaldo di «Sancto Georgio» è ingiunto di prestare il servizio militare.

Nel 1324 Pietro, pievano della chiesa «S. Georgii», versa a San Flaviano il gen. 20, per sé e per le altre 8 chiese comprese nella pieve di Roseto, tra le quali quella di S. Vito di «Benano», 9 tarí.

Prima del 1341 Giovanna di San Giorgio» porta in dote a Francesco o Cicco di Acquaviva i suoi feudi.

Nel 1447 «Sanctus Georgius» deve 2 ducati per la tassazione generale annua.

Nel 1465 Ciantò o Francesco Antonio di Poggio Ramonte dichiara di possedere la terra «Venani», disabitata e situata in prossimità della terra «Sancti Georgii».

Nel 1481 Andrea Matteo III di Acquaviva è investito, a Matera il mag. 15, da Ferrante i d'Aragona, del ducato di Atri e dei possessi aviti, tra i quali la terra disabitata di S. G.

Nel 1506 Franceschina o Faustina di Ciantò, figlia di Berardino e moglie di Angelo di Castiglione di Penne, riceve l'investitura dei suoi possessi, tra i quali la terra di «Vorano».

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa «S. Georgii de Roseto», con titolo parrocchiale fin dal 1499, e quella di S. Vito di «Venano»>o a «Benanum» devono, l'una, 3 soldi e, l'altra, I tomolo e 1/2 di spelta.

Nel 1684 Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e il compagno di comitiva Titta Colranieri, l'apr. 22, si adunano a S. G.

Nel 1718 F. Marinelli erige il beneficio di S. Francesco nella parrocchia di S. Giorgio di S. G.

Nel 1740, G. Berardino di Angiolo e Domenico De Angelis, nel 1762, sono procuratori della confraternita del Rosario, istituita nella parrocchia di S. Giorgio di Villa S. Georgii in Roseto».

Nel 1799, l'apr. 18, S. G. è saccheggiata dalle truppe repubblicane.

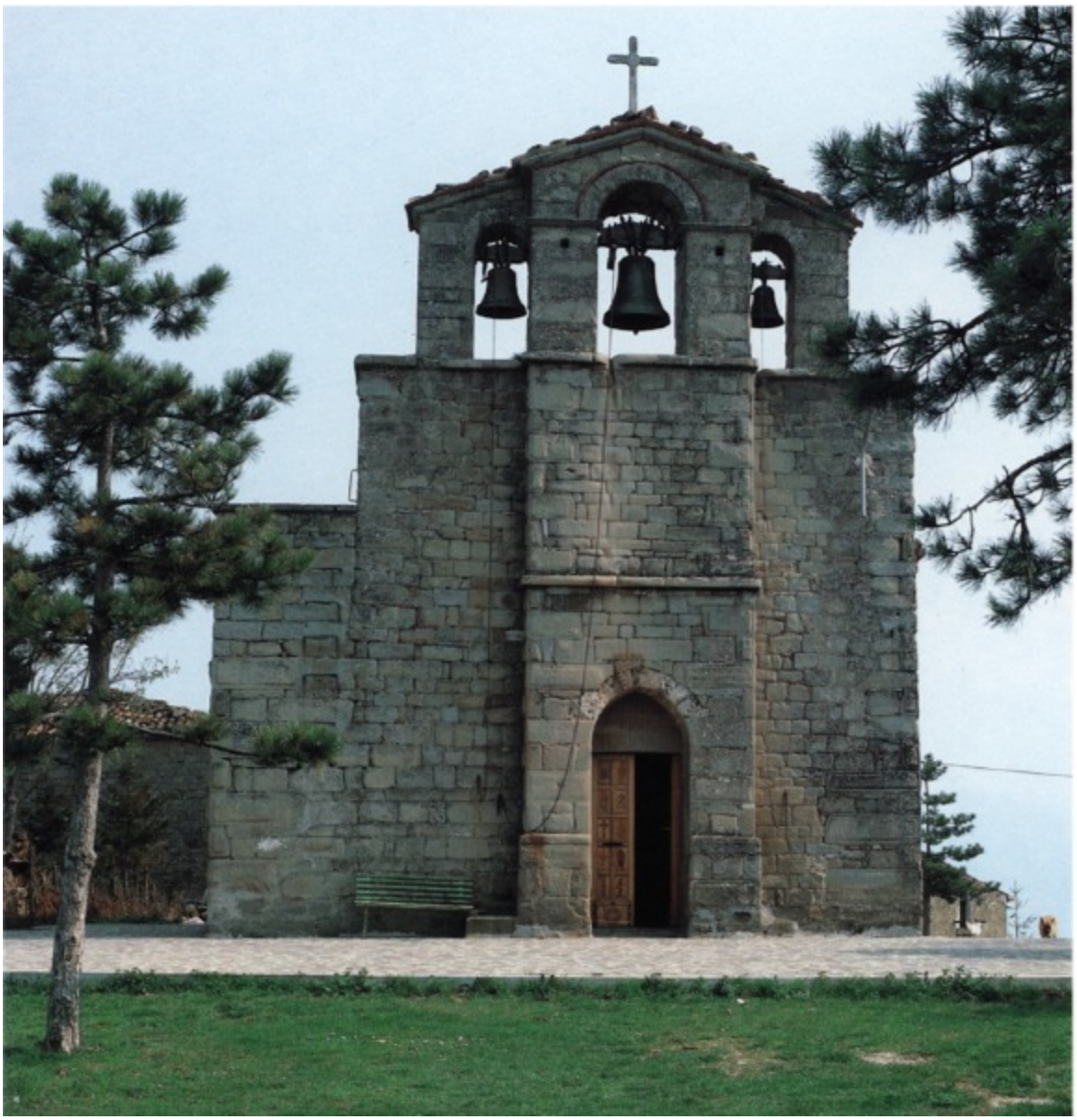
Nel 1807 l'università di S. G. versa piú di 116 ducati per sostenere le spese dell'occupazione francese e circa la metà per far fronte alle scorrerie dei briganti.

Dopo il 1813 S. G., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1823, l'apr. 4, le rendite della parrocchia di S. Angelo di Castagneto sono assegnate alla parrocchia di S. Giorgio di S. G.

Nel 1836 la parrocchia di S. G. conta 172 anime.

443. San Giorgio, casa del XVI secolo.



444. San Giorgio, chiesa di S. Giorgio.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Giorgio, fianco destro, su architrave di porta tompagnata:

AÑO D MCCCLXV" - croce -...PdE...NOMA

«An(n)o Domini) 1368...p(re)dict)e ..nom(in)a».

Osservazioni: La scrittura è molto regolare, cosí pure le lettere identificabili, e conferma la datazione espressa nell'iscrizione.

2) Casa in pietra diruta, su architrave crollato di porta, in cartiglio è la data: 1560.

3) Chiesa di S. Giorgio, su architrave dell'ingresso, in cartiglio è la data: 1661.

4) Casa in pietra, a) su architrave di porta tompagnata, in cartiglio:

I. N. RI.
- croce -

b) su architrave di finestra, in cartiglio:

TIMOR DOMI. EST. HABO BONA
1725

Osservazioni: In a) la croce ha i bracci che terminano a loro volta a croce; in b) DOMI. può equivalere a «domi(ni)»; HABO ad «ha(be)bo»; l'interpretazione potrebbe essere: «C'è timor di Dio, avrò cose buone».

5) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio è la data: 1765.

6) Casa in pietra, a) su architrave di finestra, in cartiglio:

D. A. F.F. IHS 1768
POST FATA - protome d'angelo - RESVRGO

b) su architrave di porta, in cartiglio, è la data: 1788;

c) sulla testata del muro esterno della scala, in cartiglio, è la data: 1804.

Osservazioni: In a) F. F. equivalgono a «f(ieri) f(ecit)»; nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha alla base i chiodi della Passione.

BIBLIOGRAFIA

Per la datazione ad epoca angioina della chiesa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele, cfr. Tutela dei Beni Culturali in Abruzzo, Catalogo della mostra, L'Aquila 1983, p. 109.

Per l'identificazione di «Bonano» «Benano» o «Venano o «Vorano» con Case Venane, I.G.M., C.I., 140 IV N.O., Cortino.

SAVINI, Cartulario, App., n. II, p. 122; Registri, XXXII, p. 41; Rationes decimarum Italiae, nn. 2043, 2201-2209, pp. 142, 154; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 169; Cronaca teramana, XXVIII, pp. 255-256; CARDERI, Carrellata, pp. 99, 106; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, doc. VII, p. 15; GIUSTINIANI, Dizionario, VIII, p. 158; PALMA, Storia, II, pp. 338, 376, 547, 558, 561, III, pp. 303, 351, 537, 594, 597; SAVINI, Famiglie, pp. 5, 7, 75, 147; D'ILARIO, La verità, doc. II; Statuti, pp. 34-35, 41, nn. 30, 32, 41.

San Lorenzo

Contrada di Montorio al Vomano. La contrada prende nome dalla chiesa di S. Lorenzo che sorge isolata nella campagna. La chiesa è costruita in grossi conci di pietra tufacea con ricorsi di mattoni. Nella parte absidale questa muratura si imposta su uno zoccolo in soli conci di pietra che potrebbe appartenere ad un edificio piú antico. Le strutture in alzato non sembrano risalire piú indietro del XVII secolo. La chiesa di S. Lorenzo sorge nella zona dove si può localizzare il medievale monastero di S. Benedetto in «Paterno».

In pietra con ricorsi di laterizi è costruita anche una casa nelle immediate vicinanze della chiesa.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1076 Teutone v di Sisefredo e il fratello Trasmondo di Sisefredo donano, rispettivamente l'ott. e il nov., al vescovado aprutino parte dei loro beni, uno dei confini dei quali è il rivo di «Paterno».

Tra il 1308 e il 1309 la comunità monastica di S. Benedetto a «Paterno» versa, a titolo di decima, 24 tarí.

Dal catalogo che annovera gli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che sono soggette al monastero <S. Benedicti de Montorio» le chiese di S. Silvestro di Aiello, di S. Salvatore, di S. Rustico, di S. Maria Maddalena e di S. Maria.

Tra il 1481 e il 1515 Amico de Odonibus è abate del monastero di S. Benedetto a Paterno.

Nel 1559, il mag. 26, il monastero di S. Benedetto di «Caterno» è unito alla collegiata di S. Rocco di Montorio al Vomano, eretta alla data da Paolo IV papa.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra e laterizi, su lapide tonda in opera nella muratura è la data: 1698.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, App., nn. IX-X, pp. 128-129; Rationes decimarum Italiae, nn. 1978, 1988, 2245-2249, pp. 131-132, 155; PALMA, Storia, II, p. 550, IV, pp. 234, 239, 505-507; SAVINI, Famiglie, pp. 183-184; Archivio Parrocchiale di M. a. V. alle date 1481, 1515 (cfr. s.v. Montorio, Archivi).

Santa Croce

Frazione di Crognaleto. Il piccolo abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno. Alcune case presentano una tipologia piú antica per la presenza della loggia sulla scala d'accesso al piano di abitazione, ma sono state oggetto di restauri ottocenteschi. Compaiono portaletti aggraziati da chiavi d'arco a motivi vegetali e volute.

La chiesa di S. Croce, a navata unica, con tetto a capanna e campaniletto a vela sulla facciata, non presenta caratteri architettonici utili ad una precisa collocazione cronologica. Le fonti medievali, riportate nel censuale del 1526, citano una chiesa di S. Croce di «Bibilo» che con ogni probabilità sorgeva fuori dell'abitato odierno nella località che ancor oggi conserva il toponimo Vibile. Non se ne ravvisano resti.

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa «S. Crucis» fa parte della pieve di Poggio Umbricchio.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di «S. Crux» di «Bibilo», compresa nella pieve di Poggio Umbricchio, deve 3 soldi.

EPIGRAFI

1) Casa sulla via principale, a) su cornice di finestra, in cartiglio:

A. I. D 1827

b) sulla chiave d'arco del portaletto, sormontata da una rosetta, è la data: 1867.

2) Casa con loggetta sulla scala, su architrave di finestra:

1861 TVCM

BIBLIOGRAFIA

Per l'identificazione di «Bibilo» con Vibile, I.G.M., C. I., 140 IV S.O., Pietracamela.

Rationes decimarum Italiae, n. 2214, p. 154; PALMA, Storia, II, pp. 548, 558.

Santa Rufina

Contrada di Valle Castellana. La chiesa di S. Rufina sorge isolata fra i boschi delle estreme propaggini della Valle Castellana. Risale nel suo impianto originario al XII secolo, con rifacimenti del secolo successivo. All'interno era un trittico di Pietro Alamanno, oggi al Museo dell'Aquila.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a S.R.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che alla chiesa di S. Rufina di S. R. fanno capo le ville di Villafranca e di Cerquito.

Nel 1747 Benedetto Xiv papa, in S. Maria Maggiore il mar. 15, dispone di sottrarre al patronato dell'abbazia nullius di Farfa le parrocchie non comprese nel distretto di essa e di assegnarle alle diocesi territorialmente competenti. Per effetto di tale costituzione (Dum universi), la chiesa parrocchiale di S. R. viene inclusa nella diocesi di Ascoli.

Nel 1797 «S. Ruffina» è terra regia.

BIBLIOGRAFIA

Bullarium Benedicti xlv, pp. 203-209; MARINI, Descrizione, p. 540; PALMA, Storia, lv, pp. 340, 434; LATTANZI, Appunti, pp. 427-428.

San Vito

Frazione di Valle Castellana. L'abitato si distende lungo le pendici ai piedi delle alture della Costa del Prevosto coperte di boschi. Nel tessuto delle case ottocentesche e moderne sopravvivono alcuni edifici piú antichi fra i quali una casa datata al XVIII secolo reca il mono gramma dei Gesuiti ad attestare la presenza attiva dell'Ordine in queste contrade.

La chiesa di S. Vito risale nella sua parte piú antica alla prima metà del XII secolo ed ha la torre campanaria in facciata secondo una tipologia renano-mosana e francese attestata anche altrove in Abruzzo. All'interno si conserva un Crocefisso in legno policromo la cui tipologia risa le al XVI secolo.

In località Casa Rossi è la piccola chiesa di S. Maria.È a navata unica, con tetto a capanna e piccola abside con monofora e copertura a gradoni. La chiesa, che si affaccia su un costone a strapiombo, è soggetta allo smottamento del terreno ed è stata restaurata con ricucitura delle pareti e tompagnamento delle aperture in facciata. È indubbiamente vicina per datazione alla primitiva chiesa di S. Vito, sia per tecnica muraria che per il tipo di copertura dell'abside. L'abside con copertura a gradoni si ritrova in altre chiese abruzzesi con strutture databili al XII secolo: in S. Pelino e S. Alessandro di Corfinio, in S. Maria di Cartignano a Bussi. All'interno fra le capriate del tetto si vedono i mattoni di copertura dipinti in bianco e in rosso secondo una divisione per lungo in due triangoli: una caratteristica degli edifici del XV-XVI secolo nel Teramano e nell'Ascolano.

445. San Vito, località Case Coletti. Chiesa di S. Pietro.

In località Case Coletti è la diruta chiesa di S. Pietro. A vano unico, con tetto a capanna a capriate lignee, ha semplice facciata con portale e finestra ad occhio. La muratura è realizzata con corsi abbastanza regolari di pietre legate da poca malta e ammorsate agli spigoli. Le cornici in pietra del portale hanno semplici plinti di base e mensole modanate. É presente l'espediente dell'architrave a timpano che nel Teramano si incontra in architetture del xv ed anche dell'inizio del XVI secolo (cfr. qui Alvi e Fano Adriano in DAT, 1, 2, fig. 385). Queste caratteristiche tipologiche ci consentono di attribuire la costruzione della chiesa al XV secolo. Del suo arredo facevano parte due trittici attribuiti a Carlo Crivelli, ora nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno.

Fin dal X secolo il territorio di S. V. è contrassegnato dalla presenza dell'arcicenobio di S. Angelo in Vulturino, possedimento farfense, situato «sulle giogaje di S. Vito».

NOTIZIE STORICHE

Nel 1226 Morico di Gisone dona beni, il lug. 13, in prossimità «Fundaniani» all'arcicenobio di S. Angelo in Vulturino di S. V.; lo stesso che Gregorio XIII papa, il 13 dic. 1235, accoglie sotto la protezione della S. Sede.

Nel 1252 Innocenzo iv papa conferma, il giu. 20, al monastero di S. Angelo in Vulturino di S. V. le case e gli orti posseduti presso Carpineto, le chiese di S. Lorenzo di Mozzano, S. Maria Maddalena e S. Maria Interfoci di Macchia da Sole, S. Benedetto in Canavine, di S. Savino, S. Maria di «Teczano» o «Tefano», S. Croce di Padula e S. Angelo di Nocella.

446. San Vito, località Casa Rossi. Chiesa di S. Maria.

Nel 1255 Migliore di Bartolomeo dona le sue proprietà presso monte S. Giacomo a fra Tommaso, priore di S. Angelo in Vulturino di S. V.

Nel 1273, il dic. 1, il vescovo di Ascoli Rinaldo concede a fra Bonaguro, priore di S. Angelo in Vulturino di S. V., l'esenzione dai diritti episcopali sulle chiese di S. Lorenzo di Carpineto o di Piagge, di S. Maria Maddalena, di S. Maria Interfoci e di S. Francesco delle «Scalelle» di Macchia da Sole, nonché di S. Croce di Amatrice.

Nel 1284 S. V. si sottomette al comune di Ascoli.

Nel 1297 Bonifacio VIII conferma alla comunità di S. Angelo in Vulturino di S. V. le dipendenze già riconosciute, nel 1256, da Alessandro IV al priore fra Tommaso, e, nel 1278, da Niccolò Ili, inoltre la chiesa di S. Maria di «Cerro», i beni situati nella valle del Tronto, presso «Novero», nonché nelle diocesi ascolana, aprutina, reatina e aquilana.

Dal 1302 al 1468 si succedono come priori di S. Angelo in Vulturino di S. V. Pietro di Macchia, Mauro, Giovanni di Macchia, Massio di Ascoli, Giacomo di Muzio di Macchia, Antonio di Luca, Bartolomeo di Antonello di S. V. e Alessandro di Nanne.

Nel 1333 il priore di S. Angelo in Vulturino è esonera- to dal pagamento dei servizi comuni per povertà.

Nel 1360, il set. 28, «Santo Vito» è bruciata dagli ascolani, che liberano Castel Trosino dall'assedio di Cola Uguccione di Macchia.

Nel 1381 74 abitanti della villa S. Viti» e di Macchia da Borea sono proprietari di beni a Monticelli, Lisciano, S. Martino, Castel Trosino e Rosara.

Nel 1440 circa Giovanni di Matteo di «Santo Vito», frate converso del monastero di S. Angelo Magno di Ascoli, viene rinchiuso in carcere per fornicazione.

Nel 1447 «Sanctus Vitus de Machia», in possesso del conte di Montorio, conta 107 fuochi.

Nel 1457 Pietro Lalle Camponeschi riceve da Alfonso d'Aragona, il nov. 23, la contea di Montorio con le terre annesse, tra le quali «Valle San Vito».

Nel 1468, il nov. 13, Paolo il papa, alla rinuncia dell'abate commendatario Melchiorre Piccolomini, attribuisce il priorato di quell'arcicenobio alla comunità di S. Angelo Magno di Ascoli.

447. San Vito, località Casa Rossi.
Chiesa di S. Maria, interno.

448. San Vito, chiesa di S. Vito. Crocifisso ligneo.

Nel 1468-1469 gli uomini di «Santo Vito>> versano per il mezzo tomolo dell'ott., per la tassa generale annua e per il tomolo straordinario del giu. 112 ducati, 3 tarí e 18 grana.

Dal 1532 al 1669 S. V. passa da 63 a 58 fuochi, contandone 93 nel 1545, 120 nel 1561, 107 nel 1595 e 90 nel 1640.

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a S. V.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che fanno capo alla parrocchia di S. Vito di S. V. 200 persone, residenti nelle ville di la Palombara, «Cabbiano», S. Maria «Petritoli», «Carpani», «Casa di Roscio», «Casa Gabriele», «Casa di Cauccio», «Cupia», «Casa Mignuccio», «Casa Sampaolo» e «S. Vito», e che alla stessa parrocchiale sono soggette le chiese di S. Pietro di «Cabbiano» e di S. Maria di «Petritulo».

Nel 1665 Eufemia della Zazzera, a Napoli il nov. 30, nomina il governatore di Montorio, in qualità di signora della contea «Sancti Viti» e di Macchia.

Nel 1668, il nov., J. Zuñica, commissario contro i banditi, dà fuoco ad alcune case di S. V., per snidare i briganti.

Nel 1707 Corano viene annesso a S. V.

Nel 1713 il notaio G. Marcacci di Montorio roga, l'ott. 11, l'atto di rettifica di confini, stipulato da Gaetano Martorelli di S. V. e la marchesa di Montorio.

Nel 1747 Benedetto XIV papa, in S. Maria Maggiore il mar. 15, dispone di sottrarre al patronato dell'abbazia nullius di Farfa le parrocchie non comprese nel distretto di essa e di assegnarle alle

diocesi territorialmente com- petenti. Per effetto di quella costituzione (Dum universi), la chiesa parrocchiale di S. V. viene inclusa nella diocesi di Ascoli.

Nel 1806, il mag. 1, viene catturato dai francesi Pietro Lazzarini di S. V., per rappresaglia. Nel 1808, il feb., Berardino e Mariantonio Mariani, residenti a S. V., sono schedati come membri delle bande del brigante Sciabolone, in azione il set. 1806; nel 1809 lo sono come briganti Tafanale di Simone, Giuseppe di Antonio, Angelo Zulli, Pollino Garzone di Domenico di Giacomo, Carlo Antonio Neri, Teodoro di Giacomo, Angeluccio di Antonio e Silvestro di Carlo, tutti di S. V.

Nel 1813 S. V., già comprendente le terre di Lisciano, Cerquito e Settecerri e costituente insieme con Macchia da Borea e Macchia da Sole una contea del marchesato di Montorio, entra a far parte del comune di Valle Castellana.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Maria, parete destra, su blocco in opera nella muratura, in cartiglio:

16 IHS 19

Osservazioni: Nel Signum Christi la I prende il posto della croce nel tagliare a mezzo l'H.

2) Chiesa di S. Maria, parete destra, lastra in opera nella muratura:

D.O.M.
- ossa incrociate -
SERAFINVS CERTELLI
HIC IACET ET IN CELVM
A. 1725.D

Osservazioni: D.O.M. si può sciogliere in «D(eus) (ptimus) Maximus)»; al terzo rigo la N di «in» è scritta alla rovescia.

3) Casa Stuppini, a) su architrave di porta:

17 IHS 48

b) su architrave di porta:

17 IHS 49

Osservazioni: Solo in a) il Signum Christi ha la croce innestata alla traversa dell'H.

4) Casa D'Alessandro, su architrave di porta è la data: 1893.

BIBLIOGRAFIA

Per S. Pelino e S. Alessandro di Corfinio e S. Maria di Cartignano a Bussi, cfr. MORETTI, Architettura medioevale, p. 66 ss., figg. 4,5; p. 224 ss., fig. 7.

Per l'identificazione di «Cerro» con Valle dell'Acero, di «Cupia» con Pupo, di «Cabbiano» con Gabbia, di «Casa Gabriele» con Gabrielli, di «Carpani» con i Carpini, di «S. Vito» con S. Vito, nonché per la localizzazione di monte S. Giacomo e di S. Maria «Petrituli» presso S. Maria, L.G.M., C. I., 133 III N. O., Castel Trosino; per l'identificazione di «Casa Cauccio> con Case di Coccia, di «Casa di Roscio con Piccaruscin, di «Novero» con Case Novere, ibid., 133 m N. E., Civitella del Tronto, per la localizzazione della chiesa di S. Savino, ibid., 132 11 S. E., Pietralta; per la localizzazione di la Palombara, ibid., 133 II S. E., Campli.

Taxae pro communibus servitiis ex libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis, excerpsit H. HOBERG, Città del Vaticano 1949, p. 170; VARESE-ANGELINI ROTA, Il catasto, p. 128; DA MOLIN, La popolazione, p. 51; CozZETTO, Mezzogiorno, p. 92; Fonti Aragonesi, xi, pp. 42, 105, 143, 201; CARDERI, Carrellata, p. 236; CARDERI, Testimonianze, p. 233; Bullarium Benedicti XIV, pp. 203-209; COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, doc. CCXLVII, p. 320, IV, docc. VI, CXXXI, pp. 9091, 294; S. ANDREANTONELLI, Historiae Asculanae, Patavii 1673, p. 212; ANTINORI, Annali, x, 1, pp. 26, 87, XI, 2, p. 341; GIUSTI- NIANI, Dizionario, VIII, p. 332; PALMA, Storia, III, pp. 308, 388, 595, lv, pp. 340, 434, 497-502; VOLPICELLA, Note, p. 291; F. SAVINI, Inventario analitico dei manoscritti dello storico abruzzese Francesco Brunetti, in «Arch. stor. Prov. napoletane», XXIII (1928), p. 43; C. MARIOTTI, Il monastero e la chiesa di S. Angelo in Ascoli Piceno, Ascoli Piceno 1941, p. 29; LATTANZI, Appunti, pp. 185, 427-428, 506; COLAPIETRA, Le insorgenze, p. 634; DE SANTIS, Ascoli, II, App., I, p. 502, II, p. 517; PIETRANTONIO, II Monachesimo, n. 247, pp. 321-322.

Schiaviano

Frazione di Montorio al Vomano. L'abitato è ottocentesco e moderno con case in prevalenza in laterizio. La chiesa di S. Martino, di restauro moderno, conserva solo sul fianco destro parte della muratura piú antica in pietra.

Il toponimo potrebbe derivare dall'abruzzese schjavina, «vaiolo delle pecore», «eczema», che al maschile plurale è schjavíuna, con significato di «prurito». È un'etimologia che ben si attaglia ad una zona di intensa pastorizia.

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Martino fa parte della pieve di Montorio.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Martino a «Schiavianum», compresa nella pieve di Montorio, deve 1 tomolo di orzo.

Nella Visita del vescovo G. Ricci del 1590 «Schiaviano» è menzionata quale villa di Montorio.

Nel 1813 S., già parte del comprensorio di Altavilla, è annessa al comune di Montorio.

BIBLIOGRAFIA

Per schjavina, šchjaviuna, cfr. E. GIAMMARCO, Dizionario abruzzese e molisano, iv, Roma 1979, n. 1900; G. ALESSIO-M. DE GIOVANNI, Preistoria e protostoria linguistica dell'Abruzzo, Lanciano 1983, p. 222.

Rationes decimarum Italiae, n. 2257, p. 156; GIUSTINIANI, Dizionario, 1, p. 150, VIII, p. 332; PALMA, Storia, II, p. 558, III, pp. 177-178, 594.

Senarica

Frazione di Crognaleto. L'abitato, collocato scenogra- ficamente su uno sperone roccioso a strapiombo sulla stretta gola del Vomano, conserva caratteri antichi. Le case sono costruite in pietra e si dislocano lungo i secoli XVI-XIX. Alcuni degli edifici piú antichi (in qualche caso oggi restaurati e intonacati) recano scolpiti sugli architravi degli ingressi segni araldici e il monogramma bernardiniano ad attestare l'attiva presenza dell'Ordine nella zona dell'alto Vomano, già riscontrata per i paesi del versante opposto del fiume, storicamente facenti parte della Valle Siciliana. Si ripete la tipologia della casa cinquecentesca di montagna già nota dalla zona della Laga con scala coperta da loggia per raggiungere il piano abitativo posto al di sopra delle stalle e delle rimesse del pianterreno (cfr. Aiello). In una casa datata 1565, dove la loggetta sulla scala è stata obliterata dall'aggiunta in epoca moderna di un secondo piano, si conservano battenti lignei antichi, decorati con bulloni e, sulle specchiature, da figurine a rilievo delle quali sopravvive soltanto una leggiadra fanciulla in abbigliamento classico, mano destra sollevata a sorreggere un involucro posto sul capo, mano sinistra sul fianco. Una porta a pian terreno possiede ancora il chiavistello cinquecentesco decorato con 452 rosette a punzone, simile a quelli di Alvi e di Cesacastina (Colle Morello). Una palmetta è scolpita sul sottodavanzale della finestra al primo piano. In altri edifici del xvi secolo si incontrano resti di gafi lignei (cfr. qui Leofara e DAT, I, p. 75 ss., figg. 12-15; II, 3, fig. 526) o stemmi e figure di animali araldici (cfr. Stemmi, n. 1) oppure portaletti con cornici a bugne.

449. Senarica, planimetria.

L'antica chiesa di S. Proto è andata distrutta in tempi recenti per far posto ad un edificio moderno.

Il toponimo deriva dalla presenza di allevamenti di asini (cfr. p. 91).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1273 Carlo I d'Angiò re, ad Alife l'ott. 5, ordina al giustiziere di Abruzzo Ultra di comunicare l'ammontare della tassa generale annua delle terre di sua giurisdizione, tra le quali è «Podium daramontis».

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Proto fa parte della pieve di Piano Vomano.

450. Senarica, architrave con stemmi (n. 1).

Nel 1337 Giorgio «Ciantri» di «Poggio Ramonte» è accusato, il giu. 17, di dare riparo ai malfattori che danneggiano Teramo. Intorno al 1370 i sindaci di Teramo denunziano la latitanza di ladri presso Nicola, Gugliel- mo e Gregorio (Giorgio?) di «Ciantro» di «Poggio Damonte».

Nel 1440 Biagio di Nicola di «Podio domini Ramontis» è presente, l'ago. 1, in qualità di testimone, all'oblazione di Alessia, vedova di Sabino Montanari, a S. Domenico di Teramo.

Nel 1444 Giovanni Filippo di Giorgio «Podio Ramontis» vende, il gen. 3, al conte di Manoppello la metà del castello di Chiarino, in possesso del nipote Giacomo Antonio di Nardo e suo.

Nel 1465 Ciantò o Francesco Antonio di Giovanni Filippo «Podio Ramontis» dichiara di tenere in feudo, insieme con i cugini Giacomo Antonio di Nardo e Francesco di Angeluccio, il castello disabitato «Podii Ramontis» e che il rendimento di esso è di 20 tomoli di grano pari a 7 ducati, di 6 ducati in ghiande, di 11 ducati in erbaggi e di 1 ducato in censi.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Proto, compresa nella pieve di Piano Vomano, è tenuta a versare 2 tomoli di orzo.

Dal 1561 i nobili di «Podio Ramonte et villae Senarchae» esercitano il diritto di patronato sulla curata dei SS. Proto e Giacinto.

Nel 1610 il viceré conte di Benavente conferma, il feb. 5, a Giamberardino de Benedictis, a Giulio di Sigismondo di Nardangelo, a Marcello di Cesare di Melchiorre, a Marco di Giovanni di Nordangelo, a Giovanni di Battista di Berardino, a Nicola Angelo di Berardino, a Giosuè e a Camillo di Roberto de Camillis, a Salvo di Marco di Pellegrino, a Paolo di Francesco di Nardangelo e a Luca di Giambattista de Camillis la piena giurisdizione su S., secondo il diritto longobardo e dietro la corresponsione dell'adoa; giurisdizione già riconosciuta ai loro padri con il diploma del 29 mar. 1577.

Nel 1764 i domenicani di Atri cedono a censo un gregge, il mag. 26, a Stefano Nardangelo della «Republica di Senarica».

Nel 1806 il sindaco di S. Giuseppe Rossoli e i deputati dell'università dichiarano, il set. 29, sulla base del privilegio del 28 feb. 1610, che «Poggio Ramonte seu Senarica» fu concessa loro in feudo, che da allora si è retta con parlamento, sindaco e governatore eletti autonomamente e che le spese per l'amministrazione di essa ammontano a 66 ducati e 59 tari.

Nel 1807 l'università di S. versa piú di 14 ducati per far fronte alle scorrerie dei briganti e all'occupazione francese.

Dopo il 1813 S. entra a far parte del comune di Crognaleto.

Nel 1836 la parrocchia di S. conta 185 anime.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, oggi intonacata, su architrave di porta, in cartiglio, è la data: 1565.

2) Casa in pietra, su architrave di porta con stemmi 450 (n. 1), in cartiglio, è la data: 1565.

451-452. Senarica, specchiatura di porta lignea antica e chiavistello antico.

453. Senarica, architrave con monogramma bernardiniano (n. 2).

3) Casa in pietra, oggi intonacata, su due architravi rimessi in opera nella muratura, in cartiglio:

a) CASA FRANCA

b) BALRE INNADERNO

Osservazioni: Si propone di intendere b) come «Val(e)re in eterno, con il normale scambio delle labiali be v del dialetto. La frase evidentemente si riferisce al privilegio espresso in a). Il tipo di grafia ed il tipo di cornici autorizzano ad una datazione nella seconda metà del XVI secolo.

4) Casa in pietra, su architrave di finestra:

OD. DI F. F.F. AD 1750

«Od. Di F. f(ieri) f(ecit) anno) Domini) 1750».

5) Casa in pietra, oggi intonacata, su architrave di finestra:

D. S. FF. A. D 1754

«D. S. fieri) f(ecit) anno) Domini) 1754».

6) Casa in pietra, oggi intonacata, su architrave di finestra, in cartiglio:

G. L.F. 1813

«G. L. f(ece) 1813».

7) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio:

1852 V. G. M. D. P. L.F.

STEMMI

1) Casa in pietra, di cui ad Epigrafi n. 2, su architrave recante la data 1565, quattro stemmi siffatti, disposti i primi due alla sinistra del cartiglio e gli altri due alla destra:

a) scudo ovale con fregi e svolazzi, ai tre monti all'italiana sormontati da una stella di otto raggi;

b) circolo cordonato contenente un sole, contenente a sua volta il monogramma con il solo nome di Gesù, IHS, sormontato da una croce latina innestata alla traversa dell'H;

c) leone rampante alla coda triforcuta ai tre aculei, fissante un ferro di cavallo;

d) croce greca bifogliata.

Osservazioni: Dei quattro stemmi soltanto il primo e il terzo sono araldici: a) è lo stemma di Montorio; c) è lo stemma dei signori di Poggio Ramonte (cfr. Poggio Umbricchio). Quanto a b) è facile riconoscere il monogramma bernardiniano; d) parrebbe un'altra invocazione cristiana.

2) Casa in pietra, oggi intonacata, su architrave di porta è lo stemma: circolo cordonato contenente il sole, contenente a sua volta il monogramma IHS con croce latina innestata alla traversa dell'H.

Osservazioni: Il monogramma bernardiniano è posto al centro di una raffigurazione simmetrica, probabilmente simbolica, ma il cui significato non è rintracciabile: alle due estremità del blocco di pietra sono scolpite due rozze mani aperte che sembrano comunque trattenere uno spesso cordone. Quest'ultimo si innesta dapprima a due piccoli cerchi con stella a sei punte da un lato e una croce dall'altro, continuando poi fino a confluire nel cordone che racchiude il monogramma radiato. Da questo stesso cordone, subito dopo le due rosette, pendono due battocchi che si potrebbero interpretare come mazze da grancassa.

BIBLIOGRAFIA

Per il monogramma radiato, cfr. F. GROSSI GONDI, Trattato di epigrafia cristiana latina e greca, Roma 1920 (ed. anastatica Roma 1968), p. 66 s.; P. TESTINI, Archeologia cristiana, Roma 1980, p. 352 s.

L’attributo di ‘repubblica’, documentato per S. soltanto dal 1715 circa, non corrisponde al carattere istituzionale di feudo del regno, che S. ebbe dal 1577, ma richiama l'autonomia della sua università, in quanto signora di se stessa.

Iustitiaratus aprutii, p. 78; Rationes decimarum Italiae, n. 2218, p. 154; 11 "Fondo Palma", p. 41; CARDERI, Carrellata, p. 135; TULLII, Memorie, pp. 8-9; PALMA, Storia, II, pp. 337-338, 558, III, pp. 223-225, 594; SAVINI, Famiglie, pp. 145-147, D'ILARIO, La verità, docc. II, v; Statuti, pp. 34, 41, nn. 31-32, 41.

Serra

Contrada di Rocca Santa Maria. Il piccolo abitato, sito a piú di mille metri d'altezza, è quasi del tutto abbandonato. Consta di modeste case costruite in pietra, per lo piú ottocentesche, allineate sulla cima di un'altura. Quelle piú antiche sono dirute.

La chiesa di S. Salvatore è stata ricostruita nei primi anni del XX secolo.

Il toponimo indica «tana», «caverna», «cresta di monti» (cfr. p. 90).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1124 i Totoneschi sono concessionari di terre di proprietà della chiesa aprutina, uno dei confini delle quali è «Serra».

Nel 1270 sono dati in fitto, il gen. 21, i beni del castello di Triano, sequestrati ai filosvevi Gervino, Ramnisio, Onorio e Giacomo di «Serris».

Nel 1279 il capitolo aprutino concede, il set. 29, la chiesa di S. Salvatore di «Serra Stephanesca» a Tommaso di Berardo di Pietro di «Serra Stephanesca».

Nel 1287 Roberto di «Serra» è presente, il gen. 15, all'atto di sottomissione alla città di Teramo del castello di Frunti, in qualità di sindaco di esso.

Nel 1290 a Vinciguerra di «Serra» è ingiunto di prestare il servizio militare. Nel 1336 forse il medesimo Vinciguerra, comunque di Stefano di «Serra», possiede la metà del castello di S.

Nel 1320 e nel 1321 Corrado e Giacomo di «Serra», figli di Rinaldo, sono signori di S.

Nel 1346 Antonia, figlia di Roberto di S. e moglie di Matteo di Berardo di Acquaviva, possiede la quarta parte del castello di «Serra».

Nel 1417 Cicco di Buzio di Serra» è signore dell'ottava parte del castello di S.

Nel 1447 «Serra» deve 2 ducati per la tassa generale.

Nel 1452 Corrado di Buzio di Antonio di «Serra», cit- tadino di Teramo, è presente come testimone a una rivendita, stipulata, l'ago. 23, dal monastero di San Giovanni a Scorzone.

Nel 1601 la chiesa di S. Salvatore di S., dipendente dal capitolo aprutino, viene conferita, il nov. 5, a Marco Antonio Majali, insieme con le chiese di S. Biagio di San Biagio e di S. Maria di Lenario di Acquaratola.

Nel 1671 il notaio S. Urbani di Teramo roga, il mag. 2, l'atto di possesso delle terre spettanti al vescovo di Teramo G. Armeni, quale conte di Bisegno e barone di Rocca Santa Maria. Nell'elenco figura S.

Nel 1813 S., aggregata all'università di Rocca di Bisegno del vescovado di Teramo, entra a far parte del comune di Rocca Santa Maria.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra diruta, su architrave di porta è la data: 1777.

2) Casa in pietra, su architrave di finestra è la data: 1853.

3) Casa in pietra, a) su architrave di porta:

- rosetta -.1.0.M.G.- croce radiata - 1854 - rosetta -

b) su architrave di porta è la data: 1882.

4) Casa in pietra, su architrave di finestra, in cartiglio, è la data: 1872.

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, n. xxv, p. 53; SAVINI, Bullarium, n. XLIII, p. 34; Registri, XXXII, p. 40; Regesti delle pergamene. Teramo, p. 60; SAVINI, Il Comune, doc. XI, p. 520; SAVINI, Inventario, XXVIII, n. XIX, pp. 10-11; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 169; PALMA, Storia, II, p. 367, n. 17, III, pp. 313, n. 9, 594, iv, pp. 20, 42, V, p. 435; SAVINI, Famiglie, pp. 8, 171-172, 186.

Servillo

Frazione di Cortino. Il paese (oggi quasi del tutto disabitato) conserva caratteri di antichità. Le case, alcune dirute, sono costruite in pietra e si datano fin dal XVI secolo. Le architetture di questo periodo più antico, per altro modeste, presentano muratura a corsi irregolari di pietre con ammorsature di conci squadrati agli spigoli, massicci architravi a porte e finestre, sorretti da semplici mensole arcuate agli ingressi, decori di rosette. Le case settecentesche hanno a volte l'arco ribassato di scarico sopra gli architravi delle aperture. In una casa piú tarda è rimesso in opera nella muratura un architrave di pietra, 454 datato 1494, che reca uno stemma i cui tenenti sono un leone e un'orsa a sua volta sorretta da un uomo ignudo. Purtroppo è mutila ed ormai illeggibile l'iscrizione posta sulla destra dell'architrave, tuttavia le raffigurazioni contengono molte notizie. Lo stemma centrale (n. 1) compare anche, alla data 1471, nella cuspide del portale della chiesa di S. Antonio Abate a Tossicia (cfr. DAT, 1, 2, p. 570, n. 4, fig. 450). A quell'epoca è signore di Tossicia Antonello Petrucci che nel 1479 dà in sposa la figlia Dianora a Pardo Orsini. Il nostro architrave probabilmente rende testimonianza di questa unione: l'orsa degli Orsini è uno dei tenenti dello stemma che possiamo dunque attribuire ai Petrucci. Ma nel rilievo di S. compaiono anche il leone rampante e l'uomo ignudo delle insegne che a Poggio Umbricchio (Stemmi, 1 e 2) vedemmo attribuibili ai signori di Poggio Ramonte, i quali, alla fine del Quattrocento dominano parte di questo versante della Valle del Vomano. Chi pone sull'architrave di un edificio a S. tutti questi riferimenti non può che indicarne l'appartenenza ad un discendente dei Petrucci imparentato con le altre due famiglie nobili: gli Orsini ed i Poggio Ramonte.

La chiesa di S., indicata come «S. Maria de Sirbillo>> nel censuale del 1526 ed oggi dedicata all'Annunziata, è a vano unico con tetto a capanna, campaniletto a vela e parte della muratura di restauro moderno. La parte inferiore delle mura, dove sopravvive l'impianto originario, databile almeno al XV secolo, ha una tessitura a corsi regolari di conci di pietra legati con poca malta. In facciata sopra l'ingresso è una monofora tompagnata, cosí come è tompagnato un ingresso con arco a tutto sesto sul fianco destro, posto piú in alto del piano di calpestio e dunque raggiungibile in origine con una scala.

I ritrovamenti di ceramica romana in località Le Piane sopra l'abitato di S. (cfr. p. 235) potrebbero autorizzare l'interpretazione del toponimo come prediale dal personale latino Servilius.

NOTIZIE STORICHE

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Maria di «Sirbillo», compresa nella pieve di Pagliaroli, deve 18 lucchesi e censi in natura.

Nel 1582 il vescovo G. Ricci unisce, l'ott. 2, le parrocchie di Pagliaroli e di S.

Nel 1747 è eretto il beneficio di S. Bonaventura nella chiesa curata di S. Maria di S.

Nel 1799 il parroco di S. sottoscrive, l'ott. 16, come i restanti parroci della diocesi aprutina, la dichiarazione di scomunica ai danni di don Donato De Donatis di Fioli.

Intorno al 1806 il sindaco di S. Giovanni Carlo Di Pasquale sostiene le spese per far fronte all’occupazione francese.

Dopo il 1813 S., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, entra a far parte del comune di Cortino.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 40 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di S., alla quale, alla data, risulta unito il beneficio di S. Giacomo della chiesa matrice di Torano.

454. Servillo, architrave con stemmi (n. 1) e iscrizione (n. 1).

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera nella muratura decorato con stemmi (n. 1), a) sotto lo stemma dei Petrucci, in cartiglio sormontato da croce, è la data: 1494;

b) sulla destra, in cartiglio:

APO-II RA...
..E FCIE O.P...
....ETEND..R
....PEt.....

Osservazioni: La grafia sembra mescolare modelli epi- grafici diversi. L'iscrizione è illeggibile per il dilavamento dell'arenaria. Nel primo rigo sarebbe suggestivo poter supplire: «Po(d)ii Ramontis) e nell'ultimo «Petrucci), ma la lettura delle singole lettere è troppo incerta (il puntino sotto la lettera segna una lettura probabile).

2) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera con decoro a zig-zag lungo il bordo, due gigli semplici e due rosette, in cartiglio, è la data: 1564.

3) Casa in pietra, su architrave di piccola finestra, in cartiglio terminante in due volute, è la data: 1616.

4) Casa in pietra, su arco a sesto ribassato sopra ad architrave di finestra, è la data: 1755.

5) Casa in pietra, su portaletto ad arco, ai due lati della chiave d'arco è la data: 1799.

6) Casa in pietra di cui al n. 4, a) su blocco rimesso in opera nella muratura, decorato con due rosette:

b) su portaletto è la data: 1803.

7) Casa in pietra e laterizi, su architrave di porta, in cartiglio:

A.G.F.F. 1896

«A.G. f(ece) f(are) 1896».

STEMMI

1) Casa in pietra, su architrave rimesso in opera nella 454 muratura: stemma dei Petrucci, in scudo ottagonale con i tenenti del leone a sinistra e dell'orsa a destra. L'orsa ha a sua volta come tenente un uomo ignudo. Lo stemma è inquartato; al primo e al quarto partito con il palo sulla partizione caricato di tre gigli: a) a quattro fasce; b) alla croce patente; al secondo e al terzo a tre pali.

ARCHIVI

Archivio parrocchiale

I documenti sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Cortino (cfr. ivi).

BIBLIOGRAFIA

COPPA-ZUCCARI, L'invasione, II, doc. XII, p. 20; GIUSTINIANI, Dizionario, ix, p. 25; PALMA, Storia, II, p. 545, II, pp. 594,597, 609, IV, pp. 301, 303-304: Statuti, p. 32.

Spiano

Frazione di Teramo. L'abitato è ottocentesco e moderno. Le case sono costruite in laterizio. La chiesa di S. Maria Assunta, di restauro moderno, con una intonacatura che non consente la lettura del tessuto murario, ha un semplice portaletto cinquecentesco dalle cornici modanate e decoro di rosette sui pilastrini laterali.

Nella casa parrocchiale è rimesso in opera alla rovescia a far da architrave ad un ingresso un fregio con armi della fine del I secolo a.C., proveniente con ogni probabilità dalla sottostante zona di S. Maria ad Balneum, sede di un insediamento romano (cfr. p. 192).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1026 Guiberto di Teutone dona, il nov., al vescovo aprutino Pietro II beni per 1000 moggia, tra i quali alcuni in «Banio».

Nel 1123 Guido II, vescovo aprutino, conferma ai Totoneschi terre già donate ai loro antenati dai vescovi Sicherio e Pietro III. Nella definizione dei confini è ricordato il rio «Bagni».

Nella Visita del 1580 del vescovo I. S. Piccolomini come parrocchiale di S. è menzionata la chiesa di S. Maria «ad Balneum».

Nella Visita del 1590 del vescovo G. Ricci «Spiano» è menzionata.

Nel 1711 G. Natanni fonda il beneficio di S. Giuseppe e di S. Antonio Abate di S.

Nel 1813 S. entra a far parte del comune di Miano.

Nel 1828, l'apr. 2, viene conferita dal capitolo aprutino la chiesa di S. Maria a «Balneum».

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Maria Assunta, al di sopra della chiave d'arco del portale è la data: 1577.

2) Casa parrocchiale, su mattone in opera nella muratura, in cartiglio, è la data: 1844.

BIBLIOGRAFIA

Per l'identificazione di «Balneum» con il Fosso dello Zolfo presso S., I.G.M., C.I., 140 iv N. E., Teramo Ovest.

SAVINI, Cartulario, nn. XLIX, p. 86, App., II, p. 122; A.V.T., Visita pastorale Piccolomini, a.1580, II B, f. 1, doc. 5, fol. 33v; PALMA, Storia, III, pp. 179, 593, iv, pp. 46, 326-327; SAVINI, Famiglie, pp. 183, 185-186.

T

Tavolero

Frazione di Rocca Santa Maria. L'abitato è del tutto abbandonato, salvo l'edificio principale restaurato per la stagione estiva. Si tratta di una grande casa cinquecentesca (cfr. Epigrafi, n. 2) la cui muratura consta di corsi abbastanza regolari di pietre giustapposte a secco con ammorsature agli spigoli, restaurata ed ampliata nel XIX secolo. Le altre case sono prevalentemente ottocentesche, anche se alcune dirute possono essere più antiche.

Su una breve altura presso il paese è la chiesa di S. Flaviano, già detta diruta dal Palma all'inizio dell'Ottocento. Essa risale all'ultimo trentennio del XIII secolo e reca, rimessi in opera, elementi decorativi ed un'iscrizione databili sullo scorcio del secolo XI-inizi del secolo XII. È crollata parte del tetto a capriate e parte del pavimento al di sotto del quale si scorge un grande ossario. Sulla parete di fondo del vano adibito a presbiterio restano le tracce di tre strati sovrapposti di intonaci dipinti di varia epoca: 1) pittura a motivi floreali di color verde-azzurro su fondo bianco; 2) pittura con motivi di fregi ad onde correnti, ovoli, tendaggi drappeggiati in color ocra su fondo giallo; 3) intonaco preparatorio con le sinopie di fregi ad archetti coronati da gigli.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1076 Trasmondo di Sisefredo dona, il nov., al vescovado aprutino la parte del castello di Tizzano e le annesse pertinenze presso «Tibulario», che sono in suo possesso.

Nel 1086 Teutone VII di Ranieri dona, il feb., al vescovo Ugone la sua porzione del castello di Tizzano con le pertinenze presso «Tivolario».

Nel 1124 i Totoneschi sono concessionari di terre di proprietà della chiesa aprutina, uno dei confini delle quali è il colle di «Tebulario».

Nell’atto di sottomissione alla città di Teramo degli uomini di Padula, Frunti e Scalelle, risalente al 15 gen. 1287, il castello di «Tebulario» è indicato come confinante con quei castelli.

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Flaviano di T. fa parte della pieve di Rocca Santa Maria.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa di S. Flaviano di T. deve 2 tomoli di spelta.

EPIGRAFI

1) Chiesa di S. Flaviano, sull'archivolto della monofo- 456 ra di sinistra in facciata:

..TA...ŞIA VE
GINE MARIA · M
GYSTER · MACTHE
VS D̄E PAL
I..A FECI

«...ta (eccle)sia Virgine Maria Magyster Mactheus de Pali...a(m) feci[t]».

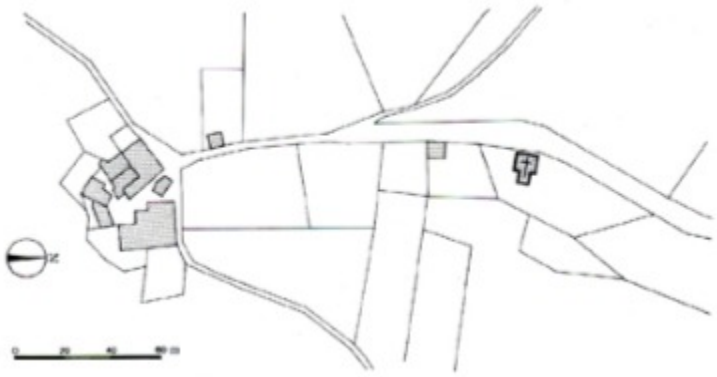
Osservazioni: La datazione desumibile dalla scrittura è quanto mai precaria dal momento che il modello grafico tenuto presente dal lapicida è solo in parte quello corrente tra il finire dell'XI secolo e gli albori del XII (ad esempio: A, C, D, S, V). Su questo modello infatti si innestano clementi innovativi personali quali la particolarissima forma delle lettere G ed Y, la dilatazione abnorme della M in tre casi su tre, l'allungamento della S, che rendono incerta la collocazione cronologica dell'iscrizione. Tuttavia, la presenza della singolare lettera G, della E e della M onciali, della A allargata potrebbero far propendere per una datazione al XII secolo.

2) Grande casa in pietra, fianco sinistro, su concio accanto a porta tompagnata, in cartiglio è la data: 1543.

3) Casa in pietra, su architrave di porta:

G. 1822 B.

4) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1857.



455. Tavolero, planimetria.

456. Tavolero, chiesa di S. Flaviano. Iscrizione (n. 1).

Altre case databili al XVI secolo, presentano la consue-ta loggetta con architravi lignei a protezione della scala d'accesso al piano abitativo (cfr. Aiello), oppure conservano all'interno grandi camini (decorato e datato quello di casa Masci). Si incontrano passaggi voltati, l'espediente dell'arco ribassato di scarico al di sopra degli architravi delle porte, elementi di decorazione ascrivibili al XVII secolo (timpanetto con mascherone).

La chiesa di S. Andrea appare oggi nella veste di un ampliamento seicentesco (1639), con successivi restauri settecenteschi (1735) e modifiche ottocentesche. Dell'edificio piú antico (XIV secolo) sopravvivono soltanto lacerti murari, il ciborio e frammenti di decorazione scultorea. La facciata è a coronamento rettilineo con semplice portaletto e campanile a vela per due campane, frut- to di un restauro che rimette in opera sul coronamento due leoncini e un terzo pezzo sul culmine, fratturato e poco leggibile, tutti provenienti dalla decorazione del portale dell'edificio piú antico, al pari della cima di cuspide con volute a ricciolo lungo i bordi reimpiegata nella nicchia del medesimo campanile e in parte conservata all'interno della chiesa. Il leone di sinistra, in migliore stato, non è stilisticamente lontano dai leoni stilofori della chiesa di S. Silvestro dispersi fra Aiello e Macchia Vomano, genericamente assegnabili alla produzione scultorea locale del XIV secolo, anche inoltrato. La mano che sorregge un indecifrabile oggetto (forse un fiore), scolpita a mo' di stemma entro la cuspide, si deve con ogni probabilità a chi ha inciso sulla mensoletta inferiore la data del restauro (1837). Antica è la campana piú grande a destra, datata 1617, che reca sulla corona una serie di grotteschi mascheroni con lingue estroflesse e sulla testa e sul bordo una decorazione a motivi fitomorfi.

All’interno la chiesa è divisa in tre sezioni da due arconi che, aprendosi nella parete laterale sinistra della struttura originaria, ne segnano l'ampliamento. Alla fase antica della chiesa risale un ciborio in pietra, sorretto da colonnine scanalate dai semplici capitelli, con affreschi di modesta qualità, assai ridipinti e in pessimo stato di conservazione (una Annunciazione sugli estradossi della fronte). Di primo Seicento è una discreta tela con la Madonna del Rosario circondata dalle consuete vignette con i Misteri, purtroppo in cattivo stato. All'assetto settecentesco appartengono invece l'altar maggiore (1741) di legno dorato e dipinto, con baldacchino, angioletti e sirene dalla lunga coda biforcuta sul coronamento, Padre Eterno nel timpano, colonne a pesante decorazione vegetale, due nicchie con coeve statue di santi (S. Andrea e S. Pietro) di rozza fattura e, al centro, una discreta tela con la Madonna delle Anime purganti. Del XVIII secolo è anche il soffitto ligneo dipinto, opera di modesta fattura e in cattivo stato di conservazione, che in una fantasmagoria di fregi a motivi floreali raffigura sullo sfondo

azzurro del cielo, in un alone di improbabili nuvolette, la Vergine Assunta, un santo vescovo e l'Ascensione del Cristo. Esso richiama da presso il soffitto ligneo della parrocchiale di Macchia Vomano, opera della stessa mano. Ai due lati dell'altar maggiore sono due tele piú recenti, di maniera, raffiguranti la Pietà e S. Giuseppe con Bambino.

Il toponimo C. indica un luogo ricco di cervi, cosa che oggi non è piú (cfr. p. 91).

NOTIZIE STORICHE

Nel 1297 i sindaci di Teramo e di Amatrice si accordano sui confini dei rispettivi ambiti giurisdizionali, convenendo sul punto che C. sia soggetta alla seconda.

Nel 1447 «Cerbarium» deve versare, insieme con le terre di Valle Vaccaro, Cesacastina, Piano Vomano, Nerito, Rocca Roseto e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Nel 1587 Giovanni Paolo Cortellini di C. è nominato canonico e cappellano della collegiata di S. Pietro di Cesacastina.

Nel 1603 il notaio Tommaso Cortellini fa costruire la chiesa dell'Annunziata di C.

Dalla Visita del 1611 risultano erette nella chiesa parrocchiale di S. Andrea le confraternite del Ss. Sacramento e del Rosario.

Nel 1684 gli uomini di Santuccio di Froscia e di Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a C. La parte inferiore della terra, il mag., è occupata da Santuccio che sbaraglia il presidio locale di 40 calabresi, ma la lascia in tempo utile per sfuggire ai regolari al seguito del caporuota Domenico Cavalli.

Nel 1689 Marcello Nardi erige la cappella dei santi di nome Antonio nella chiesa parrocchiale di S. Andrea di C.

Nel 1741 Francesco Campanelli e Francesco di Marco figurano nel protocollo del notaio G. P. Caroselli di Montorio quali procuratori della confraternita del Rosario di C.

Nel 1760 il priore dei domenicani di Atri attesta, l'ott. 29, la consegna di bestiame da parte di Biagio Nardi di «Cervaro».

Nel 1798, il dic. 19, la casa di Gianfrancesco Nardi di C. è saccheggiata dalle bande di insorti, che respingono i francesi, entrati a Teramo l’11 precedente.

Intorno al 1806 il sindaco di C. Angelo Antonio Ridolfi sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 C., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è aggregata al comune di Crognaleto.

Nel 1816, il nov. 30, il vescovo di Teramo ottiene la reintegra della pensione di 35 ducati sul monte frumentario per la parrocchia di C.

Nel 1823 viene riassestata la strada da San Giorgio a Tottea nel tratto di C.

Nel 1836 la parrocchia di C. conta insieme con quella di Crognaleto 184 anime.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio fra due rosette:

ICCCCC

«1500»

2) Casa Masci, sul frontale del camino, al centro del fregio è la data: 15.16.

3) Casa in pietra con loggetta sulla scala, sull'architrave della porta d'ingresso, in cartiglio, è la data: 1546.

4) Casa in pietra con finestrino ad occhio con cornice radiata, su architrave di porta, in cartiglio:

15 CH.....

Osservazioni: Cifre e lettere in bella capitale romana apicata di XVI secolo.

5) Casa in pietra, su un portaletto con cornici sotto il passaggio voltato, in cartiglio:

V

Valle Castellana

Comune, abitanti 1571.

L'abitato si distende su un'altura fra il torrente Castellano e il Rio di Lame. Le case, per lo piú costruite in pietra, sono prevalentemente ottocentesche e moderne. Alcune, piú antiche, si trovano in località Colle, dove probabilmente era il borgo medievale legato alla chiesa di S. Maria di Stornazzano o dell'Annunziata.

La chiesa sorge ancora oggi isolata, con uno dei lati brevi quasi a strapiombo sulla gola del Castellano. E a navata unica, con tetto a capanna; le mura sono tessute a corsi irregolari di pietre legate da uno spesso strato di malta terrosa e sono ammorsate da blocchi ben squadrati agli spigoli. Sul lato breve verso il torrente insiste un campaniletto a vela per due campane e vi si

apriva una finestra ad occhio oggi tompagnata. L'edificio si presenta nella veste di un riassetto di primo Cinquecento ed è stato probabilmente oggetto di un consolidamento nel 1831. Sul fianco sinistro si vedono bene le ricuciture, mentre il consueto ingresso laterale sul fianco destro appare trasformato in ingresso principale, adornandolo di un portale e di una finestra ad ogiva; è ben leggibile sulla parete la ritessitura con blocchi grandi e ben squadrati. Il portale e le cornici che coronano e fanno da davanzale alla finestra presentano un repertorio di motivi di varia epoca pittorescamente assemblati e risalgono senz'altro al 1512, data contenuta nell'iscrizione.

Della chiesa medievale, esistente con ogni probabilità fin dall'XI secolo, sopravvive la cripta: le volte a crociera sono sostenute da colonne con semplici basi quadrangolari e capitelli a tronco di piramide con risega mediana. E singolare l'uso nelle colonne e nelle ghiere degli archi delle volte di due tipi di materiale: un'arenaria dorata e una pietra piú compatta di color grigio antracite, che alternate creano un motivo a fasce. Per le sue caratteristiche strutturali la cripta richiama quella della chiesa di S. Giovanni ad Insulam (cfr. DAT, 1, 1, fig. 103), databile all'XI secolo, ma è priva di abside. Nella medesima chiesa di S. Giovanni è datato al XIII secolo un innalzamento delle navate laterali con una muratura in conci alternati a fasce di laterizi rossi che crea un gioco di bicromia, per altro non attestato che in seguito, nei primi decenni del Trecento, in altre chiese del Teramano (Duomo di Teramo, Duomo di Atri). La nostra cripta potrebbe esserne un esempio precoce a cavallo tra XI e XII secolo.

Nel riassetto di primo Cinquecento le pareti della chiesa superiore furono affrescate. Gli affreschi, in seguito ricoperti di intonaco, sono stati in parte barbaramente riportati in vista con risultati devastanti. Si tratta per lo piú di ingenui dipinti a carattere popolare che le scritte rivelano commissionati fra il 1510 e il 1531. Sulla parete destra sono: una Crocifissione, un S. Francesco, due S. Rocco, altri due santi in due riquadri sovrapposti, dei quali, in alto, S. Antonio abate, in basso, un santo papa.

457. Valle Castellana, planimetria.

Sulla parete di sinistra sono: un'Annunciazione, un S. Antonio abate, un altro santo lacunoso, una Traslazione della Santa Casa, una S. Caterina d'Alessandria lacunosa, cui seguiva un altro riquadro ancora celato dall'intonaco. L'unica raffigurazione di migliore qualità ed eseguita da mano diversa è l'Annunciazione: in un ambiente visto in prospettiva con fuga del cassettonato del soffitto e delle mattonelle rosse e verdi del pavimento, sono raffigurati inginocchiati l'Angelo annunciante con in mano il giglio e la Vergine in preghiera sul suo inginocchiatoio. In alto le cornici si concludono con un grazioso fregio floreale. Malgrado l'opera sia pesantemente danneggiata, l'impostazione delle figure e il modo di trattare gli incarnati non è privo di una qualche sensibilità. Il dipinto è ascrivibile alla produzione di suggestione crivellesca con particolare riferimento alla cerchia di Folchetti.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1070 Pietro di Teutone dona, il mar., al monastero di S. Giovanni a Scorzone beni situati nel possedimento di «Stornazano».

Nel 1281 Carlo i d'Angiò re, ad Orvieto il lug. 1, ordina al giustiziere di Abruzzo di assegnare a coloro, che sono insediati presso V. C., a nuclei sparsi da 8 a 15 fuochi, e che, perciò, sono vittime delle ruberie dei malfattori, un luogo spazioso per 200 fuochi, pianeggiante, ricco di acqua e adatto alla semina.

Nel 1285 Pietro di Gentile, dinanzi alla chiesa di S. Maria di Stornazzano di V. C., è nominato sindaco delle terre «Vallis Castellane», di Ceraso, di m. Sorbo e di «Stornazzano», per trattare la sottomissione di esse al comune di Ascoli, dietro il versamento annuo di 25 lire imperiali; secondo patti di cittadinanza, rinnovati nel 1292.

458. Valle Castellana, chiesa dell'Annunziata.
Affreschi del XVI secolo,
Crocifissione e S. Francesco.

Nel 1287 Grimaldo di Ripatransone, notaio della comunità di S. Maria di «Stornazzano», roga, il giu. 1, l'atto di sottomissione di essa al monastero di S. Giovanni a Scorzone.

Nel 1290 il notaio Bartolomeo da Celano, a San Ger- mano il dic. 16, autentica la copia del privilegio, con il quale Innocenzo III papa aveva riconosciuto all'abate di Montecassino Roffredo, a San Germano il 25 lug. 1208, la dipendenza del monastero di S. Giovanni a Scorzone; autentica fatta rilasciare a favore di quest'ultimo monastero, per riconnetterne le pertinenze, tra le quali quella di S. Maria a «Stornaczanum».

Nel 1294. ad Ascoli il giu 20 e 21 e il lug. 9. 15 uomini di V. C. giurano fedeltà al monastero di S. Giovanni a Scorzone.

Nel 1305 Carlo Il sottrae V. C. alla giurisdizione del giustiziere di Abruzzo Ultra, rimettendola a quella del capitano di Montagna e di Amatrice, come già nel 1290.

Tra il 1308 e il 1309 fra Aniello versa, a titolo di decima, 18 tarí per alcune chiese Vallis Castellane»: somma che il canonico aprutino Servidio integra di 12 tarí.

Nel 1316 Saluzzo e Roberto di Rocca sono feudatari di V.C.

Nel 1327, il nov. 25, il priore di S. Sisto versa 3 tarí, a titolo di decima, e il priore di S. Francesco di «Calvario», insieme con altri chierici di «Valle Castellana», ne versa 6.

Tra il 1330 e il 1504 sono priori di S. Sisto fra Ventura, fra Giacomo, Evangelista di Onofrio, Taddeo Pericoli di Ascoli e Giovanni Battista Lodovici di Ascoli.

Nel 1338 Biagio di Giovanni di V. C. vende, l'apr. 6, due pezzi di terre presso Morricone.

Nel 1347 Paola di Morricone, badessa di S. Giovanni a Scorzone, concede, l'apr. 18, la prebenda di S. Maria di Stornazzano di V. C. a Cicco di Francesco di Giovanni di Prevenisco.

Nel 1356 il capitolo aprutino conferisce, il feb. 13, la chiesa di S. Maria di Lenario di Acquaratola a Tommaso di Giovanni di Filippo di «Valle Castellana».

Nel 1367 Urbano v papa autorizza, il nov. 17, Ultramario, abate di S. Maria di Montesanto in diocesi ascolana, a dare piena soddisfazione a Santa, badessa di S. Giovanni a Scorzone, dei suoi possedimenti; compresi quelli presso V. C.

Nel 1372 Nicola di Tommaso di Filippo de «Valle Castellana» rinuncia, il mag. 3, al rettorato della chiesa di S. Maria di Lenario di Acquaratola.

Nel 1377 Giovanna I regina ordina, il feb. 13, al capitano di Teramo di riconnettere i beni e i cespiti spettanti al monastero di S. Giovanni a Scorzone; compresi quelli presso V. C.

Nel 1381 15 abitanti di «Valle Castellani» sono proprietari di beni ad Ascoli, Appignano, Montecalvo, Rosara, Poggio di Bretta e Castel Trosino.

Nel 1405 Marino di Bartolomeo di V. C. è presente in qualità di testimone alla donazione di fondi presso Frondarola di Buzia del defunto Sabino, a favore di S. Domenico di Teramo.

Nel 1423 Ardizzone e Obizzo da Carrara succedono al padre Conte († 1421 o 1422) nel possesso «Vallis Castellanae».

Nel 1431, l'ott. 13, Eugenio IV papa nomina i governatori e i castellani di Civitella e dei fortilizi finitimi, tra i quali quello «Vallis Castellane».

Nel 1447 «Vallis Castellana conta 99 fuochi. Nello stesso anno Francesco di Domenico di «Valle Castellana» importa nel regno 79 porci, per i quali paga 3 ducati e 9 tari.

Tra il 1468 e il 1469 gli uomini di «Valle Castellana>> versano per il mezzo tomolo di sale dell'ott., per la tassa generale annua e per il tomolo straordinario del giu. 143 ducati, 4 tari e 4 grana.

Nel 1496 Bartolomeo Tosti di Campli ottiene da Ferrante II re, il set. 20, il governo a vita di V. C., del quale è reintegrato il 20 mag. 1506.

Nel secolo XVI V. C. è sede di Cassa della Grascia di ultima esitura dal regno.

Dal 1526 al 1548 sono baroni di V. C. i de' Pasquali di Aquila, secondo la successione seguente: Alfonso di Ludovico e di Dianora Sordi, Ludovico nel 1541. Alfonso nel 1548.

Tra il 1532 e il 1595 V. C. passa da 105 fuochi a 160, contandone 213 nel 1545 e 143 nel 1561.

459. Valle Castellana, chiesa dell'Annunziata.
Affreschi del XVI secolo, due S. Rocco.

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani visita, il giu. 7, la chiesa di S. Maria di Stornazzano, della quale è parroco Domenico Melodio.

Dalla Visita del 1580 risulta che alla chiesa di S. Maria di Stornazzano di V. C., della quale è parroco Domenico Micozzi, fanno capo le ville «Annunziata», «Starnazzano», «Piana» e «Colle».

Nel 1582 uomini di V. C., l'ago. 8, sono dichiarati appartenenti alla banda di Orsino di Sabatuccio e di Nonno di Sabatuccio di Faognano. Nel 1584 C. Gambacorta, r. consigliere, a Chieti, con l'editto dell'ott. 28, dichiara bandito Marcozzo di Pietrangelo di V. C.

Nel 1632 V. C. è iscritta nel ruolo del ripartimento di Civitella con un contingente di 8 uomini.

Nel 1669, l'apr. 26, J. Zuñica, commissario contro i banditi, incarica il governatore di V. C. di controllare che non siano ricostruiti i villaggi di Rocca Santa Maria, fatti bruciare, e, il nov. 3, fa divieto di fornire cibo e munizioni ai banditi, sotto pena di tre anni di galera. Nel 1684, il mag., il bandito Domenico Marincola di V. C. si arrende al marchese del Carpio. Il giu., si prescrive la demolizio- ne delle torri dei luoghi abitati di V. C., per stanarne i banditi.

Nel 1683 governatore di V. C. è Giuseppe Narducci.

Nel 1813 V. C. è eretta a comune del circondario di Civitella.

EPIGRAFI

1) Chiesa dell'Annunziata, su due conci contigui al di sopra del portale, a) sul primo concio: «Sancto de Damiano da (a) Forcella Chiricone dy Ciccarello/Alfonso Met(e)llc cto Agnelo de Xoi dy Chirecta | Iuliano at papa/ al tempo dell'i)ndici soprascripti 21 (?) die XXVII Maij»;

b) sul secondo concio è la data: 1512.

Osservazioni: Il primo dedicatario ricompare anche in una scritta sotto un dipinto all'interno della chiesa (n. 2, f); il papa «Iuliano», vista la data, è certo Giulio II, cioè Giuliano della Rovere, citato qui singolarmente con il suo nome di battesimo. La grafia mescola modelli epigrafici diversi (cfr. Cortino, Colle Pietralta).

2) Chiesa dell'Annunziata, nei riquadri degli affreschi, a) sotto la Crocifissione, in cartiglio:

....O FRAT

b) sotto S. Francesco:

ISTOLFO DI MATTEO
FE..FARE 153.1

Osservazioni: Al secondo rigo è «fe(ce) fare».

c) sotto il secondo S. Rocco:

AGOSTINO DI DOMENICO
GAPA. ROL. DI FAG..LO
FECE FARE 153.1

d) sotto il santo lacunoso:

....FERGIO. FECE. FARE. 1.5.3.1

e) sotto figura lacunosa:

QUESTA. FECE. FARE. LAGNELISTI. P. DEOLIONE / SVAI...

Osservazioni: Si legga «p(er) de(v)otione sua»; le N sono scritte alla rovescia;

f) sotto la Traslazione della Santa Casa:

QVESTA FECE FARE SANTO. DE. DAMIANO. DA LA FORCELLA PER VOTO FACTO. ADMCCCCCX.

Osservazioni: Le N sono scritte alla rovescia;

460. Valle Castellana,
chicsa dell'Annunziata. Annunciazione.

h) sotto S. Caterina d'Alessandria:

QVESTA FIEGVRA FECE FARE LEO..NE DE STORNNATIANO PER L.... DEVOTIONE

Osservazioni: La seconda lacuna può colmarsi «per l(a) (sua) devotione»; le N sono scritte alla rovescia.

3) Chiesa dell'Annunziata, su una delle ammorsature dello spigolo destro della facciata, in cartiglio la sola data:

S 1831 C

Osservazioni: La C è scritta alla rovescia.

4) Chiesa dell'Annunziata, su campana decorata con Madonna con Bambino, Madonna con lucertola e festoni con maschere, a) sulla fronte:

A FUL.ET.
TEMPE STATE
LIBERA NOS DO
MINE
AD
MDCCCLXV

«A ful(mine) et tempestate libera nos Domine A(nno) Domini) 1865».

Osservazioni: Le N sono scritte alla rovescia.

b) sul retro:

SS. SACRAMENTO

STEMMI

1) Chiesa dell'Annunziata, fianco destro, al centro della cornice della finestra al di sopra del portale, fra due protomi con ricca capigliatura, è lo stemma: monogramma del solo nome di Gesù entro sole radiato.

Osservazioni: Nel monogramma bernardiniano la croce si innesta alla traversa dell'H.

ARCHIVI

Archivio Storico Comunale

1809 Registro dello Stato civile (senza soluzione di continuità fino ad oggi).

1851 Missale romanum.

1859-1915 Demanio: vertenza tra i Comuni di Acqua santa e Valle Castellana

1871 Censimento popolazione: fogli di famiglia.

1877 Commissario straordinario: nomina Ridoni Giovanni.

1877 Sospensione sindaco Bonifaci.

1880-1889 Bilancio di previsione.

1884-1896 Carteggio registro conciliazione.

1885 Pascolo sul territorio di Pietralta: deliberazioni

1885-1889 Registro conciliazione: sentenze, verbali.

1886 Costruzione cimiteri di Villa Pezzata.

1887 Regolamento d'uso dei beni comunali di Macchia e S. Vito.

1887-1888 Regolamento d'uso dei beni comunali della comunità di Pietralta.

1891 Convocazione giunta.

1894 Ricorso contro l'amministrazione comunale.

1897 Registro atti di matrimoni (senza soluzione di continuità fino ad oggi)

1897-1907 Registro deliberazioni della Giunta.

Archivio di Stato di Teramo
Atti demaniali

1784-1790 Reali dispacci ed altre carte relative al riporsi un terreno

1791-1792 Atti per occupazione di terreno di valentino camino.

1801 Atti di diligenza praticate in seguito del Reale dispaccio a ricorsa di Giuseppe Catani di Lisciano - Stato Pontificio - riguardante l'occupazione commessa dai naturali di S. Vito in Regno sulla montagna di S. Giacomo di ragione della città di Ascoli dal Catani tenuta in enfiteusi.

461. Valle Castellana, chiesa dell'Annunziata. Cripta.

1824 Fondo di tomolate cinquantacinque che il Comune di Valle Castellana deve recuperare dal Sig. Marchese Sgariglia d'Ascoli.

1827-1829 Carte diverse.

1869-1873 Demani comunale in Macchia da Sole e Macchia da Borea. Vertenza con fratelli Serafini.

Archivio parrocchiale

1728-1880 Liber Baptizatorum.

1817 Liber Baptizatorum.

1817-1856 Liber Baptizatorum della chiesa di Vallen quina.

1855-1963 Liber Baptizatorum.

1796-1875 Liber Mortuorum.

1864-1899 Liber Matrimoniorum Castri Montis Calvi.

1698-1824 Vacchetta delle messe.

1853-1898 Vacchetta delle messe.

I volumi sono tutti in buono stato di conservazione.

BIBLIOGRAFIA

Il toponimo ricorre nelle testimonianze dei secc. XIII-XIX con riferimento al comprensorio di V. C., per cui v. passim. Dal 1926 distingue la località di esso, già denominata «Stornazzano», «Piana» e «Piano Annunziata»; toponimi questi, che richiamano sia il titolo della chiesa curata di S. Maria o Annunziata, sia la zona pianeggiante di primo insediamento.

Per la localizzazione di S. Sisto presso Colle S. Sisto di Stivigliano e per l'identificazione di S. Francesco di «Calvario con il convento di S. Francesco a Cavallaro di Vallefara, I.G.M., C.I., 133 II S. O., Valle Castellana.

MIGNE, col. 1595; ABBAZIA DI MONTECASSINO, I regesti, 1, caps. I, n. 8, pp. 10-11; Registri, XXIV, pp. 31-32, XXXII, p. 43; Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Marchia, a cura di P. Sella, Città del Vaticano, 1950, nn. 7916-7919, pp. 599-600; Regesti delle pergamene. Teramo, pp. 24-25, 30, 33, 44; SAVINI, Inventario, XXVII, n. VI, p. 538; SAVINI, Bullarium, nn. CXXIII, CLXVIII, pp. 127, 185; URBAIN V, Lettres, n. 20662; SAVINI, Septem dioeceses, n. 286, p. 102; 11 "Fondo Palma", p. 41; VARESE-ANGELINI ROTA, Il catasto, p. 127; DA MOLIN, La popolazione, p. 51; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 92; Fonti aragonesi, VII, p. 86, XI, pp. 39, 100, 140; Cronaca teramana, XXVIII, p. 257; ANTINORI, Corografia, Mss., XLII. 1, ff. 24-27; PALMA, Storia, II, p. 458, III, pp. 150, 153, 238, 308, 310, 353355, 389, 595, IV, pp. 339, 517,649, 653; SAVINI, Famiglie, pp. 48, 162, 185; LATTANZI, Appunti, passim; FABIANI, Ascoli, I, P. 331, n. 16, II, p. 33; COLAPIETRA, Le insorgenze, pp. 593, 634; D.B.I., pp. 646-649; DE SANTIS, Ascoli, 1, p. 113, n. 37; Dizionario di toponomastica, p. 683.

Vallenquina

Frazione di Valle Castellana. La contrada boscosa è caratterizzata dalla presenza di un castelletto di imitazione gotica moderno. Accanto sono una casa e una piccola cappella ottocentesche.

Il toponimo ha il significato di «valle che incute paura»; l'aggettivo «enquino», dal latino incubus, è usato da Jacopone da Todi in questo significato.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1571 il vescovo di Ascoli P. Camaiani fa tappa a V.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che «Vallonchina» conta 10 famiglie, che la chiesa parrocchiale di S. Nicola dipende dall'abbazia di Montesanto in diocesi ascolana e che la chiesa di S. Bartolomeo è soggetta alla parrocchiale di Prevenisco.

Nel 1712 Domenico Volpini ha la cura delle chiese di V., Basto e Mattere.

Nel 1813 V., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, è annessa al comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Cappella, sulla trave della campana è la data: 1859.

2) Casa in pietra, su l'archivolto del portone:

G. C.P.
1894

BIBLIOGRAFIA

Per l'etimologia del toponimo, cfr. M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale, Chieti 1986, p. 221.

LATTANZI, Appunti, pp. 212, 427, 429-430; Dizionario di toponomastica, p. 683.

Valle Vaccaro

Frazione di Crognaleto. L'abitato è stato completamente restaurato e ristrutturato in questi ultimi anni perché le case, disabitate durante l'anno, sono adoperate durante la stagione estiva. Sono edifici costruiti in pietra, in prevalenza ottocenteschi e moderni, con alcune testimonianze piú antiche. Prima dei restauri, che con rifacimenti e coperture ad intonaco, rendono difficile la

lettura delle strutture, nell'ambito delle ricerche condotte per questo lavoro furono osservati in alcuni edifici (dei quali piú d'uno allora diruti ed oggi scomparsi) architravi sormontati da archi di scarico o a timpano, elementi decorativi ed altre caratteristiche che ne facevano risalire la datazione al xv e al XVI secolo. Su un architrave datato 1470 compariva un giglio araldico.

Anche la piccola chiesa di S. Antonio abate, già restaurata nel 1888 oltre che di recente, è di impianto cinquecentesco, epoca cui può risalire il semplice decoro del portale.

Il toponimo è trasparente: fa riferimento all'allevamento delle vacche.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1130 il prete Giovanni di Alberto dona a S. Maria Interamnense quanto possiede tra Montorio e «Balle Vaccaria».

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi apru- tina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Pietro di «Belvicaria» fa parte della pieve di Roseto.

Nel 1393 Nicola di Notar Cicco di V. V. riceve, il mar. 18 a Teramo, da Antonio di Acquaviva, conte di S. Flaviano, un feudo presso Mosciano.

Nel 1447 «Valle Vaccaria» deve versare, insieme con le terre di Cervaro, Cesacastina, Piano Vomano, Nerito, Rocca Roseto e Padula, una tassa generale annua di 37 ducati.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la chiesa parrocchiale di S. Pietro di «Valle Vaccara» o a «Vallem Vaccariam», compresa nella pieve di Roseto, è tenuta a versare 18 lucchesi e 1 tomolo di spelta.

Nel 1611 il titolo di chiesa parrocchiale di V. V. risulta trasferito da S. Pietro, abbandonata, a S. Antonio Abate.

Nel 1684 gli uomini di Sante di Giovanni Lucidi, detto Santuccio di Froscia o Sciarretta, e del compagno di comitiva Titta Colranieri si fermano, l'apr. 23, a V. V.

Nel 1719 Giacomo Lauri di V. V., parroco di Lame, dispone, a Montorio l'ott. 26, il lascito dei suoi beni alla cappella del Ss. Rosario, eretta nella parrocchiale di «Villa Valle Vaccaro».

Dopo il 1813 V. V., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Crognaleto.

Nel 1818 la parrocchia di V. V. assorbe le rendite delle parrocchie di S. Pietro di Agliano di Bellante e di S. Damiano di Lucignano.

Nel 1836 la parrocchia di V. V. conta 111 anime.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra diruta, oggi scomparsa, su architrave di porta con giglio araldico al centro dell'iscrizione:

hoC OPVS FE CIT FIEI A
- giglio -
TI .. A roMA N VS.. 1470

«Hoc opus fecit fieri Ati...a Romanus [A](nno) [D](omini) 1470».

Osservazioni: La grafia è mista di maiuscole e di minuscole.

2) Chiesa di S. Antonio abate, su campana decorata con una Croce, a) primo giro:

· croce · AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS TECVM croce

b) secondo giro:

. A.D.M.C.L.X. VI

Osservazioni: Con ogni probabilità nella data C va inteso come «Cinquecentum)», ossia: «A(nno) Domini) 1566».

3) Chiesa di S. Antonio abate, su una delle campane, decorata con Croce, busto di Madonna con Bambino e motivi decorativi floreali, a) primo giro:

- croce · AVE MARIA GRATIA PLENA D.NS. TECVM D. PETRVS ET EVSEBIVS DONATI. F. DE AQVILA.F.

«Ave Maria gratia plena Domi)n(u)s tecum. Domini) Petrus et Eusebius Donati f(ratres) de Aquila f(ecerunt)».

b) secondo giro:

AD MDCXVII LV. DE. IF

«A(nno) Domini) 1617 Lu. de If.».

Osservazioni: I fonditori Petrus ed Eusebius, figli di Donatus, dell'Aquila compaiono anche su una campana di Cervaro alla stessa data (cfr. Cervaro, Epigrafi, n. 6).

4) Casa in pietra, su montante destro di porta è la data: 1688.

5) Casa in pietra, a) su chiave d'arco di portoncino è la data: 1728;

b) su architrave di finestra:

17 - croce - 36

c) su architrave di finestra: «Quod tibi non vis alii ne feceris;

d) su montante di porta interna: «Deo soli laus et honos».

6) Chiesa di S. Antonio abate, su campana decorata con una greca:

D RUGGIERE GIUSTINIANI PARROCO CHIARINO GIOVANNI DI GIOVAMBATTISTA AD MDCCCLXXXIIII

Osservazioni: Il fonditore Giovanni di Giovambattista di Chiarino compare anche sulle campane di Casanuova (Epigrafi, n. 2) e di Collegilesco (n. 2).

7) Chiesa di S. Antonio abate, sul campanile a vela:

HIS HAECLA
D. DS. FEDERICUS
RESTAURATA FU

18 IT 88

Osservazioni: Si noti la scorrettezza del latino nella prima riga: l'inesistente «his» per «haec»> ed «haecla» da intendersi abbreviazione di un'inesistente «haeclesi)a» per «ecclesia».

BIBLIOGRAFIA

SAVINI, Cartulario, n. LXIV, p. 114; Rationes decimarum Italiae, n. 2204, p. 154; DA MOLIN, La popolazione, p. 98; COZZETTO, Mezzogiorno, p. 170; CARDERI, Testimonianze, p. 235; GIUSTINIANI, Dizionario, X, p. 12; PALMA, Storia, II, pp. 192, 537-538, 540, 547, 558, III, pp. 351, 357, 597, iv, p. 307; Rozzi, Boceto, XXIX, pp. 17-18; SAVINI, Famiglie, pp. 8-9; Statuti, pp. 35, 41, nn. 32, 41.

Valloni

Frazione di Valle Castellana. Il piccolo abitato è del 462 tutto abbandonato. Ne restano soltanto cinque case costruite in pietra, oggi dirute, e una chiesetta, anch'essa diruta, con semplice facciata sormontata lateralmente da un campaniletto a vela, ingresso fiancheggiato da due finestrini rettangolari e sormontato da un'apertura ad occhio. Le strutture piú antiche non sembrano risalire oltre il XVIII secolo.

462. Valloni, l'abitato abbandonato.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1797 «Valloni» è compresa nello Stato Pontificio.

EPIGRAFI

1) Chiesa diruta, sulla cornice dell'apertura ad occhio è la data: 1759.

BIBLIOGRAFIA

MARINI, Descrizione, p. 539.

Valzo

Frazione di Valle Castellana. Il piccolo abitato è costituito da poche case, costruite in pietra, ottocentesche e moderne. In una di esse (forse piú antica, ma restaurata) è un bel gafio ligneo con balaustra a colonnette coperto dallo sporto del tetto.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1808, il feb., Antonio Gagliardi di «Valso» è schedato come membro della massa' di briganti, in azione nella Valle Castellana, l'apr. 1806.

Nel 1813 V., già compresa nello stato allodiale di Valle Castellana, è annessa al comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1883.

BIBLIOGRAFIA

COPPA-ZUCCARI, L'invasione, ll, doc. CCXLVII, p. 320, IV, doc. VI, p. 89; Dizionario di toponomastica, p. 683

Vernesca

Contrada di Cortino. L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno. Le case sono costruite in pietra. Un paio d'esse risalgono al XVIII secolo e presentano maggior cura nelle cornici di porte e finestre e mensole leggermente aggettanti e bombate nei davanzali.

La chiesa della Madonna del Carmine nel suo assetto attuale appare risalire al XVIII secolo. Ha un campaniletto a vela per una campana.

Il toponimo, da verna, ontano, indica un luogo ricco di questa essenza arborea.

NOTIZIE STORICHE

Intorno al 1806 il sindaco di V. Giovanni di Cesare sostiene le spese per far fronte all'occupazione francese.

Dopo il 1813 V., già parte del comprensorio di Montagna di Roseto del ducato di Atri, è annessa al comune di Cortino. Nel secolo xix risulta eretta la chiesa della Madonna del Carmine di V. e la chiesa di S. Angelo di Lame risulta essere concurata di Lame e di V.

EPIGRAFI

1) Chiesa della Madonna del Carmine, su campana decorata con Madonna con Bambino e Crocifisso:

- croce - A FVLGVRE ET TEMPESTATE LIBERA - croce - NOS DOMINE AD. 1773

2) Casa in pietra, su architrave di porta, in cartiglio:

17 - croce - 89

3) Chiesa della Madonna del Carmine, sull'architrave dell'ingresso:

18 - croce - 03

4) Casa in pietra, su architrave di porta è la data: 1856.

BIBLIOGRAFIA

Per l'etimologia del toponimo, cfr. G. ALESSIO, M. DE GIOVANNI, Preistoria e protostoria linguistica dell'Abruzzo, Lanciano 1983, p. 204; M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale, Chieti 1986, p. 208.

GIUSTINIANI, Dizionario, x, p. 38; PALMA, Storia, III, p. 597, IV, pp. 298-299; Statuti, p. 32.

Vignatico

Contrada di Valle Castellana. Il piccolo abitato, con case costruite in pietra in prevalenza ottocentesche, conserva alcuni edifici di XVIII secolo a volte ingentiliti da portaletti con chiave d'arco a voluta e davanzali bombati, leggermente aggettanti. La presenza del monogramma dei Gesuiti attesta l'attività dell'Ordine in questa zona nel Settecento.

La chiesetta di S. Stefano, a vano unico, tetto a capanna e campaniletto a vela, tradisce numerosi rifacimenti nel tessuto murario. La muratura piú antica, con corsi irregolari di blocchi legati da poca malta e ammorsature agli spigoli, può risalire al xvI secolo. Sull'architrave del semplice ingresso è scolpita una croce racchiusa in un cerchio. All'interno è una tela, in cattivo stato di conservazione, con Madonna con Bambino fra i santi Stefano e Antonio da Padova, databile alla prima metà del Seicento.

Il toponimo, dall'aggettivo latino vineaticus, «di vigna», fa riferimento ad un territorio ricco di vigne.

NOTIZIE STORICHE

Nel 1560 viene costruita la chiesa di S. Stefano di V.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, la chiesa di S. Stefano di V. risulta di collazione di Giovanni Lorenzo Grati.

Nel 1686 V. viene annessa a Collegrato.

Nel 1797 «Vignatico» è compresa nello Stato Pontificio.

EPIGRAFI

1) Casa Gasperi, su architrave di porta tompagnata:

DF 17 IHS 61 G

«D(on) Felice) 1761 Gasperi)».

Osservazioni: Nel Signum Christi la croce taglia a mezzo l'H ed ha alla base i tre chiodi della Passione, dei quali i due posti a forma di V duplicati.

BIBLIOGRAFIA

Per l'etimologia del toponimo, cfr. M. DE GIOVANNI, Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale, Chieti 1986, p. 214.

MARINI, Descrizione, p. 539; LATTANZI, Appunti, pp. 424, 429, 506.

Villafranca

Contrada di Valle Castellana. L'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, conserva alcuni edifici del XVIII secolo. La presenza del monogramma dei Gesuiti attesta l'attività dell'Ordine in questa zona nel Settecento.

NOTIZIE STORICHE

Dal 1426 «Villa Franca» è soggetta al comune di Ascoli.

Dalla Visita del 1580, redatta dal vescovo di Ascoli N. d'Aragona, risulta che la cura delle anime di V. F. è attidata alla chiesa di S. Rufina di Santa Rufina.

Nel 1747 Benedetto XIV papa, in S. Maria Maggiore l'ago. 12, annette, con un motu proprio (Etsi ea), l'oratorio di S. Maria «Villae Francae», già di patronato dell'abbazia nullius di Farfa, alla diocesi di Ascoli.

Nel 1797 «Villafranca è compresa nello Stato Pontificio.

EPIGRAFI

1) Casa, a) su architrave di finestra:

7 SHI 43

b) su architrave di porta:

OANNES E .. E...

Osservazioni: In a) la data è 1743; nel Signum Christi, scritto alla rovescia, la croce taglia a mezzo l'H.

BIBLIOGRAFIA

Bullarium Benedicti xiv, pp. 211-212; MARINI, Descrizione, p. 540; Rosa, Disegno, p. 187; LATTANZI, Appunti, p. 428.

463. Vignatico, chiesetta di S. Stefano.

Villa Vallucci

Frazione di Montorio al Vomano. L'abitato, prevalentemente ottocentesco e moderno, cela sotto gli intonaci dei restauri strutture certamente piú antiche delle quali almeno una risalente al XVI secolo e alcune al XVIII quando il paese fu ricostruito dopo le distruzioni ed i saccheggi del 1684.

La chiesa di S. Giovenale nota alle fonti medievali non esiste piú. L'attuale è moderna.

NOTIZIE STORICHE

Dal catalogo degli enti ecclesiastici della diocesi aprutina, redatto nel 1324, risulta che la chiesa di S. Giovenale fa parte della pieve di Montorio.

Nel 1522 Domenico di Lucio è parroco di S. Giovenale di V. V.

Dal censuale del 1526, fatto redigere dal vescovo F. Cherigatto, risulta che la parrocchia di S. Giovenale di V. V., compresa nella pieve di Montorio, deve 3 soldi, 1 tomolo di grano e 1 di spelta.

Nel 1559 Paolo iv papa sopprime, in S. Pietro il mag. 26, il titolo parrocchiale di S. Giovenale «alla Villa», annettendo la chiesa alla collegiata di S. Rocco di Montorio, che istituisce alla data.

Nella Visita del vescovo G. Ricci del 1590 «Valluccio» figura quale villa di Montorio.

Nel 1684 V. V. viene saccheggiata e diroccata, nel corso degli scontri tra briganti e truppe regolari.

Nel 1699 Venere Furia, vedova di Luciano di Paolo di «Villa Valluccia, fa un lascito, a Montorio il set. 20, a favore della cappella del Rosario, eretta nella chiesa di S. Giovenale di V. V. Nel 1700 Deaurata di Nicola Antonio di Faieto, a Montorio il lug. 10, dona alla stessa cappella una casa di 2 vani.

Nel 1734 Carlo Antonio di Stefano e i suoi fratelli, nel 1747 Angelo Scipione e Rocco Carbone, nel 1755 Luca di Silvestro, tutti di V. V., stipulano contratti di enfiteusi con i domenicani di Teramo.

Nel 1766 viene registrato, l'ott. 18, l'atto di protesta del capitolo di Montorio per l'ingerenza della curia aprutina nella nomina dei vicari di V. V. Nel 1767 il marchese di Montorio P. Bonelli ottiene, il mag. 24, un ordine regio di divieto al vescovo di Teramo di interferire in quella nomina.

Nel 1813 V. V., già parte del marchesato di Montorio, è annessa al comune della stessa università.

EPIGRAFI

1) Casa intonacata, su blocchetto di pietra lasciato in vista, in cartiglio, è la data: 1599.

2) Casa intonacata, su architrave di finestra lasciato in vista, sotto lo stemma (n. 1):

AD 1763

«A(nno) Domini) 1763».

STEMMI

1) Casa intonacata, su architrave di finestra (di cui ad Epigrafi, n. 2), è lo stemma: scudo inglese con incavati al capo, con due svolazzi ai lati, troncato da una fascia; il primo alle tre palle disposte orizzontalmente e inframezzate in basso da gigli (?), il secondo al trifoglio. Ai lati dello stemma sono: a sinistra un giglio fiorentino, a destra una ruota a sei raggi fogliati.

BIBLIOGRAFIA

Rationes decimarum Italiae, n. 2256, p. 156; CARDERI, Testimonianze, p. 239; CARDERI, Carrellata, pp. 68, 124-126; GIUSTINIANI, Dizionario, x, p. 84; ANTINORI, Corografia, Mss., xxxv, f. 1039; PALMA, Storia, II, pp. 550, 558, III, pp. 178, 367, 594, iv, pp. 233, 338; CELLI, Montorio, p. 288.

Indice delle piante e delle mappe

Schema orografico ed idrografico dei Monti della Laga

Inquadramento geologico regionale della Formazione della Laga

Lineamenti tettonici del bacino della Laga

Regioni bioclimatiche del Teramano

Distribuzione analitica regionale del finocchiello

Pianta relativa alla causa fra il marchese Spiriti, il Comune di Montorio e il signor Candelori

Carta di distribuzione dei siti preistorici e protostorici

Valle San Giovanni. Localizzazione catastale dei due saggi di scavo in località Le Piane

Valle San Giovanni, loc. Le Piane. Saggio A

Valle San Giovanni, loc. Le Piane. Saggio B

Colle del Vento. Rilievo dei resti del complesso antico

Colle del Vento. Schizzo planimetrico dei resti visti nel 1968

Carta archeologica e del popolamento del territorio di Teramo

Teramo, loc. Valle San Giovanni. Analisi territoriale degli abitati antichi in località Piane e Tavazzano

Teramo, loc. Valle San Giovanni. Analisi territoriale dell'abitato antico presso Faieto

Carta archeologica e del popolamento del territorio di Montorio al Vomano

Montorio al Vomano, loc. San Mauro. Analisi territoriale dell'abitato antico

Montorio al Vomano, loc. San Mauro. Rilievo della cisterna romana

Montorio al Vomano, loc. Masseria Nisii-Case Lanciotti. Rilievo del pavimento a mosaico

Montorio al Vomano, loc. Il Castello. Schizzo planimetrico dei resti dell'abitato medievale

Carta archeologica e del popolamento del territorio di Crognaleto

Crognaleto, loc. Poggio Umbricchio. Ricostruzione del tracciato della via antica di pertinenza

del miliare

Crognaleto, loc. Piano di Crognaleto. Analisi territoriale dei resti dell'abitato romanoed altomedievale di Tibbla

Crognaleto, loc. Piano di Crognaleto. Schizzo planimetrico dei resti dell'abitato romanoed altomedievale di Tibbla

Crognaleto, loc. Colle del Vento. Planimetria dei resti dell'abitato italico, romanoe altomedievale di Campanea

La «Diruta Villa Zingano»> in una pianta ottocentesca Carta archeologica e del popolamento del territorio di Cortino

Cortino, locc. Piano Santa Lucia, Pagliaroli, Magninano. Analisi territoriale dei resti di insediamenti romani ed altomedievali e ricostruzione del tracciato viario antico

Cortino, loc. Piano Santa Maria di Casagreca. Schizzo planimetrico dei resti di abitato antico Carta archeologica e del popolamento del territorio di

Rocca Santa Maria Rocca Santa Maria, loc. Casarine. Schizzo planimetrico dei resti di abitato antico

Carta archeologica e del popolamento del territorio di Valle Castellana

Valle Castellana, loc. Sorgente La Cordella. Schizzo planimetrico dei resti di abitato antico

Assetto territoriale dell'alta valle del Vomano e dei Monti della Laga nell'antichità

Alta valle del Vomano e Monti della Laga. Toponimi di probabile origine germanica

Assetto territoriale dell'alta valle del Vomano e dei Monti della Laga nell'alto medioevo

Alta valle del Vomano e Monti della Laga. Giurisdizioni pievane e monastiche in età medievale

San Vito. Chiesa di San Vito, pianta

Santa Rufina. Pianta della chiesa

Tavolero. Chiesa di San Flaviano, pianta

Castel Manfrino, pianta

Castel Manfrino. Torre angioina, ricostruzione in sezione

Casagreca, planimetria

Cervaro, planimetria

Cortino, planimetria

Crognaleto, planimetria

Montorio al Vomano, planimetria

Montorio al Vomano, casetta in ripido pendio. Prospetto e piante

Montorio al Vomano, tratto occidentale di via Urbani, prospetti e piante

Montorio al Vomano, tratto meridionale di via del Forte, prospetti e piante

Montorio al Vomano, convento dei Cappuccini, prospetti e pianta

Senarica, planimetria

Tavolero, planimetria

Valle Castellana, planimetria

Referenze delle fotografie e degli elaborati grafici

La campagna fotografica dei due volumi si deve a:

SCALA, Firenze: 25, 26, 27, 28, 29, 107, 131, 159, 161, 162, 163, 164, 169, 171, 177, 181, 194, 201, 202, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 251, 252, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 330, 360, 362, 363, 367, 368, 369, 383, 396, 399, 400, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 412, 413, 414, 415, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 432,433,434, 447.

STUDIO LUCE, Pescara: 157, 158, 160, 249, 250, 255, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 347, 348, 349, 350, 352, 353, 354, 356, 357, 358, 375, 376, 377, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 439, 441, 443, 444, 448, 458. 459, 460, 461, 463.

MAURIZIO ANSELMI: 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 80, 81, 82, 83, 179, 180, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 340, 341, 346, 364, 365, 378, 429, 430, 431, 440, 442, 445, 446, 451, 452, 453,456.

ROBERTO MONASTERIO / CARSA: 30, 139, 165, 167, 172, 176, 189, 191, 192, 193, 198, 299, 397, 409, 410, 411. MARCO MINOLITI/ CARSA: 38, 43, 49, 55, 60, 67, 68, 69, 70, 71, 168, 173, 174, 175.

Integrano il materiale fotografico:
NICOLA IOBBI: 106, 108, 207, 209, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 344, 379, 401, 426, 428, 436, 437, 438; ANDREA R. STAFFA: 77, 78, 79, 87, 88, 109, 112, 113, 118, 119, 120, 122, 123, 125, 127, 128, 129, 133, 136, 138, 142, 148, 149, 151, 331, 332, 343, 359, 370, 374, 380, 381, 382, 427, 435; SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI CHIETI: 75, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105; LUISA FRANCHI DELL'ORTO: 196, 199, 200, 339, 342, 351, 361, 366, 373, 384, 392, 398, 450, 454, 462; SOPRINTENDENZA AI B.A.A.A.S. DI L'AQUILA: 208, 210, 267, 268, 269, 270, 271, 272; MUSEO DI BRERA, MILANO: 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279; FERNANDO TAMMARO: 17, 18, 19, 22, 23, 24; ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE DI ROMA: 234, 235, 236, 237, 238, LUCIANO DEL SORDO: 10, 11, 12; CLETO DI GIUSTINO: 2, 3, 13; FRANCESCO ACETO: 195, 197; GABINETTO DELLE STAMPE, ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA DI ROMA: 303; MUSEO DELL'ALTO MEDIOEVO DI ROMA: 206.

Gli elaborati grafici dei due volumi si debbono a:
ANDREA R. STAFFA: 72, 77, 78, 84, 110, 111, 114, 115, 116, 117, 124, 126, 130, 132, 134, 135, 137, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 150, 152, 153, 154, 155, 156; RICCARDO FRANCHI: 1, 4, 5, 6, 8, 9, 14, 15, 21, 166, 170, 178, 190, 204, 345, 355, 371, 372, 449, 455, 457 e la pianta allegata al Dizionario topografico e storico; SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI CHIETI: 73, 74, 76, 85, 86, 121; I. DI LUIGI-V. GUERRIERO: 393, 394, 395; A. PAGLIARICCI: 416.

Indice analitico

Abetemozzo, 57

toponimo, 90

Acero, Fosso dell', 22, 23

Acquaratola, 244, 246, 429-430

toponimo, 88

Acquasanta, anticlinale di, 26, 32

Acquaviva, 64, 65, 66, 67, 75

Andrea Matteo, 66

Antonio, 66 Giosia, 67

Giuliantonio, 67

Acquaviva (Cortino), 236

Adelina e Alfredo, 127

Adorazione del Bambino, 384

Agnova, 430-431

toponimo, 89

Agresti Livio, 387, 388, 390, 392

Aiello, 232, 431-434

altari lignei, 342

chiesa e monastero di San Silvestro, 205, 218, 222, 225, 226

età romana, 218

leone stiloforo, 271-272

toponimo, 89

Alamanno, Pietro da Göttweih, 354, 356, 358-360, 362, 366, 367, 368, 370-372, 373 Alarcon de Mendoza Alvaro de, 75

Alatri, 178

Alba Fucens, 180

Alfonso di Calabria, 67

Alfonso I d'Aragona, re, 66

altari lignei, di Aiello, 342

di Andrazza, 334

di Aquilano, 336, 340

di Castiglione della Valle, 336, 342

di Cesacastina, 340-342

di Fano Adriano, 336

di Flagogna, 341

di Fresis, 334

di Intermesoli, 339

di Isola del Gran Sasso, 334

di Leognano, 334, 338

di Montorio al V., 329, 332, 334, 336, 338

di Piano Vomano, 340-342
di Raveo, 340
di Tossicia, 336, 342
di Tottea, 340
Altavilla, 210, 211, 213, 434-435
Altino, 196, 197
Altovia, 241, 435
toponimo, 89
Alvelli, 244
Alvi, 227, 232, 435-436
chiesa di Santa Maria Apparente, affreschi, 376
di Santa Maria de Avolanum, 231
età altomedievale, 231
età romana, 219
toponimo, 87
Amandola, dinos da, 164
Amelio di Corbano, 305
Amelione di Corbano, 305
Amiternum, 194, 219, 220, 221, 296
Anastasio iv, papa, bolla di, 225, 239
Andreozio (Andreozzi), vescovo, 74, 329
Angicourt Pierre d', 292, 302, 304
Angioini, 275, 298, 301
Anthonisz Cornelis, 388,390
Antonio di Berardino, 73
Antinori Antonio Ludovico, 65, 70, 80, 195
Antinum, 173

Antrodoco, toponimo, 86
Apollo e Marsia, gruppo, 184
Aprati, 221
Aquilano, toponimo, 87
Aquino, conti di Loreto, 65
Arcioni Niccolò degli, 65
Arechi II, 313
Arregnano, 241, 244
Asculum, 243
Assunzione, 383, 384
Atessa, ostensorio di San Leucio, 320, 324
Athena, 181, 182, 184 Atri, 64, 367
baldacchino della Cattedrale, 336
«Contrasto dei vivi e dei morti», 274, 291
Trinità con la Madonna in estasi, 366
Avenano, curtis de, 201, 206, 207, 210, 256, 259
Azzolino Giovan Bernardino, 394, 395
Balzi Classette, 33 banditismo, 75-76
età romana, 220, 256
Bartholomeus de Teramo, 319
Barviano, 207, 256 Basto, 251, 253, 437
toponimo, 88
Battesimo di Costantino, 398
Bedeschini Giulio Cesare, 397, 398
Beethoven Ludwig van, 111
Belmonte Piceno, anse traforate da, 162, 164
Belvedere Riccardo di, 64

Benedetto Xiv, papa, bolla di, 346

Berardo di Raimo, 299

Bernardini, tomba, 164

Bernardiniani, 435, 443, 456, 524, 543

Berrettini, v. Pietro da Cortona Bianchi Giovan Battista, 104

Bilanciere, Monte, 21, 54, 58

toponimo, 88

Bisegno, toponimo, 88

Bisennia, 245

Bisenzio, 164

Bisteghi Raffaele, 100

Blocklandt Anthonie van Montfoort, 387

Bonelli Gerolamo, 78

Marcantonio, 77

Michele, 78

Pio Camillo, 78

Bonvesin de la Riva, 130

Borgo Santa Maria, musica popolare a, 124, 125, 126, 142

Bos Pieter van den, 388

Bovano, 219, 230, 232

Bovianum, 173

brache di cucco, 112, 113

Brecciano, vedi anche Brozzi chiesa di Santa Maria, 198, 311

Madonna con il Bambino, statua lignea, 314-317

età altomedievale, 205

età romana, 198-199

brigantaggio, vedi banditismo Brozzi, 438-439

Bussi, musica popolare a, 124, 125

Cabillonum, 161, 162

Caiano, 440

età romana, 235

toponimo, 87

calice, di Cesacastina, 319-320

di Londra, 319, 320

Callifae, 173

Campanea, 172, 218, 227-229, 232

San Martino de, pieve, 167, 170, 172, 218, 222, 225, 227, 229

230, 232, 257, 341 «campi aperti», 233

Campitello, vedi Rodiano-Campitello Campli, Montagna di, 21, 24, 26, 32, 40, 48, 54, 60-62, 295

toponimo, 90

Campochiaro, 173

Camponeschi, 64, 66, 67, 68

Antonuccio, 66

Battista, 66

Domenico di Giovanni, 67

Gian Paolo, 66

Giovanna, 67

Lalle 1, 65

Lalle II, 66

Luigi, 66

Pier Lalle, 66, 67

Vittoria, 67, 68, 69, 70, 332, 382

Campo Pericoli, 54

Campotosto, lago di, 22, 40-43, 219

Campovalano, 164

Cancrini, 76, 78, 80

Domizio, 72 Giacomo, 77

Papirio, 74, 77 Canili, 244, 245

toponimo, 91

Cantelmo Restaino, 67, 70

«canto alla longa», 119

«canto a pera», 119

canto a poeta, 137-138

canto «a vatoccu» (o «a batoccu»), 119, 120, 137

«canto dei mesi», 131, 147-148

Capannelle, Passo delle, 40-43, 174, 194, 208, 213, 214, 215, 219, 221, 231

Capestrano, Guerriero di, 164, 165

torsetto femminile di, 165

Capolaterra, 440

toponimo, 92

Cappuccini, Riforma dei, 397

Caracciolo Battistello, 397

Carafa, 73

Alfonso, 71

Antonio, 71

Carlo, 70

Diomede, 67, 71, 397

Ferrante, 70

Gian Alfonso, 70

Gian Vincenzo, 70

Giovannantonio, 67

Giovan Tommaso, 67

Giovanni, 70, 71, 332

Giovanni Pietro (papa Paolo iv), 69, 70, 71, 209, 382

Caravaggio, 398, 496

Caricano, 237,

vedi anche Gragnano Carlo d'Artois (o d'Artus), 65

Carlo di Durazzo, 66

Carlo I d'Angiò, re, 64, 274, 292, 296, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304

II, re, 64, 299

III, re, 66

Carlo VIII, re, 67

Carlo II di Borbone, VII re di Napoli, 343, 346, 348

Caro Annibal, 112

Caroto Giovan Francesco, 384

Carpini, I, 252, 261

Carrari Baldassarre, 382

Cartula de terra Montoriana, 206, 208

casae massariciae, 259

casae peculiares, 256

Casagreca, 225, 440-441

chiesa di Santa Maria de Casa Greca, 238

età medievale, 236, 238-239

Casale San Nicola, musica popolare a, 151

Casamari, abbazia di, 291

Casamarte, 89

Casanuova (Casanova), 237, 441-442

età romana, 234

Casarine, vedi Coltrosino Casarice, vedi Casagreca Casermette, 62
«Casette», 233
Case Vernesi, 72, 442-443
chiese di San Lorenzo e Sant'Andrea ad Millianum, 207, 210
età altomedievale, 207
età medievale, 210
età romana, 201
Castelcastagna, 64
Castel del Monte, 290, 291
Castel d'leri, 204
Castellana di Case Vernesi, 210
Castellano, Rio, 22, 23, 32-34, 47, 48, 51, 58, 247, 249, 250, 256, 259
toponimo, 89
Vallis Veneria, 247
castello, vedi fortificazioni Castello (Cortino), 241
Castello, Il (Montorio al Vomano), 210-211
Castel Manfrino, 253, 292-293, 295-305
Castel Maniace in Siracusa, 290
Castel Trosino, 222, 245, 250, 251
toponimo, 92
Castiglione, toponimo, 88
castrum Maccle, vedi Castel Manfrino Castrum Novum, 182
Castrum Podii Ramontis, 231-232
Catona (Arezzo), 184
Cavalier d'Arpino, 399
Cavata, Fosso della, 22, 32, 33
cascate del, 23

Caylus Anne-Claude-Philippe, 162

Cecilia, 126, 141-142

Celano, affreschi della cattedrale di, 326

Celestino v, papa, 64

Cellino Attanasio, musica popolare a, 122, 123

Cento Cascate, valle delle, 22

«Cento Fonti», le, 32

Ceppo, II, 24, 46, 58

toponimo, 90

ceramica, 170-172, 193, 198, 201, 205, 213, 214, 216, 218, 219, 224, 227-228, 233, 235, 239, 249, 261-264, 299

Ceraso, toponimo, 90

Cerchiara, 64

Ceresio, 253

Cerqueto, musica popolare a, 117-121, 126-130, 135, 137, 138, 142, 143, 145, 146, 147, 149, 150

Cerquito, 252, 261, 443

toponimo, 90

Cerro, II, 252, 261

Cervaro, 227, 232, 443-448

toponimo, 91

Cervini Camillo, 73

Marcello II, papa, 73

Sallustia, 73, 74

Cesacastina, 225, 232, 261, 448-453

altari lignei, 340, 341

calice, 319-320

chiesa dei Santi Pietro e Paolo, 230

di Santa Maria de Bovano, 230

di Santa Maria Maddalena, 205, 230
croce astile, 320-328
musica popolare a, 118, 119, 121, 124, 134, 135, 143
toponimo, 89
Cesalunga, 252, 261
Cesano, 247, 250, 454
toponimo, 91
s. Cesarotta, Monte, 21
Cese (Montorio al Vomano), 224
Cese (Rocca Santa Maria), 244, 246
Chalon-sur-Saône, 161, 162, 164, 165
Chiarino, torrente, 32
Chierigatto (Chieregati), vescovo, 70, 286
Chieti, Civitella di, 180, 182
Chiú, Gioco del, 110, 111
Chiulinovich Giorgio, detto lo Schiavone, 358
Ciarelli, 244, 246, 247
chiesa di San Silvestro ad Bancora, 247
toponimo, 92
Ciarelli Rivolero, Fosso, 245
Ciarpi Baccio, 398
Ciccarello di Francesco, 319
Cima Alta, 24, 26, 32
Cima della Laghetta, 21, 22
Cima Fonteguidone, 21
Cima Lepri, 21, 23, 26, 32
Cirillo Bernardino, 71

Città Sant'Angelo, musica popolare a, 129

Civetta, Gioco della, 110, 111

Civitalba, 182

Civitella Casanova, abbazia di, 288

Civitella del Tronto, 61, 62, 296, 298, 300, 305, 359

toponimo, 92

Clareni, 64, 71

Clemente III, papa, bolla di, 207

VI, papa, 65

VII, papa, 397

XII, papa, 405

«clocher-porche», 276

Cobergher Wenzel, 393

Cola dell'Amatrice, 359

Colle (Rocca Santa Maria), 244

Colle (Valle Castellana), 249

Colle Addina, 197 Colle Cavallo, 245

Collecorvino, 70, 88

Colle dell'Orso, 46, 50

Colle del Vento, 167-174, 204, 218, 232,

vedi anche Campaneab ceramica, 170-172

Collegilesco, 236, 237, 454

Collegrato, 455

trittico di Pietro Alamanno, 354, 359, 360, 368, 370

Colle Pietralta, 250, 253, 399-400, 455-457

Colle San Giorgio, 175, 178, 180, 181, 182

Colle San Sisto, 252-253 Colle Sant'Andrea, 195

Colle Sant'Angelo, 194
età altomedievale, 206
età romana, 201
Colle Scaletta, 218-219
Collesecco, 253, 285
Collevecchio, 78, 199, 457-458
età medievale, 208
necropoli in località Piane di, 156-157, 199
Colle Venallacqua, 253, 285
Colonna Fabrizio, 67
Colranieri, Giuseppe, 75
Titta, 76
Coltrosino, 244, 245
Comignano (Commoniano), 458-459
chiesa di San Pietro ad Bollenum, 239
età medievale, 236, 239-240
età romana, 235
Selva di, 58
toponimo, 87
Commoniano, vedi Comignano Comunitore, Monte, 21
Comuzzo Gerolamo, 332, 334
Cona, La (Teramo), 194
Cona Faiete, 244, 245, 261
Concilio di Trento, 391 Cornelisz Cornelis, 388
«Contrasto dei vivi e dei morti» (o «L'incontro dei»), 274, 291
Coppo, Il (Crognaleto), 219
Corano, 247, 250, 252

Corneto, 252

Coronelle, 459

toponimo, 88

Corradino di Svevia, imperatore, 274, 296

Correggio, 384

Corropoli, musica popolare a, 149

Corsi Rosa Angelica, 78, 79

Cort Cornelis, 387, 388, 390, 392

Cortino, 46, 51, 54, 55, 155, 178, 255-261, 459-461

chiesa di Santa Maria, 240

età medievale, 235, 240

età romana, 233-235

Selva di, 58

Corvagnola, 215, 221

Corte, valle della, 22

Cortona, 165

Corvino, toponimo, 88

Corvo, Monte, 58

Cossignano, affreschi dell'Annunziata di, 360

Costa Lorenzo, 384

Costanza, moglie di Pietro Alamanno, 359

Crecchio, toponimo, 86 Crescenzi, 73, 79

Crescenzio, figlio di Sallustia Cervini, 74

Crescenzio, figlio di Francesco, 75, 77

Francesco, 74

Giambattista, 75, 77

Marcello, 75, 77, 405, 410

Melchiorre, 74
Ottaviano, 73
Pietro Paolo, 73
Violante, 77
Virgilio, 73, 74
Virgilio di Giovanni Battista, 77, 78
Cristo schernito, 387
Crivelli Carlo, 353-354, 356, 358, 359, 360, 362, 366, 367, 371, 372, 373 Rodolfo, 358, 362
Vittore, 356, 358, 359, 371
croce processionale, della chiesa di Goriano Sicoli, 326
del maestro della cappella Caldora a Penne, 326
di Cesacastina, 320-328
di Lanciano, 324-326
di Montepagano, 326
di San Massimo a L'Aquila, 324, 326, 327
di Santa Maria di Paganica, 320
di Santa Maria Maggiore a Guardiagrele, 324, 327
di Tocco Casauria, 320
Crognaleto, 155, 174, 204, 219, 227, 232, 233, 254, 255, 258-261,
461-464 età romana, 213
toponimo, 90
Cucú (Stu), carte e gioco del, 93-113
carte bergamasche, 93
carte baresi, 98-99
carte ottocentesche, 99-100
sopravvivenza del, 93, 102-103
Cumiano, lapide di, 313

curtis, 260,
vedi anche Avenano; Vallis Veneria Dalle Masegne, 325
«ddubbottə», 148
Del Drago Costanza, 74
Delitio Andrea, 327
Denon Dominique Vivant de, 162
De Plessiac, 64
Deposizione, del Collegio Alberoni di Piacenza, 384
della Galleria Borghese a Roma, 383
della Pinacoteca di Sarnano, 382, 384
di Napoli, 383
Desiderio, re, 313
De Valle, 66
Di Nardo Domenico, 345
Donatello, 326
Donna lombarda, 127, 128, 139, 142-143
Dosso, Giovanni Luteri detto il, 384
du Plessis Matteo, 299, 300
Elce, 465
chiesa di San Lorenzo Vecchio, 239
di Sant'Angelo, 239
età medievale, 236, 239
toponimo, 90
Elferspiel (Elfer raus!), 110, 111
Elisabetta, figlia del conte di San Valentino, 67
È partita una nave da Roma, 119
epigrafi, vedi iscrizioni Era, 111

Erato, 181
Ercole, 200
santuario di, 173, 202-204
Errico Teodoro d', 393
Età del Bronzo, 156
Età del Ferro, 156, 160, 192, 199, 200, 218, 254
Età Encolitica, 156
età liutprandea, 313
Etruria, 164
Eucaristia, 391
Eulenspiegel Till, 112
Eusebio da San Giorgio, 380
Faiano, toponimo, 87
Fagnano (Faniano), chiesa di San Pietro, 195
età altomedievale, 195
età medievale, 197
età romana, 190, 192
tumuli, 156
Faiete, 244, 261, 466
toponimo, 90
Faieto, 78, 466-467
età altomedievale, 194
età medievale, 197
età romana, 193-194
musica popolare a, 149, 150
toponimo, 91
Faniano, vedi Fagnano Farelli Giacomo, 397

Farfa, abbazia di, 276, 277,284
Regesto dell', 296
Farina, Monte della, 62
Federico de Tullo, 64
Federico I d'Aragona, re di Napoli, 367
Federico II di Svevia, imperatore, 274, 299
Ferdinando il Cattolico, re, 68
Ferdinando I d'Aragona, re, 354
Figini Oddi, vescovo, 74, 332, 386
Figliola, 467
Filippo di Taranto, 66
Fino, fiume, 132
Fioli, 244, 246, 467-468
toponimo, 91
Fiori, Montagna dei, 21, 24, 26, 32, 40, 47, 48, 53, 60-62, 295
nome antico della, 252
Fiume, 244, 246
Fiumicello, torrente, 191, 193
Fosso, 194
Flamignano, toponimo, 87
Floris Frans, 388
Foligno, anse traforate da, 164
«Fontana delle novantanove cannelle», 291
Forcella, toponimo, 89
Fornisco, 250, 253, 468-470
toponimo, 89
Forno, 243, 244, 246, 247

fortificazioni, Castel Manfrino, 253, 295-305
castelli, 290-292, 296, 298-299, 300, 301, 302, 304
medievali, 228, 232
preromane, 167-174
recinti fortificati, 301
«Statutum de reparatione castrorum», 298, 302
torri, 253, 285, 304, 290-291
Fracanzano Francesco, 397
Francesco da Tolentino, 380
«francesizzanti», sculture, 316
Franchi Ludovico, 67-70
Frattoli, 227, 230, 232, 470-472
età altomedievale, 222
Freccia Giacomo e Nicola, 305
Frondarola (Frontariolum), 78, 194-195, 197
Frondi, 66, 70, 73
Frontariolum, vedi Frondarola Froscia Santuccio di, 76
Frosolone, 173
Fucino, Rio, 22
fundi, 219, 255-256
Furcia, 245
Fustagnano (Festaniano, Festiniano), 241, 243, 244, 245, 250
plebs S. Laurentii in Festiniano, 244, 245, 247, 257
toponimo, 87
Gaglioffi Girolamo, 68
Galle Filippo, 387
Garofalo, Benvenuto Tisi detto il, 382, 384

Gelli Jacopo, 98, 100

Gesuiti, 429, 437, 455, 468, 473, 514, 524,530,532, 540, 558

Ghiberti Lorenzo, 325, 326

Giannatara, Monte, toponimo, 92

Giannotto, 66

Giganti, Gigantomachia, 182, 184

Gilberto di Saldano, 64

Ginepri, 40-43

Giorgio da Sebenico, 358

Giovanna, regina, 65, 66

Giovanni d'Angelo da Penne, 320

Giovanni di Pietro da Napoli, 328

Giove, vedi Iuppiter Girella, Monte, 61

Girolamo da Carpi, 382

Giuseppe da Gerusalemme, 130

Gorzano, Monte, 21, 26, 32-34, 45, 46, 50, 52, 55, 60

toponimo, 87

Gragnano (Graniano, Gregano), 194, 233, 235, 236, 237

Grande, Fosso, 89

Graniano, vedi Gragnano Gran Sasso, 21, 23, 24, 26, 28, 44, 45, 46, 47-51, 53, 56, 132

Greco, II, 387

Gregano, vedi Gragnano Gregorio ix, papa, breve di, 252

Gualtieri di Bellante, 64

Guerres Gratian des, 67

Guerrieri Giovan Francesco, 398

Guido Ili, vescovo, 196

Gumppenberg Ferdinando, 99, 100, 103

Hatria, 182
Heemskerck Maarten van, 388
Hendricksz Dirk, 393
Il corsaro, 125, 140
Il marinaio, 119, 124, 127, 143
Il marito giustiziere, 124, 127, 142
Il testamento del capitano, 127
Immacolata Concezione, 348
chiesa dell', a Montorio al V., 75, 343, 346, 348
guglia dell', a Napoli, 346, 348
dipinti di Montorio al V., 397, 398, 490
statua dell', a Montorio al V., 345
a Napoli, 345
Imparato Girolamo, 394
Imposta, 243, 244-245,
vedi anche Rocca Santa Maria Innocenzo x, papa, 76
Interamnia, 86, 188, 190, 193, 194, 195, 199, 200, 208, 213, 214, 215, 220, 231, 234, 243, 256
Intermesoli, 52
iscrizioni, 187, 199, 200, 202, 203, 215, 221, 255, 319,348, 354
Isernia, 185
Isle Pierre de l', 299
Iuppiter, 182
Key Willem Adriaensz., 388
Kwitlach, 110, 111
La bevanda sonnifera, 124, 125, 140
Lacunia, 239
La Diana, 150

Ladislao, re, 66
La fantina, 124, 140-141
La fuga, 125, 140
Laga, Monti della, 132, 189
analisi climatica, 40-43
aspetti faunistici, 43-44
flora e vegetazione, 45-62
geologia e geomorfologia, 21-62
Formazione Cellino (o Formazione Teramo), 23, 24, 32
Formazione della Laga, 23, 24, 26, 28-32
Formazione gessoso solfifera, 24, 29
Langhiano-Tortoniano, 23, 27, 29
Messiniano, 27-30, 32
Miocene, 21
Piattaforma carbonatica laziale-abruzzese, 23, 27
Pleistocene, 32, 34, 35
Pliocene, 23, 24, 31, 32
toponimo, 84
Lagoverde, 244, 246
La guerriera, 127
La Lena, 127
Lame, 473
chiesa di Sant'Angelo de Lamis, 240
età medievale, 236, 240 toponimo, 86
La moglie uccisa, 127
La monaca per forza, 127
La monachella, 127

Lanciano, musica popolare a, 129

Landolfo, vescovo, 206

La partenza, 122

La pesca dell'anello, 127

La prova, 127 La sposa morta, 127

La storia del brigante Matrilli, 138

Lavanda dei piedi, 387

Lecce dei Marsi, 204

Lenoncourt Claude de, 67

Leofara, 250, 253, 474-475

toponimo, 88

Lepanto, battaglia di, 393

Lepora, 475

Licciano (Lucciano), 241, 244, 246, 475

chiesa di S. Emidii de Roccha, 246

Li maccarune, 151

Linariolo, 244, 246

lipsanoteca di Napoli, 345

Litano, 247, 250

'Lla fundanella, 139-140

Longobardi, 87

toponimi I., 88-89

Lotto Lorenzo, 382, 383, 385

Luco, 80

Ludovico, re, 66

Luigi di Taranto, 65

Lu Plano, 244, 246

Lutero Martin, 391, 392

Macchia da Borea, 61, 252, 253, 476-477

toponimo, 89

Macchia da Sole, 61, 62, 252, 477-479

Castello di Castel Manfrino), 253, 292, 293, 295-305

Rinaldo di, 299

Ruggero di, 304-305

toponimo, 89

Ugoccionello di, 304

Macchia de' Monaci, vedi Macchia da Sole Macchia Jacova, 66, 70, 73

Macchia Santa Cecilia, 244, 246, 261, 479-480

Macchiatornella, 240, 241, 261, 480

toponimo, 90

Macchia Vomano, 232, 480-482

leone stiloforo, 271-272

Macchietti Girolamo, 398

Macera della Morte, 21, 32, 33, 60

Maddalena, pannello della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, 356,358, 360, 373

Madonna (dipinti), Bayer, 371

Cini, 370

del Crognale» a Propezzano, 366

della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, 362

della Pinacoteca Vaticana, 360

del Rosario

del Gesú e Maria a Napoli, 395

del Gesú Nuovo a Napoli, 395

di Cesacastina, 393-394

di Fano Adriano, 396

di Piano Vomano, 394-396

di Santa Maria a Vico, 393

di Tossicia, 396

del Soccorso a Montpellier, 374, 382

del Victoria and Albert Museum a Londra, 362

di Castelvecchio a Verona, 370

di Cata-Dujsin-Ribar a Zagabria, 371

di Corridonia, 356 di

Foligno, 383

di Montefortino, 356, 358, 360, 370

di Poggio di Bretta, 356, 359, 360

di san Francesco a Dresda, 384

in gloria di Genga, 384

Lenti, 356

Lochis, 366

Sartoris, 368

Madonna con il Bambino, della Ss. Trinità di Chieti, 316

di Brema, 327

di Celano, 327

di Edimburgo, 317

di Firenze, 317

di Pezzelle, 373-375

di San Nicola ad Agriano, 399

di Santa Giusta di Penne, 316

di Santa Maria a Novoli, 327

di Santa Maria di Ronzano, 316

di Sant'Angelo Abbamano, 316
di Teramo, 317
di Vignatico, 399
Madonna della Sgrima, chiesa della, 201, 482-483
Madonna della Tibia, chiesa della, 218
rinvenimento monetale, 219
Madonna di Loreto, 139
Madonna in Maestà, tipo della, 314
Madonna in trono, del Maestro di Figline, 314
di Cavallini, 314
di Deodato Orlandi, 314
di Duccio di Buoninsegna, 314
di Meo da Siena, 314
Maestro dei polittici crivelleschi, 359
«Maestro del dittico Cini», 316
maestro della cappella Caldora, 325-326, 327
«Maestro della Santa Caterina Gualino», 316, 317
«Maestro delle predelle di Brera», 358
«Maestro del trittico Boheles», 316
maestro del trittico di Beffi, 320, 324, 325, 326, 327
«Maestro di Fossa», 316
«Maestro sottile», 316
Magliano, vedi Migliano Magna Grecia, 164
Magna Mater (Cibele), 188
Magnanesche, 241
Magninano, 237-238
«magyster Mactheus», 293

Maiella, 23, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 59, 60

Majo, Paolo de, 400

Malcontento, 104-107, 110

Manfredi di Svevia, imperatore, 295, 298, 299, 301

«maniera fiamminga», 393

Marino Giambattista, 74

Marte, 200

Martegiani, 77, 78, 80

Martese, Bosco (della), 45, 46, 49-55, 58, 243, 244, 245

toponimo, 89

Martino di Bartolomeo da Napoli, 328

Masolino, 327

Mastresca, 222, 225

Mastrisco, 222, 230

Mattere, 85, 483

Mavone, fiume, 204

Messiaen Olivier, 111

Mezzo, Monte di, 21, 22, 23, 34

toponimo, 90

Miano, musica popolare a, 129

Migliano (o Magliano), 174, 201, 210

miliari romani, 220-222, 256

Minelli Agnese, 336

Giambattista, 329, 336

Modena, cattedrale di, 312

Monaldi Bernardino, 397, 398

Monocolo di Racalmuto, 400

Monogrammista A. I. di Kampen, 390

Monte, Gennaro, 346

Montecassino, abbazia di, 276

Monteodorisio, 65, 66

Monterinaldo, 182

Monte Sant'Angelo, Giordano di, 292

Marando di, 292

santuario di San Michele Arcangelo di, 292

Montesanto, vescovo, 332, 386

Montorio al Vomano, 155, 255-260, 483-514

altari in stucco, 343

altari lignei, 329, 332, 334, 336, 338

busti reliquiario, 343, 345-346

chiese e conventi, dell'Annunziata, 74

dell'Immacolata Concezione (Zoccolanti), 75, 343, 346, 348

degli Osservanti, vedi San Francesco degli Zoccolanti, vedi Immacolata Concezione dei Cappuccini, 71, 74, 187, 329, 345, 346, 397, 398

di San Domenico, 65

di San Filippo Neri, 76, 77, 343

di San Francesco, 65, 73, 75, 76, 77

di San Giacomo, 69, 70, 75, 76, 79

di San Gregorio Nazianzeno, 76, 79

di San Rocco, 69-74, 76, 77, 79, 80, 204, 206-209, 329, 332, 334, 336, 338, 339, 343, 345, 346, 382, 386, 392, 405

di Santa Giusta, 72, 78, 79

di Santa Maria della Salute, vedi Cappuccini

di Sant'Antonio, 65, 69

Cucú (Stu), carte e gioco del, 93-113

dipinti, Resurrezione di Cristo, 332, 336, 382-385
Ultima Cena, 332, 334, 386-392, 393
età altomedievale, 206, 207
età medievale e moderna, 64-92, 208-209
età preromana e romana, 197, 200
forte San Carlo, 75, 76
Fosso della Conserva, 72
organo di San Rocco, 339
pianeta e piviale Crescenzi, 405-410
pluteo altomedievale, 311-313
Pozzo Maroto, 200, 206
statue, 343, 345
argentea di San Rocco, 405, 410, 412
stele funeraria asciata, 187-188
Università, 80
Morelle, 230
Morra, 85
Morricana, La, 48, 51, 52, 58, 59
cascate della, 23
Stazzi della, 243
Morrice, 23, 85, 514
Morricone, 66, 70, 85
Morrone, Monte, 23, 48, 53
toponimo, 85
Mosciano Sant'Angelo, 359
Moschigliano (Mascaniano, Moscaniano), Monte, 241, 243, 245
Moscufo, musica popolare a, 123

«muraglia dei Saraceni», 174
Musa, 181
musica popolare, 116-151
canzone narrativa, 123-128, 139-143
ninna nanna, 138-139
partenza, 122-123
polivocalità, 119-120, 136-137
raccolte di registrazioni, 116
riti calendariali, 128-130, 143-148
saltarella, 149-150
serenata, 122-123
stornello, 120-121, 134-136
Mytens Aert, 393, 394
Naccherino Michelangelo, 345
Nepezzano, 255
Nerito, 221, 232, 515
toponimo, 86
Nicodemo, maestro, 278
Nicola da Guardiagrele, 320, 324, 325, 326
Nike, 180 ninna nanna, 138-139
Nobili Durante, 382
Numana, 165
Obilman Nikolaus, 371
Oca, gioco dell', 109-111
Ocre, 296, 298, 301
toponimo, 86
okreí, 172

Olmeto, 251, 252, 261,516
toponimo, 91
«Orologio della Passione», 128, 145-146
Orsini Caterina, 67
Ortanza, cascate di, 23
Ortolano, Giovan Battista Benvenuti detto l', 382, 383
Paciaudi Paolo Maria, 162
Padula, 517-518
applique bronzea da, 161-166
chiesa di Santa Croce, 241
di Santa Maria de Palude, 241
Età Eneolitica, 155-156
età medievale, 236, 240-241
toponimo, 90
Paestum, 164
Pagani Giovanni, 374, 382
Pagano Francesco, 348
Vincenzo, 374, 382-385
«pagliare», 233
Pagliaroli, 57, 58, 191,518-519
chiesa di San Salvatore, 234, 235, 237-240, 257
età medievale, 236, 238, 239
età preromana e romana, 234, 235
santuario di, 190, 194, 195, 204, 234, 235
terrecotte architettoniche dal, 175-184, 234
toponimo, 88
pala, paletta, del Palazzo Comunale di Fermo, 382

di Brera, 382
di Corridonia, 382
di Dresda, 384
Paladini, 221
Paleolitico, 156
Pallone, Monte, toponimo, 85
Palmezzano Marco, 382
Palombello, 214
chiesa di Santo Stefano, 224
Paolo IV, papa, 69, 70, 71, 382, 385
bolla di, 209
Paranesi (Planum Ranisii), 244, 245, 246
Pascellata, 34, 250, 253, 519-520
toponimo, 92
Pasquier Etienne, 106
Pasquini Bernardo, 111
Patrizi, 72, 73, 78, 79, 80
Peccato, Fosso del, 62
Pelone, Monte, 21, 34, 52, 54, 58, 59
Penna Sant'Andrea, 172
musica popolare a, 121
Penne, cassetta reliquiario della cattedrale, 320
Giovanni d'Angelo da, 320
Madonna con il Bambino di Santa Giusta, 316
Pentima, diploma di, 66
pentittico del Duomo di Ascoli Piceno, 356
Pepe Francesco, gesuita, 348

Pereira Maria, 67
Pergamo, ara di, 184
Perugino, 380, 382
Peschio, toponimo, 86
Petrei, 73, 80
Petreo Gian Berardino, notaio, 72
Petroso, Monte, 53
Petruccio di Pelino, 320
Pettorano sul Gizio, 165
Pezzelle, 520-522
chiesa di San Paolo, 240, 373-375
età medievale, 236, 240
toponimo, 90
Pezzola Giulio, 75
Pianaccio, Monte, 246
Piana di Aielli, 157
Piane di Collevecchio, 156-157, 199
Piane di Valle San Giovanni, 157, 190
pianeta, di Montorio al V., 405, 410
di San Vito al Tagliamento, 410
Piani di Montorio al V., 157
età altomedievale, 206
età preromana e romana, 200-201
Piano del Monte, 216, 224
Piano dei Morti, 243, 245
Piano di Crognaleto, 218, 226-227, 232
chiesa di San Salvatore, 227

Tibbla, 226
Piano Frondella, 238, 261
Piano Maggiore, 62, 249, 253, 522-523
Piano Santa Lucia, 233-234, 235, 236-237, 238
Piano Santa Maria, 214-215, 220, 224
Piano Roseto, 229, 230, 523,
vedi anche Roseto
chiesa della Madonna del Carmine, 230
pieve di, 225
toponimo, 91
Piano Vomano, 167, 232, 523-526
altari lignei, 340-342
chiesa di San Martino, vedi Campanea di San Nicola, 229, 340-342
età preromana e romana, 218-219
mensole architettoniche, 272
Piccolomini, vescovo, 218, 228
Piceno, 162, 164, 165, 173
Piè delle Vene, 220
chiesa di San Lorenzo de Pisulis, 224
Piè di Colle, 213, 223
chiesa di San Pietro, 222-223, 224
Piero della Francesca, 371
Pietrabbondante, 173, 174, 185
Pietracamela, 52
musica popolare a, 120, 136
Pietralta, 23, 27, 46, 52, 58, 59, 253
vedi anche Colle Pietralta Pietro da Cortona, 410

Pietro de Genefra, 304
Pietro III, vescovo, 196
Pineto, musica popolare a, 127
Pio v, papa, 71, 78
VIII, papa, 362
Pisano Nino, 325
Pistone Alessandro, 76
Pitino, 164
Pizzitello, 21
Pizzo di Moscio, 21, 23, 32, 34, 46, 47, 50, 54, 59, 60
Pizzo di Sevo, 21, 26, 34, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 59
toponimo, 90
Plebanatus de Roseto, 225
pluteo, plutei, del monastero della Pusterla, 313
di Montorio al Vomano, 311-313
Poccetti, Bernardino Barbatelli detto il, 398
Podio de Ymbreccle, 231
Poggiomorello, 359
Poggio Ramonte Ciantò e Giacomo Antonio di, 231-232
Poggio Rattieri, toponimo, 89
Poggio Umbricchio, 78, 260, 527-529
chiesa di Santa Maria di Loreto, 214-215
età medievale, 231
età romana, 213-216
miliario romano, 204, 215, 220-221, 256
Poggio Valle (Torricella Sicura), 54, 58
Polecciano, 235, 239

polittico, polittici, Abegg-Stockar a Zurigo (cuspide del), 371

da Montelparo, 362

della Galleria Colonna in Roma (parte di), 362

della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno (pannelli di), 356, 358, 360, 373

del Seminario di Ascoli Piceno, 360

di Brera, 370-371

di Grottammare, 358, 362

di Massa Fermana, 371

di Montefalcone Appennino, 370, 371

di Monterubbiano (predella di), 370

di Monte San Martino, 358, 362

di Oxford (pannello di), 362

di San Lorenzo in Castello, 362

di Tokio (pannello di), 362

Duval Foulc a Parigi, 360, 370, 371

Pomariolo, 246

Ponte a Porto (Portus), 195, 221, 234

Portus, vedi Ponte a Porto Praetuttii, 172

Prevenisco, 250, 529-530

Quarti, Monte, 21

Rabelais, 106, 107

Raffaello, 380, 383-384, 387, 388

Raimondi Marcantonio, 388, 390

Raino, parrocchiale di, 312

Rapino, 531-532

chiesa di Santa Maria, 195, 197

età medievale, 196-197

necropoli orientalizzante/arcaica, 156
Regia Curia, 296, 298, 299, 304
reliquiari, busti e statue, 343, 345, 346
Resurrezione di Cristo, di Montorio al V., 332, 336, 382, 385
nord e mitteleuropee del Quattrocento, 371
Riano (Rocca Santa Maria), 241, 243, 244, 246, 532-533
toponimo, 87
Ricci, vescovo, 245
Riccione Carlo, 336
Riodilame, 34, 249
Ripatransone, bronzetti piceni da, 162
Ripe, 61, 62
toponimo, 90
Rivus Bagni, vedi Zolfo, Fosso dello Rivus Balnei, 198
Rivus de Ceresio, 251
Rivus de Paterno, 198
Rocca, La, 72
chiesa di Santa Maria, 70, 205, 209, 386
età medievale 209-210
Rocca Roseto, 304, 533-534
Rocca Santa Maria, 54, 58, 155, 256-258, 260, 261, 286, 534-535
età altomedievale e medievale, 243-245
età romana, 241-243
toponimo, 92
Rocciano, 190, 195, 197
Rodiano-Campitello (Rotellianum), 201, 202, 204, 208, 211
Roiano, toponimo, 87

Romaniano, 219, 225

Romanino, Girolamo da Romano detto il, 384

Romano, 207, 256

Romicito, Monte (o Colle), 21,58

Rondinelli Niccolò, 382 Rosciano (Rossiano), 200, 207, 256

Roseto, altopiano e montagna di, 64, 65, 194, 225, 229, 230, vedi

anche Piano Roseto; Rocca Roseto Rota di Reading, 111

Rotellianum, vedi Rodiano-Campitello

Saepinum, 173

«Safini», 174

Sagannata, La, 54, 62

Saidero Giovanni, 332, 334, 340

Sala Consilina, 164

Salinello, torrente, 132

bacino imbrifero del, 22

gole del, 57, 60, 61

toponimo, 85

Salviati Cecchino, 387

San Benedetto, cella monastica di, 252

San Benedetto in Paterno, chiesa e monastero di, vedi San Lorenzo san Berardo, vescovo, 210

San Biagio, 244, 246, 536

san Camillo de Lellis, 73

San Clemente a Casauria, abbazia di, 66, 278

San Cristinziano di San Martino, chiesa di, 276, 278

san Filippo Neri, 73

San Francesco di Lanciano, chiesa di, 290

San Gerbone, grotta di, 34

San Giorgio, 58, 536-539

chiesa di San Giorgio, 238

età altomedievale, 225

età romana, 216

San Giovanni ad Insulam, chiesa di, 278

San Giovanni a Scorzone, monastero di, 247, 249

San Giovanni in Galdo, 174

San Giovanni in Pergulis, chiesa di, 191, 194

San Giovanni in Venere, abbazia di, 290

San Gregorio Maggiore di Spoleto, chiesa di, 312

San Liberatore alla Maiella, chiesa di, 293

San Lorenzo (Montorio), 539

chiesa e monastero di San Benedetto in Paterno, 199, 205, 226, 230, 311

età altomedievale, 205

età romana, 199

San Marco presso Ponzano, badia di, 276

San Martino (Valle Castellana), 251

San Martino, torrente, cascate del, 23

Fosso di, 194, 207

San Martino de Campanea, chiesa di, vedi Campanea e Piano Vomano San Martino de Iuvena, chiesa di, 253

San Martino de Selenano, chiesa di, 207

San Mauro (Montorio), 197-198, 204-205

San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, santuario di, 292

San Nicola, chiesa di (Valle Castellana), 253

San Nicolò a Tordino, abbazia di, 195, 207

San Pellegrino di Bominaco, chiesa di, 274, 288

San Pietro (Valle Castellana), 251

chiesa di San Pietro, 253

San Pietro ad Oratorium, chiesa di, 313

San Pietro, basilica in Roma, baldacchino di, 334

San Pietro di Alba Fucens, chiesa di, 276, 278

San Pietro e San Giovanni, località e chiese di, 201, 206-207

San Pietro in Valle (Ferentillo), abbazia di, 312

San Pietro presso Gropina, chiesa di, 312

San Rustico, vicus di, 181, 190, 204, 205, 254

San Salvatore a Brescia, chiesa di, 312

San Salvatore Maggiore, monastero di, 251, 252

San Severo (Teramo), 195, 196

San Silvestro a L'Aquila, chiesa di, affreschi della. 320, 327-328
Battesimo di Costantino, 398

sculture «francesizzanti della, 316

San Silvestro in pede eiusdem Castri Torriti, chiesa di, 207, 209

Santa Croce, monastero di, 252

Santa Croce (Crognaleto), 539

Santafede Fabrizio, 394, 399

Santa Lucia, della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, 356

di Montefortino, 358, 360, 373

Santa Lucia (Montorio), 206, 207

Santa Lucia (Piano Vomano), 229

villaggio neolitico, 155-156,219

Santa Maddalena in Monte Polo, eremo di, 252

Santa Maria (Basciano), 156

Santa Maria ad Criptas di Fossa, chiesa di, 288, 290, 292

Santa Maria Assunta di Bominaco, chiesa di, 278

Santa Maria d'Aurona, pilastrini di, 313

Santa Maria de Cerro, monastero di, 252
Santa Maria delle Grazie a Civitaquana, chiesa di, 293
Santa Maria della Vittoria, abbazia di, 274, 293
Santa Maria di Contra (L'Aquila), chiesa di, 312
Santa Maria di Propezzano, abbazia di, 290, 312, 366
Santa Maria di Ronzano, chiesa di, 274, 278
Santa Maria di Trocchio, chiesa di, 276
Santa Maria in Castaneto, abbazia di, 208
Santa Maria in Plebe, chiesa di, 214-215, 222, 224, 225
Santa Maria Interfoci, grotta di, 252
Santa Maria Maggiore di Guardiagrele, chiesa di, 276, 278
croce processionale, 324, 327
Santa Maria Maggiore di Lanciano, chiesa di, 276, 290
Santa Maria Novella a Montelparo, tavola di, 382
Sant'Angelo, chiesa di (Poggio Umbricchio), 213-214, 223, 224
Sant'Angelo, grotta di, 156, 251
Sant'Angelo in Sedino, chiesa di, 194, 201, 206, 222
Sant'Angelo in Vulturino, monastero di, 241, 251, 252
sant'Antonio abate, canti rituali per, 128-130, 146-147
Santa Rufina, chiesa di, 251, 281-285, 368, 540
trittico di Pietro Alamanno, 354, 359, 360
Santi Giovanni, 382
Santi di Tito, 397, 398
Sant'Omero, 172
miliario romano, 222
Santo Spirito d'Ocre, chiesa di, 288
San Vito, 66, 70, 73, 251, 540-543

chiesa di San Pietro, trittici dalla, 353-359, 366
di San Vito, 272, 274, 275-278, 282, 284, 285
di Santa Maria, 282, 354
Saraceno, Monte, 173
Scafa, 185
Schiavi, 173
Schiaviano, 202, 207-208,543
Sciora, toponimo, 92
Scorrano (Scoriano), 241, 243, 245
Sebastiani, 74, 80
«secreti», 296
Selenano, 207
Selva Grande, Fosso di, 22
Senarica, 227, 232, 543-545
età medievale, 231-232
toponimo, 91
Se n'è venute lu Giuvedí Sante, 128, 144
Serafini Giuseppe, detto Spagnoletto, 76
Serra, 246, 251, 545-546
toponimo, 90
Sersale Cesare, 75
Servillo, 546-547
età romana, 235
Settecerri, 251, 252, 261
Sibillini, Monti, 26, 31, 50, 51-53
Sicardo, abate, 278
Sicherio, vescovo, 196

«Signore dei cavalli», 162, 164, 166
Silvestri Matteo, da Leonessa, 397
Sirente, Monte, 50, 53, 56
Sirolo, anse traforate da, 164
Smet Cesare, 393
Cornelis, 393, 394
Solagna, cascate di, 23
Soliniano-Frunti, 190
Sorgente del Romito, 241
Sorgente La Cordella, 249
Sparazzano, 190
Spiano, 190, 195, 197, 547-548
chiesa di Santa Maria ad Balneum, 192-193, 195, 197
fregio con armi, 185-186
Squarnesco, 222, 230
statue in argento, 412
Statuti del Comune di Bologna, 107, 109
Statuti di Torino, 109
stazzi, 233, 241, 243
Sterlich Giandomenico, 75
Stiviliano, 247
Stornazzano (Stornaczano), 247, 250, 253
chiesa di Santa Maria, 248
Stoss Veit, 371
Susanna al ballo, 127
Svevi, 275, 298, 301
tabernacoli lignei, 314, 332

tamburo a frizione («vurr-vurr»), 150
«tammur», 150
Tancredi da Pentima, 291
Tansillo Luigi, 104-107, 113
Taranto, officine bronzistiche di, 162, 163
Tavolero, 549-550
chiesa di San Flaviano, 272, 274, 286-293, 304
età altomedievale e medievale, 244
tavolette nella Galleria dell'Accademia di Venezia, 358
taxilli, gioco di, 108
tegulae mammatae, 199
tegurio di Callisto, lastre del, 313
Teobaldo di Belvedere, 64
Teramo, 40, 41, 43, 78, 255-258, 260, 286
toponimo, 86 Tevere, 246
toponimo, 86
Thronax, monte, 111
Tintoretto, 387, 390
Tiziano, 390
Todos Pietro, 393
Tolentino, affreschi nel Duomo di, 380
Tollo, musica popolare a, 123
Tomaselli Francesco, 410
torcularium, 199
Tordino, fiume, 22, 32, 33, 34, 58, 132, 190, 191, 256
cascate del, 23
toponimo, 85

torre, vedi fortificazioni Torre San Patrizio, affresco di, 370

Torrito, 207, 209

Tortoreto, 181

Tossicia, 46

altari lignei di, 336, 342

toponimo, 91

Totoneschi, 196, 243

Tottea, 219, 227, 232, 550

altari lignei di, 340

toponimo, 88

Toucy Simone di, 304

Trasacco, 185

tratturo, 216, 222

Travazzano, 190, 194

Treia, hydriai da, 162, 164

Trinità con la Madonna in estasi, ad Atri, 366

trittico, trittici, del Duomo di Camerino, 358

di Castelfolignano, 360, 370

di Cesena, 368

di Collegrato, 354, 359-360, 368, 370

di Paggese d'Acquasanta, 360, 370

di Santa Rufina (Valle Castellana), 354, 359-360

di San Vito (Valle Castellana), 353-359

Tronto, fiume, 21, 22, 24, 26, 27, 34, 132 toponimo, 85

tuffa (tufa), 113

Ugo del Balzo, 64

Ultima Cena, della chiesa di San Marcuola a Venezia, 387, 390

della chiesa di San Rocco a Montorio al V., 332, 334, 386-392, 393
dell'Oratorio del Gonfalone a Roma, 387, 392
del Museo Arcivescovile di Utrecht, 387
del Museo di Dordrecht, 388
del refettorio delle Murate a Firenze, 387 disegno di Raffaello, 388
incisioni, 387, 388,390
Undici, gioco dell', 110
Un'eroina, 125
Uno, 110
Vaccaro Andrea, 397
Vado Romano, 250
Vacri, 180
Vairano, Monte, 173
Vallefara, 250
toponimo, 88
Vallenquina, 253, 555
Vallepezzata, 253
toponimo, 90
Valle Castellana, 58, 64, 255, 258, 260, 261, 551-555
chiesa dell'Annunziata, 272
età altomedievale e medievale, 250-253
Età del Bronzo, 155-156, 160
età romana, 247-249
Fosso di, 22, 32
sinclinale di, 24, 26, 32, 34
toponimo, 89
Valle Piola, 66, 73

Valle San Giovanni, 78
chiesa di San Giovanni in Pergulis, 191, 194
età altomedievale, 194
età medievale, 197
età romana, 190-191
Valle Vaccaro, 225, 230, 555-556
toponimo, 91
Vallis Veneria, 247
curtis S. Angeli in, 251, 259
Valloni, 556-557
Valzo, 557
Vannini Pietro, 326
Varano, 190, 194
Vasari Giorgio, 387
Velino, Monte, 47, 56
Venacorvo, Fosso, 61
Venafro (Venafrum), 173, 185
Venano (Bonano), 194, 216, 219, 222, 225
ecclesia S. Vitis de Benano, 225
Vergine Annunciata (?), scultura lignea, 316
Vernesca, 240, 557-558
toponimo, 89
Vettore, Monte, 45, 50, 55
Vezzola, fiume, 58, 244
viabilità, 201, 208, 213, 214, 215, 231
età romana, 194, 204, 219-222, 234, 235, 243, 250
età medievale, 219, 296, 298

via Claudia Valeria, 296, 298

via de Bonano, 194, 204, 216, 222

via Latina, 296

Vibile, 224

Vibrata, torrente, 132

Vicenne, 218, 225-226

Vignatico, 399, 558

Villafranca, 558

Villa Torri, 197

chiesa di Santa Felicita, 195

età altomedievale, 195

età romana, 191-192

Villa Vallucci, 72, 559-560

chiesa di San Giovenale, 207

Vissiano (Visciano), 191, 195

Vitelli Bartolomeo, detto Martello,

75 Vogelspiel, 111

Volpara, Rio, 22

cascate del, 23

Volpi, 74

Vomano, fiume e valle, 21, 22, 26, 132, 174, 189, 193,219

toponimo, 86

«Westwerk», 276

Zaccheo, Villa, musica popolare a, 119, 128, 137, 139, 144

Zazzera Eufemia della, 75

Zenone da Verona, 384

Zeus, 111

Zingano, 219, 229

Zolfo, Fosso dello (Rivus Bagni), 192, 194

Zuccari Taddeo, 387

Finito di stampare nel novembre 1991
per conto di Carsa Edizioni
presso la Conti Tipocolor
in Calenzano - Firenze

Via Tiburtina, 82-65129 Pescara/ Italic